

PIU' O MENO COLPITE TUTTE LE LISTE

La «strage» dei candidati: una proposta di sanatoria fa scoppiare la polemica

QUOTA PROPORZIONALE
Friuli-Venezia Giulia
Margherita Hack
è tra agli «esclusi»

Ne è autore
Maroni (Lega).
Segni, pattisti
falcidiati

ROMA - Tra candidati e liste tagliate è ormai strage. E sembra un paradosso, ma la principale vittima della bocciatura di massa delle liste elettorali presentate per le elezioni del prossimo 27 e 28 marzo è Mario Segni. Proprio il leader di quel movimento che attorno alla proposta di riforma elettorale era riuscito negli anni scorsi a trovare l'adesione di milioni di italiani, è caduto sullo scoglio delle 2.500 firme da raccogliere per presentare la lista del Patto per l'Italia nelle varie circoscrizioni. Secondo gli ultimi dati, in ben 9 delle 27 circoscrizioni nelle quali è suddivisa l'Italia per la quota proporzionale i pattisti saranno quindi assenti.

Ma non c'è solo il Patto nei guai per la raccolta delle firme. Il «morbo» dell'esclusione di liste per la proporzionale e di candidati per l'urnominale ha colpito trasversalmente quasi tutte le forze politiche in lizza per le elezioni, tanto che il capogruppo della Lega Roberto Maroni ha lanciato l'idea di una sanatoria per riammettere almeno chi si è ammacchiato solo di errori formali. Ma questa proposta ha subito collezionato un coro di «no».

A pagina 2

BOSNIA E SPIONAGGIO: SI ACUISCE LA TENSIONE TRA STATI UNITI E RUSSIA

Venti di guerra fredda

Chieste «riparazioni» a Mosca - Al Congresso si parla di sospendere gli aiuti economici
Amnistia ai golpisti: sfida a Eltsin

MUSULMANI E CROATI VERSO LA TREGUA

E la Russia insiste: vertice sulla Bosnia

MOSCA - Sotto la pressione della diplomazia, le forze del governo musulmano della Bosnia-Erzegovina e le milizie dei croati-bosniaci hanno sottoscritto un accordo per una tregua, a partire dal mezzogiorno di domani. Intanto Eltsin ha ufficializzato la proposta di un vertice fra Russia, Usa, Gran Bretagna, Francia e Germania per una soluzione definitiva al conflitto in Bosnia. Il successo della diplomazia di Mosca presso i serbo-bosniaci e la decisione della Nato di non procedere a bombardamenti in Bosnia non sembrano però distendere i toni fra Russia e Occidente, anche alla luce del nuovo incidente «spionistico».

La proposta del vertice sembra suscitare più perplessità che entusiasmo in Europa e in Usa. Nessuno ha detto di no, ma da Bonn l'iniziativa è stata definita «prematura»: in tutte le capitali si è detto che un eventuale vertice dovrebbe essere preparato per arrivare a un accordo e non a un altro buco nell'acqua. Intanto ancora tensione a Sarajevo e in altre zone. Nella capitale ha suscitato preoccupazione la prima granata caduta sul quartiere Est, da quando i serbi si sono ritirati. E gli aerei Nato hanno sorvolato a bassa quota la zona di Tuzla su richiesta delle forze dell'Onu.

A pagina 6

WASHINGTON - Venti antichi e gelidi di guerra fredda sono tornati a soffiare sul dialogo tra Mosca e Washington dopo la scoperta di una «tappa» russa ai vertici della Cia. Aldrich Ames, il funzionario della Cia di stanza in Italia tra il 1986 e il 1989, è stato arrestato a Washington e accusato di aver spisto per Mosca dal 1985. Tra i conti bancari lasciati aperti da Ames in diversi paesi del mondo è compreso anche un conto in Italia.

Mentre Mosca ha «invitato alla calma», gli Stati Uniti hanno definito «inaccettabili» le attività spionistiche del Cremlino e chiesto immediate «riparazioni» a Mosca (compreso il rimpatrio dei diplomatici russi in contatto con Ames). Esponenti del Congresso hanno chiesto la sospensione degli aiuti economici alla Russia.

Ex funzionari della Cia hanno rivelato che il tradimento di Ames è costato la vita ad almeno due sovietici che spiavano per gli Stati Uniti e ha «bruciato» diversi agenti segreti americani. La tensione tra Usa e Russia già innescata dal nuovo ruolo di Mosca nella vicenda bosniaca, che ha preso in contropiede l'Occidente e rischia di produrre ulteriori fratture, si fa così ancora più forte e minaccia di far tornare indietro la lancetta del tempo, fino agli anni bui della guerra fredda.

Ma Eltsin - che gongola per l'operazione «Sarajevo» e si rivolge con duri accenti all'Occidente, reo di non aver tenuto «nel debito conto» - si trova in una posizione non facile a casa sua. E ieri ha dovuto subire un altro colpo, quando la Duma (Camera bassa) ha deciso l'amnistia per i golpisti dell'agosto 1991. Una dura nota del Cremlino ha condannato il provvedimento come «una sfida alla democrazia russa», affermando che «sono stati calpestati i sentimenti di milioni di russi che hanno difeso la democrazia nell'agosto 1991 e nell'ottobre 1993». «I comunisti e gli altri nazionalisti di Zhirinovskij - prosegue il comunicato - hanno messo in chiaro i loro obiettivi comuni: arrivare al potere mediante la destabilizzazione della situazione».

A pagina 7

L'EX SEGRETARIO DI CRAXI, GIALLOMBARDO, INTERROGATO DA DI PIETRO

Tangenti Psi: tirato in ballo Romiti

La Camera nega l'autorizzazione all'arresto per l'ex leader del Garofano, Di Donato

STEFANINI DAI GIUDICI

L'ex tesoriere del Pds: «Le accuse di Craxi solo una mossa politica»

A PAGINA 4

MILANO - C'è anche il nome di Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, nel verbale di interrogatorio di Mauro Giallombardo, ex segretario di Craxi. Giallombardo, sentito nel carcere a Busto Arsizio da Di Pietro, ha dichiarato: «Confermo che poco prima delle elezioni del 1992 Balzamo (ex segretario amministrativo del Psi morto nel novembre del 92, ndr) mi chiese un giorno di verificare se era arrivata la somma

di 5 miliardi sul conto presso la Bil di Lussemburgo. Giallombardo ha quindi raccontato a Di Pietro che Balzamo, quando gli disse di verificare il versamento, gli spiegò che Cesare Romiti della Fiat gli avrebbe personalmente fatto accreditare la somma sopra indicata. Giallombardo ha anche riferito di movimentazioni su conti svizzeri per circa una ventina di miliardi ed ha fornito un ampio panorama dei rapporti al vertice della segreteria socialista, parlando pure delle sue relazioni con il finanziere Sergio Cusani.

Intanto la Camera ha detto «no» all'arresto dell'ex vice segretario psi Giulio Di Donato, chiesto dai giudici per le tangenti sulla privatizzazione del servizio di nettezza urbana a Napoli. Dopo un dibattito carico di tensione, nervosismo e polemiche, su 426 deputati presenti 249 hanno votato contro le manette al parlamentare inquisito, 175 sì, 2 astenuti.

A pagina 2-4

DOPO LA BOCCIATURA DEL PIANO DI RISANAMENTO

Un nuovo decreto del governo per soccorrere «mamma Rai»



Via con Sanremo

SANREMO - Con le rotondità del seno di Anna Oxa, un'esibizione di Cannelle e qualche problema tecnico, ha preso il via la prima serata del Festival di Sanremo. Pippo Baudo l'ha introdotta con riferimenti all'attualità, poi via con le canzoni.

In Spettacoli

ROMA - Un appello accorato, quello lanciato dalla Rai al governo che, nel giro di poche ore, ha risposto. Il decreto salva-Rai sarà ripresentato con le opportune modifiche. Si cercherà un compromesso. L'azienda radiotelevisiva di Stato lo ha detto a chiare lettere: il decreto legge del 30 dicembre, così com'è, non basta per salvare «mamma Rai».

Il decreto ha consentito all'azienda in «profondo rosso» di uscire dalla situazione di preliquidazione, ma è stato solo un passettino in avanti. Ora, negli ambienti di Palazzo Chigi, salta fuori che il governo si appresta a reiterare nella seduta del Consiglio dei ministri di domani il de-

creto legge in questione, ormai prossimo alla scadenza. La vicenda della «lettera-bomba» trasmessa a Ciampi da Giuseppe Falcone - direttore generale della Cassa depositi e prestiti - per dire no al piano di risanamento la dice comunque lunga sul clima di incertezza in cui l'azienda naviga. «Il governo deve fare un nuovo decreto legge», ha spiegato lo stesso Falcone in una conferenza stampa che ha visto schierato al completo lo stato maggiore della Rai. La Cassa depositi e prestiti è pronta insomma a investire denaro fresco nell'azienda, solo a condizione che le previsioni di bilancio per il 1994 possano passare dal brutto al bello.

A pagina 5

IN ECONOMIA

Produzione industriale: profumo di ripresa

Potrebbe slittare l'accordo sulla Fiat

Vertice a Trieste più fondi per il Nord-Est

NON CONCLUSO IL GIGANTE

Tomba, delusione all'esordio. Oggi c'è la Compagnoni



In Sport

SCONFITTA DI SOLI 7 PUNTI

Storico a Milano: la Stefanel accede alla finale di Korac



In Sport

MILANO - La Stefanel cede per appena 10397 alla Recoaro Milano e grazie al miglior punteggio conseguito nella semifinale d'andata conquista lo storico traguardo della finale della Coppa Korac, impresa mai riuscita prima a una squadra triestina. L'ottima prova della squadra di Tanjevic è stata propiziata da un Bodiroga sempre più in vena.

Nella Coppa Italia di calcio invece prima finalista è la Sampdoria, che anche in trasferta ha battuto il Parma (10). Oggi l'altra finalista di Torino-Ancona (0-1 all'andata).

BENTORNATO COUPÉ!



concessionaria **FIAT**
COMAUTO s.r.l.
di COMOLLI

GORIZIA - via Caprin 19 - telefono 0481/534411

I MEMORIALI DELL'ING. DEL MONACO

Trieste, tra le storie di appalti e tangenti

TRIESTE - Dentro gli appalti, dentro gli accordi politico-partitici, dentro la logica delle tangenti triestine e regionali. I memoriali dell'ingegner Del Monaco che iniziamo a pubblicare, consentono un viaggio attraverso gli ultimi anni della partitocrazia e dei suoi affari. Sono un documento storico e sociologico ancor prima di un atto d'accusa. Il professionista ferrarese che solo

a Trieste ha emesso parcella per 7 miliardi collegate a grandi opere pubbliche, descrive con minuzia ciò che è passato sotto i suoi occhi. Scrive dell'ex vicepresidente psi della Regione Carbone, della politica del 10%, di contributi a campagne elettorali, della grande viabilità e degli appalti negli ospedali.

A pagina 10-11

COOP

sconto del 20%

su tutti i prodotti a marchio COOP

IL CARROCCIO PROPONE UNA SANATORIA, SEGNI E' OTTIMISTA NONOSTANTE CORRERA' SOLTANTO IN 18 DELLE 27 CIRCOSCRIZIONI

Liste, pioggia di esclusioni

ROMA — Sembra un paradosso, ma la principale vittima della bocciatura di massa delle liste elettorali presentate per le elezioni del 27 e 28 marzo è Mario Segni. Proprio il leader di quel movimento che attorno alla proposta di riforma elettorale era riuscito negli anni scorsi a trovare l'adesione di milioni di italiani, è caduto sullo scoglio delle 2.500 firme da raccogliere per presentare la lista del Patto per l'Italia nelle varie circoscrizioni. Secondo gli ultimi dati in ben nove delle ventisette circoscrizioni nelle quali è suddivisa l'Italia per la quota proporzionale (Lombardia 3, Piemonte 2, Veneto 2, Friuli, Trentino, Marche, Abruzzo, Basilicata e Lazio 2) i patisti saranno quindi assenti.

Siamo ad un terzo esatto. E ciò renderà decisamente arduo per il Patto il raggiungimento della fatidica quota del 4 per cento dei voti a livello nazionale per partecipare alla suddivisione dei 155 seggi per la Camera e gli 83 del Senato che verranno assegnati con il sistema proporzionale. «Correndo» solo su due terzi del territorio, dovrà superare qui almeno quota 7 per cento.

Segni comunque non si scoraggia. Ha già presentato ricorso alla

Corte di Cassazione e spalvaldamente invita a non drammatizzare. «Andiamo avanti lo stesso e contiamo di farcela — ha detto ieri sera al tgl — ciò che è capitato rappresenta uno stimolo a camminare di più e a prendere più voti nelle altre circoscrizioni. Quindi votateci più di prima». I motivi del passo falso? «I nostri uomini — ha spiegato — sono tutti dei volontari e il volontariato ha pregi e limiti: quello di un'organizzazione non militaresca e quello, a volte, dell'approssimazione».

Ma non c'è solo il Patto nei guai per la raccolta delle firme. Il «morbo» dell'esclusione di liste per la proporzionale e di candidati per l' uninominale ha colpito trasversalmente quasi tutte le forze politiche in lizza per le elezioni. In maniera maggiore la Lista Pannella, la Lega, Alleanza democratica, la Lega e la Rete ma anche forze che possono vantare un'organizzazione solida come Rifondazione comunista, Forza Italia, il Ppi e il Pds.

In alcuni casi si tratta del mancato raggiungimento del quorum e di sovrapposizioni di candidati nelle varie liste, ma altre volte di errori materiali o formali più o meno gravi. Si arriva così ai casi limite

della Calabria e del Veneto dove le Corti d'Appello di Reggio e Venezia hanno «bocciato» rispettivamente sette e otto liste. Oppure a quello dell'Alto Adige dove in un collegio uninominale è rimasto in lizza un solo candidato che si trovava così nella certezza di essere eletto.

Pioggia di ricorsi, quindi, in tutte le circoscrizioni e tanta incertezza e confusione. E si andrà avanti così fino a domenica quando la Cassazione dirà l'ultima parola sull'ammissione di liste e candidati. E c'è da scommettere che si discuterà e polemizzerà a non finire sulla proposta avanzata ieri dal capogruppo della Lega Roberto Maroni che ha lanciato l'idea di una sanatoria per rimettere almeno chi si è «macchiato» solo di errori formali. «Guardiamo alla sostanza — ha detto — non possiamo affidare i destini della Seconda Repubblica a un cavillo». Ma questa proposta ha subito collezionato un coro di «no». «Se hanno sbagliato sono affari loro», ha replicato Gianfranco Fini e Massimo D'Alema è altrettanto caustico: «chi non è stato capace di raccogliere le firme vuol dire che non ha sufficiente legame con i cittadini».

Valerio Pietrantoni

LA «RICETTA» DEL LEGHISTA MARONI PER IL DOPO ELEZIONI

«Bossi al Quirinale, Berlusconi a Palazzo Chigi»

ROMA — Umberto Bossi, Presidente della Repubblica e Silvio Berlusconi presidente del Consiglio. E' l'organigramma che i luogotenenti del «senatore» hanno immaginato ieri per il dopo-elezioni. Miglio non è d'accordo. Per il Quirinale aveva pensato a Francesco Cossiga. Questo accadeva l'altro ieri. Ieri Maroni gli ha dato del pazzo. Ma il professore aveva già cambiato idea. Come Presidente della Repubblica gli avrebbe bene il presidente della Corte costituzionale.

Ai vertici della Lega si discute della successione a Scalfaro che, dice Maroni, se ne deve

andare «perché è stato eletto con i voti di Andreotti, Craxi, Forlani, De Mita, Martinazzoli». Fini la pensa allo stesso modo? «Può darsi che ci sia una convergenza con l'Msi e con tutte le forze politiche che credono che queste elezioni diano avvio alla Seconda Repubblica. E quindi tutto ciò che è eredità o retaggio della Prima Repubblica deve essere messo in soffitta». Cosa ne pensa Berlusconi? «Personalmente non ne ho mai parlato, non so che posizione abbia sul tema Berlusconi, ma mi sembra una posizione ampiamente condivisibile», è la fiduciosa risposta di Maroni.

Miglio ha parlato di Cossiga al Quirinale? «Ma chist è pazz», commenta impietosamente di Bossi. Quando gli traduce il nome napoletano usato dal numero due della Lega, Miglio resta senza parole: «Per Maroni — commenta — ho un silenzio dissenniente. E' una espressione un po' demitiana — ammette — ma efficace. Basta così». Il braccio sinistro di Bossi non si lascia smontare dal «silenzio dissenniente» del professore: «Ma come si fa a candidare Cossiga al Quirinale — infierisce — meglio un «quisque» del popolo, magari una donna. Clinton è uno

della beat generation, perché non eleggere uno della beat generation?». Più tardi però si rassegna a candidare «seniores»: «Meglio Rita Levi Montalcini». E alla fine non esclude nemmeno una rielezione dello stesso Scalfaro, rigenerato dalle dimissioni.

Salvatore Arcella

Berlusconi abbia detto che Alleanza nazionale non sarà dentro il governo. Non esclude un governo di minoranza, «come quelli di Monza e Varese». Piuttosto che una maggioranza «crisica», quindi blindata — suggerisce Maroni — meglio una minoranza. Francesco Enrico Speroni non ha tentennamenti: «Io ho candidato Umberto Bossi al Quirinale e rimango della mia idea». Sul governo è più ottimista di Maroni. Non ci sarà alcun bisogno dell'appoggio esterno di Alleanza nazionale: «Noi potremmo fare un governo solo con Lega e Forza Italia».

LA CAMERA RESPINGE (249 CONTRARI, 175 FAVOREVOLI) LA RICHIESTA DEI GIUDICI NAPOLETANI

Non s'ha da mettere Di Donato in manette

Il deputato socialista attacca la magistratura e parla di «trionfo dell'inquisizione» — Polemiche sulla custodia cautelare

NAPOLI VOLTA PAGINA

Le mani sulla città: su tutto decideva una potente triade



Giulio Di Donato

Francesco Di Lorenzo

NAPOLI — Un ricambio generazionale teso a scalzare i politici che facevano capo a Gava, Scotti, De Martino e Galasso. Questo doveva rappresentare quella sorta di alleanza trasversale messa in piedi agli inizi degli anni '80 da Giulio Di Donato, Francesco De Lorenzo e Paolo Cirino Pomicino. La triade, meglio nota come «PD2» dalle iniziali degli ispiratori, in poco tempo aveva conquistato il controllo totale della città. Un impero che ha cominciato a scricchiolare un anno fa quando due giovani magistrati, Francesco Mendicino e Vincenzo Piscitelli, «scardinarono» la roccaforte del potere. L'inchiesta sulle promesse di aiuti in cambio di consensi elettorali ha consentito, poi, di aprire «breccie» in altre direzioni. Sul capo di tutti e tre pendono numerosi capi di imputazione.

Giulio Di Donato, laureato in giurisprudenza, comincia la sua ascesa nel Psi in giovane età. Nell'83 la sua prima elezione alla Camera. A Montecitorio Di Donato arriva trascinato dalla corrente di Signorile, quella della sinistra socialista ma subito dopo comincia a navigare all'interno del partito tra le posizioni di Martelli e quelle di Craxi. Quando viene nominato vicesegretario del Psi decide di abbandonare definitivamente anche Martelli. Ma per il «Teddy boy» della politica napoletana nell'ottobre del '92 arriva il primo avviso di garanzia per corruzione, filone di inchiesta sulla privatizzazione della nettezza urbana e in quello per la realizzazione delle opere per i mondiali di calcio del 1990. Storie di tangenti plurimilionarie finite nelle «casse» della corrente di Di Donato. «Mazzette», sarebbero state versate nel «salvadanaio» del potente Giulio anche per le opere della ricostruzione post-terremoto. Buona ultima la vicenda che ha messo nei pasticci l'amministratore delegato della Sip Vito Gamberale: l'esponente socialista avrebbe chiesto quattro posti di lavoro in una ditta appaltatrice, la Ipm di Napoli, minacciando la riduzione delle commesse.

Compagno di avventura e di sventura, Francesco De Lorenzo, Rampollo di una delle famiglie più in vista della Napoli bene. Figlio di Ferruccio, per lunghissimo periodo presidente dell'ordine nazionale dei medici. Anche per lui una carriera politica brillantissima buttata nella polvere. Ministro della Sanità si è ritrovato, dopo la vicenda del voto di scambio, al centro della più grande tangente dopo l'affare Montedison. E a metterlo nei guai è stato proprio un suo fedelissimo, il segretario particolare Giovanni Marone, che ha confessato ai giudici milanesi che «Sua sanità» era diventato un pozzo di tangenti che gli arrivava da tutta Italia. Il borbottio ruota tutto attorno all'inserimento di alcuni farmaci nel prontuario terapeutico e all'aggiornamento dei prezzi dei medicinali. Per questo filone l'ex ministro deve rispondere di 35 capi di imputazione.

Daniela Esposito

ROMA — La Camera ha detto «no» all'arresto dell'ex vice segretario socialista Giulio Di Donato, chiesto dai giudici napoletani per le tangenti sulla privatizzazione del servizio di nettezza urbana di Napoli. Dopo un dibattito carico di tensione, nervosismo e polemiche, su 426 deputati presenti 249 hanno votato contro le manette al parlamentare inquisito, 175 i «sì», 2 gli astenuti.

Favorevoli all'autorizzazione all'arresto Msi, Lega Nord, Pds, Verdi, Rifondazione comunista e Rete. Contrari Dc, Psi, e tutti gli altri, insieme a Marco Pannella, Vittorio Sgarbi, Tiziana Maiolo, Antonio Pappalardo. Di Donato si è autodifeso in aula attaccando la magistratura, e i colleghi che non hanno saputo tutelare l'autonomia delle Camere, sollevando il problema generale della custodia cautelare prima del giudizio.

I reati contestati sono di concorso in abuso d'ufficio e corruzione. Non è stata invece esaminata l'altra richiesta di arresto per l'ex dirigente socialista per il caso dell'amministratore delegato della Sip, Vito Gamberale (assunzioni in cambio di appalti per lavori alla rete telefonica), perché il gip Luigi Esposito l'ha riformulata sollecitando invece gli arresti domiciliari. Il giudice ha motivato il cambiamento con il fatto che Di Donato non si ripresenterebbe alle prossime elezioni.

La giunta per le autorizzazioni a procedere aveva dato via libera all'arresto. Il relatore piadissimo Antonio Bagnoli ha sottolineato che i reati contestati sono molto gravi, mentre l'intento persecutorio è escluso dall'arresto di altri indagati non parlamentari.

Nell'arringa autodifensiva Di Donato non ha chiesto alla Camera di re-

spingere le richieste di arresto, ma ha concluso denunciando il «trionfo dell'inquisizione». Ha parlato di «gogna pubblica»: «da novembre — ha affermato — io sono virtualmente, nella realtà virtuale dell'informazione, agli arresti». Ha citato le parole del Presidente della Repubblica su tangenti: «A questo gioco al massacro non ci sto». «Gli arresti prima del giudizio — ha dichiarato — sono diventati la regola: lo si fa per ottenere confessioni, per enfatizzare al massimo le indagini, per distruggere l'avversario politico, e anche per fare campagna elettorale».

Particolarmente polemici i discorsi di Pannella e Sgarbi, più volte interrotti da altri deputati. Il leader radicale ha rivendicato alla difesa dei «deboli» scagliandosi contro la giustizia «domestica» dei giudici. Il capogruppo Dc, Gerardo Bianco, lasciando libertà di coscienza ai deputati del suo partito, ha detto che votare per l'arresto sarebbe stato «un atto di non rispetto nei confronti di chi sta concludendo la sua esperienza politica-parlamentare».

Ma il verde Percoraro Scario ha definito «dubio» il garantismo di chi pretende di sottrarre i parlamentari a norme che valgono per tutti. E Gaspare Nuccio, della Rete, ha criticato chi «scopre la durezza del regime carcerario solo quando la tocca da vicino». «Si chiede al Parlamento — ha dichiarato Franco Piro — di concludere i due drammatici anni di questa legislatura fornendo una testa da far cadere». «Il caso De Lorenzo non è bastato. Vogliamo dare il colpo di grazia a una legislatura indecente» ha replicato il leghista Giancarlo Mancini.

Marina Maresca

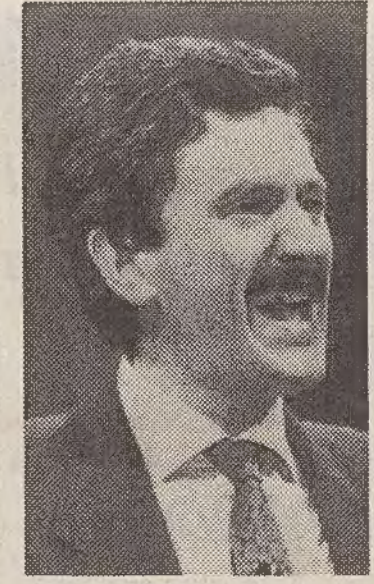
«PRIVILEGIO CHE URTA» DICE D'ALEMA

Dal 15 aprile giudici più liberi di decidere

ROMA — Nell'assemblea di Montecitorio ormai agli ultimi giorni di vita il voto contro l'arresto del socialista plurinquisito Giulio Di Donato non ha suscitato certo la stessa tensione del «no» per l'ex ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, che indignò anche Scalfaro, e di quello che salvò Bettino Craxi.

Dopo il 15 aprile, quando con l'insediamento dei nuovi parlamentari gli uscenti perderanno ogni privilegio, i magistrati saranno comunque liberi di decidere. Ha anche prevalso, in parte, la volontà di un'ultima difesa del Parlamento contro i tanti attacchi, troppi, secondo alcuni, subiti nel clima delle inchieste sulle tangenti.

Franco Piro, che in aula è stato tra coloro che più si sono battuti per negare l'arresto sottolineando che «molti democristiani e socialisti hanno votato a favore e molti missini e rappresentanti della sinistra hanno votato contro». Per il presidente dei deputati Dc, Gerardo Bianco, il voto segreto «è anche una garanzia per evitare che la folla sia aizzata dall'informazione», e ha consentito «a tanti parlamentari di partiti che si dicono di opposizione, lo stesso Movimento sociale, la Lega di votare secondo coscienza». Anche nel suo gruppo,



Massimo D'Alema

comunque, Bianco è sicuro si siano nascosti «franchi tiratori»: «genti estremiste, potenzialmente alleate di Orlando». Attenti ai circoli, ammonisce Bianco. Chi sono? «Le bande di tunisini che nel IV secolo dopo Cristo, in nome della purezza assoluta, per imporre il loro credo, a poco a poco diventarono assassini». E sottolinea l'importanza della libertà di votare secondo coscienza lasciata sempre dalla Dc.

Ferdinando Imposimato, ex magistrato e parlamentare del Pds è tra quelli che hanno votato contro l'autorizzazione all'arresto per Di Donato e ritiene quindi giusto il verdetto della Camera «perché, se non è stata data per De Lorenzo o altri casi ancora più gravi, penso fosse giusto negarla in questo caso. E comunque i magistrati hanno la possibi-

lità di decidere liberamente, cioè nel rispetto delle leggi, subito dopo la fine della legislatura».

Il presidente dei deputati del Pds, Massimo D'Alema, è invece sempre convinto che «l'applicazione della legge a due velocità, per cui un cittadino comune sarebbe finito in carcere e invece l'onorevole Di Donato è tutelato dall'immunità, è una cosa che urta la coscienza comune di un Paese civile che fa del principio di uguaglianza dei cittadini il principio fondamentale». Per il Pds non è insomma giusto che i parlamentari godano di un «trattamento privilegiato». Quanto ai possibili voti contrari all'arresto dei deputati della Quercia D'Alema dichiara di non aver fatto indagini, perché «ognuno è libero di valutare in coscienza le carte e le ragioni».

I socialisti hanno chiamato a raccolta le truppe camminate — osservava il capogruppo leghista Roberto Maroni — però non è un problema perché Di Donato non si ricandida, si tratta di aspettare tre mesi e poi la giustizia farà comunque il suo corso: non è come il caso Craxi».

E' prevalsa una «difesa cieca e corporativa» per il verde Alfonso Percoraro Scario, accusato da Di Donato di «brigatismo giustizialista».

ma. ma.

ESCLUSIONI A SORPRESA

Corre per Forza Italia il socialista Sacconi viceministro al Tesoro

● POTENZA — Sorreggio «con sorpresa», a Potenza dell'ordine con il quale i simboli dei partiti compariranno sulla scheda elettorale della Camera nella circoscrizione della Basilicata. Fra i candidati è emerso il nome del sottosegretario al ministero del Tesoro, on. Maurizio Sacconi, che concorrerà per «Forza Italia» nella quota proporzionale. Finora ne «Forza Italia» aveva diffuso la notizia, né il nome di Sacconi, che è deputato del Psi dal 1979, è stato vicepresidente del gruppo Psi alla Camera e varie volte sottosegretario al Tesoro, era emerso al momento della presentazione delle liste.

● ROMA — La lista di Patto per l'Italia (Patto Segni e Ppi) per i collegi uninominali alla Camera dei deputati perde al V Collegio Novella Calligaris, al VII Gianfranco Zambelli, al XV Bruno Amoroso, al XX Silvia Costa e al XXII Giancarlo Perone. Le candidature non sono state accettate dalla commissione istituita negli uffici della Corte di Appello di Roma coordinata dal consigliere Giovanni Caputi.

● ROMA — Margherita Boniver, presidente della Federazione dei socialisti italiani (Fsi), e Biagio Marzocchi, anch'egli della Fsi, hanno criticato in due distinte dichiarazioni la decisione presa dalla commissione nazionale del partito socialista. «Apprendo con raccapriccio — ha detto la Boniver — che la commissione del «nuovo» partito di Del Turco procede speditamente alla esclusione di tutti quei socialisti in disaccordo con la linea politica assunta con poteri straordinari dal segretario». Boniver ipotizza che «forse Del Turco dimentica che il pretore di Roma ha accolto ieri il ricorso presentato dalla stessa Boniver, a nome di numerosi compagni e dirigenti socialisti, contro la sommatoria e disinvolta procedura inventata dall'attuale segretario del Psi e volta, più che altro, a compiacere Botteghe Oscure». Secondo Marzocchi, Del Turco «continua a prendere iniziative illegittime nei confronti di organi statutari del partito, di parlamentari, dirigenti e semplici iscritti». «L'ultima perla delle tante è l'ukase «fuori dal partito chi si presenta in altre liste». Prima di diramare il «dispaccio di chiaro stampo stalinista, Del Turco — ha concluso — dovrebbe farsi l'autocritica e chiedersi se in questi mesi di sua gestione non si sia messo lui fuori dal partito».

● VENEZIA — Anche il Ppi di Martinazzoli figura, insieme alla Lega Nord e a Forza Italia, fra gli esclusi eccellenti dalla competizione per la Camera nella circoscrizione Veneto 2, che comprende le province di Venezia, Treviso e Belluno. Per un eccesso di sole quattro firme rispetto al massimo di 2250 previste dalla legge, infatti, l'ufficio elettorale della Corte d'Appello di Venezia ha «bocciato» anche la lista per la quota proporzionale del Ppi, che proponeva come unico candidato l'ex-rettore di Ca' Foscari, Giovanni Castellani. I portavoce del partito non sembrano però nutrire particolari preoccupazioni, visto il numero limitato delle firme contestate, e contano sull'esito positivo del ricorso. Se l'esclusione del Ppi dovesse essere confermata, tuttavia, lo schieramento centrista verrebbe a essere del tutto assente dalla circoscrizione, dato che il Patto di Mario Segni non era riuscito a raccogliere le firme necessarie per presentare la propria lista per la quota proporzionale, e che verrebbe automaticamente a cadere anche i candidati nei collegi uninominali. E così accadrebbe, in caso di rigetto del ricorso, anche per la Lega e per Forza Italia, alle cui liste per la proporzionale non è stata riconosciuta la validità di alcune centinaia di firme: un brutto colpo soprattutto per la Lega, che candida il suo presidente Franco Rocchetta.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 250.000;

semestrale L. 125.000; trimestrale L. 62.500; mensile L. 5.000

(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, martedì L. 345.000, mercoledì L. 345.000, giovedì L. 345.000, venerdì L. 345.000, sabato L. 345.000, domenica L. 345.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrivati L. 260.000 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/366046

Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (testi), posizione e data prestabilita

L. 276.000 - PROPAGANDA ELETTORALE: veduta codica di autogrammatizzazione presso

le sedi S.P.E. - Francese L. 260.000 (testi), L. 432.000 - R.P.L. L. 240.000 (testi), L. 258.000

Occasionale L. 310.000 (testi), L. 372.000 - Radiazione L. 240.000 (testi), L. 258.000

Manichette 1° pag. (a copia) L. 680.000 (testi), L. 1.058.000 - Finestra 1° pag. (a mod.)

L. 550.000 (testi), L. 1.140.000 - Legato L. 340.000 (testi), L. 438.000 - Appalti/Azienda L. 550.000

(testi), L. 420.000 - Necrologio L. 5.000 - 10.000 per paragrafo (cont. Ring), L. 4.500 - 9.000

Partecip. L. 6.500 - 13.200 per paragrafo - Avvisi economici vedi rubrica (A+E)

La tiratura del 23 febbraio 1994 è stata di 62.500 copie

© 1989 O.T.E.S.P.A.

Certificato n. 2513 del 12.12.1993

TESTIMONIANZE: ALESSI

Ricordi, aneddoti, prose e «segreti» di direttore

Va a giorni in libreria «Zibaldone 70» di Chino Alessi (pagg. 141, lire 20 mila), edito nella collana di narrativa dell'Istituto giuliano di storia, cultura e documentazione. Giornalista e scrittore, già direttore del «Piccolo» dal 1954 al 1977, autore di una recente biografia del padre Rino (edita da Studio Tesi), Chino Alessi raccoglie nella prima parte dello «Zibaldone» (oltre ad alcuni brevi racconti) una serie di riflessioni, massime, aforismi, brevi prose liriche, e anche aneddoti, episodi, ricordi di vita, «quasi sempre divenuti paradigmi, positivi o negativi, di comportamenti umani e perciò forniti di una loro esplicita o implicita valenza morale». Nella seconda parte del libro, Alessi rievoca invece i suoi rapporti col «Piccolo», dai primi approcci negli anni Trenta al suo approdo alla guida del giornale, quasi coincidente (nel 1954) con il ritorno dell'Italia a Trieste e con il recupero della gloriosa testata dopo la lunga parentesi del «Giornale di Trieste» e, ancora, agli anni cruciali (1975-1977) dell'ingresso della «Rizzoli» nella proprietà, della protesta cittadina per la chiusura del cantiere San Marco e per gli accordi di Osimo, e della definitiva estromissione, sui cui retroscena Alessi offre nuove testimonianze e documenti, proponendo motivi di riflessione che si prolungano fino ai giorni nostri. Per gentile concessione, anticipiamo alcune pagine relative agli eventi di 40 anni fa, e in particolare alla giornata del 26 ottobre (cui si riferisce la foto accanto, tratta da «Trieste nelle immagini» dell'Istituto Lucce, edizioni Mgs Press).



Testo di

Chino Alessi

I giorni della vigilia furono difficili e nervosi. Eravamo sommersi da notizie, da voci e anticipazioni che arrivavano a ritmo continuo. Del resto la nostra impazienza era tale che trasformavamo in notizie importanti anche le più banali e ovvie indiscrezioni.

A Roma i trombatori della politica continuavano a riempirsi la bocca con parole solenni, promesse e impegni che probabilmente nessuno sospettava nemmeno lontanamente di dover mantenere un giorno. Persino il prefetto Palamara, che, come constatai più tardi, era persona riservata e quasi staccata dagli avvenimenti, si era lasciato prendere la mano e, arrivato a Trieste, in una intervista al nostro Luciano Cossetto, si era sbilanciato a dichiarare: «Aiuteremo Trieste a vivere di un'economia autonoma».

In realtà, spiegò a me solo pochi giorni più tardi che il compito principale che sentiva più urgente era quello di normalizzare Trieste al resto d'Italia, incominciando magari da problemi spiccioli ma significativi. Per esempio disse che bisognava presto abolire le targhe delle automobili che erano bianche e con lo scudetto dell'alabarda e che si doveva allineare il prezzo delle sigarette che costavano poche lire di meno. Credo che il mio sbalordimento e la mia perplessità debbano averlo indotto a rinviare di qualche mese il provvedimento. Ma lo realizzò appena possibile, alla chetichella nel giorno di Ferragosto, quando i giornali non escono.

Sceiba e Martino, rispettivamente presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, alla Camera a Roma proclamavano che il ritorno della città giuliana all'Italia rappresenta la massima manifestazione della ripresa del nostro Paese dopo le tragiche vicende della guerra. Mentre a Pordenone, nella caserma «Franco Martelli», si distribuivano «piumetti nuovi e colorati» ai bersaglieri che si preparavano all'operazione Trieste in programma fra pochi giorni.

Al giornale, nelle riunioni serali, affioravano dubbi, incertezze, persino timide critiche. Ci sembrava che fosse stata imboccata la strada dell'operetta e che nessuno si rendesse conto della realtà della situazione triestina. Che cosa voleva fare l'Italia di Trieste? Si era preso nota che la città veniva amputata di tutto il suo retroterra? Come si credeva che l'Alto Commissario Palamara avrebbe potuto attuare quella «economia autonoma» con la quale si era presentato al pubblico? Non era forse questa una frase vuota di qualunque significato?

Ma soprattutto ci sembrava che non si fosse preso in considerazione il nodo dei rapporti italo-jugoslavi, sicché in un «fondo», anche questo scritto a più mani, intitolato «Il mezzo e il modo», scriveva-

mo: «Si usa dire di questi giorni che il problema di Trieste è stato risolto. Ma se apriremo gli occhi e allontaneremo la cortina delle illusioni, questa dell'accordo, non stenteremo ad accorgerci come il problema di Trieste, nonché risolto, sia appena stato posto sul tappeto da quella maestra ammonitrice della politica che si chiama realtà».

Ma erano avvertimenti che cadevano nel vuoto, che si perdevano nel clima euforico di quei giorni. Un clima che finiva per suggestionare persino noi che, dall'osservatorio del giornale, avevamo una visione completa e diversa. Così, quando il governo con il suono di tutte le trombe e il rullo di tutti i tamburi varò quello che sarebbe stato il primo dei tanti «pacchetti Trieste», anche io, che certamente ero il più disincantato, caddi nell'incantesimo e scrissi un pezzetto in corsivo intitolato «Generosità della Patria», del quale, in seguito, sarebbe stato meglio non essere fieri. (...).

E finalmente il 26 ottobre, martedì, fu il grande giorno (...). Nel mio ufficio passammo ore di riflessione e di studio per dare alla luce quello che sarebbe certamente stato un numero storico del giornale. Le quaranta pagine di rievocazioni che avevo preparato nelle settimane precedenti erano pronte. La rinnovata testata de «Il Piccolo», che doveva sostituire quella del «Giornale di Trieste», era già al suo posto nei telai di impaginazione.

Anche questa era stata predisposta da me e per quanto a un profano possa sembrare incredibile, era costata giorni di lavoro e ripetuti viaggi a Milano, il solo posto dove si potevano ottenere le fusioni di testate in bronzo. La cautela era tale che ne furono preparate tre di differenti misure per fare delle prove pratiche sul giornale impaginato e stampato. A quei tempi si dava una enorme importanza non solo all'aspetto estetico dei caratteri, ma anche alla sensibilità e alle abitudini del pubblico che si riteneva non gradisse cambiamenti drastici a quelle che erano state le sue consuetudini per anni.

Ma adesso bisognava dare vita alla «prima», alla vetrina di tutto il lavoro, alla conclusione di tutto un ciclo di impegni, di ricerche, di aspettative e di sogni. La difficoltà più grossa da superare fu la formulazione del titolo a tutta pagina. Credo che vi abbia partecipato tutta la redazione con proposte, suggerimenti e modifiche. Le proposte erano tante, ma al momento della decisione bisognava confrontarle con la tipografia che, negli anni in cui l'occhio del padrone era stato lontano, si era svuotata di quasi tutte le serie di caratteri ridotti al minimo per una quantità di lettere mancanti, schiacciate dai troppi passaggi sotto le presse della stereotipia, o rotte o perdute.

Alla fine la scelta cadde su «l'Italia in ogni cuore nel giorno del grande ritorno»: un «titolo

commento» e non un «titolo notizia». Andavo già predicando che nel giornalismo moderno non si doveva mai regolarsi così. Ma in questa occasione l'accordo era generale perché l'avvenimento era scontato e la notizia nota da giorni. C'era poi la rima fra «giorno» e «ritorno», che stavano male assieme. Ma qualunque tentativo di eliminare questo fastidioso neo venne frustrato dall'impossibilità di trovare i caratteri necessari.

Il giornale conteneva un comunicato della società editrice che annunciava il cambiamento della testata, ma non quello della direzione, come eravamo d'accordo. E, fatto singolare, che si verificava per la prima volta nel nostro Paese, comprendeva anche il saluto augurale di tutti i quotidiani italiani, compresi l'«Unità» e i giornali comunisti che avevano fatto riprodurre, a pagamento, le rispettive testate.

L'articolo di fondo si intitolava «Il compito». Abbondante di retorica, come ancora si usava a quei tempi. Ma anche di concetti fondamentali e importanti. Concludeva così: «Pace nel diritto chiedono gli adriatici! Né lusinghe né intrighi né minacce potranno impedire che questa invocazione un giorno diventi il voto comune di tutti gli italiani e la bandiera della Patria torni a splendere dove fu piantata dagli eroi di Vittorio Veneto».

Una nota a parte era rivolta «Ai fratelli giuliani». «La nostra gioia di oggi», diceva il corsivo, «rende più acuta la sofferenza per la cattiva sorte che ha negato giustizia ai fratelli dell'Istria, di Fiume, di Zara. Molti di loro sono qui fra noi. Cacciati dalla cieca violenza degli invasori dai loro focolari, sradicati dalle loro terre... Sappiano i fratelli giuliani che questo nostro giornale, il quale nasce per la terza volta, sarà loro vicino con lo stesso cuore, con la stessa fede, la stessa solidarietà delle più lontane vigilie».

Lasciai la via Silvio Pellico a notte fonda mentre la rotativa girava a tutta andatura per stampare una tiratura eccezionale e decine e decine di donne si affannavano a inserire a mano i fascicoli uno nell'altro per realizzare le quaranta pagine promesse. (...) Le strade della città erano affollate come in pieno giorno. Ci eravamo raccolti in tre o quattro e cercavamo un bar per bere qualcosa e riprendere fiato.

«E l'alba di un nuovo giorno», disse qualcuno senza rendersi conto della apparente banalità della frase. E ci guardammo attorno per spiare dal cielo se potevamo esserci speranze di miglioramento del tempo.

«Il tempo è stato davvero incommensurabile. Non poteva essere peggio...», disse Ugo Sartori.

Osservai: «Il sole era nei cuori della folla».

«Bravo», mi rispose battendomi confidenzialmente una mano sulla spalla, «questo è il titolo per la prima pagina del giornale di domani».

BIOGRAFIE: INTERVISTA

Elisabetta, la perfetta

Paolo Filo della Torre ha scritto la storia della sovrana inglese

Intervista di

Alberto Morsaniga

MILANO — Si vanta di essere uno dei migliori pezzi di antiquariato italiano nel Regno Unito. Vive da trent'anni in una vecchia torre di Hampstead e di nome fa Paolo Filo della Torre, per curiosa coincidenza. Collaboratore dei maggiori quotidiani britannici, ha commentato gli avvenimenti politici del nostro Paese per Channel Four e la Bbc, è corrispondente da Londra di «Repubblica» e ha scritto libri in inglese e in italiano. L'abbiamo incontrato a Milano dove ha presentato la sua biografia su «Elisabetta II. La donna e la regina» (Mondadori, pagg. 212, lire 28 mila).

Gli abbiamo chiesto: gli inglesi amano la loro regina? «C'è una devozione assoluta per lei. E' difficilissimo, quasi impossibile, sentire voci ostili nei confronti della sovrana. Negli anni Cinquanta, quando l'Inghilterra anticipò il Sessantotto nel resto d'Europa, qualcuno criticò Elisabetta II dal punto di vista costituzionale e del costume. Nessuno però ha mai criticato la donna».

Come spiega allora l'atteggiamento della stampa popolare inglese?

«Ci sono due aspetti da considerare. Già all'inizio degli anni Trenta era la stampa straniera, quella americana in particolare, a essere scatenata nei confronti del principe di Galles. Il primogenito di Giorgio V era l'idolo dei giovani, frequentava locali che diventavano alla moda: al «Four Hundred», il capo cameriere Mario Rossi, padre del futuro ministro conservatore Sir Hugh Rossi, gli riservava un tavolo in penombra perché potesse flirtare con la lady di turno.

«Il principe era spietato nei confronti dei nuovi ricchi, i suoi rapporti erano pessimi col primo ministro dell'epoca Stanley Baldwin, che lo detestava per l'amicizia con Churchill. Del suo flirt con la principessa Jolanda di Savoia, quando fu ospite a Roma nel 1927, i giornali inglesi non parlarono. E nemmeno parlarono della sua love story con Wall Simpson, americana divorziata e discussa «femme fatale» per la quale il principe, divenuto re Edoardo VIII, fu costretto a lasciare il trono nel 1936 dopo solo 325 giorni di regno.

«I proprietari dei giornali inglesi dell'epoca erano amici dei sovrani, frequentavano la corte e formavano praticamente un club di vecchi gentiluomini ricchissimi entrati, per le loro fortune personali, in un certo giro superiore.

«Adesso — continua Filo della Torre — la grande maggioranza dei proprietari di giornali non hanno nessun rapporto con la corte o la regina. A Rupert Murdoch, un australiano diventato cittadino americano, interessano soprattutto le alte tirature. Ha comprato il «Times» ma anche i grandi giornali popolari come il «Sun» e il «News of the World» che hanno seguito la Thatcher nel suo movimento rivoluzionario plebeo di americanizzazione dell'Inghilterra, un vero e proprio terremoto degli anni Ottanta. E' però indubbio che anche i figli della regina, e soprattutto

Gli inglesi le dimostrano ancora una devozione totale e le ondate dei pettegolezzi sulla corte risparmiano tanto lei quanto il suo ruolo. L'autore, che la conosce e ne frequenta l'«entourage», ricostruisce la sua vita dall'infanzia, sottolinea la gravosità dei suoi impegni, ripercorre la vicenda del suo matrimonio, contrastato dal padre, Giorgio VI, che voleva un genero più ricco.



le nuore, abbiano dato esca a questa campagna di pettegolezzi culminata nelle rivelazioni dell'«annus horribilis» 1993. Ma nei confronti della sovrana raramente si leggono commenti malevoli».

Lei frequenta a Londra la gente che conta, «royal family» compresa?

«Faccio il giornalista alla maniera antica e considero la vita del corrispondente dall'estero alla stregua di un viaggio alla ricerca di ciò che effettivamente accade. Non mi sono mai mancate le occasioni, e alcune confesso di essermene procurate, di ricevere inviti a Buckingham Palace e di parlare con la regina oppure con personalità del suo seguito o di incontrare le dame di compagnia, le famose «lady in waiting», e i vecchi gentiluomini di palazzo e anche sociologi di grande valore come il mio amico Anthony Sampson. Questi contatti mi hanno dato l'opportunità di conoscere Elisabetta II direttamente, di conoscerla attraverso coloro che l'avvicinano quotidianamente, o frequentando chi ne ha analizzata e studiata la personalità in un'ottica

storica».

Nell'entourage della corte ci sono gole profonde oppure i giornali popolari romanzano?

«Un po' romanzano, un po' i personaggi protagonisti dell'«annus horribilis» si prestavano ai pettegolezzi con le loro avventure o disavventure. La separazione del principe ereditario Carlo da Diana era nell'aria già alla fine del 1992, quando i due andarono in visita in Corea. Secondo il «Daily Express», la principessa pensava alla separazione addirittura dalla primavera di quell'anno. Ci sono poi in Inghilterra le «spie mondane» che si fanno pagare dai giornali ai quali passano i pettegolezzi.

«Noti ormai in tutto il mondo sono i particolari sugli incontri segreti tra l'erede al trono Carlo e la sua adorata Camilla, le sciocche telefonate d'amore di Diana con un venditore di auto usate, i flirt della rossa Fergie, moglie di Andrea, così come l'accusa rivolta al principino Edward il quale fu costretto a dichiarare pubblicamente: «I'm not a gay». Di però che Andrea e sua moglie si vedono e si fre-



Le foto: qui sopra, Elisabetta a 14 anni; a sinistra, nei primi anni di regno; sotto, in una recente immagine, durante la sfilata «Trooping the colour».

partecipa allo sforzo bellico in qualità di caporale meccanico dei grandi camion adibiti ai trasporti militari. Tutto ciò la fa diversa dalle sue nuore vissute nel boom degli anni Ottanta e in una società libera d'ogni tabù, anche sessuale.

«Infine, nel dopoguerra, il dramma del suo contrastato matrimonio. Giorgio VI l'avrebbe voluta sposa al rampollo di una dinastia reale o di famiglia ricchissima, e fra i pretendenti vi era anche John Kennedy. Ma Lilibet, già nel 1937, all'incoronazione di suo padre, Giorgio VI, aveva posato il suo sguardo di bambina undicenne su Philip, un ragazzo, di qualche anno maggiore di lei, nipote del cugino di suo padre, lord Mountbatten. Non lo dimenticò più e nel '44, compiuti diciott'anni, riuscì a ottenere di poterlo invitare a cena nel suo appartamento, presente una dama di compagnia.

«Il fidanzamento era nell'aria, ma c'era la guerra. In quegli anni, lui le scrisse a lungo sulla sua vita di ufficiale di marina impegnato nel Mediterraneo. Non erano lettere d'amore, ma la principessa le leggeva con trepidazione. I primi appuntamenti ufficiali avvennero al «Savoy», dove il maître Carlo Tanzi serviva i fidanzatini nell'esclusiva «River Room». La principessa preferiva i filetti di sogliola rosolati con insalata fresca e, d'estate, il «summer pudding», una macedonia di frutta e molte fragole.

«Filippo era di grande famiglia ma senza una lira, suo padre, fratello del re di Grecia, aveva dovuto fuggire in Inghilterra con la moglie e il figlio, il quale venne adottato da suo zio, lord Mountbatten, appunto. Quando infine poterono sposarsi, Filippo andò in chiesa con un tight preso a prestito, che gli andava molto stretto, e con le calze bucate».

Parliamo di Elisabetta regina?

«Ha potere di arbitro. Deve essere molto informata. Ogni mattina arriva il suo consigliere con la famosa valigetta rossa contenente i documenti più importanti. E questo sarebbe già una gran mole di lavoro. Al giovedì poi riceve il primo ministro. Inoltre si recano da lei i responsabili della difesa e l'arcivescovo di Canterbury, essendo la regina a capo della Chiesa anglicana. Altri impegni li derivano dalla plurireligiosità del Paese, quindi deve ricevere rabbini ebrei, leader musulmani e personalità buddiste dei quali deve conoscere a fondo i problemi.

«E deve essere al corrente anche di quello che succede nel Commonwealth e nei sedici Paesi del mondo di cui è ancora sovrana. Né vanno dimenticate le visite dei capi di Stato, gli impegni ufficiali e quelli mondani. E' un mestiere difficile e gravoso, quello di Elisabetta, che il 21 aprile prossimo compirà 67 anni».

Durerà la monarchia in Inghilterra?

«Nel Regno Unito non ci sono una cultura e una storia repubblicana. Bisogna andare indietro più di tre secoli per una vera contestazione alla corona e anche Cromwell, che fece decapitare Carlo I, proclamò una reggenza e non una repubblica».

ARCHEOLOGIA: RECUPERO

Triade, il ritorno degli «archeonauti»

ROMA — L'unico gruppo scultoreo pervenuto fino a noi raffigurante la «Triade capitolina», recuperato dai carabinieri dopo essere stato scavato da «tombaroli» e trafugato a Guidonia, presso Roma, è stato mostrato ieri, per la prima volta, in una conferenza stampa, al ministero dei beni culturali e sarà visibile al pubblico dal 16 aprile nella mostra «Tesori dal buio» a Castel Sant'Angelo.

La Triade (60 centimetri per 90 per 120) raffigura le più alte divinità

dello Stato romano (Giove, Giunone e Minerva), venerate nel tempio di Giove, sul Campidoglio. Le divinità sono sedute su un unico trono, con ai piedi gli animali sacri. Il gruppo è una piccola copia delle statue che dovevano essere nel tempio, eseguita fra il secondo e il terzo secolo dopo Cristo per un tempio privato all'interno di un'ampia proprietà (la villa di un senatore o di un membro della famiglia imperiale), nella località nota come Inviolata.

Il recupero della scul-

tura, ha sottolineato il ministro Ronchey, è importante non solo per il suo valore intrinseco, ma per il significato simbolico; è come se questi «archeonauti», ha detto, segnavero il ritorno a Roma di un simbolo dello Stato romano. L'eccezionalità del ritrovamento e del recupero è stata confermata dal vicepresidente del Consiglio nazionale dei beni culturali, Zeri. Secondo lo storico dell'arte, la scultura «è molto probabilmente una copia molto fedele all'originale»; la Triade infatti è molto somiglian-

te sia ai frammenti di altre statue romane delle tre divinità sia alle raffigurazioni sulle monete emesse da Traiano, Adriano e Antonino Pio.

L'organizzazione che ha effettuato gli scavi clandestini e che ha asportato la Triade, nell'agosto '92 (ha detto il comandante dei Carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, colonnello Roberto Conforti), era formata da 29 persone del Lazio e Veneto, con ramificazioni in Svizzera e a New York. I due «cervelli» sono stati arrestati.

ARTE: LUTTO

E' morto Manfredo Tafuri, storico dell'architettura

VENEZIA — E' morto improvvisamente ieri mattina nella sua casa di Venezia il professor Manfredo Tafuri, uno dei maggiori storici italiani dell'architettura. Nato nel 1935 a Roma, Tafuri, dopo la laurea conseguita nel '60, aveva legato la propria attività professionale a Venezia, dove attualmente ricopriva all'università l'incarico di professore ordinario di storia dell'architettura (dipartimento che egli stesso aveva fondato). Tafuri aveva affiancato all'attività didattica un'intensa opera di ricerca, culminata nella pubblicazione nel '68 di un volume su «Teorie e storia dell'architettura», cui seguirono «Progetto e Utopia» ('73), «Venezia e Rinascimento» ('85), «Storia dell'architettura italiana (1944-1985)» ('86). Con «Raffaello architetto» (1985) aveva vinto il Premio Lorenzo e Jacopo Salimbeni.



GIALLOMBARDO: «BALZAMO ASPETTAVA CINQUE MILIARDI DA ROMITI»

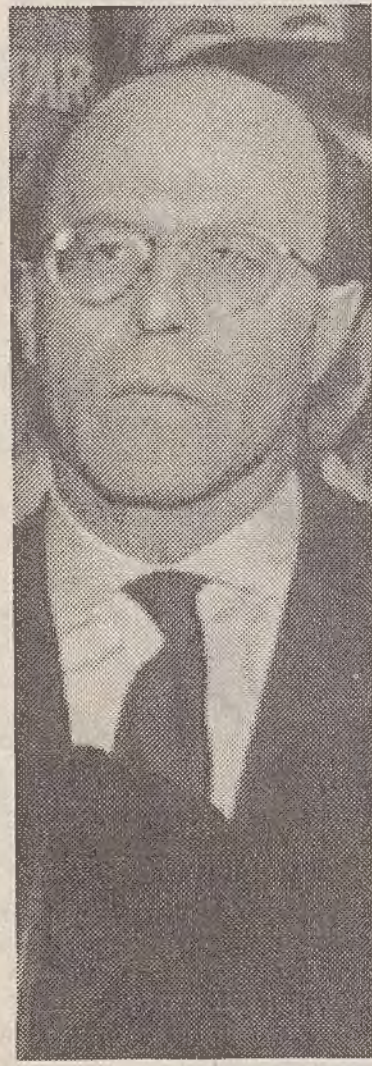
Altre accuse alla Fiat

SISDE

**Fondi neri:
«Il governo
sapeva
già nel 1991»**

ROMA — Lo scandalo dei fondi neri del Sisde poteva scoppiare con un anno di anticipo, già nel 1991. Lo ha rivelato il presidente della commissione stragi, Libero Gualtieri, che nella relazione finale sull'attività della commissione ha sostenuto che «più di un anno prima che la magistratura si imbattesse "per caso" in attività anomale del Sisde, ai vertici del governo erano stati denunciati i comportamenti scorretti dei responsabili del servizio, la gestione fuori bilancio dei fondi, gli arricchimenti abnormi verificatisi e i sospetti sull'attività interna della falange armata».

«Con decreti ministeriali non registrati - accusa Gualtieri - alcuni dei responsabili delle malversazioni, invece di essere allontanati dal servizio, furono nascosti dentro altri uffici e dietro altre sigle al solo scopo di mantenerli nella gestione del denaro. Così è stato lasciato sgaurito il campo di interesse e certe disattenzioni si sono pagate. Di questo, però, non solo il Sisde va ritenuto responsabile», Gualtieri ha anche spiegato che «il presidente del consiglio dell'epoca fu avvertito dal Cesis delle gravi disfunzioni, irregolarità e scorrettezze amministrative a carico dei funzionari finiti poi sotto inchiesta».



Mauro Giallombardo

MILANO — Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, finisce nel vortice degli interrogatori di Mauro Giallombardo, l'ex segretario dell'onorevole Bettino Craxi. Giallombardo, interrogato l'altro ieri nel carcere di Busto Arsizio da Antonio Di Pietro, ha chiamato in causa il manager della Fiat sostenendo che l'ex segretario amministrativo del Psi, Vincenzo Balzamo, poco prima delle elezioni del '92 gli avrebbe preannunciato il pagamento di 5 miliardi da parte dei vertici Fiat in favore del partito. Immediata la replica dell'amministratore delegato del gruppo di Corso Marconi: «Se ho ben inteso si tratterebbe di una confidenza priva di riscontri, fatta per di più da una persona oggi scomparsa. Illazioni di questo tipo, affidate a confiden-

**E l'amministratore delegato di Corso Marconi
ha replicato immediatamente: «Sono soltanto
illazioni che non meritano alcun commento».**

Ricostruiti anche i rapporti con Sergio Cusani

ze, penso che non meritino alcun commento». Giallombardo è stato preciso: «Balzamo mi chiese un giorno di verificare se era arrivata la somma di 5 miliardi sul conto presso la Bil di Lussemburgo. Siccome all'epoca l'unico conto in vita era il conto «Ham-best», di cui io avevo la gestione, ho verificato e dopo avere constatato che il versamento non era stato effettuato riferii la circostanza a Balzamo. Lui mi chiese di verificare nuovamente, e mi

spiegò che Cesare Romiti della Fiat gli avrebbe personalmente fatto accreditare la somma sopra indicata». Ma i 5 miliardi in questione, sul conto «Ham-best» non sarebbero mai arrivati. Risulta però un versamento di poco inferiore su un altro conto aperto presso la Bil a Losanna, quello denominato «Norange». «Non sapo se fosse intestato a me - ha raccontato Giallombardo - ma ero a conoscenza della sua esistenza e che venisse utilizzata come conto del parti-

to, in quanto in un'altra occasione Balzamo mi aveva detto di fornire a Panzavolta gli estremi del conto perché il costruttore voleva versare contributi al Psi». Su questo conto «Norange», l'11 marzo '92 è stato effettuato un versamento di 4 miliardi proveniente dalla Buc di Lugano. «Su questo punto - ha spiegato Giallombardo - non posso riferire alcunché in quanto io ho trattato solo per l'operazione Panzavolta e per quelle riguardanti Scaroni e

Stafforini».

Nell'interrogatorio dell'altro ieri Giallombardo ha anche ricostruito la nascita e lo sviluppo dei suoi rapporti con il finanziere Sergio Cusani e le modalità con cui i due gestivano i conti correnti all'estero sui quali ricevere e poi far trasferire il denaro in favore del Psi. Cusani avvertiva Giallombardo quando c'erano dei movimenti di denaro in arrivo, e venivano incaricati di prestare tra cui anche il misterioso arabo di cui ha parlato lo stesso Giallombardo, per effettuare materialmente i trasferimenti. Giallombardo ha confermato a Di Pietro che sia sul conto «Norange» sia sul conto «Bulcka» presso la Bil di Losanna in occasione della campagna politica del '92 sono pervenuti versamenti relativi a contribuzioni in favore del Psi.

Luca Belletti

IN BREVE

**Coca per 200 miliardi
nascosta a Carrara
tra i sacchi di caffè**

CARRARA — Una grossa quantità di cocaina pura, 450 chilogrammi, contenuta in nove sacchi nascosti in mezzo ad un carico di caffè, è stata sequestrata dai Carabinieri del ROS nel porto di Carrara. La droga era nascosta all'interno di un container scaricato dalla nave cargo Saint-Pierre, proveniente da Cartagena (Colombia). La cocaina, che sul mercato avrebbe avuto un valore di 200 miliardi di lire, era destinata secondo gli investigatori - ad un gruppo mafioso nell'Italia settentrionale ed era stata spedita dagli uomini del cartello di Medellín. L'operazione non ha portato ad arresti.

**Padova, uno studente tedesco
trovato morto nella sua stanza**

PADOVA — Un giovane tedesco, Joachim Weiss, 26 anni, di Goettingen, è stato trovato morto a Padova nella sua camera all'interno della Casa dello Studente. Il corpo del giovane è stato rinvenuto da un compagno di studi. La morte risulterebbe a circa quindici giorni fa. Il cadavere, in avanzato stato di decomposizione, si trovava sul letto e non presentava tracce di violenza. Nella stanza occupata dallo studente tedesco, inoltre, non sono stati trovati segni di colluttazione, né indizi che facciano pensare ad assunzione di stupefacenti da parte del giovane. L'autopsia è prevista per oggi. Joachim Weiss aveva vinto una borsa di studio e si trovava in Italia da prima di Natale.

**Alpinista disperso sull'Appennino
Il maltempo ostacola le ricerche**

BOLOGNA — I volontari del Soccorso alpino dell'Emilia Romagna, con la collaborazione delle guardie forestali e di un elicottero dell'Aeronautica militare, sono da martedì sera alla ricerca di Stefano Farina, 60enne alpinista di Bologna, che risulta disperso sul Corno alle Scale, nell'Appennino emiliano, dove aveva iniziato una escursione. Nel corso della giornata le condizioni meteorologiche hanno subito un improvviso peggioramento in quota, con forte vento e diminuzione della visibilità. Le condizioni del tempo sono ancora proibitive e rendono difficili le ricerche, nelle quali sono impegnate una trentina di persone del Soccorso alpino di Bologna e di Modena, divise in cinque squadre.

**Micio percorre 200 chilometri
per tornare a casa, ma muore**

TOIRANO — Un gattino nero di tre anni e mezzo ha percorso 200 chilometri per ritornare dal padrone e quando li ha ritrovati, ormai stremato, è morto. La vicenda è accaduta a Toirano, un centro nell'entroterra savonese. Il gattino, «Briciola», era di proprietà di Pinuccia e Pierluigi Vigliani, ora in proprietà di Pinuccia e Pierluigi Vigliani. «Poco più di un anno e mezzo fa - ricostruisce ora la vicenda la signora Pinuccia - durante il trasferimento di un pianoforte «Briciola», forse spaventato, è scappato e, senza che nessuno se ne accorgesse, si è rifugiato nel cassone del camion che è poi partito per Cuneo». Da allora «Briciola» aveva intrapreso la sua lunga marcia di ritorno verso Toirano, attraverso l'Appennino.

TANGENTI PCI-PDS: SEI ORE DI INTERROGATORIO PER L'EX TESORIERE

Stefanini smentisce Craxi

ROMA — Un verbale di otto pagine per rispondere a cinquanta fogli di accuse. In oltre sei ore di interrogatorio, il tesoriere del Pds Marcello Stefanini, indagato per violazione della legge sul finanziamento dei partiti e corruzione, ha risposto alle domande dei sostituti procuratori Maria Teresa Saragnano e Gianfranco Mantelli, ma ha soprattutto ribattuto, punto per punto, a quel «dossier Craxi» che l'ex segretario socialista ha presentato ai magistrati titolari dell'indagine sulle tangenti rosse.

«Per alcuni punti - dice Stefanini lasciando la Procura - le cose erano già chiare da tempo. Ad esempio ho risposto an-

che sulla vicenda dell'onorevole Rotiro che è già stato denunciato per calunnia da questa Procura». Proprio riguardo le accuse di Rotiro, riportate nel dossier presentato da Craxi, Stefanini dice di considerare quella dell'ex-segretario socialista «una mossa politica».

«Detto sinceramente - continua il tesoriere del Pds - non credo nemmeno che chi ha sporto quella denuncia possa presumere che da quelle carte, a voi ben note, possa esserci un motivo di incriminazione o qualcosa di più. Forse l'obiettivo era che io mi trovassi qui di fronte alle telecamere».

Il nome di Stefanini compare in quattro dei tredici punti del «dossier

**«Le accuse
di Bettino?
Una mossa
politica»**

Craxi». Il segretario amministrativo del partito della quercia ironizza con i giornalisti su una di esse, riguardante una partita di vini siciliani: «Io sono astemio - dice - e all'epoca dei fatti contestati non ero neanche a Roma, ma ero consigliere regionale delle Marche». Riguardo le accuse relative alla metro-

politana milanese e all'aeroporto di Milano «Malpensa 2000», il legale di Stefanini, Guido Calvi, evidenzia che la seconda vicenda si è conclusa e che il tesoriere non è neanche stato ascoltato come testimone.

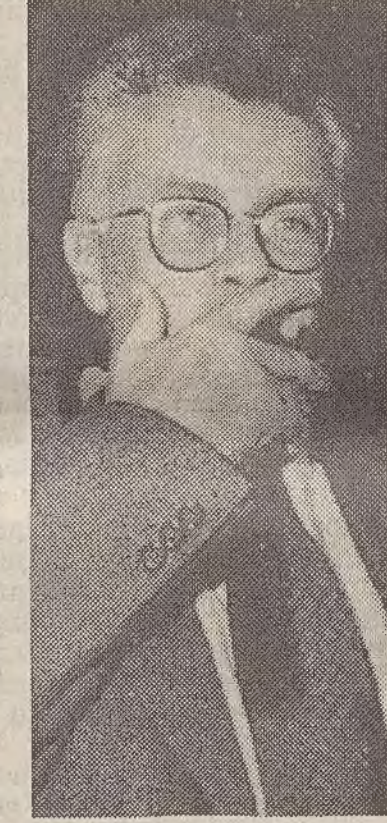
«La mia impressione - dice l'avvocato Calvi - è che dalle dichiarazioni fatte alla magistratura milanese siano state estrapolate, con una tecnica inusuale, alcune frasi inserite poi nella denuncia di Craxi. Quelle carte l'onorevole Craxi le conosce bene perché in quel processo è stato rinviato a giudizio».

Stefanini smentisce, ai giornalisti, che dalle cooperative siano mai arrivati finanziamenti illeciti al Pds. «La Lega delle

cooperative - dice - ha fatto pubblicità, sponsorizzato manifestazioni. Se questo volete chiamarlo aiuto, si c'è stato dato un aiuto, ma non ci è stata mai data una contribuzione diretta in denaro».

Secondo quanto si è appreso è intanto improbabile, almeno in tempi brevi, l'archiviazione dell'indagine chiesta dall'avvocato Calvi. La prossima settimana i magistrati andranno a Milano per incontrare i titolari delle inchieste sul «dossier Craxi» e, secondo indiscrezioni, anche per interrogare Sama e Cusani sul presunto miliardo e mezzo che sarebbero stato pagato al Pci-Pds per l'affare Enimont.

Ugo Barbara



Marcello Stefanini

L'OMICIDIO DI UN RAGAZZO A SAN PATRIGNANO

Rimini «assolve» Muccioli Il gip deciderà il 4 marzo

RIMINI — L'udienza è nelle aule del Tribunale di Rimini, in via Rosaspina. Ma lui, l'imputato eccellente su cui sono puntati i riflettori in piazza Tre Martiri (a poche centinaia di metri dal tribunale), su un palco. Pm e difensori si arringano in aula davanti al giudice delle indagini preliminari per stabilire la responsabilità o meno di Vincenzo Muccioli nell'omicidio di Roberto Maranzano. Lui, il leader fondatore della Comunità di San Patrignano diserta l'aula. Scende in piazza per chiedere un'assoluzione completa ed incondizionata. Quasi ideologica e «per fede». No sul fatto specifico. Ma su di lui e la sua Comunità. Il tribunale rinvia. La piazza assolve. Il primo verdetto su Muccioli slitta al 4 marzo.

Il pubblico ministero, Franco Battaglini, ha chiesto l'imputazione per omicidio colposo. La morte di Maranzano (avvenuta 4 anni fa nel reparto macelleria della Comunità) secondo l'accusa è direttamente correlata con il clima instaurato all'interno della comunità. Ieri mattina in tribunale si sono susseguite le arringhe dei difensori di Muccioli (Virga e Accreman). Poi la requisitoria di Battaglini su Alfio Russo (il responsabile del



La manifestazione in favore di Muccioli.

reparto macelleria accusato di omicidio volontario), Ezio Persico e Giuseppe Lupo (i due ospiti di San Patrignano che hanno raccontato di aver aiutato Russo a far sparire il cadavere trasportandolo in una discarica del napoletano).

Nel pomeriggio la parola è passata agli avvocati difensori. È stato interrogato anche Loranzi, uno degli altri ragazzi di San Patrignano che ha partecipato al pestaggio di Maranzano. In aula ha ribadito di aver visto che ad uccidere Maranzano è stato Loranzi, «pentito» che ha portato alla luce tutta la vicenda. Il processo continuerà questa

matina con le arringhe degli avvocati, ma le decisioni del Gip sono attese per il 4 marzo.

E così ieri l'attenzione si è spostata a poche centinaia di metri dal Tribunale. In piazza Tre Martiri, dove si è concluso il corteo partito alle 10 dal tribunale. Circa mille persone, con manifesti, bandiere e slogan. «Muccioli è innocente» è il coro unanime. Sono i familiari dei ragazzi di San Patrignano, ma non solo. Vengono da tutta Italia per testimoniare piena solidarietà alla comunità e al suo leader, che ritengono vittima di attacchi strumentali. Muccioli è a un lato dal palco allestito nella piazza. Ascol-

ta gli slogan, le dichiarazioni di solidarietà, gli applausi. Sbatte le palme. Provoca la lacrima quasi ad arte. E il momento clou è quando sale sul palco. «Aspettiamo da tre anni i permessi per costruire la nuova struttura poliambulatoriale e ancora non ce li hanno dati. Ma noi andremo avanti, la costruiamo».

Muccioli scatena l'applauso, trova consenso, parla a braccio alla sua gente. E lancia un monito: «Non mi lascerò intimidire da denunce penali, continuerò per la mia strada e chiedo il vostro aiuto per portare avanti un discorso di rimoralizzazione». È mezzogiorno in punto quando sale sul palco, sotto uno striscione «San Patrignano, una battaglia civile per una realtà di vita», simbolo dello stesso discorso che pronuncia il leader della comunità. «Desidero esprimere - prosegue Muccioli - e sollecitare il massimo rispetto nelle strutture sociali e nei servizi che lo Stato mette a disposizione. Ma non bisogna penalizzare brutalmente e condannare gli emarginati, coloro che sbagliano e cercano di riprendere la giusta strada. Non serve il carcere, servono le sanzioni ma occorre soprattutto solidarietà umana e fratellanza».

Roberto Masini

INCREDIBILE STORIA ALL'OSPEDALE ONCOLOGICO DI CAGLIARI

Farsi operare, terno al lotto

Il fatto è stato denunciato da una donna ricoverata per tre fibromi all'utero

CAGLIARI — Tre numeri, quelli dei letti. E una tombola, quella per la vita. Nell'ospedale oncologico «Busino» di Cagliari, Rina Fois, 48 anni, tre fibromi all'utero, ha perso in una lotteria organizzata da un medico nel reparto di ginecologia il diritto ad essere operata. «L'estrazione mi è andata male, mi sono sentita crollare il mondo addosso». Sconvolta, la donna è uscita dall'ospedale e, disperata, ha tentato di tornare a casa. Non ce l'ha fatta, è svenuta per strada. Soccorso, non ha voluto far ritorno in ospedale ma ha denunciato la sua storia al quotidiano cagliaritano L'Unione Sarda «per mettere al cor-

rente gli altri pazienti, per non accettare passivamente un andazzo tanto deprecabile quanto assurdo, umiliante e offensivo per la dignità di chiunque».

Rina Fois era entrata il 16 febbraio all'ospedale, la vera grande incompiuta della sanità sarda che con 300 posti letto e ottomila ricoveri l'anno, decimilla day ospital, circa mille dipendenti e dodici primari, continua ad alimentare i «viaggi della speranza». La cartella clinica della donna parla chiaro: fibromi all'utero, ricovero urgente. «I medici mi avevano detto di stare tranquilla, quanto prima sarei stata operata».

L'altro ieri la tombola a sorpresa. Il medico di

turno nel reparto di Ginecologia, il Dottor Mauro Usai, invita in guardiola tre donne e in pochi minuti organizza la lotteria: in corsa tre numeri, in palio un posto in sala operatoria. «Quando ho capito di aver perso non ho potuto dominare la disperazione! Ho pianto - ha detto Rina Fois - il medico mi ha confortata e rincuorata, assicurandomi che sarei stata operata la prossima volta». «Non sei stata fortunata, riprova». L'altro ieri soltanto quattro donne potevano essere operate. Tre, tra urgenze e precedenza di degenza, avevano già conquistato il diritto ad essere operate. Rimaneva ancora un posto disponi-

bile per le pazienti. Da qui la lotteria che, al «Busino» di Cagliari, sembra essere non solo un metodo «normale» ma addirittura ritenuto l'unico veramente garantista».

Lo ha accertato, dopo la denuncia dell'«ortegio» per la sala operatoria, lo stesso presidente del Tribunale del malato, Giusi Marcello, che ieri ha compiuto una ispezione nel reparto di Ginecologia e aver sentito il primario, dottor Salvatore Lavra. «I medici, per non favorire nessuno - ha detto il presidente del Tribunale del malato - dopo aver chiesto a tre pazienti, le quali avevano lo stesso diritto ad essere operate, di mettersi d'accordo tra di loro senza ottenere alcu-

na risposta, hanno proposto il sorteggio. La signora Fois ha accettato. L'idea ed è stata lei stessa ad estrarre i biglietti con i nomi. A estrazione avvenuta ha protestato e creato un caso che non ha ragione d'esistere perché il suo turno è slittato di una settimana, senza alcun rischio aggiuntivo per lei».

Insomma, conquistare un posto in sala operatoria con una tombola è il corretto. Perfino per il Tribunale del malato. A maggior garanzia dei pazienti, nelle estrazioni per la prossima seduta operatoria, sembra siano previste le nuove cartelle «gratta e vinci».

Da grattare con il bisturi.

Marco Dal Poggetto

«Puniti» i professori assenteisti

TORINO — Uno spettro si aggira dall'altra sera nei corridoi dell'ateneo torinese: presto i professori potrebbero essere costretti a timbrare il cartellino ogni mattina, appena varcato il portone dell'Università. Come tutto il personale non docente, come tutti i travet di questo mondo. Per stanare i ritardatari inguaribili e accertare in maniera inconfutabile presenze e assenze. Al momento è soltanto un'ipotesi, ma se diventasse realtà costituirebbe un caso senza precedenti in Italia.

Intanto a Torino l'idea, partorita durante un consiglio di amministrazione di fuoco, si è già tirata dietro una marea di polemiche e imbarazzi. La provocazione è partita l'altra sera dal sindacato del personale non docente, che presto dovrà

adeguarsi alle nuove disposizioni del ministro Cassese: se le bollatrici di prossima introduzione controlleranno entrata e uscita dei dipendenti tecnico-amministrativi, perché la stessa regola non dovrebbe valere anche per i «prof»?

Alla fine della tempestosa riunione è stato votato un ordine del giorno in cui si chiede al rettore Mario Umberto Dianzani di verificare la compatibilità del cartellino con lo stato giuridico dei docenti. Dianzani si è riservato di domandare lumi al ministero, ma intanto la miccia è stata accesa. Fuori dall'ateneo, ieri mattina, gli studenti esultavano salutandoli l'ipotesi come l'avvento providenziale della «questione morale» all'università.

I professori sono spesso in ritardo e a volte assenti senza giustificazione e sen-

za preavviso, accusavano gli arrabbiati. Siamo in un'epoca di rinnovamento e le regole valgono per tutti, quindi bollino, anche loro. Ovviamente ai docenti la minaccia non è andata giù: ci danno aule e spazi di lavoro idonei e non saremo costretti ad arrangiarci a casa.

Il preside della Facoltà di legge, Gian Savino Pene Vidari, dubita che il timbro quotidiano possa cronometrare un tempo elastico come quello degli obblighi didattici: «I professori sono tenuti a rispettare un certo numero di ore nell'arco dell'anno accademico e sarebbe assurdo tirare le somme ogni settimana». Insomma, il compito di snidare assenteisti e ritardatari spetterebbe agli alti vertici dell'Università, non ad una cartolina.

Viviana Ponchia

CASO MORO
Dopo 16 anni
dubbi atroci
e sospetti
inesauribili

ROMA — Sulla vicenda Moro «le ricostruzioni fornite dai brigatisti partecipanti all'azione non sono per nulla convincenti». Lo sostiene la Commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi nella relazione finale approvata ieri sera a palazzo San Macuto. I dubbi atroci in cui ancora si dibatte la commissione a 16 anni di distanza dall'assassinio dell'allora presidente della dc, riguardano il numero dei partecipanti alla strage, l'identità del quarto carceriere, l'ubicazione della prigione, il traffico delle carte e delle registrazioni.

La relazione di denuncia degli inesauribili sospetti su uno dei misteri più intricati della repubblica pone l'accento sulla possibile eterodirezione delle brigate rosse, sulle forme di attivazione, almeno indiretta, di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata e sulle carenze dell'azione dello stato su qualunque livello svolta.

Riguardo all'interrogatorio subito da Moro nella «prigione del popolo», la sensazione è che l'ordine in cui procedettero le domande venne ampiamente rimescolato da chi in passato ha avuto in mano le carte. Se a ciò si aggiunge la mancanza del testo originale (è ovviamente della registrazione da cui fu tratto) si capisce come le carte di Moro siano divenute un puzzle enigmatico, ancora oggi fonte inesauribile di dubbi e sospetti.

La commissione presieduta da Gualtieri considera «ancor più duro» che i misteri della morte di Moro «si siano svolti in una sorta di trattativa rateale, per cui la verità viene frammentata a pezzi e consegnata a misura di convenienze e interessi a cui contorni tendono ad essere sempre sfuggenti». Tra le cose che non quadrano c'è anche l'entità del comando che assaltò la scorta di Moro a via Fani. La commissione trova «a dir poco impensabile che un'azione complessa come il rapimento Moro potesse essere eseguita da un nucleo di appena nove persone, quando invece le stesse brigate rosse per il sequestro Sossi avevano agito con un gruppo di dodici membri».

Di fronte a questa ridotta di interrogativi ancora aperti e alle «confessioni a rate con le quali negli anni i brigatisti hanno cercato di tenere insieme il principio secondo cui tutto è chiaro con la realtà risultata dalle inchieste», la commissione avverte: «sia chiaro che la soluzione politica della vicenda, per la quale da anni si battono i brigatisti ancora in carcere, non può essere subordinata ad un accertamento completo e definitivo della verità dei fatti».

Il che in nessun caso può avvenire attraverso la parsimoniosa amministrazione di informazioni e rivelazioni che finora ha guidato la strategia processuale di quanti sono stati condannati per il sequestro e l'omicidio dell'onorevole Aldo Moro.

DEMATTE' E LOCATELLI LANCIANO UN DISPERATO APPELLO AL GOVERNO

Decreto salva Rai

Recuperare
100 miliardi
di evasione
dei canoni

ROMA — Un canto del cigno. Stridulo, forse l'ultimo, quello lanciato dalla Rai. Un appello accorato al governo che, nel giro di poche ore, ha risposto. Il decreto salva Rai sarà ripresentato con le opportune modifiche, che tengano conto delle indicazioni del direttore generale della Cassa depositi e prestiti. Ovviamente si cercherà una soluzione di compromesso.

L'azienda radiotelevisiva di Stato lo ha detto a chiare lettere: il decreto legge del 30 dicembre scorso, relativo alle edizioni urgenti per il risanamento e il riordino dell'azienda, così come non basta per salvare «mamma Rai».

Sì, è vero, il decreto, costato due mesi di trattative sfibranti, ha consentito all'azienda in «profondo rosso» di uscire dalla situazione di preliquidazione «grazie alla rideterminazione

del valore degli immobili, alla riduzione del canone di concessione e a un piccolo aumento della tariffa di abbonamento». Ma è stata solo un passettino in avanti. Ora, negli ambienti di palazzo Chigi, salta fuori che il governo si appresta a reiterare nella seduta del consiglio dei ministri di domani il decreto legge in questione, ormai prossimo alla scadenza.

La vicenda della «lettera-bomba» trasmessa al presidente del consiglio da Giuseppe Falcone - direttore generale della Cassa depositi e prestiti - per dire no al piano di risanamento messo a punto dalla dirigenza Rai la dice comunque lunga sul clima di crisi e di incertezza in cui l'azienda naviga. «Il governo deve fare un nuovo decreto legge», ha spiegato lo stesso Falcone nel corso di una conferenza stampa che ha vi-

sto schierato al completo lo stato maggiore della Rai, dal presidente Claudio Dematte' al direttore Gianni Locatelli, dal capo del personale Celli, al direttore finanziario Renzo Francesconi. La Cassa depositi e prestiti è pronta insomma a investire denaro fresco nell'azienda, solo a condizione che le previsioni di bilancio per il 1994 possano passare dal brutto al bello. Nella cura prescritta dal decreto legge che ha consentito alla Rai di scongiurare la liquidazione non è invece segnata alcuna inie-

zione di liquidità, ma solo la rivalutazione di cepti e la trasformazione di un debito che la Rai ha nei confronti del Tesoro - i canoni di concessione del '93 e del '94 - in capitale azionario presso la Cassa depositi e prestiti.

Ma, insomma, perché quella lettera a Ciampi, a Napolitano e a Spadolini che ha scatenato un putiferio e un clima da condanna a morte? «Il mio è un richiamo - risponde Falcone - Ho visto che il documento di valutazione stilato dalla Rai sugli effetti del decreto legge non aveva prodotto effetti». Cosa ostacola una ricapitalizzazione immediata? «Le perdite previste dei primi 2 anni - spiega Dematte' - 229 miliardi nel '94, 28,4 nel '95. Solo nel '96 si arriverà a un utile di 99,5 miliardi». Quali incentivi indicati? L'aumento della quota di canone di abbonamento re-

almente incassata dall'azienda e il lancio di un prestito obbligazionario da parte dell'Iri, già disponibile a intervenire con un centinaio di miliardi. «Recuperare 100 miliardi di evasione al canone - sospira Dematte' - mi pare invece una vera e propria utopia...».

Per la conversione in legge del decreto quasi certamente la palla passerà al nuovo parlamento e al prossimo governo. E se il Silvio di Forza Italia che aveva detto no al decreto diventasse presidente del Consiglio? «Dovrà farsi carico dei problemi dell'azienda - sorride Dematte' - e non potrà risolverli col tono del vendicatore».

Le casse della Rai sono tristemente vuote e i problemi certo non mancano, anche se l'ex presidente Enrico Manca, di provata fede socialista, ha perso la partita: niente incentivazione per lasciare l'azienda. Scusate se è poco.

CONFERENZA STAMPA A RAVENNA DEL LEADER DEI BO.BI. AGGREDITO

«Sono Mascia, non sono un eroe»

Alla folla di giornalisti presenti chiede di evitare le strumentalizzazioni

RAVENNA — «Prima di tutto voglio ringraziare gli inquirenti che stanno facendo di tutto per arrivare a scoprire gli aggressori. La forza di reagire la trovo in loro, negli amici e in mia moglie Nieves». Con queste parole, Gianfranco Mascia, ha iniziato il suo incontro con i giornalisti. Si è presentato nella sala della giunta comunale di Ravenna alle 11,10, accompagnato dagli amici più stretti, Pippo Tadolini e Guido D'Altri.

Stanco, ancora provato dalla terribile esperienza, non ha voluto sedersi alla estremità del tavolo, quella solitamente riservata al protagonista. Il motivo del gesto è riassunto in una frase: «Non voglio essere dipin-

to come un eroe. Sono lo stesso Gianfranco Mascia di prima».

Ad una precisa domanda, il fondatore del Bo.Bi., ha tenuto a sottolineare che non c'è nessun motivo per credere che si sia trattato di un attacco dovuto a motivi personali. «Nessuno può pensare di poter essere protagonista di una cosa simile - ha proseguito - e vi prego di evitare ogni tipo di strumentalizzazione».

Di tanto in tanto, Gianfranco Mascia, si appoggiava alla spalla di un amico, quasi a cercare riparo da tutta quella gente (i giornalisti) giunta a Ravenna solo per lui. Scoppia anche in lacrime, quando gli viene chiesto se ha sentito la

vicinanza della città. «Sì - ha detto asciugandosi le lacrime - attraverso la televisione e i giornali. Voglio anche ringraziare per i tanti attestati di solidarietà che mi sono giunti da ogni parte. Fra questi ce ne sono alcuni che non mi sarei mai aspettato, come ad esempio quello di Mirabilandia». Qualcuno ha detto che un po' è andato a cercarla, cosa ne pensa? «Ma come è possibile ha detto con la voce rotta dall'emozione - dire una cosa del genere. Come fa uno ad andare a cercarsi una aggressione? Ho solo fatto quello che pensavo fosse giusto fare. Vorrei continuare a cercare i guai, ma nei contraddittori politici e non con la violenza».

Mascia dice di non sapere cosa farà ora. «Voglio solamente cercare di dimenticare. Ci provo con tutte le mie forze, ma ci sono cose che non si riescono a dimenticare». Ha il tempo per una battuta scherzosa: «non posso ad esempio scordare che non ho più i capelli, che ho dovuto tagliare per via del ciuffo che mi avevano tagliato i miei aggressori». Ma poi torna subito serio. «I Bo.Bi. continueranno a lavorare. I Bo.Bi. non ero io. Erano le migliaia di persone che hanno deciso di combattere contro una situazione di strapotere di una certa parte politica. Non so - ha concluso - se ritornerò a fare politica».

Fabrizio Rappini

LA FIAMMA OSSIDRICA INCENDIA I PETARDI A GALLARATE

Nell'inferno tra i libri e i quaderni un idraulico muore; grave il socio

GALLARATE — Petardi che scoppiano a raffica e fanno propagare l'incendio a fogli di carta, libri e quaderni che si trovano a poca distanza. Nell'inferno di fiamme e di fumo ieri verso le 13,30 in via Palestro a Gallarate restano imprigionati due operai, un muratore di Gallarate e un idraulico, di Cardano al Campo che nella cantina di quella cartoleria stavano provvedendo a normali lavori di manutenzione dell'impiantididico-sanitario, lavorando con la fiamma ossidrica per tagliare un tubo di acciaio.

Il muratore, Giuseppe Ardizzone, 56 anni, operaio di un'impresa edile di Gallarate, si trova ora ricoverato in prognosi riservata nel reparto rian-

mazione dell'ospedale di Gallarate, una cittadina del Basso Varesotto. Il referto stilato dai medici parla di intossicazione da ossido di carbonio con probabili danni cerebrali.

L'idraulico, Gaetano Canino, 56 anni, è morto durante la disperata corsa verso l'ospedale. Lavorava per un'impresa di impianti termoidraulici di Cardano. I Vigili del Fuoco della compagnia del Sempione, di Somma Lombardo e di Varese sono riusciti a trovare il suo corpo, ancora in vita, nascosto in un vano cieco della cantina, solo dopo un'ora e mezzo di ricerche. Il fumo impediva l'ingresso e la visuale.

Sulle prime si era pensato anche che nel piano

interrato, sotto un palazzo, fosse crollato qualcosa. Invece lo scoppio udito ieri pomeriggio era probabilmente quello della miriade di petardi accanto alla quale lavoravano i due operai. I vigili del fuoco hanno trovato il corpo di Giuseppe Ardizzone vicino alla scala d'uscita della cantina: una scaletta, quasi invisibile in mezzo a tutto quel fumo. Il muratore era riuscito, nel suo disperato tentativo di trovare la via d'uscita per salvarsi la vita, di imboccare la strada giusta.

L'idraulico, invece, è stato sfortunato e la prolunga presenza in mezzo al fumo e alle fiamme lo ha ucciso.

I Vigili del Fuoco stanno adesso cercando di ca-

pire cosa sia accaduto realmente e di stendere il verbale che verrà consegnato all'autorità giudiziaria. Dai primi rilievi pare che il tutto sia da imputarsi ad un maldestro uso della fiamma ossidrica. Da qui sarebbe partita la fiammella alla base dell'incendio ai petardi, che, scoppiando, avrebbero poi investito anche il materiale di cancelleria presente nella cantina della cartoleria. Materiale altamente infiammabile, che non ha fatto che peggiorare una situazione già grave e pericolosa. Vista la posizione del seminterrato dove è avvenuta la tragedia, si può affermare che la strage, ieri pomeriggio a Gallarate, è stata appena sfiorata.

Sara Bertoni

POLEMICA

Muscoli e libri: bocciato lo spot

ROMA — La campagna nazionale a favore della lettura, realizzata da Gavino Sanna per l'associazione italiana editori, non andrà in onda come previsto sulle tre reti Rai, Fininvest, su Telemontecarlo e su una serie di televisioni locali. Il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha bocciato infatti l'idea del pubblicitario in quanto «non conforme ai messaggi che la legge prevede sotto la responsabilità emittente della Pubblica amministrazione come messaggi di particolare valore sociale soprattutto in relazione alla contrapposizione fra la cultura del corpo e quella della mente oltre ad altri aspetti stilistici».

Lo spot, un'artista che esibisce i muscoli e si trasforma in un palloncino sgonfiato, non è piaciuto ai responsabili del Dipartimento. «Così com'è - hanno fatto rilevare - ha difficoltà ad essere proposto come messaggio della pubblica amministrazione che è il requisito di legge». La decisione dello specifico dipartimento della Presidenza dei Ministri è stata fermamente contestata.

La Santa Messa verrà celebrata venerdì 25 febbraio alle ore 18 nella chiesa di Roiano.

I ANNIVERSARIO
Norma Sollazzi
in Tanfani

Nel nostro cuore e nei nostri pensieri ti ricordano con l'amore di sempre il marito PINO con i figli ROBERTO e MASSIMO e ROBERTO. Una Santa Messa verrà celebrata venerdì 25 febbraio alle ore 18 nella chiesa di Roiano.

VIII ANNIVERSARIO
Massimiliano Cernigoi
I tuoi cari ti ricordano.
Trieste, 24 febbraio 1994

Gianfranco Pellican

ha lasciato LOREDANA e le piccole LAYLA e JARYL. Grazie al dottor BIANCHINI, alla sua équipe e a tutti quanti ci sono vicini. Il funerale avrà luogo domani venerdì alle 12.15 da via Pietà.

Trieste, 24 febbraio 1994

Piangono

Gianfranco

- papà ALDO - LAURA e MARCELLO - SCHERL

Trieste, 24 febbraio 1994

Ciao

Gianfranco

GRAZIA.

Trieste, 24 febbraio 1994

Partecipano addolorati al lutto per la scomparsa di

Gianfranco

la zia NIVES, i cugini MIRRELLA, TITO LIVIO, BRUNA, STEFANO con STEFANIA e FLAVIO.

Bologna, 24 febbraio 1994

Gianfranco

torneremo a vincere.

- PAOLO VOLLI

Trieste, 24 febbraio 1994

In questo triste momento siamo affettuosamente vicini a LOREDANA e figlie. - Fam. MASE

Trieste, 24 febbraio 1994

+

Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

(Salmo 23)

Si è addormentata nella pace del Signore

Maria Bose

ved. Muggia

Lo annunciano con dolore i fratelli LISETTA, MARIO e AMELIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 26 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 febbraio 1994

Commosi partecipano:

- GERDA e famiglia

Trieste, 24 febbraio 1994

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Gruden

Ne danno il triste annuncio la moglie IDA, le figlie JOELI, DORI e MARIUCI, i generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 25 febbraio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Aurisina.

Aurisina, 24 febbraio 1994

I funerali di

Maria Praselj

seguiranno oggi, ore 12, da via Pietà per la chiesa di Borgo S. Mauro.

Trieste, 24 febbraio 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Gualtiero Lonzar

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

Trieste, 24 febbraio 1994

VI ANNIVERSARIO

Angela Romito

ved. Pollicardi

Con affetto.

ROSETTA ROBERTO

Trieste, 24 febbraio 1994

24-2-1993

Oscar

Con affetto sei sempre nei nostri pensieri.

Tua moglie SILVA i figli EGON e VILKO

Trieste, 24 febbraio 1994

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Ozbot

di anni 51

Ne danno il triste annuncio JEAN, i figli IGOR, MITJA e JONATHAN, la sorella TATIANA con il marito MARINO, i nipoti DIMITRI e NATASA.

I funerali avranno luogo venerdì 25 c.m. alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Rupa, partendo alle ore 13.45 dalla Cappella del Cimitero di Savogna.

Rupa, Savogna, Prosecco (Ts), 24 febbraio 1994

Ciao

papà

- JONATHAN

Rupa, 24 febbraio 1994

Ci associamo commossi:

- fam. VANNI MARTELLI

Bozzolo (Mn), 24 febbraio 1994

+

Il giorno 22 c.m. è mancato

Antonio Di Teodoro

Lo rimpiangono le figlie CLAUDIA con MARCELLO, LAURA con VITTORIO, gli amatissimi nipoti STEVIE con ELSIE, LARRY con DEIRDRE, DAVIDE e i tre pronipoti.

I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 24 febbraio, alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Pieris, muovendo alle ore 13.20 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Pieris, 24 febbraio 1994

Partecipano al lutto BIANCA e NORA PINCHERLE.

Staranzano-Gorizia, 24 febbraio 1994

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Druscovich

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, la nuora, nipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento vada al personale medico e paramedico della Patologia medica di Cattinara, al personale medico e paramedico della Casa di riposo Don Marzari e a quanti prenderanno parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 febbraio 1994

+

E' mancata ai suoi cari

Palmira Stradi

in Ubaladini

La piangono il marito AURELIO, i figli LIBERO e NELLI, PAOLA, nipoti, sorelle, cognati, zia MARIA, parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 24 febbraio 1994

+

Con profondo dolore partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Bruno Malisan

le famiglie MRVCIC, POLENGHI e PUPIS.

Trieste, 24 febbraio 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Strain

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Bagnoli, 24 febbraio 1994

ANNIVERSARIO

Nel X anniversario della morte di

Anastasia Pironi

la famiglia la ricorda con immutato affetto.

Trieste, 24 febbraio 1994

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Germano Ferluga

tappezziere

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LINA, il figlio GIORGIO, zio RUDI e famiglia unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 febbraio 1994

ANITA e ALBINO partecipano al lutto della sorella LINA.

Trieste, 24 febbraio 1994

+

Sono vicini a LINA e GIORGIO, gli zii RUDI e NUCCI con LAURA e famiglia.

Trieste, 24 febbraio 1994

Partecipano al lutto del capofamiglia i componenti e i bersaglieri della E. TOTI.

Trieste, 24 febbraio 1994

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Crevatin

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano con dolore i figli NINO con PALMA e AURORA con PINO, i nipoti LILIA, DIANA con RAUL e MAURO con SERENA, i pronipoti DANIELLE, DAVID, ELYS, LAUREN e MASSIMO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Servola.

Trieste-Sydney, 24 febbraio 1994

Partecipa al lutto MARIO GIACCA e famiglia.

Trieste, 24 febbraio 1994

Partecipano al lutto: GIORGIO, SILVANA, ROBERTO, DORIANA.

Trieste, 24 febbraio 1994

+

Ha raggiunto i suoi cari la mia adorata

Elvira Primosigh

Lo annuncia con dolore la sorella IRENE unitamente a parenti e amici.

Il funerale avrà luogo venerdì 25 febbraio alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Udine.

Trieste, 24 febbraio 1994

+

E' mancato

BALCANI / SOTTO LE PRESSIONI DELL'ONU CONCORDATO IL CESSATE IL FUOCO

Accordo croato-musulmano

ZAGABRIA — Sotto la crescente pressione della diplomazia internazionale, le forze del governo (musulmano) della Bosnia-Erzegovina e le milizie dei croati bosniaci hanno sottoscritto un accordo per una tregua d'armi. A quanto riferisce la tv croata, il cessate-il-fuoco entrerà in vigore domani. L'accordo è stato firmato dopo quasi cinque ore di trattative, sotto gli auspici dell'Onu, dal comandante delle forze armate governative Rasim Delic e dal comandante delle milizie dei croati bosniaci, Ante Roso.

C'era il comandante delle forze di pace dell'Onu in tutte le repubbliche ex jugoslave, gen. Jean Cot, ed il comandante della forza di pace dell'Onu nella Bosnia-Erzegovina, gen. Michael Rose. Al momento della firma dell'accordo di tregua, sottoscritto nella base dell'UNPROFOR al-

l'aeroporto di Zagabria, sono intervenuti anche il capo della missione dell'Onu nelle repubbliche ex jugoslave, Yasushi Akashi, ed il responsabile civile delle operazioni di pace dell'Onu, Coffi Annan.

Non si conoscono ancora i dettagli dell'accordo, ma la tregua d'armi dovrebbe valere per la Bosnia centrale, per Mostar ed altre regioni dell'Erzegovina, dove per quasi un anno le forze dei croati e del governo musulmano si sono combattute aspramente.

All'inizio della guerra civile in Bosnia-Erzegovina i musulmani ed i croati erano alleati contro il comune nemico serbo, ma dalla scorsa primavera le due parti gli alleati si sono contese con le armi il controllo dello scarso territorio non ancora caduto nelle mani dei serbi.

Intanto, è entrato a Mostar Est (dove sono

**Mostar
potrebbe
uscire
dall'incubo**

isolati 55 mila musulmani), un convoglio di aiuti promosso dal Consorzio italiano di solidarietà (coordinamento di 180 organizzazioni pacifiste, di volontariato e di solidarietà che operano nella ex Jugoslavia in collaborazione con la cooperazione italiana e con l'organizzazione umanitaria francese «equilibre»). E' il sesto convoglio italiano che fa ingresso a Mostar, dallo scorso ottobre ad oggi. Era composto da quattro camion e aveva 11.500 kg. di alimenti misti,

5.500 kg. in pacchi-famiglia, 100 scatole di vestiario e 35 scatole di coperte. Nelle prossime settimane sono previste altre iniziative di invio di aiuti nelle aree di guerra.

Drammatico appello da stessa Mostar, la città bosniaca assediata dai croati dove negli ultimi 9 mesi oltre 2000 persone sono morte e 6000 sono rimaste ferite. In una lettera alla comunità internazionale, il capo della presidenza di guerra della città dell'Erzegovina, il musulmano Smail Klarić, denuncia le durissime condizioni di vita a cui da 7 mesi sono sottoposti 55.000 abitanti, in massima parte profughi da Gacko, Nevesinje, Stolac e Capljina.

Con il 90% degli edifici distrutti dai bombardamenti e una totale mancanza di elettricità da 7 mesi, a Mostar la gente è costretta a trovare riparo nei rifugi o ad

dirittura in caverne.

Nella lettera di Klarić, rilanciata da fonti musulmane a Roma, si denunciano anche le difficili condizioni igienico-sanitarie: la totale mancanza di acqua costringe ad attingere al fiume Neretva, fonte di gravi infezioni.

In città esistono pompe a gasolio per l'acqua ma i croati impediscono l'accesso ai convogli dell'Unhcr (negli ultimi 9 mesi, lamenta Klarić, sono state distribuite solo 9 tonnellate di gasolio). Anche gli aiuti alimentari arrivano a singhiozzo. La lettera si conclude con l'esortazione ad un maggior coinvolgimento internazionale, al fine di «imporre alle forze di aggressione di trattare per la pace». Qualcuno aveva proposto un ultimatum ai croati, ma su questo punto l'Onu e la Nato hanno voluto prendere tempo. Ora l'accordo di Zagabria potrebbe risolvere la situazione.



Un casco blu francese di guardia a una batteria antiaerea consegnata all'Onu dai serbi.

BALCANI / INEGOZIATI

Andreatta accoglie Granic: «Soluzioni che siano realistiche»

ROMA — Ha avuto luogo ieri un incontro tra il ministro degli Esteri Andreatta e l'omologo croato Mate Granic, il quale si è recato a Roma per fare il punto sull'avanzamento delle consultazioni tra Zagabria e la dirigenza musulmana di Sarajevo, avviate all'indomani della visita compiuta dallo stesso Granic a Roma il 3 febbraio.

Il ministro degli Esteri Granic ha in particolare informato che, nonostante permangono alcune importanti questioni da risolvere, è stato possibile nei giorni trascorsi dopo l'incontro di Roma, e quello immediatamente successivo da lui avuto a Ginevra con il Primo Ministro musulmano Siladje, mettere a fuoco importanti convergenze per quanto riguarda i rapporti tra le due etnie nel futuro assetto della Bosnia Erzegovina, nonché i rapporti tra queste e la parte serba. E infatti proprio ieri sera è giunta la notizia dell'accordo per il cessate il fuoco.

Andreatta ha sottolineato la opportunità — prosegue il comunicato — di adottare per le questioni tuttora aperte soluzioni realistiche alla luce delle indicazioni offerte dal Piano d'azione europeo ed ha suggerito l'adozione di modalità atte ad accelerare l'esito positivo dell'importante esercizio negoziale.

Richiamando l'attenzione di Granic sul fondamentale carattere multietnico della Bosnia Erzegovina, il ministro Andreatta ha altresì sottolineato l'opportunità — conclude il ministero degli Esteri — che le soluzioni in corso di esame dalle due parti tengano particolare conto dell'esigenza di consentire alle popolazioni delle varie etnie il rientro nelle originarie zone di residenza.

Frattanto, ci è giunta notizia che il controverso manifesto della Benetton sulla Bosnia, che mostra un soldato croato morto con una maglietta insanguinata addosso, non verrà affisso a Vienna.

La decisione è stata annunciata dal direttore della principale società pubblicitaria austriaca, Gevista, Erik Hanke, con la motivazione che il manifesto specula sulla disgrazia umana.

«Non intendiamo — ha detto — strumentalizzare la miseria nei paesi confinanti con una pubblicità cinica e sprezzante dell'uomo».

La decisione è stata salutata dal sindaco di Vienna Helmut Zilk, il quale ha detto che «in una città dove da poco si è svolta una grande conferenza internazionale sui diritti umani soggetti di questo genere che disprezzano i valori fondamentali della vita e dignità umana per puro interesse commerciale sono totalmente fuori luogo».

Vienna respinge con risolutezza, ha detto, i tentativi di «catturare l'attenzione ad ogni costo, persino passando sopra i cadaveri».

Il discutibile manifesto ha scatenato critiche in molti paesi europei, compresa l'Italia. In Svizzera è stato vietato, in Germania e Francia molti giornali ne hanno interdetto la pubblicazione.

La società per i popoli minacciati di Gottinga e il centro per la cattura dei criminali di guerra di Zenica (Bosnia) hanno sporto denuncia presso la Procura generale di Karlsruhe per violazione della convenzione Onu sui crimini contro l'umanità.

BALCANI / L'OCCIDENTE ACCOGLIE CON FREDDEZZA L'IDEA DI UN SUMMIT A CINQUE

Bonn boccia il vertice proposto da Eltsin

Imbarazzo di Nato e Ue (che non sono state nemmeno invitate) - Ma il Cremlino insiste

MOSCA — Un vertice fra Russia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania per una soluzione definitiva al conflitto in Bosnia: la proposta, ventilata due giorni fa dal ministro russo della difesa Pavel Graciov e confermata dal ministro degli Esteri, è stata ufficialmente annunciata dal presidente Boris Eltsin, che ha già rivolto un invito in questo senso ai paesi interessati.

Il successo della diplomazia di Mosca presso i serbo-bosniaci e la decisione della Nato di non procedere per ora a bombardamenti in Bosnia non sembrano però distendere i toni fra Russia e Occidente, anche alla luce del nuovo incidente diplomatico scatenato dalla scoperta di

una spia del Cremlino nei vertici della Cia.

Eltsin non ha risparmiato aspre critiche ai «tentativi di alcuni paesi occidentali di mettere da parte la Russia nella soluzione di importanti problemi internazionali», aggiungendo che il fatto «ha suscitato l'indignazione non solo della dirigenza russa, ma di tutti i cittadini della federazione».

Più duri i toni del suo portavoce, Viaceslav Kostikov, che ha definito la Nato «ancora prigioniera dell'ideologia della guerra fredda». Dagli ambienti dell'Alleanza atlantica, nota il portavoce, «trapela una velata delusione» per il successo diplomatico di Mosca e i mancati bombardamenti.

Le difficoltà psicologiche create nella Nato dall'avvento della democrazia in Russia «sono comprensibili» per il portavoce, ma «non può non destare preoccupazione il prezzo in vite umane e il rischio» che il comando dell'Alleanza atlantica sarebbe stato disposto a pagare «per mantenere il suo status».

Intanto una «fonte competente» citata dall'agenzia Interfax, riferendosi alla vicenda dell'ex alto funzionario della Cia Aldrich Hazen Ames — arrestato a Washington con l'accusa di spionaggio prima a favore dell'Urss, poi della Russia — ha sottolineato come questa «sia stata tirata fuori proprio quando Mosca ha avanzato

proposte valide» sulla crisi bosniaca.

Dopo il successo diplomatico ottenuto a Belgrado e in Bosnia, Mosca intende riconquistare un ruolo di protagonista della scena mondiale attraverso un vertice con i partner più potenti dell'alleanza atlantica che, dopo le ipotesi di un suo allargamento e soprattutto dopo l'ultimatum ai serbi, si configura come un avversario ancora attuale per la Russia postsovietica.

Sembra aver suscitato più perplessità che entusiasmo — almeno in Europa — la proposta del presidente russo.

A Parigi e a Londra si è parlato di un'idea «interessante». Da Bonn, però, l'iniziativa è stata definita «prematura» e

un po' in tutte le capitali si è detto che un eventuale vertice dovrebbe essere accuratamente preparato in modo che, se verrà effettivamente convocato, porti a un accordo e non a un ennesimo buco nell'acqua.

Ancor più riservate, poi, sono state le reazioni di coloro che al vertice nemmeno sono stati invitati: la Nato e l'Unione Europea. «La Nato — ha detto una fonte dell'Alleanza in risposta alle domande dei giornalisti — continua a seguire gli sviluppi della situazione. La presenza (al vertice) del segretario generale Manfred Woerner non è però stata richiesta».

Quanto all'Ue, ufficialmente ha mantenuto il silenzio sulla proposta

di Eltsin, mentre è stato un portavoce del ministero degli Esteri belga a sottolineare che «sarebbe strano» convocare un vertice sulla Bosnia senza la presenza dell'Unione Europea, mediatrice nel conflitto e autrice dell'unico piano di pace finora esistente. In un'intervista davanti al Parlamento europeo, il presidente di turno del consiglio dei ministri dei Dodici, il greco Theodoros Pangalos, ha preferito anche lui evitare un commento diretto, limitandosi a dire che «è utile» che anche la Russia sia coinvolta nella ricerca di una soluzione pacifica al conflitto.

Tra i paesi che Eltsin ha invitato, la Gran Bretagna è stata quella che ha reagito meglio defi-

nendo, per bocca di un portavoce del premier John Major, «interessante» e «degni di uno studio approfondito» l'iniziativa del Cremlino. A Parigi, invece, il ministro degli Esteri Alain Juppé che già aveva mostrato reticenza nei confronti del progetto prima che esso venisse ufficializzato, ha detto che «l'importante è che la Russia, gli Stati Uniti e gli Europei agiscano «in concerto». A Bonn il ministro degli Esteri Kinkel ha risposto a Eltsin dicendo che un vertice potrebbe anche divenire necessario, ma che è per il momento «prematura», perché «va preparato con grande prudenza» e «necessità che siano prima chiariti vari problemi» con i russi.



Un convoglio delle Nazioni unite carico di medicinali, diretto in Bosnia.

BALCANI / AEREI DELL'ALLEANZA NELLA ZONA DI TUZLA

Su Sarajevo arriva una granata e nella città ritorna il panico

SARAJEVO — Tensione a Sarajevo e in altre zone della Bosnia. Nella capitale ha suscitato grande preoccupazione il fatto che verso l'una sul quartiere est sia caduta la prima granata da quando i serbi hanno ritirato le loro armi pesanti. E vi sono state scene di panico. Gli aerei della Nato intanto hanno sorvolato a bassa quota la zona di Tuzla su precisa richiesta dei responsabili delle forze dell'Onu.

Ai piloti alleati non è stato chiesto di aprire il fuoco perché non si avevano sufficienti informazioni sugli eventuali obiettivi e perché non è stato possibile stabilire di chi sia la responsabilità dell'attacco contro la pattuglia Onu in cui sono rimasti feriti cinque

caschi blu svedesi.

Il quartier generale della Nato a Bruxelles ha diffuso una nota in cui si conferma che l'intervento degli apparecchi alleati è stato ordinato per «preparare eventuali attacchi a qualsiasi postazione da cui si sia aperto il fuoco o si continui a farlo».

Il comunicato precisa che all'ultimatum lanciato ai serbi per Sarajevo non hanno fatto seguito attacchi aerei, ma ciò non toglie che le forze dell'Onu abbiano pieno diritto a difendersi se attaccate. E il vice segretario generale della Nato Sergio Silvio Balanzino ha dichiarato che l'Alleanza «è pronta a intervenire e adottare qualsiasi misura venga giudicata necessaria, quindi anche

un'azione di forte sostegno aereo o addirittura raid aerei».

Il generale Michael Rose, comandante delle truppe dell'Onu in Bosnia-Erzegovina, ha tenuto a sottolineare che se nell'area di Tuzla non sono scattati i raid è soltanto perché non è stato possibile accertare chi fosse responsabile dell'attacco ai caschi blu svedesi. E ha ribadito con la massima fermezza che «se cose del genere si ripeteranno, gli aerei della Nato saranno chiamati in aiuto dell'Unprofor».

L'alto ufficiale britannico ha inoltre inviato una nota di protesta sia al comando delle forze armate governative, dominate dai musulmani, sia ai capi delle milizie

serbe.

Secondo il capo di stato maggiore del battaglione scandinavo di stanza a Tuzla, il tenente colonnello Alf Gorsjö, ad aprire il fuoco sulla pattuglia svedese sono stati i serbi. Ma l'agenzia jugoslava Tanjug ha riportato una dichiarazione del generale Marjan Milovanovic che smentisce questa versione dei fatti. E' la terza volta in pochi mesi che la caccia della Nato impegnata nella verifica della zona di non volo vengono utilizzati per sorveglianza in cui gli uomini Unprofor sono stati attaccati. Quello di martedì è stato comunque il primo episodio di questo genere dopo la scadenza dell'ultimatum della Nato ai serbi.

CONCLUSO IL CONGRESSO DEL PARTITO DI KOHL

Cdu, unità solo di facciata

AMBURGO — Unità del partito in vista delle prossime elezioni, un nuovo «programma di base» con particolare riguardo a una completa ristrutturazione del sistema fiscale, ad uno sviluppo dell'economia di mercato e ad un alleggerimento delle tasse per le famiglie numerose. Con questi progetti ambiziosi, che dovranno tenere conferma presso un elettorato sempre più sfiduciato, i cristiano-democratici della Cdu hanno concluso ad Amburgo il loro congresso.

A cinque anni dalla fusione dei due partiti dell'est e dell'ovest nel 1989, i mille delegati della più grande formazione politica tedesca si sono ritrovati ancora nel capoluogo anseatico per riaffermare la loro volontà di interrompere un «trend» negativo che da tempo li vede superati nei risultati elettorali e in popolarità dai tradizionali avversari socialdemocratici della Spd.

«Germania, ce la faremo». Con questo slogan, che per tre giorni, accanto a quello sulla «Sicu-

rezza nel futuro», ha campeggiato nella grande sala del centro congressi, con sullo sfondo la bandiera europea e quella tedesca, il partito del Cancelliere ha cercato di mettere da parte le divisioni interne. In una Cdu che proprio ieri gli ultimi sondaggi davano fortemente perdente di fronte all'opposizione, con un pericoloso calo di fiducia nei confronti del Cancelliere, non sono mancate in questo congresso le critiche ad una direzione del partito giudicata da più parti troppo «assolutista».

IL MINISTRO JANSI POLEMIZZA CON IL PREMIER DRNOVSEK

Slovenia, i tagli imposti alla Difesa «minano» il governo

LUBIANA — Le sorti del governo sloveno tornano ad essere legate all'ammontare delle spese militari. Da mesi oggetto di «guerre» tra i quattro partiti che compongono la coalizione governativa, la questione è riesplora con il taglio imposto dal Parlamento alla legge sul tallero per la difesa». La Camera di Stato ha bocciato la proposta del governo di portare da poco meno di 1000 a 1100 miliardi di lire da investire nei prossimi dieci anni nell'armamento delle forze

armate slovene.

La proposta ha avuto il voto contrario anche dei deputati liberaldemocratici e dei riformisti che fanno parte della coalizione governativa.

Immediata la reazione del ministro della Difesa, il socialdemocratico Janez Jansa.

Il ministro ha scritto al premier Drnovsek chiedendogli se l'accordo sulla coalizione di governo fosse ancora in vigore e se ci sarà un secondo giro di consultazioni per armonizzare le spese di bilancio per il '94.

Il ministro Jansa si richiama in particolare alle modifiche all'accordo di coalizione tra i quattro partiti di governo in base al quale i partiti di governo erano riusciti ad armonizzare le posizioni sul bilancio '94 e sulle leggi concernenti le speciali tasse per la difesa, per l'istruzione e così via.

Con l'accordo il primo ministro sloveno Janez Drnovsek era riuscito a contenere gli aspetti dei singoli dicasteri tagliando le richieste iniziali di circa 100 miliardi di talleri e costringendo alla

compattezza le forze governative.

Disponendo a Jansa e anticipando i democratici, il premier Drnovsek precisa che la decisione del parlamento non influisce sul volume complessivo del bilancio per il '94.

Il bilancio per l'anno in corso è stato infatti già discusso in sede di governo e sono esclusi ulteriori ritocchi.

Evidentemente il premier sloveno non sembra molto stupito del taglio alla legge sugli investimenti nella difesa.

Forte dell'unificazione con verdi, socialisti e democratici (anch'essi hanno votato contro la proposta governativa), il leader dei liberaldemocratici, seppure nel ruolo di primo ministro, ha ieri detto di attendersi l'appoggio alla proposta di bilancio da parte di tutte le forze di governo.

Se qualcuno non vuole appoggiarla, ha aggiunto Drnovsek, o non intende più collaborare all'interno della coalizione, può lasciare il governo quando vuole.

Usata già una volta nei confronti della Lista

associata, la minaccia questa volta è diretta al ministro Jansa.

Molti se ne vorrebbero sbarazzare magari lasciando spazio a qualche esponente dei tre partiti sloveni alleati di recente con i liberaldemocratici. In sostanza, la contraddizione tra la presenza di una proposta da parte del governo e la sua bocciatura da parte di partiti che del governo fanno parte, è solo apparente. Quindi ancora una volta le spese militari come «arma» della politica.

Loris Braico

Giovedì 24 febbraio 1994

LA DUMA SFIDA ELTSIN E VOTA A FAVORE DELLA LIBERAZIONE DEI SUOI AVVERSARI

Mosca, amnistia ai golpisti

Il provvedimento diventerebbe esecutivo entro sei mesi - Gongola l'ultranazionalista Zhirinovski

AGGHIACCIAANTE VENDETTA SUL MARITO

Usa, madre brucia i figli

WASHINGTON — Era una bella giornata di febbraio lo scorso martedì a Long Branch, una piccola cittadina nel cuore del New Jersey. Come tutte le mattine Maria Montalvo ha preparato i suoi bambini. Raphael Aponte di 28 mesi, e Zuzanna Aponte di appena 18. Li ha vestiti con cura, gli ha preparato la colazione e poi, sono usciti tutti insieme, verso le 9, come sempre.

Ma Maria non ha lasciato i figli al nido, né è andata a lavoro, all'ospedale Rahway. Con la sua Jetta Volkswagen, e i figli incastrati nei sedili di

sicurezza attraversata la città. Si è fermata ad una pompa di benzina, ha fatto il pieno, e per tre dollari, meno di semila lire, si è fatta anche dare una piccola tanica di benzina extra. Dopo poco è arrivata dai suoceri, ha posteggiato nel vialetto davanti alla villetta a due piani ed è scesa. La nonna Thamas era contenta di quella visita inattesa ed è corsa alla porta per aspettare sua nuora e i piccoli nipotini. Ha visto Maria lanciare un oggetto, forse un pezzo di carta, proprio dentro la vettura.

Una frazione di secondo e sono divampate le fiamme e poi lo

scoppio. Enorme, devastante, terribile. Da una finestra del piano superiore Raul Aponte, il padre, si è accorto solo all'ultimo momento della tragedia che si consumava nel povero giardinetto di casa sua. Gridava: «I miei bambini, i miei bambini», ma per loro non c'è stato scampo.

I detective cercano di capire perché una donna che litiga con il marito decide di punire il suo uomo, di vendicarsi e di ferirlo. Chiude i figli a chiave in macchina, li intrappola sul sedile posteriore, e poi, dopo averli cosparsi di benzina, gli lancia un ordigno incendiario.

Cristina Ferrari

MOSCA — Alla vigilia dell'atteso discorso che il presidente Boris Eltsin pronuncerà oggi davanti al parlamento, nuove nubi minacciose sembrano addensarsi sulla travagliata situazione politica russa, che dopo un periodo di relativo 'letargo' è stata ieri scossa dalla decisione della Duma di stato (Camera bassa) di amnistiare tutti i principali responsabili del fallito colpo di stato dell'agosto 1991, degli incidenti del primo maggio 1993 e della sanguinosa rivolta armata del 3-4 ottobre scorso.

«Una sfida alla democrazia russa» ha definito tale decisione il portavoce del Cremlino Viacheslav Kostikov. Gli hanno fatto eco tutti i maggiori esponenti dello schieramento democratico e i principali protagonisti del blocco filogovernativo. «Sceita della Russia», che per bocca del deputato Serghiei Iushenkov

hanno parlato senza mezzi termini di una decisione che porta alla guerra civile. Per Igor Gaidar si tratta di un «passo volto a destabilizzare la situazione», con la possibilità più che reale che coloro che usciranno dal carcere creino gruppi di militanti armati in opposizione al governo.

Valutazioni di segno opposto, ovviamente, hanno dato del provvedimento i rappresentanti dell'opposizione nazionalcomunista, a cominciare dal leader liberal democratico Vladimir Zhirinovski. Presentatosi alla Duma in divisa da ufficiale in occasione della Giornata dei difensori della Patria (ex festa delle forze armate sovietiche), l'esponente ultranazionalista ha detto che la decisione di amnistia presa oggi dai deputati «è un momento storico». «Il 23 febbraio 1993», ha aggiunto, «segna la fine della guerra civile

in Russia».

Il provvedimento adottato dalla Duma che a rigore non si configura come «amnistia nel vero senso della parola dal momento che riguarda persone non ancora processate e condannate - è stato approvato con 257 voti a favore, 67 contrari e 28 astensioni e riguarda in particolare gli imputati al processo per il tentato Putsch contro Mikhail Gorbaciov dell'agosto '91 (fra gli altri l'ex vice presidente sovietico Ghennadi Ianaiev, l'ex capo del soviet supremo dell'Urss Anatoli Lukianov e l'ex capo del Kgb Vladimir Kriuchkov), i responsabili della rivolta di inizio ottobre (fra i quali l'ex vice presidente russo Aleksandr Rutskoi e l'ex capo del parlamento Ruslan Khasbulatov) e gli organizzatori degli incidenti del primo maggio scorso, che provocarono un morto e quasi 600 feriti.

Il leader comunista Ghennadi Ziuganov, insieme ai rappresentanti di tutti gli altri partiti rappresentati in parlamento che hanno votato in favore del provvedimento - «Sceita della Russia» in questo è rimasto isolato - hanno sottolineato il significato di «pacificazione» e «riconciliazione sociale» dell'amnistia che, a loro avviso, servirà a rafforzare la collaborazione politica fra i vari rami del potere statale.

Il provvedimento, è stato sottolineato, entra in vigore dal momento della sua pubblicazione sulla stampa e la sua attuazione dovrà avvenire entro sei mesi. In effetti, esso non segna l'automatica scarcerazione dei detenuti a Lefortovo per i fatti di inizio ottobre, e - come hanno fatto notare fonti vicine all'ex vice presidente Rutskoi - l'intera vicenda potrebbe prolungarsi ancora per molto tempo.

DAL MONDO

Nuovo attentato a un treno in Egitto: turisti feriti

IL CAIRO — Con un attentato dinamitardo contro un treno diretto dal Cairo a Luxor - nel quale sei turisti stranieri (nessun italiano) e cinque egiziani sono rimasti feriti - una bomba esplosa senza fare vittime davanti ad un edificio nel centro del Cairo che ospita una banca egiziana-americana e una filiale della banca nazionale, gli integralisti islamici hanno nuovamente sfidato il regime, in una giornata marcata anche da attacchi contro poliziotti e da una sanguinosa battaglia tra integralisti e forze dell'ordine. In un comunicato pervenuto ad un'agenzia di stampa occidentale in cui rivendica l'attentato, il gruppo integralista clandestino 'Jamaa Islamiya' ha nuovamente avvertito gli stranieri «che sta a loro lasciare il paese per non mettere la loro vita in pericolo». L'esplosione davanti alla banca è il terzo attentato in un mese contro un istituto bancario e la prima dopo la scadenza delle due settimane di tempo date dalla 'Jamaa' ai clienti stranieri, arabi ed egiziani per ritirare i loro averi dalle banche che praticano l'usura.

Israele importa granchi dall'Alaska I rabbini colti alla sprovvista

TEL AVIV — Gli israeliani possono per la prima volta assaporare la carne dei granchi dell'Alaska (noti per le loro ragguardevoli dimensioni), dopo che nei giorni scorsi il ministero del commercio ne ha autorizzato l'importazione, cogliendo di sorpresa la lobby religiosa nel parlamento. La religione ebraica vieta infatti in modo assoluto il consumo della carne del granchio così come quella di altri animali marini, come ad esempio i molluschi. Il quotidiano 'Haaretz' scrive che è in arrivo in Israele una prima partita di quattro tonnellate di carne di granchio (del tipo 'Alaskan King Crab'), per un valore complessivo di 100 mila dollari. Si tratta di un crostaceo molto grande (le chele superano il metro e mezzo), la cui carne è considerata prelibata. La notizia ha suscitato una certa curiosità in Israele, dato che proprio in questi giorni la Knesset (parlamento) è impegnata a regolamentare l'importazione della carne bovina 'non-casher' (cioè non conforme alle regole dell'ortodossia ebraica). Una questione molto seria, che ha già provocato crepe nella coalizione di governo guidata dal laburista Yitzhak Rabin.

Tragedia in Sud Africa: 100 morti nel cantiere d'una miniera?

JOHANNESBURG — Forse cento morti nel cantiere di una miniera sudafricana. Dieci corpi sono già stati recuperati, ma una novantina di operai risultano ancora dispersi per una frana in una miniera d'oro, probabilmente dovuta alle forti piogge di questi giorni. La tragedia è accaduta alla miniera Harmony vicino la città di Virginia, 250 chilometri a sudovest di Johannesburg. La tragedia è avvenuta quando, nelle prime ore del mattino, una montagna di fango ha sommerso alcune baracche abitate da minatori impegnati nella vicina miniera d'oro, nella provincia centrale sudafricana dello stato libero d'Orange. Squadre di soccorritori sono impegnati nel liberare le baracche dal fango, precipitato dopo la rottura dell'argine di una diga in terra in disuso.

Budapest: suicida con la moglie Janos Pap, ex ministro del '56

BUDAPEST — L'ex ministro degli interni Janos Pap, sul cui capo pendeva una possibile incriminazione nell'imminente processo per abuso di potere nelle alte sfere politiche del paese, è stato trovato morto insieme alla moglie, nella sua casa di Budapest: dalle apparenze sembra che si sia tolto la vita. I corpi di Pap, 69 anni, e della moglie sono stati trovati vicini e secondo la polizia è possibile che Pap abbia ucciso la moglie e poi si sia tolto la vita. Pap, membro del comitato centrale del partito comunista, ritenuto responsabile della repressione cruenta dell'insurrezione dei moti del 1956, era stato ministro degli interni fra il 1961 e il 1963, dopodiché divenne vice primo ministro, carica che tenne fino al 1965.

a.a.

I SERVIZI SEGRETI COLPITI AL CUORE DALL'ARRESTO DI AMES

La «talpa» alla Cia: choc tra gli 007 Usa

«E' un altro caso Philby» - Da Mosca repliche irritate: «Anche gli americani continuano a spiare la Russia»

Parigi: «Via l'inglese si torna all'autarchia»

PARIGI — Jacques Toubon, ministro della cultura francese, stavolta è stato chiarissimo: basta con l'invasione dell'inglese, usate il francese. Non potendo controllare tutti i giovani che parlano di «walkman» o gli appassionati di «chi-fi» o anche chiunque risponde «K.K.».

A una domanda, il consiglio dei ministri ha adottato ieri un progetto di legge, firmato dal ministro, che rende «obbligatorio» il francese per tutta la pubblicità scritta, parlata o audiovisiva.

Così 'Telecom' (la Sip francese) dovrà star bene attenta a mettere gli accenti, finora trascurati, sul proprio nome e chiunque vorrà parlare dello «shuttle» che attraversa l'Eurotunnel

sotto la Manica dovrà indicarlo come «Tgv Transmanche». Il progetto di legge, secondo il ministro, «fissa regole di buon senso» e prevede contravvenzioni in caso di infrazione. Il parlamento ne discuterà in primavera.

Nel testo si citano illustri precedenti storici, che hanno lasciato senz'altro più tracce della legge del 31 dicembre 1975 sulla difesa della lingua francese.

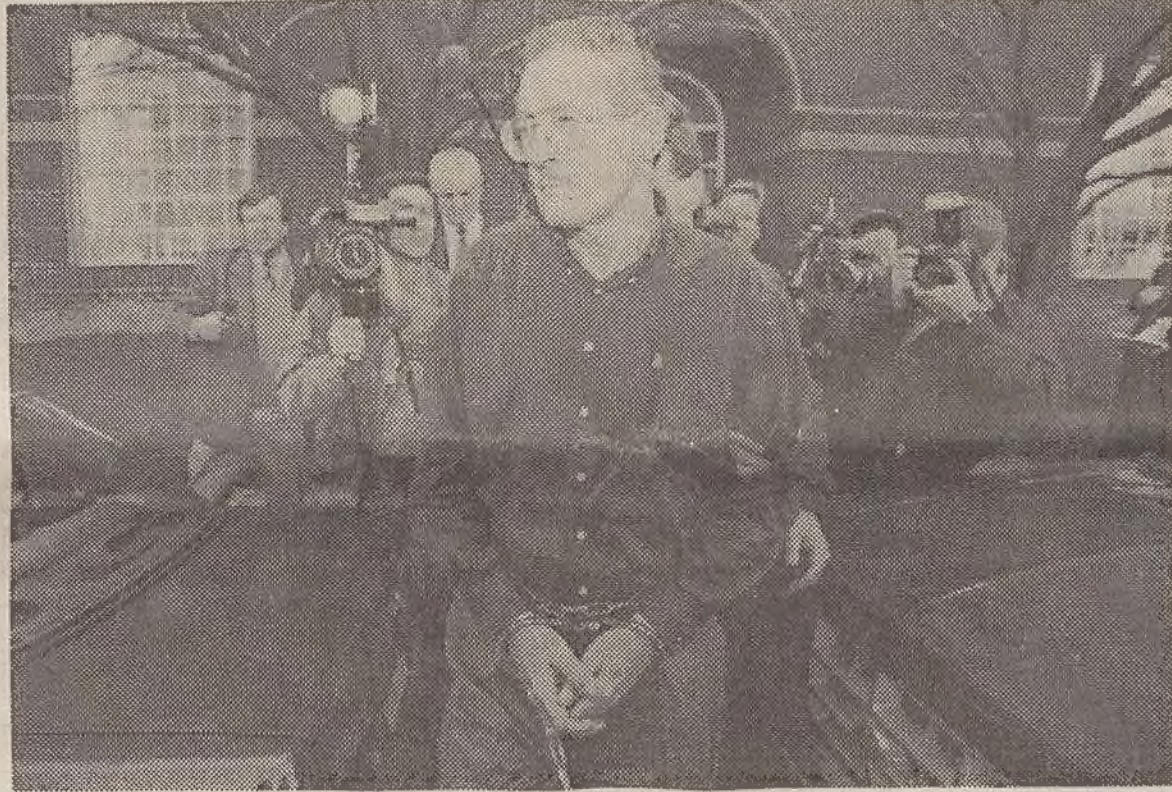
Si tratta dell'ordinanza reale del 1539, che imponeva il francese per l'applicazione della giustizia, nonché dell'incarico conferito nel 1635 all'Accademia francese di difendere la lingua francese, «cemento dell'unità nazionale ed elemento fondamentale del nostro patrimonio nazionale».

WASHINGTON — L'intelligence americana è sotto shock. L'arresto di Aldrich Hazen Ames, il più alto dirigente in servizio della Cia ad essere mai stato arrestato per spionaggio, tanto più a favore dei sovietici prima e della Russia di Eltsin poi, ha scosso come un sisma l'ambiente dei servizi segreti.

A colpire al cuore i vertici della sicurezza americana, è stato un uomo capace di vendere al Cremlino anche l'identità di almeno uno 007 e di manovrare probabilmente la controversa defezione di Vitaly Yurchenko, l'agente più alto in grado del Kgb negli Stati Uniti che si consegnò alla Cia nel 1985 per essere interrogato tre mesi prima di tornare fra mille sospetti in Urss.

«La faccenda è serissima. Non avremo a che fare con la minaccia di una guerra cosmica come un tempo, ma la Russia rimane un paese con oltre 30 mila testate nucleari» ha dichiarato l'ex direttore della Cia, Robert Gates.

«Non riesco a credere-



Il doppiogiochista della Cia all'uscita dalla Corte suprema di Alexandria.

ci, è un fatto paragonabile per gravità al lavoro svolto per il Kgb dall'inglese Kim Philby quando guidava la 9a sezione dei servizi segreti britannici. Ci vorrà una generazione per riparare i danni», ha detto dal canto suo George Carver, un ex dirigente dell'agenzia di Langley. Un altro «esperto» della Cia ha di-

chiarato a «Los Angeles Times» senza essere citato che «Ames aveva accesso alle informazioni più riservate. Come capo del controspionaggio per il blocco orientale conosceva sicuramente i nomi di tutti gli agenti in Urss e le operazioni sul posto».

Il sospetto che Ames - sul cui computer di casa gli agenti dell'Fbi trova-

rono in una perquisizione segreta le prove che nel dicembre del 1990 passò il nome di uno 007 - abbia regolarmente venduto le identità dei colleghi è forte ed inquietante. «Soprattutto se si pensa che nell'ultima decade diversi agenti americani sono stati uccisi in Russia. Fino ad oggi la responsabilità di queste morti era stata imputata ad altri agenti dopo-

tata ad altri agenti dopo, come Edward Lee Howard (scappato a Mosca) e Clayton Lonetree, ex guardiano della Marina all'ambasciata americana di Mosca» hanno dichiarato altri funzionari della Cia.

L'agenzia ufficiale russa Itar-Tass ricorda dal canto suo che gli Stati Uniti non hanno mai rinunciato alla loro attività di spionaggio contro la Russia e rileva «l'inopportunità» di sollevare uno «scandalo politico» sul caso dell'alto funzionario della Cia accusato di avere venduto segreti agli uomini di Mosca.

«Conviene segnalare che i dirigenti degli Stati Uniti e di altri paesi occidentali hanno ribadito in diverse occasioni che non intendono smettere le loro attività di spionaggio nei riguardi della Russia», afferma l'agenzia in un breve dispaccio che può essere interpretato come la prima reazione moscovita al caso Ames che ha provocato un irritato commento da parte del presidente Clinton che ha parlato di faccenda «molto grave».

SOMALIA: ATTACCATA L'EX AMBASCIATA

Militare italiano ferito da un commilitone

MOGADISCIO — Il sergente maggiore Gianfranco Aggiali, 30 anni, di Arede (Lecce), è stato ferito per errore con due colpi di pistola da un commilitone, il sergente maggiore Gliottone, 31 anni, di Carinola (Caserta), che lo aveva scambiato per un intruso nella base del Reloco (Reparto logistico contingenza), nel porto nuovo di Mogadiscio.

Al buio - l'incidente è avvenuto alle 3 dell'altra notte - il sottufficiale ha sparato alcuni colpi di pistola contro qualcuno che si muoveva ed ha ferito il collega all'inguine con due proiettili. Ricoverato nell'ospedale americano da campo, Aggiali è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Le sue condizioni non sono preoccupanti anche se i sanitari si sono riservati la prognosi per 48 ore.

Intanto, un attacco di somali armati alla ex ambasciata d'Italia a Mogadiscio, per fortuna senza feriti - motivato dagli stessi attaccanti con l'esasperazione per il mancato risarcimento di danni per un incidente

stradale di oltre un anno fa, quando un'autoblocco danneggia una Toyota - testimonia il clima di grande confusione alla vigilia ormai della partenza del contingente italiano. Le sentinelle della grande villa a Mogadiscio nord (nella quale è di stanza un distaccamento del comando Italfor) hanno risposto prontamente al fuoco.

Ma l'attacco ha creato nuova preoccupazione, perché l'episodio potrebbe essere originato tanto dal mancato risarcimento, quanto da un clima generale che induce alcuni somali a tentare di ottenere comunque qualcosa dalle truppe prima che se ne vadano dalla Somalia.

Risulta che le richieste di risarcimento per episodi - reali o presunti - di danneggiamenti o per incidenti stradali presentate al comando del contingente italiano siano numerose decine. Sembra certo anche che molte di queste siano fasulle o molto «gonfiate», così come è certo che altre vere - sono invece rimaste inavase, pur essendo state accertate le

nostre responsabilità. Che si debba credere o no alle dichiarazioni di Abdulle Afrah («Ho aspettato con pazienza per tredici mesi e mi hanno mandato avanti e indietro con tante scuse. Alla fine ho pensato che dovevo fare qualcosa. Ma non volevo certo uccidere nessuno») e di altre decine di somali che pretendono somme di danaro, è evidente che oggi come oggi la vita dei soldati italiani (e dei somali) può essere in pericolo anche per vicende di questo genere.

Poiché molte richieste di risarcimento ancora in pendenza risalgono a molti mesi fa, sembra che la soluzione del problema debba essere affidata al vice comandante della missione Ifis, il colonnello Luigi Cantone, che dovrebbe arrivare a Mogadiscio nei prossimi giorni da Balad, dove ha sede dal settembre scorso il comando di Italfor. «Amicone» di tutti e pronto a essere duro quando è necessario, Cantone dovrà ora tentare di sbrogliare una complicata matassa.

r.b.

SPORT WAGON

L. 22.650.000

GUIDARLA E' UN PIACERE SPECIALE.

Sport Wagon. Serie Speciali '94. Elegante, dinamica e completa. A bordo un eccezionale livello di dotazioni per una guida sicura e confortevole.

1. Condizionatore
2. Idroguida
3. Chiusura centralizzata e tergicristallo
4. Alzacristalli elettrici anteriori
5. Sedile posteriore sdoppiato con appoggiatesta
6. Paraurti e retrovisori in tinta vettura
7. Profilo paracolpi in fiancata
8. Nuovi interni in velluto pregiato
9. Vernice metallizzata

Aggiungete le straordinarie prestazioni e la grinta del generoso motore Boxer di 1351 c.c. e 90 CV, con iniezione elettronica IAW Multipoint. E l'esclusivo piacere di guida Alfa Romeo. Tutto è di serie. Ad un prezzo speciale.

Cuore Sportivo



Il Piccolo

speciale medicina

Giovedì 24 febbraio 1994

Pagina a cura di Roberto Altieri - Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



Bisogna intendersi, sulla parola ictus. Letteralmente, dal latino «colpo». Ma colpo di chi, e di che cosa?

Fondamentalmente, quando si parla di ictus, si allude a un brusco interruzione di circolazione arteriosa, nella fitta rete vascolare del cervello. Però i cardiologi parlano anche di «ictus cordis», col qual termine identificano «colpo di cuore» e praticamente infarto miocardico. Ma qui vogliamo parlare dell'ictus più comune, che è quello del cervello.

Cosa accade nell'ictus cerebrale. I 100 miliardi di cellule sofisticate che costituiscono l'organo più nobile del corpo umano, il cervello, abbisognano di una continua perfusione di sangue. Cioè, in pratica, di ossigeno e di glucosio. Qualsiasi sospensione, oltre i cinque minuti, dell'erogazione di sangue, comporta grave sofferenza delle cellule cerebrali della parte del cervello colpita da ictus e riscontro nella periferia del corpo di un preciso difetto funzionale. Cioè di una paresi, se il deficit è sfumato; di una plegia, se è massiccio. Occorre una ulterio-

PREVENZIONE Il colpo prevedibile

re precisazione: che ciò che di circolatorio accade nell'emisfero destro comporta paralisi nel lato controlaterale del corpo, e viceversa.

Tra il subire una paralisi a destra (cioè con lesione cerebrale emisferica sinistra) e una a sinistra, meglio «scegliere» quella all'emisfero sinistro. Semplicemente perché l'emisfero sinistro coordina anche il linguaggio verbale-espressivo e quello verbo impressivo (cioè la comprensione di un discorso che ci venga rivolto). Questa legge di neurofisiologia va bene per il 94 per cento delle persone, perché nei mancini veri accade tutto il contrario. Che cioè una paralisi sinistra, è più grave di quella destra.

Le situazioni patologiche che favoriscono l'ictus. Premesso che bi-

sogna tener conto della causa dell'ictus (trombotico, embolico, emorragico, infartuale cerebrale, ischemico), consideriamo quali sono le situazioni patologiche che favoriscono l'ictus cerebrale.

Iperensione. La pressione arteriosa eccessivamente elevata può ripercuotersi sulla rete vasale cerebrale, determinando soprattutto rottura di una arteria e conseguente emorragia nel contesto del tessuto cerebrale.

Embolia cerebrale. Ai vasi cerebrali possono giungere dei frustoli, in pratica dei «pezzi», derivanti dal cuore sinistro, dal tratto iniziale dell'aorta, da erosione di placche arteriosclerotiche delle arterie che riforniscono il cervello di sangue (le due carotidi) e il sistema vertebro basilaro posteriormente. Gli emboli, «spa-

rat» nei vasi encefalici, si fermano dove le arterie si fanno più esili di calibro. E qui fanno danno, sotto forma di focolai ischemici (in quanto privati di sangue), oppure di zone di infarctimento cerebrale. Una vera e propria zona infartuata.

Trombosi cerebrale. Improvvisamente si forma un coagulo intravasale, intrarterioso, che provoca uno stop alla circolazione distrettuale encefalica. Favoriscono la trombosi: il sangue «grasso» (eccesso di colesterolo cattivo LDL, di trigliceridi), il diabete, l'iperuricemia, la poliglobulia, cioè l'aumento spropositato di globuli rossi in circolo, le alterazioni della composizione del sangue (fibrinogeno, tromboplastina, sovrabbondanza di piastrine, eccetera).

Ipotensione. Una eccessiva caduta dei valori pressori della massima e della minima (collasso cardiocircolatorio), favorisce gli inceppi di circolo cerebrale. **Stenosi delle carotidi.** Nel soggetto con carotidi semiostruite dalle placche aterosclerotiche formatesi all'interno delle vitali arterie, l'emisfero cerebrale corrispondente riceve poco sangue e minaccia una paresi - paralisi controlaterale.

Aneurismi cerebrali. Sono anormali dilatazioni arteriose frequenti nell'intrinco circolatorio encefalico. La loro rottura determina stravaso di sangue e grave emorragia cerebro-meningea.

Si preannuncia con sintomi l'ictus cerebrale? Il biglietto da visita di un ictus è quasi sempre un «attacco ischemico

co cerebrale transitorio», più familiarmente e concisamente chiamato dai neurologi TIA.

Uno, o più, TIA pongono una seria candidatura a un successivo ictus e solo sofisticate indagini strumentali (Doppler, ecografia carotidea, Tac, Risonanza Magnetica Nucleare, angiografia digitale) possono appurare la natura dell'inceppo cerebrale.

Come si previene l'ictus? Sottoponendosi a una accurata visita di un neurologo vascolare, tenendo conto di tutti i fattori di rischio circolatorio cerebrale sopra riportati. E cioè: controllo assiduo della pressione arteriosa, delle condizioni cardiache, escludendo che le valvole cardiache «sparino» emboli verso il cervello, verificando se nella rete vascolare cerebrale sussistono anomalie o malformazioni (aneurismi, angioni, spandimenti ematici, focolai ischemici, zone infartuate e altre cause più rare).

Prevenzione farmacologica. Tenendo conto dei fattori di rischio fa fatta una terapia mirata. Antiaggreganti piastrinici, trombolitici, antiaritmici per il cuore, antiemorragici, ecc.

La terapia delle ernie rare è solo chirurgica, preferibilmente eseguita senza attendere l'insorgenza di complicanze come lo strozzamento o l'intasamento del viscerario erniato, che complicano notevolmente l'intervento altrimenti relativamente scivoli da rischi significativi.

SALIVA Aids: in arrivo il test istantaneo

Una buona notizia sul fronte dell'Aids. Una società israeliana, la Organics, ha sviluppato il primo test istantaneo di sieropositività, che oltretutto non richiede prelievi di sangue perché si effettua sulla saliva. E in cinque minuti si ha il responso.

Da tempo è noto che il virus Hiv dell'Aids è presente anche nella saliva, ma in quantità estremamente basse, tanto che gli esperti hanno sempre ribadito che baciandosi non si trasmette il contagio. I ricercatori israeliani, guidati dal prof. Max Herzberg, sono però riusciti a scoprire un metodo rapido per rintracciare nella saliva anche queste infinitesime quantità di virus.

SCOPERTA La menta uccide i «vermi» dell'acqua

SAN PAOLO — Con la menta si potrà curare una delle malattie più diffuse al mondo, la schistosomiasi. La schistosomiasi è una malattia endemica trasmessa da vermi presenti nell'acqua contaminata, che colpisce 200 milioni di persone in tutto il mondo, in particolare dai Paesi del Terzo mondo. Finora era possibile debellarla con l'ossaminichina, che però causa fenomeni collaterali fortissimi e non cura le piaghe lasciate dai parassiti. Ricercatori dell'università dello Stato brasiliano del Pernambuco hanno scoperto l'efficacia della menta contro gli schistosomi. L'estratto semplice di menta uccide i vermi, distruggendo le cellule delle larve, ma soprattutto ricomprime i tessuti danneggiati.

USA Cellule neonatali per curarsi da adulti

Singolare iniziativa negli Stati Uniti: nell'ospedale Magee di Pittsburgh in Pennsylvania è stata costituita la prima banca di cellule di neonati per curare in futuro eventuali malattie che potranno colpire queste persone, divenute adulte. Per 1500 dollari i genitori di un neonato possono «affittare» una specie di «cassetta di sicurezza» (in realtà una provetta da tenere congelata) in cui depositare le cellule staminali del sangue prelevate dal cordone ombelicale al momento della nascita. Le cellule staminali sono le «progenitrici» dei comportamenti del sangue. Queste possono essere utilizzate nel caso in cui il neonato, divenuto grande, venga colpito da gravi malattie come la leucemia.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

Caldi e freddi. Quando operare i noduli tiroidei

Un problema che si presenta con una frequenza di 6 volte maggiore nelle donne che negli uomini è quello di un quadro di ipertiroidismo, dovuto a varie possibili cause, alcune trattabili con terapia medica, altre che necessitano di un intervento chirurgico. Inoltre, con relativa frequenza, anche in persone che non presentano sintomi di ipertiroidismo, si assiste alla comparsa di noduli della ghiandola tiroide, palpabili o evidenziati con un esame ecografico. Sorge quindi il problema su come effettuare una diagnosi sulla natura del nodulo per impostare una corretta condotta terapeutica.

Uno degli esami più

utili allo scopo di ottenere informazioni sul funzionamento del nodulo è la scintigrafia della tiroide. Questa si esegue iniettando per via endovenosa un composto di iodio radioattivo, il dosaggio della radioattività è ovviamente bene al di sotto di quelli che sono i limiti di sicurezza. Lo iodio così marcato, viene captato dalla tiroide e si localizza all'interno delle cellule deputate a produrre gli ormoni tiroidei. L'uso di un particolare dispositivo che permette di rilevare la radioattività emessa dalla ghiandola, consente di vedere su una immagine elaborata da un computer la maggiore o minore attività metabolica di porzioni di quest'ultima.

Le zone dove la captazione del radioiodio è maggiore si dicono calde, quelle dove questa è minore o assente si dicono fredde.

In un nodulo caldo l'attività tiroidea è normale o superiore alla norma, quindi può essere responsabile di un ipertiroidismo che va inizialmente trattato con una terapia medica. Ma se il nodulo è freddo la sua attività fisiologica non è presente e questo deve far sospettare che alle cellule che lo compongono sia successo qualcosa che impedisce loro di funzionare normalmente.

Dato che la maggior parte dei tumori della tiroide insorge in noduli scintigraficamente fred-

di, è su questi che si appunta l'attenzione del chirurgo. La prassi corretta prevede di tenerli sotto controllo e di eseguire possibilmente una biopsia con ago su guida ecografica. Se la risposta della biopsia evidenzia delle alterazioni strutturali occorre procedere alla loro rimozione. Che andrà comunque programmata in quei casi in cui si assista al progressivo aumento delle dimensioni del nodulo e quando questi dia sintomi dovuti alla compressione di strutture vicine come la trachea o l'esofago, oltre che in tutti quei casi che possano suggerire la presenza di malignità, anche se non evidenziata dall'agobiopsia.

a.r.l.

L'ANGOLO DELLO SPECIALISTA

Le ernie rare finiscono sempre «sotto i ferri»

L'ernia è la fuoriuscita di un viscerale o di parte di esso dalla cavità che normalmente lo contiene, attraverso le cosiddette porte erniarie. Queste sono zone in cui o per assenza di una struttura limitante, o per debolezza della parete, si forma l'ernia.

La più comune fra le ernie e la più nota è sicuramente quella inguinale, seguita da quella crurale, con una prevalenza nel sesso femminile, e da quella ombelicale, dovuta alla incompleta chiusura del forame ombelicale. Ne esistono però numerose altre, poco note, ma di notevole importanza, in quanto anche esse possono andare incontro alle stesse complicanze comuni a tutte

le ernie, fino allo strangolamento.

Ancora abbastanza comuni sono le ernie epigastriche, che si manifestano sulla linea mediana, sulla parete anteriore dell'addome, tra l'ombelico e lo sterno, dovute a difetti nel tessuto posto fra i due muscoli retti dell'addome.

Decisamente più rare sono le ernie di spigolo, poste lungo una linea che va dalla spina iliaca anterosuperiore all'ombelico, ovvero là dove i muscoli larghi dell'addome passano da una struttura carnosa ad una di tipo fibroso, formando le aponeurosi.

Molto particolare è l'aspetto dell'ernia lombare, che si manifesta nella regione omonima,

delimitata dalla colonna lombare, dalla cresta iliaca e da una linea verticale, la posta laterale, sul fianco.

osservata quasi esclusivamente nelle donne anziane è l'ernia otturatoria, in cui i visceri perforano il canale otturatorio posto al di sotto della doccia ossea del pube. La peculiarità di questa ernia è quella che spesso non si può rilevare se non come una tumefazione della parete laterale della vagina, dato che solo quando ha raggiunto notevoli dimensioni causa una tumefazione esterna, alla radice della coscia, al di sotto dell'inguine. Sempre molto rare sono le ernie ischiatiche o ernie glutee in cui i sintomi

possono simulare quelli di una sciatica.

Infine esistono anche delle ernie che si manifestano nella regione del perineo, dette appunto perineali.

In quasi tutte le ernie descritte i sintomi prevalenti sono il fastidio ed il dolore accompagnati dalla comparsa di una tumefazione che ingrandisce nel tempo e, spesso, si manifesta in modo più evidente dopo o durante uno sforzo fisico. Alle volte l'ernia può venire confusa con una tumefazione di altra natura, come un lipoma, ma un esame accurato e, al limite, l'esecuzione di accertamenti semplici come un'ecografia riescono sempre a risolvere il dubbio.

La terapia delle ernie rare è solo chirurgica, preferibilmente eseguita senza attendere l'insorgenza di complicanze come lo strozzamento o l'intasamento del viscerario erniato, che complicano notevolmente l'intervento altrimenti relativamente scivoli da rischi significativi.

In questa chirurgia, come in tutta la chirurgia delle ernie, l'approccio è diventato ancora più agevole con l'introduzione dell'uso routinario delle reti protesiche in materiale inerte o riassorbibile, che consentono di effettuare interventi riparativi senza tensione e, quindi, con minimo dolore per il paziente nel postoperatorio. Alessandro Rossi Lemeni chirurgo



L'USO SCONSIDERATO DELL'AMIANTO HA PRODOTTO DANNI IRRIMEDIABILI ALLA SALUTE

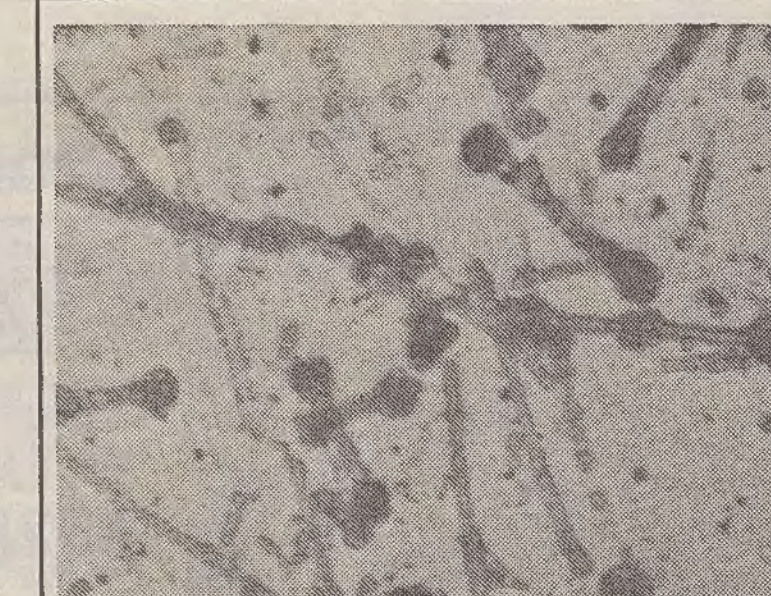
La «polvere del diavolo» uccide

Tumori maligni al polmone, alla pleura e al peritoneo - Un killer a effetto ritardato che lascia tracce

E a Trieste molti luoghi a rischio

Con l'amianto si è realizzato nel corso del nostro secolo una specie di enorme, gigantesco esperimento. La produzione mondiale di questo minerale è cresciuta tra il 1930 e il 1976 di circa 20 volte. L'amianto (o asbesto), materiale isolante anticalore e anti-fuoco, è stato usato per isolare caldaie e tubature in varie industrie, nella costruzione navale, nell'edilizia, nell'industria automobilistica per costruire freni e frizioni, per filtrare il vino e per i filtri delle sigarette, per costruire condotte idriche, nella fabbricazione delle maschere antigas, nel laboratorio dell'odontotecnico e per isolare la cabina di protezione nei cinema, nelle carrozze ferroviarie e per isolare una fonte di calore nell'ambiente domestico. C'è chi ha avuto la pazienza di elencare dettagliatamente le applicazioni dell'amianto e sembra che abbia superato la cifra di tremila.

Come conseguenza di questa vera e propria alluvione di amianto, in tutto il mondo milioni e milioni di persone hanno respirato la polvere del minerale. Ma si è trattato di esposizioni di intensità estremamente varia. C'è stato chi per ragioni professionali ha maneggiato l'amianto dalla mattina alla sera per molti anni, chi ha subito nell'ambiente di lavoro delle esposizioni intense ma intermit-



tenti, altri che sono stati esposti perché vivevano in prossimità di una cava di amianto o vicino a una fabbrica dove il minerale veniva lavorato. Una quota molto superiore di persone ha avuto delle esposizioni di intensità assai più deboli, avendo respirato l'aria inquinata del traffico urbano o avendo

avuti contatti con strutture di eternit (miscela di cemento-amianto).

Le tracce del killer

Al contrario di altre sostanze tossiche che producono i loro effetti nocivi e poi scompaiono dai tessuti, l'amianto è un killer che lascia le tracce. Quando si esamina al microscopio il tessuto polmonare di una persona che ha respirato amianto, si trovano dei bizzarri bastoncini color giallo-oro, detti corpi dell'amianto. Queste formazioni risultano costituite da una specie di ago centrale incolore, che è una fibra di amianto, e da una capsula che avvol-

ge più o meno completamente la fibra centrale. La capsula, di forma molto varia, non è amianto bensì è costituita dal tessuto ospite.

Attraverso opportuni procedimenti si possono estrarre i corpi dell'amianto da un frammento di polmone e contarli.

Le quantità di corpi che si trovano in un grammo di polmone sono talora molto basse (ad esempio 1-2 corpi per grammo). Altre volte i corpi contenuti in un grammo di polmone sono invece dell'ordine delle migliaia o dei milioni e possono superare i dieci milioni. Allora si può affermare che si è re-

Asbesto, una lezione amara Ignoranza e speculazione

Il gigantesco esperimento condotto nel mondo industriale con l'amianto dimostra che:

1. — Una sostanza può manifestare la sua proprietà cancerogena in un dato organo, anche 60-70 anni dopo il momento in cui si è depositata in quell'organo.

2. — Per produrre gli effetti cancerogeni sono sufficienti esposizioni in apparenza trascurabili, come quella derivata dal lavaggio di vestiti da lavoro sporchi da amianto.

3. — La produzione e l'uso di una sostanza tossica aumentano vertiginosamente negli stessi anni in cui gli effetti gravissimi della stessa sostanza sono dimostrati dalla ricerca scientifica.

4. — Si possono continuare a condurre ricerche sull'amianto per 23 anni nell'indifferenza generale pressoché totale.

3. — Alcune decine di tumori pleurici da amianto sono stati osservati in marittimi. Alcuni pazienti erano stati imbarcati su navi mercantili, altri avevano prestato servizio nella Marina militare.

4. — Numerosi casi di tumore pleurico causati dall'amianto in ambiente di lavoro non sono stati riconosciuti come tumori professionali e indennizzati come tali.

5. — Alcune donne che avevano lavato le tute di lavoro dei mariti, tutte impolverate da amianto, si sono ammalate di tumore pleurico.

6. — Nel 1977 la più grande scuola di Trieste, l'Istituto tecnico industriale A. Volta appena costruita, risultava inquinata da amianto. Palestra e officine non sono praticabili. I lavori di smantellamento vanno avanti da 13 anni. Parte dell'amianto rimosso resta depositato nella scuola.

7. — La Piscina comunale di Trieste è chiusa per lunghi periodi perché l'amianto piove dal tetto.

8. — L'Hotel Europa di Marina di Aursina, centro turistico e scuola alberghiera, costruito alla fine degli anni '60 è pieno di amianto. L'opera di rimozione è ancora da programmare.

di lavoro non sono stati riconosciuti come tumori professionali e indennizzati come tali.

5. — Alcune donne che avevano lavato le tute di lavoro dei mariti, tutte impolverate da amianto, si sono ammalate di tumore pleurico.

6. — Nel 1977 la più grande scuola di Trieste, l'Istituto tecnico industriale A. Volta appena costruita, risultava inquinata da amianto. Palestra e officine non sono praticabili. I lavori di smantellamento vanno avanti da 13 anni. Parte dell'amianto rimosso resta depositato nella scuola.

7. — La Piscina comunale di Trieste è chiusa per lunghi periodi perché l'amianto piove dal tetto.

8. — L'Hotel Europa di Marina di Aursina, centro turistico e scuola alberghiera, costruito alla fine degli anni '60 è pieno di amianto. L'opera di rimozione è ancora da programmare.

Una temibile proprietà dell'amianto è il suo potenziale cancerogeno. L'amianto può causare tumori maligni del polmone, alla pleura e del peritoneo. C'è inoltre il sospetto che l'azione cancerogena possa coinvolgere anche altri organi e tessuti.

Il mesotelioma maligno della pleura è la più tipica forma di tumore prodotta dall'amianto. Già il fatto di diagnosticare questo tipo di tumore indica che con gran probabilità la causa è l'amianto. In alcune casistiche di mesotelioma pleurico, accuratamente indagate, si è potuto documentare il ruolo causale dell'amianto quasi nel 100% dei casi.

La pleura è una sottile membrana trasparente, che tappezza la parete interna del torace e da qui passa a rivestire l'intero polmone. Quando subisce la trasformazione maligna, la pleura diventa grossa raggiungendo uno spessore di vari centimetri e viene a formare una specie di guscio che avvolge e comprime il polmone.

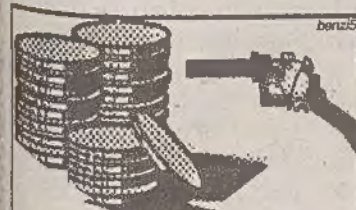
Tra il momento in cui il paziente è stato esposto per la prima volta all'amianto e il momento in cui il tumore si sviluppa passano generalmente vari decenni, talora perfino 60-70 anni.

Claudio Bianchi
primario del servizio di
anatomia
e istologia patologica
Ospedale di Monfalcone

LA MINACCIA DELLA «PONTECO» DI VENDERE IL RIPETITORE ITALIANO DELL'EMITTENTE CAPODISTRIANA

Radio, Lubiana s'è desta

La direzione della Radiotelevisione di Stato ha chiesto alla ditta triestina di avviare subito una trattativa



I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,04 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,26 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60 = 922 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 4.000,00 = 1.034 Lire/litro

Servizio di
Alberto Cemaz
CAPODISTRIA — «Siamo interessati a conservare la presenza di Radio Capodistria su questa frequenza. Vi invitiamo ad avviare una trattativa. Siamo certi che troveremo una equa soluzione del problema». Dopo la proposta di cessione del ripetitore triestino che trasmette le onde dell'emittente capodistriana, la dirigenza della Radiotelevisione di Stato slovena non ha perso un attimo. In un comunicato firmato dal direttore tecnico della Rtv di Lubiana, Peter Mori, pervenuto alla «Ponte-co» di Trieste ieri pomeriggio, l'ente radiotelevisivo sloveno esprime tutta la disponibilità a pervenire ad un accordo sulla riconferma del ripetitore veneto di monte Barbarie. L'impianto, lo ricordiamo, consente la ricezione di Radio Capodistria in una vasta area

del Nord Italia in onde Fm. Il testo inviato ieri via telefax alla «Ponte-co» è accompagnato da una proposta, per risolvere la questione. Una proposta che Sergio Premru, direttore della Ponte-co, preferisce non rendere nota («si tratta di cose delicate» ha detto), ma che «...a una prima lettura sembra accettabile».

Quali le reazioni al comunicato? Intanto esso porta una notizia rassicurante per Radio Capodistria: come afferma Premru «...è stato bloccato, per ora, il procedimento di cessione della frequenza». E questa è già una cosa fondamentale. Dopo appelli e lettere senza risposta c'è finalmente spazio per una trattativa che punti a risolvere il nodo principale, quello rappresentato dal mancato pagamento delle spese (elettricità e manutenzione). Ma per Iztok Jelacin, direttore di Radio Capodistria,

non si tratta solo di un problema finanziario: «Fra noi e la «Ponte-co» i rapporti sono ottimi — dice — è Lubiana che evita invece di aver a che fare con la società triestina».

Perché? Perché — risponde Jelacin — i dirigenti della Rtv slovena sono convinti di essere stati «raggrati» in passato da questa società per diversi miliardi di lire, specie — continua il direttore di Radio Capodistria — nel periodo di collaborazione tra la Tv locale e le reti «Fininvest» di Berlusconi. E non basta. Jelacin è anche convinto che la potenza del segnale di Radio Capodistria in Italia dovrà essere aumentata, rilevando che «lo prevede un recente decreto del consiglio Rtv». «Se poi ci troveremo di fronte della minaccia — ha aggiunto — Lubiana potrebbe benissimo installare un ripetitore di 20 kilowatt a Croce Bianca, tra Pirano e Portoro-

se, il quale sarebbe in grado di sostituire il ripetitore triestino». E' possibile? Secondo Sergio Premru no. Il dirigente della «Ponte-co» ricorda che «il problema non è trasmettere, ma quello di ricevere, per cui se quindici anni or sono il segnale di Radio Capodistria poteva essere ricevuto, senza interferenze, su un terzo del territorio italiano, oggi la situazione è diversa. E' diversa perché la Slovenia confina con un Paese (l'Italia, n.d.r.) che dal punto di vista delle frequenze (con circa 2000 stazioni radio) è uno dei più «incasinati» del mondo».

Tirando le somme, il tono duro, la minaccia cioè di vendere il ripetitore italiano» di Radio Capodistria, ha ottenuto l'effetto di far scattare in piedi i dirigenti della Rtv, i quali hanno inviato un «cordiale» comunicato, che ha determinato il rinvio del fatidico conto alla rovescia.

IN BREVE

L'ambasciatore Pensa ha presentato le credenziali

ZAGABRIA — Il nuovo ambasciatore italiano in Croazia, Paolo Pensa, ha consegnato ieri le credenziali al presidente della repubblica, Franjo Tudjman. Pensa subentra a Salvatore Cilento che è rimasto in carica per circa tre anni. Cilento è stato il primo ambasciatore italiano in Croazia dal riconoscimento internazionale della repubblica ex jugoslava, anzi è stato il primo ambasciatore in assoluto a Zagabria, diventata capitale di uno stato indipendente. Nel corso della cerimonia l'ambasciatore Pensa ha dichiarato che «l'Italia ha oggi un nuovo vicino. Nuovo dal punto di vista dell'indipendenza, ma vecchio per quanto riguarda la storia e la civiltà».

«Spero — ha continuato Pensa — di poter dare anche il mio contributo alla plurennale esperienza di lavoro in seno all'Unione Europea». Il presidente Tudjman, dal canto suo, ha dichiarato che la Croazia intende avere rapporti più stretti con l'Italia, la quale può dare un apporto non indifferente alla soluzione della crisi nei territori dell'ex Jugoslavia, in particolare la Bosnia-Erzegovina».

Volosca, cinquemila «clienti» della farmacia della Caritas

FIUME — A Volosca, da quasi un anno la farmacia della Caritas della diocesi di Fiume e Segna è diventata meta irrinunciabile di numerosi profughi e di cittadini indigenti. Farmaci e altro materiale sanitario vengono quotidianamente distribuiti a titolo gratuito a circa cinquemila persone, e inoltre consistenti quantitativi vengono inviati nei vari ospedali della città. Si tratta di donazioni che provengono soprattutto da Italia e Germania e al riguardo si devono citare le organizzazioni umanitarie di Bibione e Portogruaro, che hanno dotato la farmacia degli arredi e dei medicinali. A Volosca, come già detto, si rivolgono i rifugiati dell'Abbaziano, le persone in possesso della tessera annonaria e anche quei cittadini che, disponendo della ricetta, non possono acquistare prodotti farmaceutici perché assenti da lungo tempo dagli scaffali delle farmacie croate. Non dimentichiamo che nella sola Fiume sono oltre sedicimila i cittadini che hanno diritto alla tessera annonaria, cioè il dieci per cento della popolazione cittadina.

Alluvioni in Istria: 75 miliardi di danni

POLA — La commissione per la stima dei danni provocati dalle alluvioni dello scorso autunno in Istria ha concluso i propri lavori. Confermando alcune previsioni sommarie fatte all'indomani degli straripamenti di quasi tutti i fiumi istriani, la commissione ha fissato l'ammontare complessivo dei danni in poco meno di 75 miliardi di lire. La zona più colpita è stata il Pisinese con 150 miliardi di dinari croati, seguita dall'Albanese con 69, il Pinguentino con 54 e il Buiese con 6, tutto in miliardi di dinari. Ora la proposta di risarcimento verrà presentata al ministero delle finanze. Ricordiamo che il governo croato aveva già sanzionato dei mezzi, ma in realtà si trattava soltanto di un miliardo di dinari.

«Fratellanza» in concerto domani sera a Laurana

FIUME — Organizzato dalla municipalità di Laurana e in collaborazione con la locale Comunità degli italiani, il coro maschile e la mandolinistica della Fratellanza terranno un concerto nella sala cinematografica della località turistica dell'Abbaziano. In programma l'ormai tradizionale repertorio dei due complessi, che già ha riscosso notevoli e unanimi consensi a Fiume, e nelle tournée organizzate in varie parti della Croazia e in Italia. A partecipare, dando il solito tocco di classe in più al concerto, saranno il mezzosoprano Arianna Bossi e il tenore Antonio Mosina. L'esibizione a Laurana dei due complessi della Comunità degli Italiani di Fiume avrà inizio alle ore 20.

IL RISCATTO DEGLI ALLOGGI AMMINISTRATI DALL'IACP

Nessun favore agli esuli

Ha fondate motivazioni il trattamento eccezionale previsto

ROMA — La recente legge del 24 dicembre 1993 numero 560 ha destato alcune perplessità perché essa concede ai profughi di guerra il riscatto degli alloggi dell'Istituto Autonomo Case Popolari «al prezzo pari al cinquanta per cento del costo di costruzione di ogni singolo alloggio» (art. 1 n. 24), mentre agli altri cittadini italiani «il prezzo degli alloggi è costituito dal valore che risulta applicando un moltiplicatore pari a 100 alle rendite catastali determinate il 20 gennaio 1990» (art. 1 n. 10).

Il trattamento ai profughi è eccezionale, ma l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia lo ha ottenuto sulla base di tre considerazioni. Ecco: l'articolo 74 del Trattato di pace del 1947 dice: «L'Italia pagherà riparazioni alla Jugoslavia per 125 milioni di dollari». La Jugoslavia ha dichiarato (accordo italo jugoslavo del 18 dicembre 1954): «mi prendo le case dei profughi, le valuto 72 milioni di dollari e in conseguenza riduco il debito di

guerra dell'Italia di 72 milioni di dollari». Ne discende logicamente il fatto che i giuliani hanno pagato con le loro case la metà (72 milioni di dollari su 125) del debito italiano nei confronti della Jugoslavia. Pertanto gli alloggi che l'IACP cede ai profughi altro non sono che un cambio di quelle case perdute e che sono servite per pagare un debito di guerra nazionale. E' vero che i profughi stanno ricevendo un indennizzo per le case perdute. Si tratta, però, di un indennizzo ridicolo.

Faccio parte della competente commissione interministeriale e riporto le cifre ufficiali di tali indennizzi: un appartamento medio a Fiume di 150 metri quadrati viene indennizzato, dopo 50 anni dalla perdita, con 2.420.000 lire attuali, il tutto in base all'aliquota 5 aprile 1985 numero 135. Se l'appartamento è ubicato a Zara l'indennizzo scende a 1.560.000 lire, a Pola a 1.500.000, a Lussinpiccolo e a Rovigno a 1.350.000, negli altri comuni scende sotto i 1.140.000 lire.

PARLA IL DEPUTATO ESPULSO DALLA DIETA

«La talpa dell'Accadizeta è Luciano Delbianco»

PARENZO — L'espulsione dalle file della Dieta nell'assemblea straordinaria di Pisino non l'ha madata proprio giù: parliamo del deputato Ivan Herak, che ha rilasciato al quotidiano polse «Glas Istre» un'intervista al cianuro, indirizzata contro l'amico d'infanzia (il presidente della Ddi, Ivan Nino Jakovic) ma che lancia bordate ancor più pesanti contro il presidente della regione d'Istria, Luciano Delbianco, accusato di essere all'origine di tutti i mali che stanno affliggendo il partito al potere nella penisola delle tre capre.

«Delbianco è la talpa dell'Accadizeta — sostiene il parentino — sta facendo il doppio gioco e purtroppo ha ammaliato Jakovic, che si è piegato alla sua volontà. Sino alle consultazioni amministrative del febbraio '93, era bello lavorare alla Dieta, c'era un'atmosfera distesa, ci capivamo bene ed eravamo amici. Poi, con l'ingresso di Delbianco nel mio ex partito, e debbo dire che sono stato tra i fautori di questo «acquisto», l'unità si è dissolta, fa-

a un'Istria ghetizzata, in cui trionfano autocompiacimenti. Siamo in Croazia e dobbiamo batterci per un regionalismo sano».

In uno dei passi dell'intervista, Herak si è lamentato perché la sua estronazione dalla Dieta è avvenuta mentre si trovava negli Stati Uniti e dunque era impossibilitato a difendersi.

«E dire che Jakovic — aggiunge Herak alla giornalista Selva Benic — mi aveva assicurato che l'assemblea straordinaria della Dieta non avrebbe avuto luogo prima del 5 marzo. Se avessi saputo che cosa si stava tramando alle mie spalle non sarei neppure partito per l'America, cocciché avrei avuto l'opportunità di spiegare le mie ragioni».

Sia come sia, la spaccatura che s'è avuta tra i regionalisti istriani sarà ancora fonte d'aspre polemiche, con il solo risultato che alle prossime elezioni — e crediamo di non sbagliarci — ben difficilmente la Dieta otterrà un successo plebiscitario come nelle passate consultazioni.

Ivan Herak
ribalta
le accuse
mosseglie

FIUMANO
Quasi
ventimila
in cerca
di lavoro

FIUME — Stando agli ultimi dati dell'Ufficio collocamento di Fiume, sono 16.782 i senza-lavoro nella legione quarnerina montana, quivi incluse le municipalità di Ogulin, Pago e Segna. Rispetto all'anno scorso sono cento i disoccupati in più. Predominano gli operai qualificati, mentre all'ultimo posto sono attestate persone con alto grado di istruzione.

A «esordire» nelle liste sono in 5130 che si sono affacciati quest'anno al mondo del lavoro.

PESCHERECCIO BLOCCATO DAGLI SLOVENI

Ma i croati si rifiutano di pagare le ammende

DOMENICA
Brestovica:
la chiesa
riavrà
le campane

MATTERIA — Grande festa domenica prossima, alle 15 a Brestovica: dopo oltre mezzo secolo la chiesetta riavrà le sue campane, che vennero tolte nel lontano 1942. Dopo anni di oblio gli abitanti di Brestovica, che fa parte della parrocchia di Matteria, hanno voluto sentir suonare nuovamente le loro campane ed hanno avviato una colletta, alla quale hanno aderito anche i paesani che vivono altrove. Alla cerimonia ovviamente sono invitati tutti i paesani.

PIRANO — Zvonko Vinckovic, il pescatore croato al quale lunedì sera è stata sequestrata l'imbarcazione dalla polizia marittima slovena, fino a ieri non si è ancora presentato al cospetto del giudice piranese per pagare la multa. Al trentaduenne (e non ventottenne come era stato reso noto in un primo momento), reo di essere sprovvisto del necessario permesso di pesca, gli agenti sloveni hanno sequestrato anche i documenti personali e non li riavrà finché non regolerà i conti: dovrebbe sborsare ottantamila talleri di multa, più altri tremila per le formalità di rito. Vinckovic, lo ricordiamo, è di Abbazia, ma momentaneamente residente a Umago.

Intanto emergono nuovi particolari sull'episodio. Accanto a Vinckovic, al momento del blocco nel golfo di Pirano c'era anche un pescatore polse, Josip B. di trent'anni. I due non avevano pescato nulla poiché, a quanto sembra, avevano calato le reti sul fondale. Davanti al giudice comunale per le indagini preliminari, Me-

dvsek, avrebbero negato ogni addebito dichiarando di essere stati fermati «... in acque territoriali croate in base a coordinate ricevute dagli organi competenti della Croazia». Secondo la stampa slovena, invece, queste «incursioni nel golfo piranese» potrebbero avere lo scopo di dimostrare la «croaticità» della metà meridionale del golfo.

La questione è riecheggiata anche in parlamento. Saso Lap, deputato del gruppo indipendente, ha fatto un'interrogazione parlamentare affermando che i pescatori croati seguivano le istruzioni di Zagabria. Il ministro degli interni Ivan Bizjak ha risposto che la polizia slovena non ha registrato nessun incidente commesso da organi ufficiali croati ma solo la violazione da parte di due pescherecci dell'accordo che affida il controllo del golfo alla polizia slovena.

Questo in base alla situazione esistente prima del 25 giugno 1991 e sino a quando non verrà raggiunto un trattato definitivo sul confine.



ALFA 33

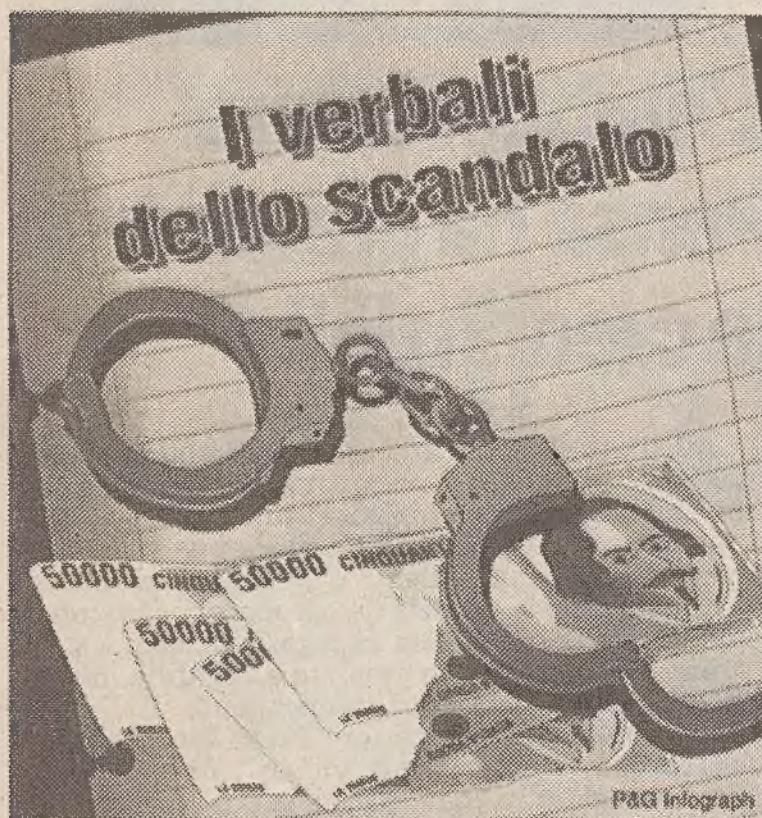
L. 20.350.000

GUIDARLA E' UNA SENSAZIONE SPECIALE.

Alfa 33. Serie Speciali '94. Raffinata, esclusiva, confortevole. A bordo un eccezionale livello di dotazioni per una guida piacevole e sicura.

1. Condizionatore
2. Chiusura centralizzata e tergicristallo
3. Alzacristalli elettrici anteriori
4. Sedile posteriore sdoppiato con appoggiatesta
5. Paraurti e retrovisori in tinta vettura
6. Profilo paracolpi in fiancata
7. Volante e pomello cambio in pelle
8. Nuovi interni in velluto pregiato

Aggiungete le straordinarie prestazioni e la grinta del generoso motore Boxer di 1351 c.c. e 90 CV. con iniezione elettronica IAW Multipoint. E l'esclusivo piacere di guida Alfa Romeo. Tutto di serie. Ad un prezzo speciale.



Viaggio nel vecchio sistema degli appalti

TRIESTE - Dentro gli appalti, dentro gli accordi politico-partitici, dentro le "correnti" e le "cordate" che si formavano in vista di questo o quel appalto. I memoriali dell'ingegner Dorian Del Monaco, pubblicati qui per la prima volta, consentono un viaggio eccezionale attraverso gli ultimi anni della partitocrazia e dei suoi affari. Sono un documento storico e sociologico ancor prima di un atto d'accusa.

Il progettista ferrare-

se descrive con minuzia e talvolta con stupore ciò che è passato sotto i suoi occhi. Lui è stato uno dei beneficiari di questo sistema che per anni ha governato l'Italia e una volta entrato in carcere ha preso carta e penna e ha confessato ciò di cui è stato testimone. Una visione parziale, ma dal di dentro dei fatti. Due giorni fa i giudici del Tribunale di Trieste gli hanno applicato la pena di un anno e tre mesi con la condizionale. Altri processi lo

attendono a breve scadenza. I contenuti dei memoriali sono stati a lungo al vaglio dei magistrati e attraverso essi alcuni politici sono stati coinvolti in inchieste penali. C'è però da dire che molte rivelazioni non hanno prodotto alcuna "informazione di garanzia". Le Procure non hanno ravvisato alcun illecito a livello di Codice penale.

Diverso invece il discorso se si parla di regole di vita. Ciò che era

possibile e tollerato due anni fa, oggi è condannato irrimediabilmente. Le riunioni pubbliche di corrente, i pranzi di lavoro in locali alla moda, i progettisti che inseguono gli assessori mendicando un incarico, i rappresentanti delle cooperative che parlano di modifiche alle linee politiche del partito a loro più vicino, sono definitivamente uscite di scena. Bollate dalla gente.

Al termine di questo processo dovrà essere lavoro all'estero, in Italia per me non c'è più

posto», diceva qualche giorno fa un manager friulano coinvolto in tre inchieste di "mani pulite". Due volte come corruttore, una volta come "concusso". Costretto per far lavorare i suoi operai e tecnici.

In effetti "tangentopoli" ha messo alle corde oltre che una classe politica e un buon numero di imprenditori anche il Codice penale. Dove inizia la corruzione e dove finisce la concussione? In altre pa-

role fin dove arriva la determinazione di non pagare e perdere così l'appalto e dove inizia la volontà di tirare fuori una busta e consegnarla per ottenere quel lavoro?

Nei tribunali molti processi procedono con estrema difficoltà, con domande ridondanti e sempre uguali proprio a causa della mancanza di uno strumento giuridico agile e adatto alla situazione. Molti imprenditori si ritengono concussi dai politici. E i

politici che sono accusati di averli costretti a pagare, ribattono che gli ex compagni d'affari hanno fatto di tutto per corromperli. Non è una questione nominalistica o di articoli di Codice. La corruzione prevede pene fino a 5 anni, la concussione fino a 12. Ecco perché da qualche tempo i "girotondi" si sprecano assieme alle "corse". Chi arriva primo in Procura e vuota il sacco, ha buone probabilità di cavarcela o di ottenere uno sconto.

Claudio Erné

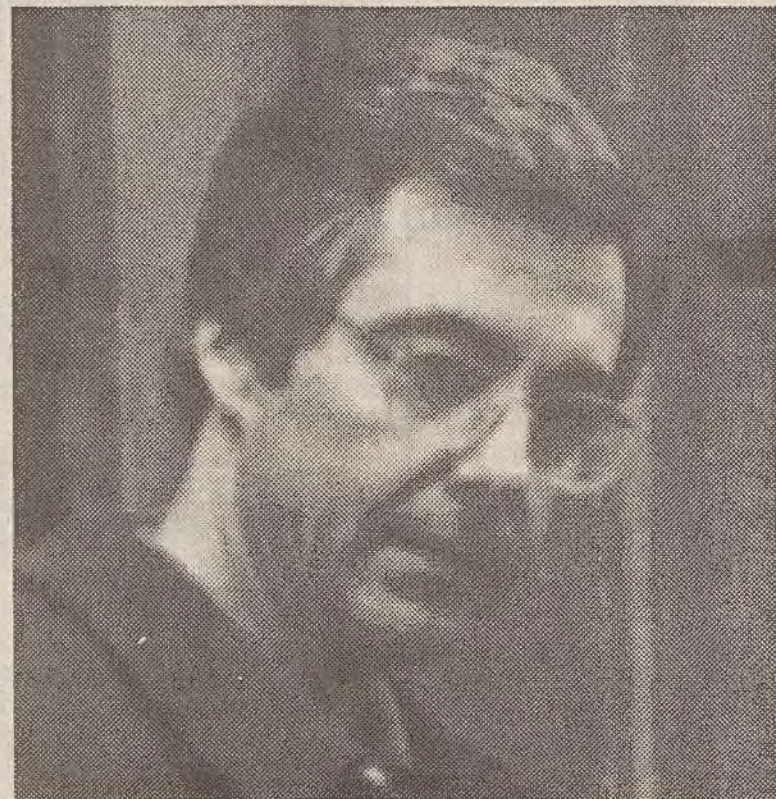
TANGENTI / IL MEMORIALE DELL'INGEGNER DORIANO DEL MONACO

La politica del «dieci per cento»

Dagli atti del processo al tecnico (e affarista) ferrarese legato al Psi emerge la ragnatela di interessi e favori

"Quando fu bloccata la discarica di Barcola..."

TRIESTE — Insinuazioni e pettegolezzi, lavori e affari per miliardi, anche sui Centri ospedalieri per la cura dell'Aids che dovevano essere costituiti nel Nord Italia. L'ingegner Dorian Del Monaco nei suoi memoriali non si è tirato indietro per fare chiarezza sul mondo degli appalti. Frequentando assessori e imprenditori pubblici e privati, ha annotato con precisione situazioni e dettagli estremamente importanti per tutte le inchieste di "mani pulite". Nei suoi memoriali ha chiamato in causa o citato molti nomi eccellenti, quelli che pretendevano il 10 per cento delle sue parcella, come abbiamo scritto ieri citando i primi stralci degli interrogatori avvenuti dopo il suo arresto. Non solo del passato regime dei partiti, ma anche dell'attuale momento di transizione. Le vicende di cui stiamo parlando si sono svolte tutte nei palazzi del potere. Segreterie di partito, convegni di corrente, studi di assessori o imprenditori.



L'ingegner Dorian Del Monaco lascia il Coroneo

Coinvolgerò i Verdi

«Carbone mi disse che a proposito dei suoi contatti con i "verdi" era in buoni rapporti con Paolo Russignan e mi fece intendere che vi erano delle possibilità di coinvolgerli, incaricandoli di progetti di valutazione di impatto ambientale. Mi confessò che più o meno nascostamente Russignan aveva predisposto un piano di valutazione di impatto per la Cartiera del Timavo. Mi confessò altresì di aver un buon rapporto e di poter contare sul dottor Frezza, notoriamente sensibile ai problemi ambientalisti. Mi promise un incontro con Ri-

pa di Meana a Roma o a Trieste per calmierare i problemi che avevo con i "verdi" che in quel periodo sulla stampa avanzavano dei sospetti sui lavori da me diretti. Infine Carbone voleva che io gli facessi alcune fatture professionali per giustificare i soldi che aveva avuto da me.

«L'assessore dice il falso»

Prendo atto di quanto Carbone in ordine alla parte che avrei avuto nell'assumere la direzione lavori con riferimento ai due lotti gestiti dalle Autovie Venete. Si tratta di affermazioni false che posso contestare affermando che tanto per incominciare le sue dichia-

Iniziamo la pubblicazione degli interrogatori e dei memoriali allegati agli atti del processo all'ingegner Del Monaco, il tecnico ferrarese che ha patteggiato una condanna per corruzione per fatti legati alla "tangentopoli" triestina. Emergono responsabilità di vari protagonisti della scena politica ed economica regionale, il cui coinvolgimento è però solo presunto: a chiamarli in causa sono i protagonisti degli interrogatori che riportiamo.



L'imprenditore friulano Claudio De Eccher

razioni vanno smentite là dove risulta inoppugnabilmente che gli incarichi per entrambi i lotti mi sono stati conferiti contestualmente con un unico contratto. Per di più non ho mai presentato richiesta in tal senso. Per quanto attiene al fatto che mi sarei fatto dare 100 milioni da De Eccher con riferimento alla mia partecipazione quale membro della Commissione giudicatrice relative all'appalto del depuratore e della condotta lagunare di Marano, si tratta di affermazione assoluta e falsa. Faccio presente che ero stato nominato su volontà politica di Carbone; che il De Eccher si dimostrò stupido del fatto che avessi rifiutato da lui qualunque ti-

po di compenso; che pensò di farmi recapitare tramite un certo ingegner Zantedeschi un biglietto di ringraziamento, comportamento questo che ritengo incompatibile con il fatto che avessi potuto ricevere a qualsivoglia titolo da lui. Tali fatti possono essere confermati oltre che dal De Eccher anche dallo Zantedeschi. Sempre con riferimento a tale episodio faccio presente che la mia partecipazione a tale commissione era stata decisa a Villa Manin circa tre mesi prima nel corso di un convegno organizzato da tale Viviani, ex presidente della Federcoop di Ferrara e dall'ingegner capo di quel Comune Cirelli. In quell'occasione vi fu un incontro

fra De Eccher e Carbone. Quest'ultimo alla fine mi disse che dovevo fare qualcosa per lui e per l'assessore Saro e cioè che avrei dovuto fare il membro della Commissione, non ostacolando possibilmente e per quanto lecito, la scelta verso la De Eccher.

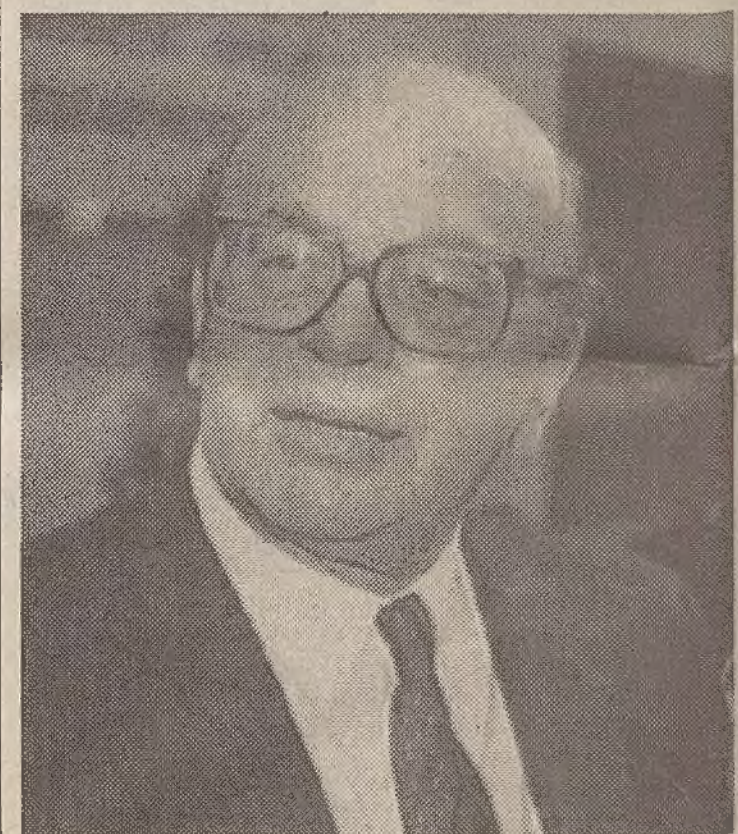
«Appalti bloccati»

«A testimonianza dei miei ottimi rapporti con Carbone ben oltre l'89 e del fatto che non avevo bisogno di alcun ravvicinamento, posso riferire, anzitutto, che fra la fine del '91 e l'inizio del '92, Carbone aveva bloccato la realizzazione dell'appalto della discarica di materiali inerti a Barcola, appalto già affi-

dato in concessione all'Italpost. L'ingegner Giorgio, dell'Italpost, mi riferì di un incontro al quale aveva partecipato unitamente a tale Bollati, presidente, e Ferrari, amministratore delegato, incontro nel quale Carbone disse che per sbloccare l'appalto del valore di 50 miliardi di cui 10 già finanziati, si rendeva necessario addiventare a due concessioni. La prima consisteva nel fatto che la concessionaria avrebbe dovuto associare al cartello della "Cividin" che era già stata segnalata, anche la "Coop Sette" di Reggio Emilia i cui rappresentanti erano tali Fantini e Vaccondio. La seconda condizione era costituita dall'assicurazione di un incarico professionale per me. Mi chiamò infatti a Roma il Ferrari presso la sede dell'Italpost e mi segnalò la possibilità di inserirmi quale progettista nell'ambito degli Istituti Centri ospedalieri Aids per il Nord Italia. Riferì questo colloquio a Carbone che ebbe anche un gesto di disappunto perché non avevo fatto quantificare l'ammontare del mio incarico a Ferrari. Successivamente venni tagliato fuori da questo incarico credo dal dottor Silvestre, direttore generale dell'Italpost. Fui inviato nuovamente a Roma e nel corso di un colloquio cui partecipò unitamente a Silvestre, Ferrari, De Filippis e Giorgio, capi che non avrei fatto più nulla. Lo riferì a Carbone.

TANGENTI / ELEZIONI

Correva l'anno 1983 Da Craxi arrivarono 50 milioni in contanti



TRIESTE — Finanziamento illecito ai partiti: una storia che comincia molti anni fa, come emerge da questo stralcio di interrogatorio. Fonte dell'approvvigionamento, l'ormai mitico ufficio di Bettino Craxi, a Milano, in piazza Duomo. Gianfranco Carbone, nel secondo interrogatorio in carcere, racconta al sostituto procuratore Antonio De Nicolò, del "finanziamento" alla sua prima campagna elettorale per il Consiglio regionale. In precedenza era stato presidente della Provincia. Il "finanziamento" era stato di cinquanta milioni usciti dalla segreteria di Bettino Craxi. Cinquanta milioni avvolti in un foglio di giornale.

«C'è un episodio del 1983 che è collegato alla mia prima campagna elettorale per le elezioni regionali. Venne fatta con fondi che vennero destinati al partito direttamente dalla segreteria dell'onorevole Craxi. Furono 50 milioni che vennero dati in contanti dalla segreteria di Craxi a un mio allora amico e compagno di partito, che poi anche per questi motivi si distaccò dalla vita politica. Si chiama Gianni Scozzai, il fratello dell'ispettore di polizia. Fu il perito edile ed ebbe l'incarico di andare alla segreteria dell'onorevole Craxi in Piazza Duomo, dove gli venne consegnato un pacco di soldi contenente 50 milioni in contanti. Perché ricordo questo episodio? Perché il problema dell'uso del denaro e quindi del non domandarsi in realtà la provenienza del denaro che veniva utilizzato per l'attività politica, è un problema che cominciò a entrare fin dall'inizio nel nostro organismo, ovviamente parlo del mio organismo politico, non nell'organismo politico di altri. Nel momento in cui il segretario nazionale del nostro partito per finanziare una campagna chiama una federazione, fa arrivare un uomo di questa federazione, gli consegna i soldi in contanti. Mi ricordo ancora i paterni d'animo di Gianni Scozzai per ritornare nell'83 in macchina da Milano con 50 milioni chiusi in una carta di giornale. In realtà questa vicenda dà subito l'idea di un qualcosa di cui francamente non ci rendemmo conto, francamente sottovalutammo, sicuramente non consideravamo una cosa che dovesse far riflettere».

L'unica persona che su questa vicenda ha riflettuto a lungo e in tempo è stato il perito edile Gianni Scozzai. Prima è uscito dal Psi sbattendo la porta, poi di fronte agli investigatori della Tribuna ha spiegato il suo gesto di tanti anni fa. Lo ha fatto con puntiglio, tant'è che il verbale è stato redatto due volte perché Scozzai, al momento della firma ha preteso che una parola venisse cambiata. «Si è dissociato dal partito» aveva scritto il verbale. «Non è vero, mi sono dimesso e voglio che le mie parole non siano fraintese» ha detto il perito edile.

E' stato accontentato e il verbale è stato riscritto per intero, anche perché la parola "dissociazione" in linguaggio giudiziario ha tutt'altro significato. L'hanno usata i terroristi che si chiamavano fuori dalla lotta armata ma che non erano disposti come i "pentiti" a collaborare con lo Stato.

Gianfranco Carbone: "Anche un prete mi insultò"

TRIESTE — La vicenda "Monteshell", il ruolo di Gianni de Michelis, i tentennamenti del Pds e la disponibilità delle cooperative edilizie rosse a far riconsiderare la linea politica al partito di riferimento in cambio di una certa quantità di lavoro. Gianfranco Carbone nei suoi interrogatori in carcere fa chiarezza anche su questa intricata vicenda, tuttora al vaglio della magistratura. L'esponente del vecchio Psi chiama sul proscenio della cronaca anche Paolo Modesti, il manager del Consorzio cooperative costruttrici divenuto di recente il grande accusatore di Alessandro Perrelli e dell'ingegner Pier Raimondo Cappella. Quando Carbone rese queste dichiarazioni nessuno sapeva ancora della denuncia presentata da Modesti sulle tangenti collegate all'appalto per la realizzazione del sistema fognario dell'Ente zona industriale.

co cosa disse Carbone. «Tutta la partita Monteshell-Pezzoli, la gestì con l'ingegner Civoli, che era direttore generale della Selm, la petroliera del gruppo "Montedison". Nonostante le voci un giorno venni insultato da un prete di un comitato di quartiere il quale mi accusava di avere conti in Svizzera pagatimi dalla "Montedison" o dalla "Selm". Confermo che non ci fu nessun tipo di rapporto patrimoniale fra me e queste società, né con loro collegate. Io parlavo per me e spiego perché: l'operazione "Monteshell" era collegata non soltanto a provvedimenti di carattere regionale, ma anche a un rifinanziamento del Fri che doveva essere fatto con legge dello Stato. Questo lo dico senza lanciare alcuna accusa, proprio per cercare di trovare chiarezza nelle cose. Non lo so, né ho elementi per farmi supporre qualcosa, però capogruppo del Partito socialista alla Camera nel periodo in cui si votò l'emendamento che consentiva al Fri di aumentare la dotazione per intervenire a favore della "Monteshell", era Gianni De Michelis e non lo so che ruolo svolse il suo se-



Uno scorcio dell'area Monteshell al centro di articolati intrighi

gretario Giorgio Casadei in tutte le operazioni». «Faccio un breve inciso sulla vicenda "Monteshell" per iniziare a introdurre un nome, sul quale ritengo che mi verrà chiesto qualcosa. E' il nome di Paolo Modesti. Lei sa che negli anni successivi ci furono atteggiamenti oscillanti sul problema dei depositi di Gpl nella città di Trieste. All'inizio tutti votarono, tutti furono d'accordo perché sembrava l'unica soluzione per evitare che la gente

andasse a casa e che venissero licenziati i lavoratori. Poi emersero delle perplessità. Devo solo ricordare, non lo so se la cosa può configurarsi come un reato o no, ma da segno, secondo me, di poca serietà nei rapporti che appena venne firmato l'accordo la Monteshell, non so se venne costretta, ma comunque si accolsero oneri di sponsorizzazione rilevanti per squadre di pallacanestro in tutto il Comune di Muggia. Quindi non fu una cosa, come dire, sicuramente fatta per ven-

dere il prodotto petrolifero. Non credo che la sponsorizzazione di una squadra di basket di serie B, serva granché a quella cosa. Forse qualcuno lo chiede, forse lo consiglia. Poi qualcuno cambiò idea e cominciò a vogare contro. Circa due anni fa venni avvicinato da Paolo Modesti, il quale, e questo faceva parte della spaccatura che c'era all'interno del Pds, sostanzialmente mi disse che forse, se la Lega della cooperative venisse coinvolta nella ge-

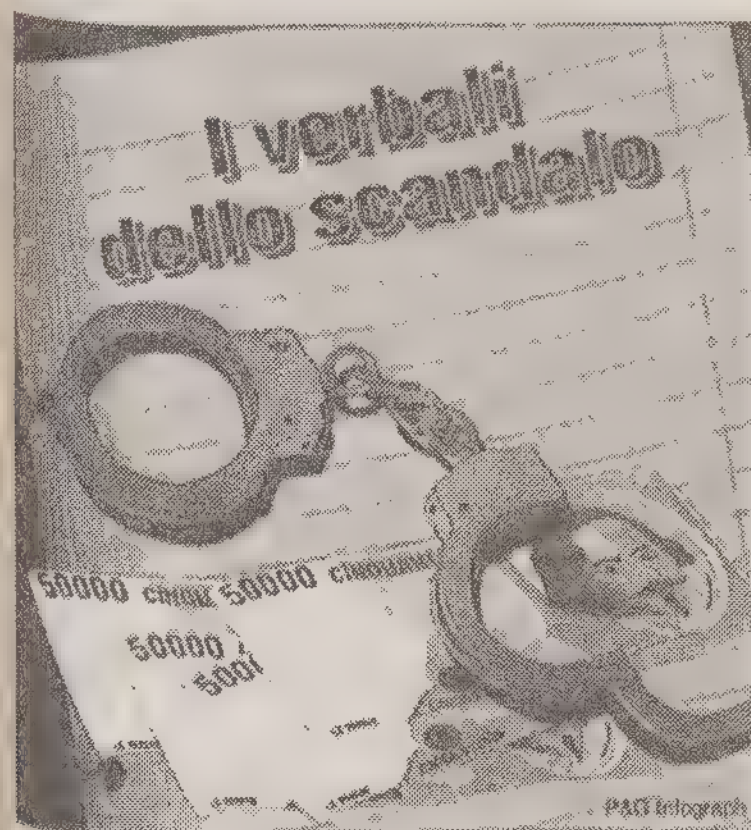
stione degli appalti da parte di "Monteshell" per realizzare le caverne sotterranee, forse si poteva anche cambiare orientamento politico, che forse le opposizioni estreme potevano diventare opposizioni blande o addirittura atteggiamenti favorevoli. Di fronte a queste affermazioni non feci altro che mettere in contatto Paolo Modesti con l'ingegner Cimoli. Che si arrangiasse, nel senso che non assunsi altre funzioni di quelle di comunicare all'imprenditore interessato questa cosa. Cosa accadde poi fra Cimoli, Modesti... non penso niente, perché la cosa non si è fatta, ma anche questo secondo me è indice di un clima e di un certo tipo di mentalità».

«In quegli anni contribuì a finanziare tutta l'infrastruttura delle logge sulla valle delle Noghere, perché mancava sempre in questa città un'area dove insediare le industrie e allora con Dario Rinaldi, che era assessore alle finanze, ci inventammo un marchingegno per consentire all'Ente zona industriale di avere una disponibilità, una sorta di credito, un limite come si usa dire all'interno del bilancio regionale.

Sulle vicende dell'appalto dell'Ente zona industriale e sull'utilizzo di quei fondi io non so nulla, nel senso che mi limitai al finanziamento all'Ente nell'88 e non seppi più nulla di quelli che erano i rapporti successivi».

«Ho conosciuto in quegli anni tale signor Zucchi che era l'amministratore delegato del cosiddetto progetto "Seastock" in cui c'era dentro, si diceva, anche l'Eni o qualche suo dirigente, il gruppo Tripovich, non so se ufficialmente o attraverso qualche manager. Il signor Zucchi era una torma assoluta e aveva sempre un atteggiamento di assoluta disponibilità nei confronti di tutti».

«Da lui non ho mai ricevuto una lira che sia una. Però quattro o cinque anni dopo, per dichiarazione del presidente della Regione Vinicio Turello, avrebbe affermato che in realtà su una serie di sponde, non ho ben capito se al Ministero dell'Industria o al Ministero di qualche altro santo, ci sarebbero stati dei rapporti non sicuramente chiari per cercare di favorire questo progetto "Seastock". Quindi un elemento che mi fa sospettare che la cosa non fosse chiara».



"Senza bustarelle a Trieste non lavoro"

TRIESTE — In questa inchiesta di "tangentopoli" compaiono anche due donne. La prima è l'ex segretaria di Bettino Craxi, Vincenza Tommaselli, detta "Enza". Dalla sua stanza sono usciti nel lontano 1983 i 50 milioni per la campagna elettorale di Gianfranco Carbone. La seconda donna è Paola Tondini, 45 anni, moglie dell'ingegner Dorian del Monaco. E' stata interrogata il 24 maggio dal sostituto procuratore

Antonio De Nicolò e ha parlato dei "referenti politici del marito facendo chiarezza su chi l'ha introdotto negli ambienti regionali e triestini. «Mi risulta che mio marito sia stato presentato in Regione dall'avvocato Pietro Zanfagnini, socialista, già vicepresidente della giunta regionale e sindaco di Udine. Io non l'ho mai conosciuto. La presentazione era avvenuta prima di essere contattato da parte di esponenti del Psi ferrarese che non saprei indi-

care. Quasi subito mio marito mi parlò dell'assessore Carbone come del suo riferimento qui a Trieste: me lo nominava molto spesso. Mi si chiede se mi risulta che mio marito abbia dato denaro contante a persone con cui era in contatto. Posso dire che ero io a preparare, su sue indicazioni circa i tempi e gli importi, le buste contenenti denaro. Egli mi aveva detto che era obbligato a fare simili contribuzioni perché altrimenti non avrebbe più

lavorato a Trieste. In effetti gli avevo manifestato le mie perplessità su tali eventi, perché tutto il nostro utile andava in simili contribuzioni. A mio giudizio, credo che a grandi linee la somma globalmente conferita da mio marito e proveniente dalle nostre risorse familiari, ammonta a una cifra intermedia tra i 100 e i 150 milioni nell'arco di circa tre anni».

«Mio marito non ha mai voluto dirmi la frase esplicita però me lo ha fatto capire. Infatti avveniva che egli mi dicesse in anticipo di circa una settimana di disporre la busta col contante. Poi lo accompagnavo a Trieste, in via Udine, nei pressi di un ufficio molto grande. Io rimanevo in macchina e lui saliva con la busta in tasca, ovvero in una borsa. Ridiscendendo mi diceva che aveva conferito con l'assessore Carbone. Dunque pur non avendomi mai detto bene come stavano le cose, mi sono resa conto

che la persona verso la quale mio marito aveva avvertito la necessità di effettuare simili contribuzioni per poter lavorare era l'assessore. Ogni busta da me predisposta conteneva quasi sempre la stessa somma di cinque milioni o qualche volta dieci. Io avevo cura di predisporre due buste, la prima contenente il denaro in banconote da 100 mila chiusa con nastro adesivo. La seconda contenente la prima rovesciata e a sua volta richiusa da altro

nastro adesivo. Si trattava di buste bianche da lettera. I prelievi di contante venivano effettuati da me o da impiegate dello studio. Secondo una cautela suggeritami da mio marito io prelevavo gli importi in più soluzioni, anche utilizzando il "Bancomat" e a volte mi facevo prestare contante dai miei familiari, senza precisarne la destinazione. I prelievi avvenivano dal conto che avevamo alla Banca popolare di Bologna e Ferrara».

TANGENTI / I RAPPORTI FRA LE IMPRESE E I POLITICI

Gli accordi segreti con i costruttori

Dalla Grande viabilità agli ospedali, dalle caserme ai centri direzionali: tutto era oggetto di trattative

"Quella cena da Cividin per un centro direzionale..."

TRIESTE — Riunioni a Milano, riunioni a Trieste. Al centro degli incontri la spartizione degli appalti pubblici. L'ingegner Del Monaco nei suoi memoriali descrive con precisione i lavori che dovevano essere assegnati. E dice a quale società, a quale imprenditore, e fa nomi e date. Oggi pubblichiamo un primo stralcio, nei prossimi giorni proseguiremo con altre pagine su altri aspetti.

Il business delle caserme

«Sempre tra le fine del 1990 e gli inizi del 1991 ci fu un incontro a Milano nello studio De Toma. Vi partecipavano Colautti, Carbone, De Toma ed io. Ero stato invitato da Carbone. Si trattava di un incontro in cui si dovevano spartire diversi appalti per la regione. Anzitutto la costruzione di circa 12 caserme in Friuli per le quali vi era già una concessione dell'«Edil.Pro». Vi era l'intenzione di inserire la «Cos.Ma» di Vicenza di Giuseppe Malturo e la «De Eccher». Si parlò poi della costruzione della caserma della Guardia di Finanza di Gorizia. A tale appalto del valore di circa 150 miliardi avrebbero dovuto partecipare per precedenti accordi l'«Astaldi» e la «De Eccher». Carbone fece presente che vi era un impegno per associare anche la «Cividin» a seguito di pressioni di Carmelo Calandruccio. Chiese anche che mi venisse data la direzione lavori».

«Si parlò anche della piattaforma per rifiuti tossici e nocivi in Friuli cui dovevano partecipare le società «Dondi» di Rovigo, «Casagrande» di Pordenone, «Daneco» di Udine e «De Eccher» con progetto dell'ingegner Babos. Durante queste trattative venni però fatto uscire da Carbone. Pertanto non capii perché fossi stato invitato a Milano».

Gli appalti degli ospedali

«Infine si parlò dei nuovi interventi da effettuarsi in campo sanitario in Friuli per un valore di circa 600 miliardi di cui 200 a Trieste. Tali appalti avrebbero dovuto essere appannaggio di «Malturo», «Riccesi», «De Eccher». Io chiedevo di entrare a qualche titolo ma Carbone non mi diede via libera perché aveva già un impegno con l'architetto Luciano Semerari di Trieste».

«In attuazione degli accordi relativi alla caserma della Guardia di Finanza di Gorizia ci incontrammo qualche mese più tardi presso la sede triestina della «Cividin». Erano presenti, invitati da Carbone, Mario Cividin, Carmelo Calandruccio, Carbone ed io. Cividin per ragioni che ignora disse che non voleva assolutamente avere a che fare con



Carmelo Calandruccio

la «De Eccher» e questo a Carbone spiace. Peraltro Calandruccio e Carbone proposero che Cividin cercasse di ottenere il consenso del senatore Severino Citaristi, segretario amministrativo della Dc. In effetti poi lo ottenne mentre io avrei curato l'istruttoria tecnica. Cividin mi fece avere delle schede e dei moduli di domanda che io portai personalmente ad Alessandro Colautti, allora segretario regionale reggente del Psi. Colautti avrebbe dovuto prendere contatto con l'ingegner Schiano della «Italstat», il quale a sua volta avrebbe dovuto intervenire presso la «Edil.Pro» di cui l'«Italstat» è la controllante, palesando il consenso della parte socialista regionale. Di ciò non so più nulla».

Il centro direzionale

«Un'altra riunione sempre presso la sede della «Cividin» si ebbe tra la fine del '90 e l'inizio del '91. A tale riunione parteciparono Ennio Riccesi, suo figlio Donato, Mario e Donatello Cividin, Gianfranco Carbone ed io, invitato sempre da Carbone. Quest'ultimo offrì la disponibilità di un terreno edificabile di circa sei-settemila metri quadrati per costruire un centro direzionale nell'ambito del progetto Polis, facendo intendere che poteva pilotare tutta l'operazione a favore delle due imprese. Le imprese avrebbero dovuto redigere un progetto, ma dopo io non seppi più nulla. Anche se non si parlò di denaro, fece capire che ci teneva molto a questo affare, sia politicamente, che personalmente. Si valutavano lavori per circa 5-6 miliardi, oltre al costo del terreno. Ricordo ancora che Riccesi lamentava per molto tempo abusi in campo urbanistico da parte di Carbone per avergli questi impedito senza motivo un grosso appalto. Si riferiva al fabbricato dell'Enel di fronte alla stazione ferroviaria. Riccesi mi chiese se volessi io provare a convincerlo, offrendomi la progettazione. Io provai, ma ottenni un diniego assoluto».



Ennio Riccesi

to perché per motivi che non mi riferì, mi disse che non intendeva in quel momento agevolare in alcun modo Riccesi. Non so dire se tale episodio possa essere messo in relazione con i pagamenti che asseritamente tardavano con riferimento alla condotta sottomarina. Ciò avveniva nel 1990, intorno alla metà di quell'anno».

La «Grande viabilità»

A metà del 1992 presi contatto con Carbone scrive ancora nel suo memoriale l'ingegner Dorian del Monaco - e gli chiesi se avesse potuto introdurre come direttore dei lavori per l'appalto dell'ultimo lotto della

Grande viabilità triestina aggiudicato a «Grassetto», «De Eccher» e «Consorzio Cooperative Costruttrici». Carbone mi disse subito che non poteva fare nulla dal momento che lui si era impegnato con tutte e tre le società. In particolare mi disse che la Cooperativa Costruttrici di Bologna aveva proposto tramite il presidente della Regione Emilia-Romagna Enrico Boselli, il nome dell'ingegner Burchi, di Modena, come esperto per la Commissione giudicatrice. Mi disse che Burchi gli fu presentato da Boselli a casa sua. Mi disse ancora che la Cooperativa si era impegnata in caso di aggiudicazione dell'appalto a nominare direttore dei lavori l'ingegner Burchi. Mi consta anche che Burchi telefonò più volte alla dottoressa Cicognani e al segretario generale del Comune di Trieste Serraglio per verificare lo stato del suo incarico di direttore dei lavori».

La vicenda di Bazzera

«Al fine di chiarire il comportamento di Carbone nei miei confronti, riferisco ancora quanto segue. La «Monteshell» e le «Autovie Venete» erano proprietarie ciascuna al 50 per cento dell'area «Bazzera» di Venezia. Tale area, direttore generale delle «Autovie», unitamente a Carbone, studiò la possibilità di valorizzare tale area e a tal fine unitamente al

TRIESTE — Il 28 maggio 1993, alle 9.40, due ore dopo l'arresto, Gianfranco Carbone si trova nella casa circondariale del Coroneo. Viene interrogato dal giudice per le indagini preliminari Alessandra Botton e dal pubblico ministero Antonio De Nicolò. All'interrogatorio sono presenti i difensori avvocati Raffaele Esti e Riccardo Seibold. Di seguito pubblichiamo uno stralcio del verbale dell'interrogatorio dell'ex vicepresidente della giunta regionale. Sono 60 pagine difficili da decifrare e rendere intelligibili. Carbone parla un po' da avvocato, un po' da politico. Molte sono le circonlocuzioni, molti gli incisi. Politichese fiorentino».

Il tubone maledetto della baia di Muggia

«L'amministrazione comunale di Trieste doveva nominare la commissione di appalto per il tubone della baia di Muggia. Prima della formazione della commissione, poiché bisognava scegliere i tecnici, io non conoscevo gli orientamenti del Comune, anche perché in quel periodo... ma questo lo dico senza nessun rilievo giuridico, il mio partito era all'opposizione a Trieste, mi viene in mente che bisognerebbe mettere dei tecnici di valore nazionale. Così cominciai a far circolare i nomi, ne parlai informalmente con Franco Richetti che era il sindaco. Ne parlai un po' in giro, di far inserire nella commissione d'appalto i professori De Fraia e Frangipane, che è cattedratico a Milano e pare che, poi non lo so, nelle vicende nazionali di Tangentopoli che cosa sia diventato, ma che in quegli anni passava per essere uno dei migliori esperti di depurazione. Questo perché, stava montando in regione la polemica sui progetti dell'ingegner Olivetti degli scarichi a mare, e allora la scelta di un tecnico che non fosse della scuola di Olivetti o che avesse, come dire, una dimensione culturale, mi sembrava di garanzia. Rispetto a questa scelta venne da me il geometra Ennio Riccesi e mi chiesi di non insistere sui nomi di De Fraia e Frangipane, spiegando che questa era la grande opera della sua vita sulla quale si qualificava come impresa e sulla quale in qualche modo diventava un imprenditore importante».

che portava a dire che se non veniva nominata la commissione così com'era stata immaginata, non certamente da me, era molto più facile che vincessero il raggruppamento, non il finanziamento, che vincessero l'appalto il raggruppamento Riccesi-Furlanis. E io feci questo, dissi a Riccesi «va bene» e ancora «io non insisto, non rompo le scatole sulla nomina della commissione d'appalto, faccia lei». E lo pregai per ogni rapporto, proprio perché con Riccesi... io ho ricevuto soldi da Riccesi, lo dico subito, ma non nelle forme che si vuol far pensare, pregai a Riccesi di dire «per favore, per ogni rapporto veda con gli amministratori dell'ente competente». Allora Riccesi, capofila del raggruppamento d'impresa, che era l'uomo che dice di aver in qualche modo definito lui le relazioni con il mondo politico soprattutto con la Democrazia cristiana e il Partito socialista, che probabilmente, secondo le cose che si leggono, e secondo le cose che si dicono, non lo so se anche in questo caso avrà ammesso se ha pagato questo lo vedete voi giudici - non sono soldi suoi ma anche soldi di questo imprenditore, che è andato in giro a dare questo tipo di finanziamenti ed elargizioni, vuole che questi imprenditori poi vengano da Dorian Del Monaco e gli dicono «benissimo, allora Riccesi ha fatto il



Il tubone della baia di Muggia

TANGENTI / ELEZIONI

Il regalo di Riccesi

servizio con la realtà locale e tu fai un altro servizio nei confronti di chi, di uno che francamente non c'entrava niente».

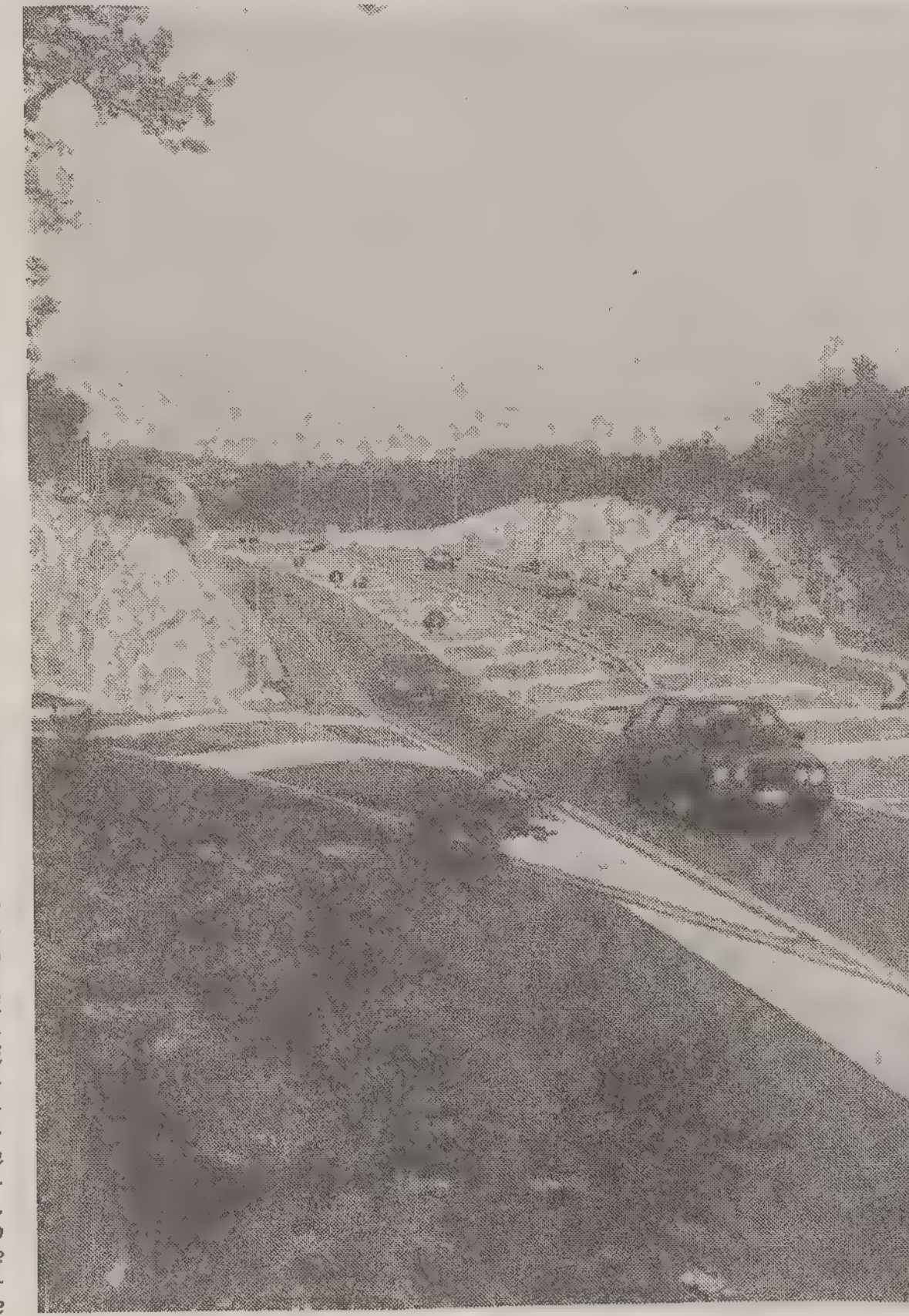
«Al Caffè Tommaso mi diede 30 milioni»

«Francamente mi pare poco realistica questa cosa e Riccesi, tanto concusso e quindi tanto... che sta tanto male nei confronti di questa politica che l'ha in qualche modo strozzato, nel 1988, quando ebbe la mia più fortunata ma anche più costosa campagna elettorale per essere eletto in consiglio regionale, venne da me e mi diede lui 30 milioni per la mia campagna elettorale. Il geometra Ennio Riccesi, il quale venne e mi diede 30 milioni che mi furono consegnati al Caffè Tommaso, non avevano ancora messo quella volta le microspie e quindi non ho la prova indiretta dell'avvenuto fatto. Questo lo dico dal punto di vista psicologico, per dire anche che non c'era assolutamente motivo, di prendere una terza persona e di mandarla in giro a chiedere somme per me. Potevo chiedere direttamente a Riccesi, se avessi voluto. Potevo andare da lui e dirgli «benissimo, allora per vincere l'appalto non ti rompo le scatole, ti arrangi con gli altri, però a me dai qualcosa».

«Lui era d'accordo con quelli dell'Enel»

«Lui era d'accordo con quelli dell'Enel»

«Il mio non era un diniego perché lo volevo concludere e prendere soldi; era un diniego perché non si poteva fare, però lui, che con una strizzatina d'occhio, me l'ha detto... sono già impegnato con quelli dell'Enel, però alla fine se resta qualcosa sono anche disponibile con lei», me l'ha detto nella stanza. Cose che ho fatto finta di non sentire, di non capire... perché per un pubblico amministratore era molto meglio far finta di non sentire. Comunque resta un'aura di sospetto. Ora visto che non siamo più ai sospetti ma siamo alle imputazioni è giusto che alcune cose vengano fuori e vengano dette».



Grande viabilità: il tratto di strada nei pressi dell'Area di Ricerca

LA CORTE DI APPELLO HA DECISO L'ESCLUSIONE DI TRE LISTE E QUATTRO NOMI, TRA CUI MARGHERITA HACK

Voto, le prime vittime

TRIESTE - Un'esclusione «eccellente» dalle prossime elezioni politiche è stata decretata ieri dall'Ufficio elettorale della Corte d'appello di Trieste: quello di Margherita Hack. L'astrofisica non è comunque fuori del tutto dalla competizione elettorale, restando infatti candidata dei Progressisti alla Camera nel collegio di Trieste città. Non potrà correre però nel collegio unico regionale legato. Il simbolo di Alleanza democratica, che schierava appunto la Hack, è stato infatti escluso.



Margherita Hack

la Lista Pannella-Riformatori. Fuorigioco è stato messo John Fischetti, candidato alla Camera nel collegio 10 di Pordenone città.

Gli esclusi hanno 48 ore di tempo per fare ricorso alla Corte di cassazione che a propria volta dovrebbe pronunciarsi in due giorni. Sembra destinato a slittare alla prossima settimana, di

COMUNE Spilimbergo Si rivota

PORDENONE - Sembrava un'inezia, la solita bega burocratica del dopo elezioni, e invece è saltato un intero consiglio comunale, sciolto a soli nove mesi dal suo insediamento. È successo a Spilimbergo per decisione del Consiglio di stato, che ha accolto un ricorso presentato subito dopo la tornata elettorale dal dottor Giorgio Di Paolo.

Secondo il medico, dichiaratosi lontano da ogni schieramento politico, sussiste nella lista la mancanza della quota proporzionale riservata a candidate donne, che, come dice la legge, deve essere di almeno un quarto nei centri con popolazione sotto i 15 mila abitanti.

Ma. Bo.

conseguenza, il sorteggio per stabilire l'ordine dei simboli sulle schede.

LE NUOVE POLEMICHE. Anche ieri alcune forze politiche hanno alimentato il fuoco delle polemiche. La Lista per Trieste per Trieste, ad esempio ha chiesto, tramite il suo consigliere regionale Gambassini, che il presidente della giunta regionale, Travunat si adoperi presso il governo centrale per chiedere che il ministro degli Esteri Andreotti, candidato con il Ppi, si autosospenda dalle sue funzioni istituzionali, quanto meno a partire dal 6 marzo «in modo da rispettare la pari condizione con tutti gli altri candidati e i comuni criteri di etica».

«In aperto dispregio a tali elementari criteri, Andreotti si legge nella dichiarazione di Gambassini continua a espletare le proprie funzioni partecipando tra l'altro ad una serie di convegni che si configurano come vere manifestazioni elettorali. In particolare è annunciato un importante incontro il 4 marzo, a Trieste, con i ministri degli Esteri per l'iniziativa centro-europea e negli stessi giorni - conclude Gambassini - Andreotti parteciperà all'inaugurazione ufficiale delle sedi comunitarie a Capodistria e Verteneglio».

UNIONI E SCISSIONI. Se da una parte un gruppo di socialisti, che hanno scelto come loro portavoce Dario Tersar hanno ufficializzato ieri la loro adesione al Patto per l'Italia (staccandosi così definitivamente dal nuovo e vecchio Partito socialista), dall'altra il coordinamento regionale dei Circoli dei popolari per la riforma di Segni, dopo aver riconfermato la scissione dal Patto per l'Italia, riunitosi a Udine l'altra sera ha deciso di eleggere un nuovo responsabile per il Friuli-Venezia Giulia, ma non prima delle elezioni. L'appuntamento per pattisti, e l'ora della verità, è quindi fissata per metà aprile.

Nella foto a destra, i candidati progressisti presentati ieri. Da sinistra Mauro Bigot (Udine, Senato), Guglielmo Spadetto (Udine, Camera), il coordinatore del Pds Antonio Di Bisceglie, il monfalconese Arturo Bertoli (Gorizia, Camera) e il triestino Renato Kneipp (Trieste 1, Camera). (Foto Stefano)

PRESENTATI I CANDIDATI Progressisti uniti per il regionalismo e contro la Destra

UDINE - Chiusa la fase delle trattative, la squadra dei progressisti scende in campo e apre anche in Friuli-Venezia Giulia la campagna elettorale, all'insegna dello scontro con la destra e i suoi «propositi conservatori».

E' quanto emerso ieri nel capoluogo friulano durante la presentazione ufficiale dei candidati messi in campo dall'aggregazione che comprende Alleanza demo-

cratica, Pds, Psi, Cristiano sociali, Rete, Verdi e Rifondazione comunista.

«In tutti i collegi uninominali - ha spiegato il pidissino Di Bisceglie - queste forze si presentano con le stesse intenzioni programmatiche, uno stesso simbolo e un unico candidato».

Sola eccezione il sostegno a Trieste alla candidatura di Claudio Magris, definita assie-



me a pattisti e popolari «per assecondare i nuovi processi di ricomposizione civile» aperti nel capoluogo giuliano.

Punto di partenza comune per tutte le personalità che correranno sotto il simbolo dei progressisti, una dichiarazione di intenti in sette punti, con al centro la valorizzazione della specialità della Friuli-Venezia Giulia «all'interno di una riforma regionalista in senso federale

dello Stato», i problemi del lavoro e della salvaguardia delle essenziali conquiste sociali.

Rientrano in questo quadro l'attenzione alla valorizzazione delle minoranze etniche, allo sviluppo del ruolo internazionale della Regione, alla riduzione degli squilibri esistenti all'interno del nostro territorio, al rilancio del ruolo nazionale e internazionale di Trieste.

Luca Pantaleoni

CONFUSA NOTA SUI MUTUI DELL'ASSESSORATO ALL'EDILIZIA

Casa, miliardi in libertà

Quest'anno ne sono stati stanziati 32, per il 1995-96 nessuna certezza

TRIESTE - Buoni prima casa, la farsa continua. Sulle spalle dei 16.720 che hanno fatto richiesta di contributo e che attendono dagli apparati regionali una risposta sicura. Preoccupa ancor di più invece una nota diramata dall'assessorato all'edilizia, diretto da Ennio Vazzoler. Le notizie pubblicate finora, per l'assessorato, sono false. E ci spiega perché.

L'articolo 30 del disegno di legge concernente la legge finanziaria per il 1994, presentata dalla giunta Fontanini al con-

siglio regionale, prevedeva lo stanziamento di 8 miliardi nel 1994, 5 nel 1995 e 23 miliardi nel 1996. Quest'istanza non è stata riproposta all'attuale giunta. Complessivamente, tenendo conto degli stanziamenti già disposti dalla precedente legislatura con il bilancio triennale 1993-1995, per l'edilizia agevolata sono previsti i seguenti stanziamenti: 32,7 miliardi per il 1994 (di cui 26 decorrenti dal 1994 ed ulteriori 6,7 decorrenti dal 1993 ancora da utilizzare); 30,3 miliardi per il 1995 e 23 mi-

liardi per il 1996.

Sembra tutto chiaro, ma così non è. Meno di dieci giorni fa una nota dello stesso assessorato affermava che per i prossimi tre anni erano stati stanziati 36 miliardi, contro gli oltre cento di oggi. L'inflazione galoppa, ma non siamo ancora un paese sudamericano.

Ma c'è di più. Mentre sembra che il bilancio, tra poco in discussione al consiglio, preveda per quest'anno i 32,7 miliardi, per il 1995 e il 1996 ci sono «limiti di impe-

gno sui mutui, ciò non vuol dire che ci siano nuovi finanziamenti», parole dell'assessore alle finanze, Michele Degras. Che tradotte dal politico significa che nei prossimi anni potrebbe anche non esserci una lira.

Sul discorso poi degli «arretrati», l'assessore Vazzoler è chiaro: meglio scordarli, tanto varrà la decina di miliardi che servono non è cosa di questo bilancio. La commedia delle beffe è destinata, purtroppo, a continuare.

Fe. Vi.

IN BREVE

«Più tutela e rispetto per i minori coinvolti dai fatti di cronaca»

TRIESTE - In relazione alla vicenda del bambino di otto anni di Cremona, nei confronti del quale è stata emessa una sentenza per il disconoscimento della paternità, il Comitato regionale dei garanti del Friuli-Venezia Giulia per l'informazione sui minori ed i soggetti deboli richiama in una nota «l'attenzione dei direttori e dei giornalisti delle testate regionali sul danno che facili sensazionalismi possono arrecare a un minore, oggi di Cremona, domani forse della nostra regione». Ai di là del mancato rispetto dei principi che pure gli stessi giornalisti si sono dati con la Carta di Treviso, «va ricordato in particolare - continua il comunicato - che un bambino di otto anni è pienamente cosciente».

Ricostruzione, la regione Umbria a lezione in Friuli-Venezia Giulia

UDINE - La regione Umbria intende consolidare, dopo la serie di eventi sismici avvenuti negli anni '78, '79, '82 e '84, il processo di risanamento del territorio e tra gli obiettivi prioritari c'è lo smantellamento dei ricoveri prefabbricati non più in uso. Così una delegazione umbra, ospite della segreteria generale per la ricostruzione, è stata a Udine e si è incontrata con l'assessore regionale Vazzoler.

Tutela della lingua friulana Scende in campo la Lega Nord

UDINE - Dopodomani, sabato, nella sede della regione di Udine, alle 11, il gruppo consiliare della Lega Nord presenterà il testo del progetto di legge regionale per la tutela e la valorizzazione della lingua friulana. Le leggi attualmente vigenti, come osserva il gruppo della Lega, sono estremamente obsolete sia rispetto ai valori costituzionali, sia rispetto ai principi proclamati dal consiglio d'Europa.

Tabaccai e benzina, incontro a Grado su incentivi e fisco

TRIESTE - La Lega Nord organizza per domani sera un incontro dibattito sul tema «Il fisco, incentivi in regione per tabaccai e carburanti». Saranno presenti l'onorevole Roberto Asquini, capogruppo della Lega Nord in commissione finanze della Camera e Anna Piccioni, consigliere regionale. L'incontro si terrà a Grado, con inizio alle 20.30, all'auditorium «Biagio Marin» in via Marchesini.

Sfollati dalla Bosnia in guerra Aperta la via verso gli Stati Uniti

TRIESTE - Il centro servizi per cittadini extracomunitari di Trieste, con sede in via del Sale 4/a, rende noto che il governo degli Stati Uniti d'America ha deciso di estendere ulteriormente i criteri per l'ammissione al programma di emigrazione negli Stati Uniti d'America dei cittadini bosniaci sfollati in Italia.

Gli sfollati interessati possono mettersi in contatto, previo appuntamento, con l'agenzia Migrantes di Roma, il cui indirizzo è via delle Zoccollette 17, telefono 06/6868049-6897023, chiedendo dalla signora Lenzi. La possibilità di accesso negli Stati Uniti è possibile anche se il nucleo familiare o la persona che vuole emigrare non ha alcun parente residente oltreoceano.

I TUOI VIAGGI DELL'ULTIMO MINUTO

Telefona al Pronto IL PICCOLO 144.114.062

alla richiesta del codice, seleziona 5, digita poi il codice del viaggio che ti interessa e potrai:
- ascoltare i dettagli del viaggio - sapere come prenotare subito
- essere richiamato dove e quando vuoi dall'agenzia più vicina.

Ultimo minuto: Cuba e India

I viaggi "dell'ultimo minuto" sono occasioni da prendere al volo per regalarsi una vacanza, ma con partenze a date fisse e fino ad esaurimento dei posti. Questa settimana vengono proposti Cuba: un soggiorno di 9 giorni e 7 notti a Varadero a partire da 1.820.000 lire. Partenza il 1 o il 2 marzo e ogni martedì o mercoledì fino al 28 marzo. (rif. 150)

Goa: dal 5 al 16 marzo per il carnevale locale. Sistemazione presso hotel a 4 e 5 stelle di Luxe. Quote individuali di partecipazione di 3.330.000 lire. Inclusi i voli dall'Italia per l'India. (rif. 151)

India: tour del Rajasthan per visitare e alloggiare presso i favolosi Palazzi dei Maharaja dal 4 al 16 marzo. Quote individuali di 3.300.000 lire. (rif. 152)

Le offerte della settimana

Cipro: breve soggiorno a Limassol. Quote individuali a partire da 718.000 lire, a seconda della categoria dell'hotel. Partenze da Roma per Larnaca. (rif. 153)

Natal: proposta valida dal 1 aprile al 30 giugno. Quote a partire da 1.800.000 lire, a seconda dell'hotel, per un soggiorno di 8 giorni e 6 notti nella località brasiliana. Partenze ogni venerdì. (rif. 154)

Usa: passaggi aerei da Milano per Miami e noleggio auto per 9 giorni a 1.150.000 lire. (rif. 155)

Cortina d'Ampezzo: dal 26 marzo al 9 aprile tariffe speciali a 150.000 al giorno, con pernottamento e mezza pensione. (rif. 156)

Courmayeur: prezzi vantaggiosi per soggiornare nella località sciistica valdostana nel periodo compreso fra il 19 marzo e il 2 aprile. (rif. 157)

Italia minore: proposte speciali, valide sino al 31 marzo, per chi durante il week-end vuole visitare l'Italia. A partire da 130.000 lire. (rif. 158)

Non stop 24 ore - Tariffa: L. 2.540/min. + I.V.A. - SERVIZI ITALIA, Assago - Tel. 02/57547.1

UNA MOZIONE IN CONSIGLIO

Matrimonio tra gay Lega e Ppi contrari alla decisione europea

TRIESTE - L'approvazione da parte del Parlamento europeo della risoluzione che riconosce lo status giuridico di famiglia anche a coppie omosessuali e consente alle stesse di adottare figli, è stata commentata negativamente dalla Lega Nord, solidale con la presa di posizione di papa Giovanni Paolo II.

«La famiglia - afferma il Carroccio - è la cellula fondamentale di ogni società civile, rinunciare a tale fondamento significa anche rinunciare alla nostra stessa umanità».

La Lega ha presentato, in proposito, una mozione al Consiglio regionale che «impegna» il presidente della giunta ad inviare tale mozione ai presidenti di Camera e Senato e al presidente

della Repubblica «perché operino affinché tale infelice indicazione non venga recepita dal nostro Parlamento nazionale».

Per Antonio Martini, consigliere regionale del Partito popolare, la risoluzione del Parlamento europeo «legittima un discorso morale, indicando al nostro continente una via di liberazione che falsifica l'essenza stessa della famiglia».

Il consigliere regionale chiede al presidente della giunta di «assumere iniziative tese a prendere le distanze da tale soluzione per proteggere la nostra regione, le nostre famiglie di antichissima civiltà e civiltà, la nostra casa comune da questi pericoli fondamentali».

I PANINI ERANO GRATIS, LUI LI VENDEVA

Ufficiale dell'esercito a giudizio per peculato

Processo Ars et Labor Nuovi accertamenti

UDINE - Terza udienza ieri del processo collegato alla bancarotta fraudolenta della cooperativa edile Ars et Labor che vede imputati davanti al tribunale di Udine l'ex presidente Francesco De Carli (ex deputato del Psi) e il commercialista Giovanni Battista Gennari, uno dei principali amministratori, già condannato a sei anni per il crac della coop.

Nel procedimento in corso devono rispondere di false comunicazioni sociali per una posta del bilancio 1986. De Carli fu presidente della cooperativa (sorta in seguito al terremoto del Friuli, ma che operò anche in Irpinia), per due anni, fino all'87 quando posta in liquidazione si scoprì un buco di tre miliardi di lire.

Nel corso dell'udienza di ieri è stato sentito uno dei due periti d'ufficio. Il tribunale ha quindi aggiornato il dibattimento al 9 marzo per ascoltare un esperto di una società di certificazione di bilanci che analizzò i conti economici della cooperativa Ars et Labor. Ieri Giovanni Battista Gennari ha consegnato al tribunale una propria memoria difensiva.

UDINE - Come aprì uno spaccio clandestino, vendere panini di formaggio, prosciutto e mortadella, prendere l'incasso e finire nei guai. Anche perché le derrate alimentari, già di proprietà dell'amministrazione militare, dovevano essere distribuite gratis. Per il tenente colonnello Salvatore Benfatto, cinquantenne di Paternò (Catania) all'epoca dei fatti vicecomandante del battaglione logistico «Pozzuolo del Friuli» di stanza a Visco è scattato il rinvio a giudizio per peculato militare e tentata truffa predisposto dal sostituto procuratore militare di Padova, Benedetto Roberti.

I fatti risalgono al 1992, quando il battaglione, tra il 27 aprile e il 17 maggio, era impegnato nell'esercitazione «Dragon Hammer» in località Pozzo, nella valle del Tagliamento, tra le province di Udine e Pordenone. L'ufficiale aveva istituito uno spaccio dove venivano venduti i generi alimentari che provenivano dal magazzino viveri del reparto. A fine campo si era appropriato degli utili derivati dalla vendita dei panini.

Ma era andato oltre. Il mese successivo aveva gonfiato le ore straordinarie effettuate durante i venti giorni di esercitazione. E' stato il suo superiore, il colonnello Leopoldo De Tommaso, ad accorgersi della truffa, sbirciando le carte.

Massimo Boni

IL FUNZIONARIO DELLA BANCA DI PRAVISMOMINI "INDAGATO" SI DIFENDE

«Sono estraneo alla storia di usura»

UDINE - «Ho ricevuto un avviso di garanzia dalla polizia amministrativa di Udine soltanto perché depositario, nella mia veste di vicedirettore della Casa rurale e artigiana di Pravisdomini, dei documenti di proprietà di Mario Barbuin».

Sono parole di Mario Paludetto, funzionario dell'istituto di credito pordenonese che intende così chiarire la propria posizione all'indomani delle notizie pubblicate sui quotidiani di tutta la regione che

lo hanno focalizzato quale cointeressato assieme a un pensionato di Rovereto in Piano, in una torbida vicenda d'usura.

«Forse la stampa non può comprendere sino in fondo - ha proseguito con tono concitato Paludetto - ma certe indiscrezioni, peraltro inesatte, mi hanno praticamente rovinato».

Il dirigente è stato tirato in ballo dalla Procura della Repubblica di Udine che indaga su un giro colossale di

usurai che coinvolgerebbe a maggior o minor titolo numerose persone residenti in regione, più specificamente a Lignano e Udine.

Prestiti rilasciati con tassi anche superiori al duecento per cento.

Ieri mattina intanto gli uomini della polizia amministrativa della Questura, su esplicita richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Verni, hanno proceduto a consegnare al magistrato le co-

pie di 51 assegni che si presume siano stati emessi nel corso delle trattative illecite.

Anche se gli inquirenti mantengono il più rigoroso riserbo, la sensazione è che già da stamane clamorose novità sul caso potrebbero filtrare dal palazzo di giustizia friulano.

Sarebbe uno dei primi casi, conosciuti e di cui si sta occupando la magistratura, accaduti in regione in questi ultimi anni.

IL MINISTERO ALZA IL RAPPORTO ALUNNI-CLASSI - SI ANNUNCIANO SOPPRESSIONI DI SEZIONI E DI CATTEDRE

Un decreto «mangia prof»

STASERA Il nuovo «Prg» alla Consulta economica

La variante al piano regolatore relativa ai settori produttivi sarà illustrata, questa sera alle 18, alla Consulta economica provinciale nella sede della Camera di commercio. All'incontro sono stati invitati anche esponenti del mondo produttivo, sindacale e istituzionale.

La variante agli insediamenti produttivi, elaborata dallo studio Dambrasi-Montegani, rappresenta la specificazione relativa agli aspetti economici del quadro urbanistico complessivo, affidato al gruppo dell'architetto Portoghesi.

In apertura della presentazione il presidente camerale Tombesi confermerà l'interesse degli imprenditori a conoscere i contenuti del documento urbanistico che individua le linee fondamentali di sviluppo della città. A illustrare la variante sarà una delegazione comunale, composta dal sindaco Illy, e dagli assessori Cargnello e Del Piero. La spiegazione della parte tecnica sarà affidata invece all'architetto Dambrasi.

Decreto mangiaclassi un anno dopo. La normativa che l'estate scorsa ha mandato in subbuglio i provveditori di tutta l'Italia anticipando l'attuazione del piano pluriennale di riordino del rapporto alunni-classi tornerà presto a far parlare di sé. Gli uffici scolastici dovranno fare i conti con l'obiettivo ministeriale di innalzare il rapporto tendenziale previsto per il '94/95 (sopprimendo dunque alcune sezioni): innalzamento che implica il «gonfiarsi» delle classi rimanenti e la formazione di docenti «sopranumerari», rimasti senza cattedra. Il decreto che dà le indicazioni in materia per il '94/95 è pronto: mancano solo le firme dei due ministri (la normativa è stilata di concerto col Tesoro). In esso si ribadisce la discrezionalità lasciata ai provveditori nel valutare le singole situazioni, riaffermando però l'inderogabilità dei tagli da compiere. Così i provveditori dovranno rielaborare i piani di razionalizzazione degli insediamenti di istruzione secondaria (...) disponendo, ove possibile, la fusione o soppressione di scuole e plessi scolastici sottodimensionati.

Il messaggio è chiaro: risparmiare sulle spese, tagliare dove si può, aumentare il numero degli alunni per classe. A Trieste, dove l'anno scorso i tagli non sono stati troppo rilevanti, le prime proiezioni sulla composizione delle classi si potranno fare quando si conoscerà il numero globale di preiscrizioni: ma vediamo la situazione tracciata dal decreto, premettendo che in presenza di un alunno portatore di handicap il numero di allievi per classe rimane fermo a 20 unità. Alle materne, il numero dei bimbi per classe è fissato da 15 a 28, mentre il rapporto alunni/classi sale da 18,50 a 18,60. All'incremento del rapporto corri-

Minacciano di sparire alcuni indirizzi professionali

sponde però un aumento di preiscrizioni: la situazione complessiva non porterebbe perciò al ridimensionamento delle sezioni. Lo stesso dovrebbe valere per le elementari (dove però il rapporto sale da 15,19 a 16,80): qui si dovranno predisporre «accorpamenti di classi parallele dello stesso o di altri plessi vicini» per raggiungere o avvicinarsi il più possibile al tetto di 25 unità per classe. Gli alunni di ogni scuola non dovranno essere in ogni caso inferiori a 20, salvo eccezioni derivanti da particolari ubicazioni degli edifici. Il problema però riguarda la novità del «numero chiuso» per le sezioni a tempo pieno. La normativa prevede che queste classi non vengano aumentate, ma le richieste di frequenza risultano oggi superiori a quelle degli anni scorsi: ai consigli di circolo andrà il compito di indicare i criteri in base ai quali accorpare le richieste, ma solo nel limite stabilito.

Per quanto riguarda le medie, dove il rapporto sale da 19,5 a 19,6, impossibile fare previsioni in quanto non è ancora noto il numero di preiscrizioni. Le prime classi comunque dovranno comprendere da 15 a 25 studenti, elevabili a 28: se la classe da formare è unica, si potrà arrivare a un massimo di 29 unità.

Nelle superiori, infine, il rapporto alunni/classi viene elevato da 21 a 21,1, mentre per le prime è fissato un tetto di 29 studenti. Agli istituti tecnici, artistici e professionali sono riservate novità che potrebbero mettere in pericolo la sopravvivenza di alcuni indirizzi di studio. Nei primi due tipi di istituti, infatti, il decreto consente la formazione di prime classi articolate (cioè composte di gruppi di studenti appartenenti a indirizzi diversi), ma solo a condizione che i gruppi stessi comprendano almeno 10 unità. Le stesse prime classi articolate non saranno però più ammesse negli istituti professionali: o si raggiungerà il numero necessario di studenti orientati a uno specifico indirizzo (e con ogni probabilità approvato) domani sera, ha deciso di ridurre da cinquanta a trenta milioni il tetto al di sopra del quale l'Iciap viene raddoppiata.

In sostanza, tutte le aziende e i lavoratori autonomi che denunceranno un reddito d'impresa di almeno trenta milioni, relativamente al 1993, dovranno pagare, in base al tipo di attività e alla metratura della superficie occupata, un importo raddoppiato rispetto a quelli normali, indicati nella tabella qui accanto.

La scelta dell'amministrazione comunale, comunicata ieri alle associazioni di categoria e ai sindacati dall'assessore al bilancio Franco Degrossi, trova la sua ragione d'essere nella nuova legge nazionale sull'Iciap. Nella normativa non è prevista infatti la possibilità di aumentare del 15% i coefficienti dell'Iciap, meccanismo che tutti i comuni italiani hanno sempre utilizzato per aumentare le voci attive di bilancio. E così, per «compensare» una mancata entrata, ne viene creata un'altra: il raddoppio dell'imposta per un numero ben più ampio di imprese.

Sono parecchi infatti i lavoratori autonomi che sono stati costretti dall'introduzione della «minimium tax» ad adeguare il loro reddito a livelli più elevati, con una conseguente maggiorazione del costo fiscale delle loro imprese (Irpef, Ior, tassa della salute, tanto per citare le voci più importanti).

Ora al danno si aggiunge la classica beffa: perché molti, avendo superato la soglia, si vedranno raddoppiata l'Iciap. E con questa manovra, il Comune di Trieste balza nettamente in testa alla speciale classifica delle amministrazioni più «cattive» sotto il profilo dell'autonomia im-

positiva.

Sull'Iciap infatti i Comuni possono oscillare all'interno di una banda piuttosto ampia sia per quanto concerne il «tetto» al di sopra del quale l'imposta viene raddoppiata, sia per ciò che riguarda la possibilità di stabilire una «soglia» al di sotto della quale essa viene dimezzata. Ebbene, in entrambi i casi la nostra amministrazione ha scelto la via più pesante per i soggetti d'imposta, individuando i limiti più bassi: trenta milioni (come deciso ieri) nel primo caso, sei milioni nel secondo, mentre la legge permette di arrivare fino a settanta milioni nella prima ipotesi e a diciotto nella seconda.

Ugo Salvini

Elezioni, vacanze allungate

Ormai da tempo tutti hanno fatto sentire la loro voce: genitori, insegnanti, capi d'istituto, provveditori, sovrintendenti, distretti scolastici, sindacati, genitori. Ma il coro di proteste non è servito a nulla. Anche al provveditorato di Trieste è arrivata la circolare firmata dai ministri della Pubblica Istruzione e degli Interni. Tema: chiusura delle scuole in occasione delle prossime elezioni del 27 e 28 marzo. Svolgimento: le vacanze forzate non si ridimensionano, il numero dei giorni sot-

tratti alle lezioni viene anzi aumentato. Durante le precedenti tornate elettorali, gli istituti sedi di seggio (circa il 90% in città) dovevano essere consegnati alla Prefettura il venerdì precedente al voto, per tornare a disposizione delle autorità scolastiche il mercoledì successivo. Stavolta invece la circolare prevede che gli edifici siano consegnati nella serata di giovedì 24 marzo per essere restituiti all'attività didattica «nella giornata di mercoledì 30 marzo». Le lezioni, dunque, dovrebbero riprendere giovedì 31. Che è il giorno

fissato per l'inizio delle vacanze pasquali, destinate a protrarsi fino al 5 aprile. Per gli studenti si preannunciano dunque vacanze lunghe quasi quanto quelle natalizie: dal 25 marzo al 5 aprile, per la bellezza di undici giorni. Dopo l'intervento del sovrintendente regionale Ottaviano Corbi, che a suo tempo aveva sollecitato l'interessamento alla questione da parte del prefetto, si attiva pure il provveditore Vito Campo, che dopo aver contattato il Comune ha richiesto al prefetto stesso un

incontro nel quale illustrare la proposta avanzata dai capi d'istituto: garantire con le opportune misure il regolare svolgimento delle operazioni elettorali, chiudendo però le scuole alle lezioni solamente nelle giornate di voto e scrutinio. Se rimane aperta la possibilità di risolvere parzialmente così il problema, per ora la decisione di Roma viene liquidata con una battuta a denti stretti dal provveditore: «Hanno fatto in modo di dare continuità didattica: alle vacanze», naturalmente.



p. b.

OSCURO EPISODIO DI VIOLENZA NEI CONFRONTI DI ALCUNE PROSTITUTE

Lucciole nel mirino di un maniaco

L'uomo sarebbe stato smascherato dalle vittime che si sono improvvisate detectives

IMPORT-EXPORT CON L'EST EUROPEO Inchiesta da Torino a Trieste

Due società di spedizioni internazionali, «controllate» dal gruppo Tripovich, sono nel mirino della magistratura torinese. Secondo indiscrezioni si tratta della «Rondine» e della «Gotardo Ruffoni», entrambe con sede a Milano.

L'inchiesta, aperta dalla Procura di Torino, coinvolge una decina di società italiane di spedizioni, da e per l'Est europeo, le cui sedi sono state perquisite martedì scorso. Le ipotesi di reato per i titolari delle aziende, che avrebbero sede a Milano, Bologna, Bergamo, Torino e Trieste, sono falso in bilancio e false fatture.

Queste società avrebbero avuto l'esclusiva, o quasi, dei trasporti da e per l'Europa orientale. E, in cambio

di questo oligopolio, avrebbero pagato tangenti. A chi non è dato sapere. La magistratura lascia solo intendere la direzione in cui si svolgono le indagini: il Pci-Pds. L'operazione potrebbe essere partita in seguito all'esito di alcuni interrogatori. Del resto, di import-export «rosso» ha parlato Craxi nei suoi numerosi memoriali e in un colloquio con il procuratore aggiunto della magistratura torinese Marcello Maddalena. Ed è stato proprio il dottor Maddalena, che sull'intera operazione mantiene uno stretto riserbo, a ordinare le numerose perquisizioni, nel corso delle quali è stata sequestrata una corposa documentazione che nei prossimi giorni sarà esaminata dai giudici torinesi.

Il presunto aggressore è stato interrogato negli uffici della Squadra mobile dal sostituto Federico Frezza

Servizio di
Corrado Barbacini

Una storia incredibile. Cinque, sei episodi nei quali un uomo avrebbe picchiato, violentato e in certi casi rapinato delle prostitute con le quali era solito andare. Violenza carnale, appropriazione indebita, sequestro di persona e anche tentato omicidio: ipotesi di reato gravissime che tuttora sono al vaglio del sostituto procuratore Federico Frezza.

Ma il fatto singolare è che il presunto «maniac» sarebbe stato smascherato non dalla polizia ma dalle vittime e cioè dalle stesse prostitute che asserivano di essere state picchiate e violentate. Le «lucciole» sono partite da pochissimi indizi come le targhe o i modelli delle auto e poi lo hanno pedinato finché lo hanno bloccato nei pressi di casa sua mentre stava tranquillamente bevendo un caffè.

Un insospettabile che in un primo momento ha risposto all'aggressione verbale delle lucciole dichiarandosi estraneo ai fatti e dicendo: «Ma voi siete matte». Ma poi è stata chiamata la polizia. E l'altra notte in un ufficio della squadra mobile il presunto maniaco ha dovuto raccontare le sue nottate brave alla presenza del sostituto procuratore Federico Frezza.

Intanto per capire cosa c'è di vero in quelle sconcertanti dichiarazioni i poliziotti della Mobile e dell'Ufficio stranieri han-

no sentito a verbale decine e decine di lucciole che hanno stazionato nei corridoi della Mobile suscitando non poca curiosità. E molte avrebbero raccontato storie che sembrano ispirate dalla fantasia del barone De Sade, eppure sono vicende vere e accadute a Trieste.

Ora mancano delle verifiche ma le indagini, coperte dal massimo riserbo, sono ad una svolta. E già oggi potrebbero esserci delle sorprese. Perché molti elementi forniti dal presunto maniaco sono stati giudicati interessanti.

Ecco cosa sarebbe accaduto in svariati episodi rivendicati negli uffici della polizia. L'uomo si sarebbe recato in via Roma e in via Trento dove avrebbe fatto salire in auto una prostituta. «Un tipo apparentemente gentile, sembrava timido», hanno detto le lucciole. Poi dopo aver contrattato il prezzo per la prestazione sessuale avrebbe legato la malcapitata al sedile dell'auto bloccando le braccia dietro lo schienale. A questo punto schiaffi, pugni, calci. Ma non solo. In un episodio avrebbe anche gettato fuori dall'auto la donna completamente nuda dopo averle rubato vestiti e borsetta.

Ma non è finita qui. Le deposizioni delle lucciole riguarderebbero anche altri clienti che a distanza di qualche anno dall'episodio potrebbero trovarsi ora nei guai. Non è escluso che l'inchiesta si allarghi a macchia d'olio.

RIDOTTO DA CINQUANTA A TRENTA MILIONI IL «TETTO» DEL REDDITO D'IMPRESA CHE IMPONE L'AUMENTO

Iciap, per tanti in arrivo il raddoppio

Con questo provvedimento la città balza in testa alle classifiche nazionali dell'imposizione fiscale su base locale

SETTORI DI ATTIVITÀ	CLASSI DI SUPERFICIE						
	fino a 25 mq	fino a 50 mq	fino a 100 mq	fino a 200 mq	fino a 500 mq	fino a 1.000 mq	fino a 10.000 mq
I) Di agricoltura, foresta, caccia e pesca: di produzioni di beni da parte di imprese artigiane iscritte nel relativo albo, di artigianato	135.000	210.000	315.000	480.000	675.000	1.050.000	1.800.000
II) Di produzione di servizi da parte di imprese artigiane iscritte nel relativo albo, di artigianato	150.000	225.000	354.000	510.000	765.000	1.170.000	1.950.000
III) Industriali	165.000	240.000	360.000	570.000	825.000	1.275.000	2.100.000
IV) Di commercio all'ingrosso, di intermediazione del commercio con deposito, di trasporti e comunicazioni	195.000	285.000	435.000	645.000	915.000	1.380.000	2.250.000
V) Di commercio al minuto, di alimenti e bevande, libri, giornali, articoli sportivi, oggetti d'arte e culturali, tabacchi e altri generi di monopolio, di carburanti e lubrificanti, di intermediazione del commercio, di bar	210.000	315.000	510.000	780.000	990.000	1.485.000	2.400.000
VI) Di commercio al minuto di articoli tessili e abbigliamento	225.000	345.000	555.000	840.000	1.065.000	1.605.000	2.700.000
VII) Di altro commercio al minuto	255.000	390.000	630.000	930.000	1.140.000	1.725.000	2.850.000
VIII) Alberghiere, turistica, di pubblico esercizio e altre attività di commercio	270.000	435.000	675.000	1.020.000	1.185.000	1.845.000	3.000.000
IX) Professionali e artistiche, di servizi vari	300.000	510.000	795.000	1.095.000	1.290.000	1.965.000	3.150.000
X) Di credito e servizi finanziari: di assicurazioni	315.000	555.000	855.000	1.185.000	1.395.000	2.130.000	3.300.000

Oltre 10.000 mq si formano classi di 10.000 mq. L'imposta di base di ogni classe, così formata, è pari a quella della classe precedente maggiorata di L. 750.000

Una nuova batosta fiscale sta per abbattersi sugli imprenditori, gli artigiani, i commercianti e i professionisti della città.

Il Comune, per assestare una delle voci di quel bilancio che sarà votato (e con ogni probabilità approvato) domani sera, ha deciso di ridurre da cinquanta a trenta milioni il tetto al di sopra del quale l'Iciap viene raddoppiata.

In sostanza, tutte le aziende e i lavoratori autonomi che denunceranno un reddito d'impresa di almeno trenta milioni, relativamente al 1993, dovranno pagare, in base al tipo di attività e alla metratura della superficie occupata, un importo raddoppiato rispetto a quelli normali, indi-

cati nella tabella qui accanto.

La scelta dell'amministrazione comunale, comunicata ieri alle associazioni di categoria e ai sindacati dall'assessore al bilancio Franco Degrossi, trova la sua ragione d'essere nella nuova legge nazionale sull'Iciap.

Nella normativa non è prevista infatti la possibilità di aumentare del 15% i coefficienti dell'Iciap, meccanismo che tutti i comuni italiani hanno sempre utilizzato per aumentare le voci attive di bilancio.

E così, per «compensare» una mancata entrata, ne viene creata un'altra: il raddoppio dell'imposta per un numero ben più ampio di imprese.

Sono parecchi infatti i lavoratori autonomi che sono stati costretti dall'introduzione della «minimium tax» ad adeguare il loro reddito a livelli più elevati, con una conseguente maggiorazione del costo fiscale delle loro imprese (Irpef, Ior, tassa della salute, tanto per citare le voci più importanti).

Ora al danno si aggiunge la classica beffa: perché molti, avendo superato la soglia, si vedranno raddoppiata l'Iciap. E con questa manovra, il Comune di Trieste balza nettamente in testa alla speciale classifica delle amministrazioni più «cattive» sotto il profilo dell'autonomia im-

positiva.

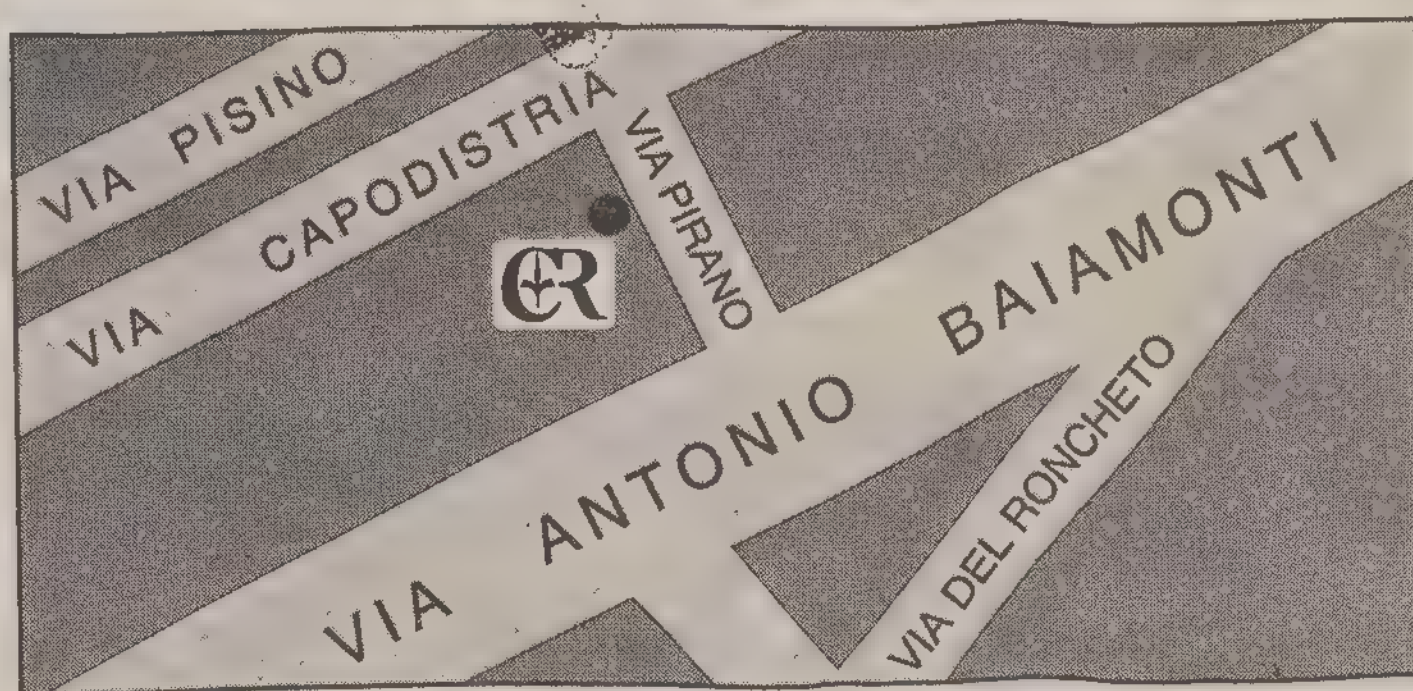
Sull'Iciap infatti i Comuni possono oscillare all'interno di una banda piuttosto ampia sia per quanto concerne il «tetto» al di sopra del quale l'imposta viene raddoppiata, sia per ciò che riguarda la possibilità di stabilire una «soglia» al di sotto della quale essa viene dimezzata.

Ebbene, in entrambi i casi la nostra amministrazione ha scelto la via più pesante per i soggetti d'imposta, individuando i limiti più bassi: trenta milioni (come deciso ieri) nel primo caso, sei milioni nel secondo, mentre la legge permette di arrivare fino a settanta milioni nella prima ipotesi e a diciotto nella seconda.

Ugo Salvini

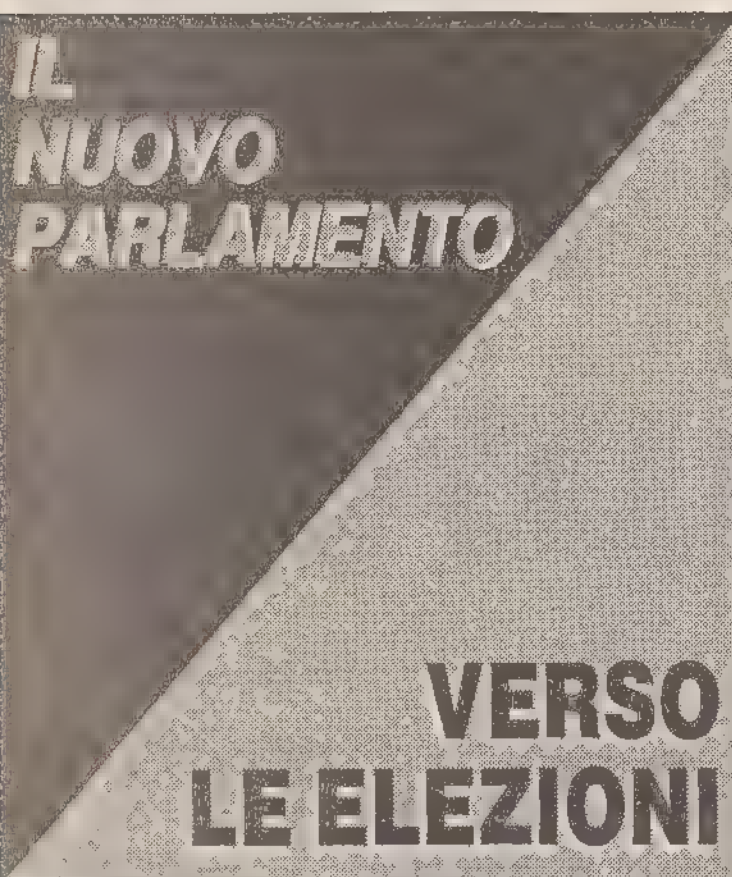
Dal 21 febbraio
c'è una nostra
nuova agenzia

Via Pirano, 12



Un riferimento in più
per i vostri interessi e
per diventare azionisti
di una banca che conta

CR TRIESTE
BANCA SPA



La Hack candida solo nel collegio Trieste 1

Duro colpo per Margherita Hack. Potrà arrivare alla Camera solo superando avversari che possono contare su ampi serbatoi di voti come Gualberto Niccolini sostenuto da Forza Italia, Lega Nord, Centro Cristiano democratico e Unione di centro, e Roberto Menia di Alleanza nazionale. Come riferiamo anche in cronaca regionale infatti l'ufficio elettorale della Corte d'appello ha escluso la lista di Alleanza democratica che schierava appunto la Hack dal collegio unico regionale a sistema proporzionale in

cui verranno eletti tre deputati.

La scheda del collegio unico vedrà dunque i simboli ridotti da undici a dieci. L'astrofisica resta però in corsa sotto il simbolo dei Progressisti nel collegio numero uno di Trieste città.

«Abbiamo raccolto 2.014 firme rispetto alle 2.000 necessarie - commentava ieri mattina Gaetano Santangelo, coordinatore di Alleanza democratica - è vero che mancavano 31 certificati elettorali, ma ora ne abbiamo portati 24». «Un pacchetto di firme è stato



presentato ben oltre il termine delle venti - ha replicato il presidente della Corte d'appello e dell'Ufficio elettorale, Corrado De Biase, illustrando i motivi dell'esclusione - e anche contando quelle firme lì non si arriva alla soglia minima prevista, ma ci si ferma a quota 1.952».

Sembra finire prima di cominciare anche l'avventura di Rinnovamento che voleva candidare sotto il simbolo del pianeta terrestre (a lato), sempre nel collegio di Trieste città, Bruno Struggia, un forlivese di 58 anni.

«Ho avuto un incredibile contrattacco - racconta Andrea Bianco, il delegato di Rinnovamento che veniva da Venezia per consegnare la documentazione - a Portogruaro ho bucatato una gomma dell'automobile. Così anziché arrivare al palazzo di giustizia di

Trieste prima delle venti, sono giunti alle ventuno. «È un caso che non può rientrare tra le cause di forza maggiore», ha spiegato ancora De Biase. A tutti resta l'arma estrema del ricorso in Cassazione.

Sono sei i nomi in lizza per la Camera sia nel collegio di Trieste città che in quello di periferia e provincia. Sono sostenuti dalle medesime sei «quadre». Dieci sono i partiti che corrono nel collegio unico regionale per la proporzionale. Quattro soltanto i nomi nel collegio senatoriale.



GRANDI MANOVRE ALL'INTERNO DEI POPOLARI PER LA RIFORMA

Anche il "Dossetti" abbandona Segni

Il circolo contesta la linea politica seguita dal leader sardo, che sarebbe troppo distante dai progressisti

NICCOLINI E LA SQUADRA DEL BERLUSCA

'Non ho fatto il militare ma mi candido lo stesso'



Da sinistra verso destra Niccolini, la Vascon Vitrotti e Antonione. (Italfoto)

Saranno le elezioni del fair play. Almeno nei propositi della vigilia. Tutti insieme, come una vera squadra, senza colpi bassi agli avversari. Il polo liberal-democratico (Lega, Forza Italia, LpT, Ccd e Unione di Centro), fanalino di coda nell'ufficializzare i candidati, è il primo a darsi un codice deontologico per lo scontro elettorale. Preferenza all'approccio diretto con i cittadini, senza l'ombrello delle rispettive segreterie di partito. Gualberto Niccolini, Marucci Vascon Vitrotti (Camera 1 e 2) e Roberto Antonione (Senato) attiveranno tra breve un ufficio elettorale e una segreteria autonoma: a palazzo Brigido, nell'ex sede del Governatorato, dove la storia vuole che Napoleone si sia fermato per una visita dentistica (sarà questo che è piaciuto ad Antonione?) e a due passi dal quartier generale della Fininvest, i tre candidati riceveranno gli elettori. Non solo. I liberal-democratici vogliono anche conoscere da vicino le emergenze economiche del territorio e, in sintonia con questo stile personalistico, promettono di incontrare a tu per tu lavoratori, giovani, mondo della scuola. Niente colloqui ai vertici, con presidenti e porta-

voce, piuttosto faccia a faccia con chi i problemi li vive davvero sulla pelle. Tutto questo è stato spiegato in un incontro informale al «Tommaso», direttamente da Niccolini, Vascon e Antonione. Ironia della sorte, lo storico caffè era ieri piuttosto infuocato dai politici. Nel tavolo a fianco, quasi un convitato di pietra, l'ex segretario della Lega Nord, Fabrizio Belloni, non si è perso una parola della squadra messa insieme grazie agli auspicci del suo successore, Tanfani. Più in là, un solitario Gobessi, ha assistito fin quasi alla fine al battesimo parlamentare del suo compagno di lista, Antonione. Breve sortita di Margherita Hack, che ha subito battuto in ritirata dopo aver fiutato l'aria liberal-democratica.

Ma torniamo all'incontro. Niente attacchi diretti agli avversari politici, si diceva. «Ammetto subito di non aver fatto il servizio militare» motteggiava Niccolini, tanto per prendere le distanze dalle infamie, recenti sortite, che hanno contribuito non poco ad affondare il candidato sindaco di LpT ed Msi, Staffieri. Sullo stesso tono Antonione, che ha smentito sia la polemica con il concorren-

te al Senato di Alleanza Nazionale, Dressedi («è rappresentativo per una parte di elettorato diversa dalla mia») sia le voci di una mutazione della LpT nel più grande club di Forza Italia sul territorio nazionale. E, sempre per correttezza, Niccolini ha voluto precisare che ha scelto le dimissioni da Teleguattro e non l'aspettativa, per non coinvolgere l'editore nelle sue scelte politiche. Comunque vada, non ritornerà alla direzione dell'emittente. Di programmi solo un fugace accenno, anche perché i candidati rifiutano «ricette precotte». La questione dei confini - si è detto - sarà comunque superata dal liberismo economico. Quanto alla minoranza, tutela legittima e dovuta ma senza strumentalizzazioni, né da una parte né dall'altra.

I candidati di Lega e Berlusconi, piuttosto, si sono detti sicuri di poter contare su una base ampia almeno quanto quella di Magris, che, estesa dall'ex Pri a Rifondazione, evidenzia già alcune crepe. Testimone delle dichiarazioni di intenti, un insolitamente impetuoso Belloni. Ma imbarcare la lista sul Carroccio non era un suo vecchio sogno?

Arianna Boria

E un Patto sempre meno stretto. Sfilacciato, quasi. A Mariotto Segni devono fischiarle le orecchie. Quello che fino a non troppe settimane fa passava per un possibile aspirante alla presidenza del consiglio deve confrontarsi adesso con un movimento in decompressione rapida. Anche qui da noi. Come ultimi risultati si segnalano la clamorosa protesta dei Popolari per la riforma regionale, che in segno di dissenso contro le alleanze strette un po' ovunque da Segni, non hanno raccolto le firme necessarie a presentare la lista del Patto alle elezioni con il sistema proporzionale. Su scala locale, invece, si registra la non meno bruciante sconfessione del circolo Giuseppe Dossetti, che ha abbandonato il movimento.

Riunitosi sotto la presidenza di Maurizio Fanni, il circolo «ha dovuto prendere atto», come precisa in una nota, che la linea politica di Segni si è allontanata dai principi ispiratori. All'unanimità ha quindi deciso di chiamarsi fuori. La decisione del «Dossetti», per molti versi, era nell'aria. Il circolo non ha mai fatto mistero, infatti, delle sue preferenze per l'area progressista, nella quale

A livello regionale, intanto, altra spaccatura: non raccolte le firme per il "proporzionale" come protesta contro le alleanze

vedrebbe con favore anche l'ingresso dello stesso Partito popolare.

Facile capire l'imbarazzo dei suoi esponenti, di fronte alla politica a banderuola del Mariotto

Dodici punti in bilancio a favore delle donne

Sabato prossimo, alle 12.30, nella sala stampa del Comune, sarà presentato l'ordine del giorno, allegato al bilancio, che dà vita al coordinamento delle consigliere comunali e individua dodici punti per interventi prioritari che interessano la vita delle donne.

I temi della componente femminile nella politica sono stati affrontati anche a un recente seminario internazionale a Perugia, cui ha partecipato la consigliere comunale Ester Pacor. L'esponente del Pds ha illustrato la recente esperienza amministrativa triestina, che ha portato 10 donne in consiglio e 1 in giunta e ha rilevato la necessità di modificare lo statuto introducendo nel regolamento applicativo luoghi e strumenti, nonché deleghe interne ed esterne al consiglio, per far camminare velocemente nuove politiche per le pari opportunità.

f. b.

IL MOVIMENTO NON SI PRESENTA' ALLE ELEZIONI

"Umanisti" assenti, ma vigili: «No al progressismo inumano»

In mezzo a un raggruppamento nel quale le liste eterogenee ed inedite non mancano di certo non ci saranno stavolta gli «umanisti», che avevano fatto una meteorica apparizione alle ultime comunali. Il Movimento Umanista non presenta infatti liste per le prossime elezioni né i suoi esponenti concorrono da indipendenti all'interno di altre formazioni.

Le ragioni di questa scelta sono spiegate in un lungo documento, in cui gli umanisti dichiarano che daranno priorità all'attività di organizzazione della gente nei quartieri, preparando in tal modo le condizioni per poter esprimere una forza reale alle prossime comunali.

Nella stessa nota il Movimento prende comunque le distanze dalla destra, considerata «portatrice di vecchi valori e degli interessi del sistema oggi in crisi». Ai progressisti, al contrario, chiede di mettere in pratica quanto propongono, prendendo un impegno preciso sui temi della salute, dell'educazione, del lavoro e della qualità della vita e sottoponendosi a una costante verifica da parte degli elettori.

«Gli Umanisti - precisa ancora il testo - non sono ingenui, e sanno distinguere tra le dichiarazioni e le azioni, fra l'errore e la malafede e si opporranno a tutti coloro che in nome del "progressismo" continueranno a mantenere un sistema disumano».

IL SINDACO ILLY PRECISA

«Verdi»: programma estivo e occupazione degli artisti

Organici del teatro Verdi: non è del tutto tramontata la possibilità di mantenere occupati a Trieste nei mesi estivi gli artisti dell'orchestra e del coro i cui contratti scadano a giugno.

Intervenendo sull'argomento, il sindaco Illy precisa che è la legge a determinare le prestazioni contrattuali, cui né il sovrintendente né il consiglio di amministrazione possono derogare in violazione delle disposizioni statali sugli organici degli enti lirici.

Da parte dei dirigenti del teatro c'è però l'impegno di organizzare la programmazione estiva, in particolare quella del Festival dell'opera, in modo tale da consentire l'utilizzo per tutto il periodo di rappresentazioni o per singoli spettacoli di orchestrali e coristi, la cui presenza attuale in organico è una delle cause della crisi finanziaria dell'ente.

L'INTERVENTO

«Tanta ignoranza politica dietro alle difficoltà nella raccolta di firme»

Certo che il passato regime di guasti ne ha provocati tanti e non tutti così plateali ed appariscenti come la lottizzazione del potere con la relativa tangente politica. Anzi i più gravi ed i più difficili da risanare sono proprio quelli più nascosti ma estremamente diffusi nel senso comune delle persone. La tormentata raccolta delle firme per la presentazione dei candidati alle prossime elezioni politiche, in ottemperanza alle norme previste dalla nuova legge elettorale, ha messo in evidenza soprattutto un dato allarmante per la democrazia nel nostro Paese e cioè un'ignoranza politica di proporzioni gigantesche, addirittura assoluta in una percentuale consistente dell'elettorato femminile.

Alla richiesta di una firma per la presentazione del candidato della Rete per la quota proporzionale, ci siamo sentiti dire di tutto. Molissimi rispondevano automaticamente «no grazie» usando la formula di cortesia impartita da bambini. Ma grazie di che? Qualcuno diceva «ci devo pensare» per poi aggiungere subito dopo di non aver capito di cosa si trattasse. Chissà su quale argomento avrà fatto convergere poi le proprie riflessioni. Alcune signore dicevano che avrebbero mandato il marito, altre, dopo aver aderito alla richiesta, revocavano la firma se il marito non era consenziente. Padroni di non crederci, ma è successo anche questo.

Per noi hanno firmato anche due missini (dichiarandosi tali), mentre leghisti a seguaci di Forza Italia. In omaggio questi ultimi alla cultura calcistica che se vinca la bastona, dichiaravano apertamente di non voler sulla scheda elettorale. C'è stato chi affermava di non dare la propria firma a nessuno e quello che subordinava la propria alla presenza nel programma della pena capitale. Ci sono stati poi coloro che al rifiuto aggiungevano parole di disprezzo, che lasciavano sconcertati anche perché erano dirette verso un momento politico che ha solo tre anni di vita, che è nato proprio in difesa della democrazia e che in questi tre anni non ha fatto altro che denunciare cose ritenute pazzesche e poi rivelatesi vere.

Diffidenza, sfiducia generalizzata sono stati gli altri ingredienti che hanno reso difficilissima la nostra impresa. «Non firmo, no, non metto la mia firma per passare poi un guato, ho visto cosa succede a "Mi manda Lubrano"».

Infedeltà, stanchezza, avviliti da tanti disingegni che erano peggio di sputi sulla faccia, abbiamo semplicemente allargato le braccia. Come potevamo noi, considerati di parte, equiparati ai farabutti che truffano il prossimo, farci maestri e trasmettere quell'informazione che lo Stato non ha saputo o meglio non ha voluto dare?

L'acriticità presente anche nelle persone acculturata, ci ha dimostrato ampiamente che l'ignoranza della popolazione faceva parte del gioco, era una condizione indispensabile al mantenimento del potere. Oggi quelle teste sono cadute ma il terreno da loro preparato è rimasto pronto a dare ancora frutti, a fornire consensi entusiastici ad altre teste, quelle che il cittadino lo ubriacano d'immagini, di suoni, di colori, di parole retoriche che in fondo non dicono niente, per poterlo manipolare meglio e quindi usare. Questo spaccato di vari unità che ci è passato davanti ci ha anche messo in contatto con persone ammirabili, libere, donne e uomini giovani e meno giovani, anziani, che era un piacere guardare negli occhi. Vorremo dire che costituivano la maggioranza, ma non sarebbe la verità.

Giovanna Falcioni

del coordinamento cittadino di La Rete

«Affrontare per tempo i nodi pensionistici»

Desidero proporre all'attenzione del dibattito elettorale, ma soprattutto di coloro che siederanno nel prossimo Parlamento il delicato nodo del sistema previdenziale italiano. Su «Sistema previdenza» dello scorso ottobre, pubblicazione edita dall'Inps, la giornalista Rita Sacconi descrive la partecipazione del senatore Gita Sacconi, ministro del Lavoro, al consiglio d'amministrazione dell'Inps. Si rilevano alcune significative affermazioni del ministro Gita Sacconi, che ritengo debbano essere tenute in debita considerazione per l'elevata e riconosciuta professionalità riconosciutagli quasi unanimemente.

Ebbene, dice il ministro che «disoccupazione, assegni familiari e vari tipi di pensionamento rappresentano tre pilastri sui quali dobbiamo cercare di mettere ordine affinché siano in grado di rispondere al bisogno per cui il meccanismo previdenziale è stato inventato». Significa quindi che oggi non c'è ordine e che questi tre pilastri non assolvono ai loro compiti istituzionali. Un'affermazione non da poco che, detta da un ministro, assume un significato particolarmente rilevante.

Sempre il senatore Gita Sacconi sostiene che «occorre mantenere uno sguardo attento alle cose che restano ancora da fare. Problemi che la riforma non ha sfiorato, ma che non potranno essere a lungo trascurati senza conseguenze gravi per il futuro della previdenza del Paese». Significa, a mio parere, che la riforma della legge 88/89 e gli interventi normativi successivi non hanno risolto i veri problemi previdenziali, cioè quelli che, se irrisolti, pregiudicheranno, a breve, il futuro degli utenti del sistema previdenziale italiano.

Un fatto non da poco. Lo stesso ministro dichiara che «l'impegno primario dello Stato per il futuro sarà la soluzione dei gravi problemi di cui soffre il sistema previdenziale prima che i rischi di una crisi definitiva, attorno al 2000-2010, siano tali per cui non sarà più possibile operare rimedi».

Il grido d'allarme di Gita Sacconi è preciso e chiaro. Le sue parole vogliono dire che «rebus sic stantibus» e proseguendo così senza radicali inversioni di strategia gestionale, attorno al 2000-2010 i dieci milioni e più di pensionati italiani si troveranno in una situazione alla quale non sarà più possibile porre rimedio. Purtroppo, però, l'argomento non suscita oggi grande interesse. Lo diventerà appena tra sei anni! Sarebbe stato sufficiente frequentare i convegni dei consulenti del lavoro, i quali da dieci o più anni stanno segnalando, inascoltate, la crisi certa e inarrestabile fine del sistema previdenziale attuale.

Arnaldo Rossi

consulente del lavoro

OGGI ORE 19.15 - SALA OLIMPIA PIAZZA REPUBBLICA - MUGGIA

IL GRUPPO REGIONALE MSI PER IL

RILANCIO DI MUGGIA

PARLERANNO

GIACOMELLI DRESSI MENIA

Comitente: gruppo reg. MSI - Alleanza Nazionale

OKRANER ARREDAMENTI

VIA FLAVIA, 53 TRIESTE

VENDITA PROMOZIONALE

CUCINE - SOGGIORNI - CAMERE - SALOTTI

con sconti dal **20% al 50%**

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE CON PARCHEGGIO RISERVATO

PAGAMENTO RATEALE 60 MESI SENZA CAMBIALI

cesana

Via Mazzini 40

VENDITA TOTALE

PER RISTRUTTURAZIONE INTERNA

DELLE COLLEZIONI

PRIMAVERA-ESTATE AUTUNNO-INVERNO

SCONTI REALI

FINO ALL' **80%**

CON LE TARGHE ANCHE AI MOTORINI, MULTE PER TUTTE LE DUE RUOTE IN DIVIETO DI SOSTA

Pax motociclistica infranta

Il coordinamento dei centauri cerca un dialogo con il Comune, ma la questione potrebbe portare a «vivaci» manifestazioni di protesta

Tramonta la «pax motociclistica», quella sorta di patto non codificato che fino a poche settimane fa aveva messo al riparo i 50 mila centauri triestini dal fatidico foglietto verde delle multe. Questa volta in Comune fanno sul serio, anche a costo di innescare una serie di reazioni a catena.

Tutto nasce a cavallo del nuovo anno ultime settimane del '93, prime del '94 quando decine di motociclisti si trovano infilato sotto la sella il verbalino di contravvenzione per divieto di sosta e transito in zona pedonale, per un ammontare complessivo di 100 mila lire. Il doppio di un normale divieto di sosta per le auto.

Le zone più colpite sono quelle intorno a piazza Sant'Antonio, piazza della Borsa, il Borgo tereziario; luoghi dove, da sempre, i motociclisti lasciano i loro mezzi, sebbene di fatto in aree dove vige il divieto di sosta o di transito.

I casi non sono sporadici e la protesta lievita: decine di lettere al comando dei vigili, raccolte di firme (una di 99, un'altra di 66) inviate alle «Segnalazioni» del nostro giornale. Niente da fare: quella che i centauri sentono come una vera e propria crociata contro le due ruote, non si ferma.

Ieri, a farsi portavoce del diffuso disagio che serpeggia nel popolo delle moto, ci ha pensato Manlio Giona, delegato regionale del Coordinamento motociclisti, che nel corso di un incontro con la stampa, oltre a denunciare la situazione da lui definita ormai in-

sostenibile, ha aperto al Comune la porta del dialogo, per cercare di fermare il «tiro al bersaglio». Tra le proposte avanzate da Giona, quella di regolarizzare le aree di sosta all'interno delle zone pedonali, fermo restando l'accesso a motore spento; consentire la sosta longitudinale dei motociclisti in quelle vie dove le auto non rispettano il divieto e si mettono sul marciapiede, intralciando sia i pedoni sia il traffico.

Velocità degli spostamenti, basse immissioni inquinanti, facilità di trovare posteggio: questi i tre argomenti che Giona ha portato a sostegno della moto, largamente diffusa in città; solo che, ora, i «raid» dei vigili rischiano di complicare le cose.

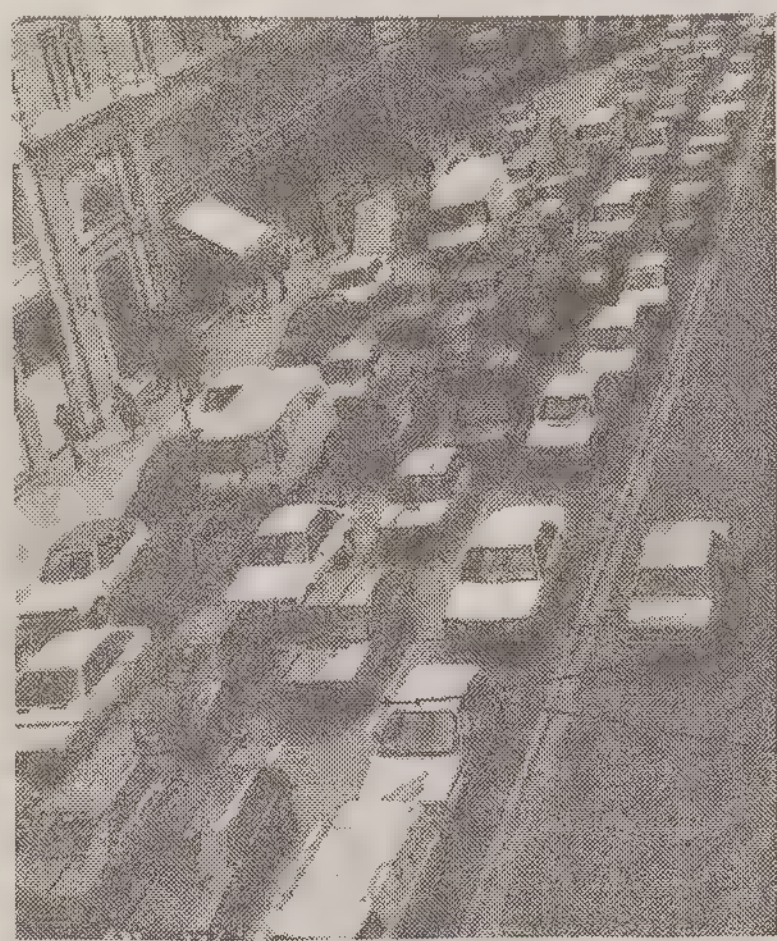
«Non vorremmo essere costretti a lasciare a casa le moto e riversarci, per protesta, nelle vie, intasando ancor più le strade; o, peggio, a parcheggiare secondo quanto prescrive il codice, in senso longitudinale rispetto alla strada, portando via posti alle auto».

Compassata la spiegazione dei vigili: «Nessun raid — spiega il tenente Giuliano Pastrovichio, del primo distretto — solo che fino all'introduzione dell'obbligo della targa anche per i motocicli, non potevamo multare soltanto le "125"; sarebbe stata, a parità di infrazione, commessa, un'ingiustizia. Ora, con la targa per tutti, anche i motociclisti devono adeguarsi alle regole». Pacchia finita, insomma, anche se la maretta non sembra destinata a placarsi.

Giovanni Longhi

UN'ORDINANZA DEL SINDACO FISSA LA SANZIONE IN 50 MILA LIRE

Fermi col motore acceso? Multa



Nuova tappa nella lotta all'inquinamento. Un'ordinanza del sindaco Illy, emanata ieri, vieta di tenere accesi i motori di tutti i veicoli durante la fermata, o per qualsiasi altra causa che non dipenda dalla dinamica della circolazione. Per chi verrà sorpreso, ad esempio in un ingorgo col motore in funzione, non ci sarà possibilità di scampo: la multa — 50 mila lire — scatterà immediatamente.

Il provvedimento, che per la nostra città è un fatto nuovo, non costituisce però una novità assoluta. E' infatti previsto dal Codice della strada, e con la sua applicazione il sindaco ha inteso richiamare ancora una volta l'attenzione della

cittadinanza sul grave problema dell'inquinamento. L'ordinanza di Illy risponde inoltre indirettamente a un'interrogazione del consigliere Giona, il quale aveva richiesto l'istituzione del divieto di riscaldare i motori dei veicoli e l'obbligo di spegnerli in caso di sosta o ingorgo.

L'ordinanza prevede comunque delle eccezioni. Più precisamente, non si applica in caso di riparazione dei veicoli e di utilizzo dei motori per servizi ausiliari (gru, pale meccaniche, sponde idrauliche).

Il provvedimento non costituisce inoltre un fatto a se stante, ma si inserisce nel nuovo piano «anti-smog» che sarà deliberato tra breve dalla giunta comunale.

PER 5 GIORNI

«Saratoga» al molo VII

La portaerei Usa «Saratoga» — che porta a bordo oltre 80 aerei da combattimento e ricognizione e un equipaggio di circa 5 mila uomini, tra ufficiali, piloti, sottufficiali, marinai e aviatori di marina — arriva oggi in porto per una sosta di cinque giorni. L'unità, che ha un dislocamento di 78 mila tonnellate e sviluppa una velocità di 33 nodi, si trova da tempo in Adriatico, nel contesto delle operazioni di vigilanza sancite dall'Onu e dalla Nato per far cessare i conflitti nell'ex Jugoslavia. La «Saratoga» è al comando del capitano di vascello W. H. Kennedy.

IN PRETURA

Prendeva di mira le «500»: condannato a 2 mesi di carcere

I furti sono come le ciliege: uno attira l'altro. Forte di questo adagio, il detenuto Stefano Guastini, 26 anni, via Paisiello 1 (attualmente in carcere per altra causa), si unì a un sedicente e assieme rubarono il 19 gennaio '93 la «500» di Paolo Reatti, Strada del Friuli 124/3. Dopo un paio d'ore rupe i vetri e sfondarono la capote della 500 di Sergio Cattarini, via Alberti 2, ma subito dopo furono intercettati dalla polizia. Mentre la parte inerente al ragazzo è stata stralciata e rimessa al tribunale per i minori, Guastini è stato imputato di furto; con il patteggiamento il pretore gli ha applicato due mesi di reclusione e 200 mila lire di multa, interamente condonati, com'era stato concordato tra il p.m. Emanuela Bigatini e il difensore Giuseppe Daga.

Quattro mesi di reclusione per aver offeso tre poliziotti

Di una discussione insorta il 28 marzo '92 tra Roberto Nesich, 29 anni, via Baiamonti 10, e un suo amico ne fecero le spese gli agenti Busetti, Vindigni e Copiz della volante. Transitando per servizio lungo via dell'Istria, i poliziotti assistettero allo scontro verbale, e intervennero; nervosissima, la ragazza si rivolse contro di loro, offendendoli. Imputata di oltraggio la Nesich è stata condannata a quattro mesi di reclusione con i doppi benefici.

Ingiuriò gli agenti che chiesero i documenti: quattro mesi di carcere

Cristina Troian, 27 anni, via dei Leo 4, la sera del 9 dicembre '91, in via Milano fu fermata dagli agenti della volante Peressin e Capodivento, per un normale controllo. La cosa indispettì la ragazza che, allungando i documenti, gratificò i poliziotti di espressioni tutt'altro che lusinghiere. Rinvata a giudizio per oltraggio, è stata condannata a quattro mesi di reclusione con i benefici.

Bosniaco scorazzava per la città con una moto rubata: reclusione e multa

Di passaggio per Trieste, Predrag Boskada, 36 anni, di Sarajevo, nel pomeriggio del 13 luglio '91 s'impossessò della motocicletta che Pietro Spezzio, viale Miramare 361, aveva lasciato in sosta nei pressi della sua abitazione. Usò il motorino un paio d'ore, poi lo nascose e all'indomani lo inforcò per fare una corsa sino a Sistiana. Sulla Costiera venne fermato dal carabinieri Germano, che gli chiese i documenti. Ne era sprovvisto; dovette ammettere il colpo, e il motorino fu sequestrato. Imputato di furto e difeso dall'avv. Sergio Padovani, il bosniaco è stato giudicato dal pretore che gli ha inflitto due mesi di reclusione, convertiti in 150 mila di multa con i benefici.

Condannato per oltraggio e resistenza: la Corte d'appello applica l'amnistia

L'amnistia ha cancellato le conseguenze di un'esplosione d'ira che, tradotta in oltraggio e resistenza, costò a Roberto Parisi, 23 anni, via Ponzianino 1, sei mesi di reclusione e la revoca di due benefici. Interpose appello con l'avv. Giovanni Ghezzi, e la Corte, presieduta da Carlo Alberto Presta, gli ha applicato il decreto presidenziale di clemenza. Nella tarda serata del 20 ottobre '89, la volante accorse in via Damiano Chiesa, dove Parisi, che aveva una gamba ingessata, aveva vibrato con la stampella un colpo a un'auto in sosta. Gli agenti gli chiesero ragione del suo modo d'agire, egli li investì con una serie di insulti, e al momento di entrare nella macchina si lasciò prendere dalle furie.

SABATO A SIENA SI RIUNIRANNO GLI ASSESSORI DI NOVE CITTÀ

Trieste nel «Gotha» della cultura

In progetto la realizzazione di iniziative di respiro nazionale e internazionale

DUE TRIESTINI DAVANTI ALLA CORTE D'APPELLO

Traffico d'armi, sentenza attesa

Tra cinque giorni si conoscerà la sorte dei detenuti Attilio Fattorusso, 39 anni, via Battisti 20, e Alberto Paiano, 44 anni, via San Marco 55, coinvolti in un traffico d'armi assieme a tre cittadini dell'ex Jugoslavia rimasti senza nome. I due furono bloccati sulla provinciale Bari-Brindisi con la «Golf» del Fattorusso in cui erano occultate dieci mitragliette «Skorpion», una di altro tipo, un centinaio di cartucce e caricatori e comuni armi da sparo. Il 6 settembre scorso furono giudicati con rito abbreviato e il gip inflisse a Fattorusso sei anni e due mesi di reclusione, un milione e 200 mila lire di multa e gli confiscò l'auto, a Paiano il magistrato inflisse sei anni e un milione.

Fattorusso ricorre con l'avv. Giorgio Geffer-Wondrich, Paiano con l'avv. Cinzia De Ciantis-De Mitri. Il loro caso è stato riesaminato in camera di consiglio dalla

Corte d'appello, presieduta da Carlo Alberto Presta, p.g. Piervalerio Reinotti. I magistrati si sono riservati di depositare la sentenza tra cinque giorni.

Da indagini risultò che le armi erano state acquistate da tre sconosciuti a Opicina, nelle vicinanze del confine. I venditori avevano dapprima chiesto 11 milioni di lire e poi erano scesi a 7 milioni e mezzo. Caricato l'arsenale nell'auto di Fattorusso, alla mezzanotte del 14 dicembre '92 i due si erano messi in viaggio, e alle 8.30 dell'indomani erano stati fermati sulla provinciale di Bari dalla mobile di Brindisi, impegnata a stroncare un traffico internazionale d'armi. La «Santabarbara», che era stata occultata sotto i sedili posteriori della «Golf», venne confiscata. Il processo avrebbe dovuto essere celebrato a Brindisi, ma poiché le armi erano entrate in Italia da Opicina, la competenza a giudicare spettò a Trieste.

Dare vita a iniziative culturali di respiro nazionale e internazionale. Con questo obiettivo si riuniranno sabato a Siena gli assessori alla Cultura di nove città italiane: Catania, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Siena, Torino, Venezia e Trieste, rappresentata dal professor Roberto damiani. Città che hanno in comune una valenza culturale, e che sono gestite da amministrazioni elette con il nuovo sistema, nel giugno e nel dicembre dello scorso anno.

Più precisamente, l'iniziativa si propone di organizzare una produzione culturale di qualità, in un momento in cui manca il riferimento istituzionale. Il ministero per lo Spettacolo è stato

abolito dal referendum, e per il ministero dei Beni culturali si preannunciano sostanziali cambiamenti, al momento non ancora ben definiti.

Di fronte a questo vuoto — precisano gli organizzatori dell'incontro — è necessario che le città sappiano organizzarsi e proporre iniziative culturalmente valide, razionalizzando la distribuzione, risparmiando sui costi, attivando nuove forme di sponsorizzazioni private.

Le basi di questa nuova forma di collaborazione tra le nove città, simbolo della cultura italiana, saranno poi gettate in autunno, presumibilmente a Napoli, nel corso degli «Stati generali della cultura».

GALLERIA

COSULICH

15.000 ARTICOLI PER LA BELLEZZA IN ESPOSIZIONE PERMANENTE.



Venite a visitare la Galleria Cosulich di Via Carducci 24

Oggi a tutti i clienti un omaggio ORLANE



Il Piccolo

speciale

università

Giovedì 24 febbraio 1994

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111



TRIESTE / STUDIO SULL'OTTIMIZZAZIONE DEI SERVIZI (AMMINISTRATIVI, DIDATTICI E DI RICERCA) COMMISSIONATO DAL RETTORE

Progetto Squadra, un libro giallo

GORIZIA
Oggi all'Isig s'inaugura un mega archivio

GORIZIA — L'Istituto di sociologia internazionale (Isig) è dotato di quattro «teche» (biblioteca, emeroteca, audio videoteca e datateca), articolate in più di 500 archivi, con quasi 160 mila records. Il materiale documentario è a disposizione degli studenti universitari, degli uomini di cultura e dei professionisti dei mass media, e in generale degli studiosi italiani e stranieri. Il servizio delle «teche» verrà presentato alla stampa e al pubblico, oggi alle 11, nella sede del Corso di laurea in scienze diplomatiche e internazionali. Martedì 1 marzo, invece, si svolgerà all'auditorium Fogar del liceo linguistico l'inaugurazione dei corsi di diplomazia universitaria per «operatore dei beni culturali», indirizzi «beni musicali» e «per documentaristi», attivati nella sede goriziana dell'università di Udine. Dopo la relazione del rettore Strassoldo, ci sarà la prolusione del prof. Antonio Albarosa, ordinario di Paleografia musicale alla facoltà di Lettere su «Semiotologia gregoriana e interpretazione». Seguiranno un intermezzo musicale e l'intervento del presidente del Consorzio universitario di Gorizia.

TRIESTE — In gergo lo chiamano «libro giallo». La corpora relazione sulla prima fase del Progetto Squadra, un programma di ricerca sui servizi di qualità eseguito da uno staff di esperti dell'università di Trieste per conto del rettore Borruo, ha già il suo soprannome. Negli ambienti universitari qualcuno parlava già di questo oggetto misterioso, ma notizie ufficiali sono giunte solo quando la prima fase della ricerca è stata presentata proprio a Trieste nel corso di un «Seminario interuniversitario di studio sulla qualità dei servizi universitari». Ma che cos'è veramente questo progetto e, soprattutto, a che cosa serve? A spiegarlo è il responsabile del gruppo che sta lavorando all'iniziativa. Walter Ukovich, docente di Ingegneria e ora delegato per le valutazioni di efficienza ed efficacia, scopre finalmente le carte. Le quali, a dir la verità, non sono poi tanto segrete. «Il rettore — racconta Ukovich — ci ha chiesto di studiare un progetto per l'ottimizzazione dei servizi universitari (amministrativi, ma anche didattici e di ricerca) in vista dei mutamenti che gli atenei italiani, e quindi anche il nostro, saranno costretti ad affrontare. Ad un calo di risorse si accompagnerà una richiesta di prestazioni più elevate e il quadro istituzionale e strutturale entro il quale gli atenei dovranno operare sarà caratterizzato da livelli di autonomia molto più elevati che in passato». In poche parole bisognerà effettuare delle scelte per ottenere il massimo della produttività sfruttando appie-

Nell'elaborare la prima fase, illustrata in un apposito seminario, sono stati sentiti solo i capiservizio. All'oscuro i sindacati del personale

no le risorse già a disposizione. O più semplicemente, bisognerà far funzionare bene tutti i servizi, e non soltanto alcuni. Questa la proposta. Che, però, è quasi inutile sottolineare, strida se messa a confronto con la realtà dell'ateneo. L'università di Trieste sarà anche l'unica

ad aver presentato un modello teorico così affascinante, ma è anche la sola a dover combattere con una «rivolta», in atto, del personale non docente a causa dell'orario spezzato, e proprio sul problema della produttività dei servizi. Come la mettiamo? «La mettiamo su due

piani diversi — prosegue Ukovich — nel senso che noi per ora abbiamo ricevuto un mandato dal vertice e stiamo effettuando un lavoro di ricerca in collaborazione con i capiservizio dell'ateneo. Volutamente non abbiamo elaborato un progetto riferendoci ai problemi locali perché non desideriamo condizionamenti».

Già, ma come si fa a far funzionare l'università se non si conoscono le realtà particolari? Non vi è il rischio che

la teoria non incontri mai la pratica? «Questo è un rischio — risponde Ukovich — ma allo stesso tempo può essere una garanzia, e poi una sfida. Crediamo che da questo modello possano emergere soluzioni concrete. Adesso abbiamo sentito i capiservizi. Poi, se i vertici valuteranno positivamente il tutto, andremo avanti affrontando le proposte d'intervento, con il personale».

La tecnica è chiamata «top-down», cioè dal vertice alla base. Però qualcosa non quadra.

Almeno secondo i rappresentanti sindacali del personale, uniti nella battaglia contro l'orario spezzato. «Non riusciamo a capire — perché l'amministrazione non abbia voluto mostrarci il progetto. Sul quale non posso dire nulla, perché non l'ho potuto vedere. E francamente mi chiedo perché, dato che non c'era nulla da nascondere. Hanno detto che hanno sentito i capiservizi? Ammettiamo che sia vero; sono convinto che non li abbiano ascoltati fino in fondo. E, se continuiamo così, andrà a finire che il confronto tanto auspicato diventerà guerra aperta. Personalmente — conclude Padovan — sono perfettamente d'accordo sulla responsabilità del personale, se questa è veramente paritaria. Ma non riesco a capire perché, adesso, se l'università non funziona è sempre colpa nostra dell'uscire e mai dei dirigenti».

Una curiosità: del gruppo Squadra, composto da cinque persone, fa parte anche Adriana Timoteo in qualità di «interfaccia» tra l'amministrazione e il gruppo di progetto per un rapido ed efficace trasferimento delle informazioni sul funzionamento dell'amministrazione stessa. La Timoteo è stata finora anche rappresentante sindacale del personale non docente nel consiglio di amministrazione dell'università, per la Cgil, ma il suo mandato è stato appena revocato dalla stessa assemblea del personale. Anche il direttore amministrativo Gioacchino Pafumi ha fornito un contributo parziale al progetto.

Erica Orsini

UDINE / CONVEGNO
Studiare all'estero con l'università: ecco i programmi

UDINE — Studiare all'estero con l'università. Un'opportunità interessante, che il Centro promozione rapporti internazionali in collaborazione con Aegee-Udine ha voluto portare all'attenzione di tutti gli studenti iscritti dell'ateneo udinese. Mercoledì 2 marzo, infatti, a Palazzo Antonini si terrà il convegno «Studiare all'estero con l'università», la seconda edizione di un incontro mirato a illustrare i programmi interuniversitari di cooperazione (i progetti comunitari e le borse di studio, le convenzioni e i finanziamenti per i corsi di perfezionamento) che permettono a studenti e docenti di vivere un periodo della loro carriera universitaria a contatto con realtà di altri Paesi, non solo europei.

Erasmus (frequenza dei corsi e sostenimento degli esami, con riconoscimento dei periodi di studio trascorsi all'estero), Lingua (per studenti e insegnanti di lingue straniere) e Tempus (promozione di attività comuni, nei settori dell'industria e dell'insegnamento, per la ristrutturazione economica dei Paesi dell'Europa orientale) sono i programmi di mobilità studentesca attivati dalle facoltà di Lingue e letterature straniere, Agraria, Lettere e filosofia, Economia e commercio, Ingegneria e medicina dell'Università di Udine.

Numerosissime le convenzioni con atenei stranieri, da Guelph (Canada) a Beer-Sheva (Israele), da Szeged (Ungheria) allo scozzese Paisley College, che permettono agli studenti di trascorrere una settimana negli atenei convenzionati, per fare ricerca, consultare testi e stabilire contatti.

Un anno all'estero è invece l'offerta delle borse di studio della Comunità di lavoro Alpe Adria. Per i laureati esiste la possibilità di ottenere finanziamenti per corsi di perfezionamento all'estero.

Nel corso del convegno in programma mercoledì prossimo a Palazzo Antonini, con il saluto del rettore Strassoldo e l'intervento del delegato per i rapporti internazionali Mauro Bertagnin, studenti e dottorandi di ricerca, che hanno usufruito di opportunità di studio all'estero, racconteranno le loro esperienze.

Interverranno inoltre alcuni rappresentanti di Aegee-Udine, che conta 110 iscritti e si occupa di promuovere i progetti di cooperazione interuniversitaria e di offrire un «appoggio» concreto agli studenti che dall'estero giungono a Udine. Verranno infine illustrati nei dettagli i programmi interuniversitari e le modalità per usufruirne al meglio dei contributi internazionali.

Anna Rita Tavano

TRIESTE / PERSONALE
Sfogo semiserio di un'«impiegata» della segreteria

TRIESTE — Oh mio Dio, sono appena le 9 di lunedì e questo studente del primo anno mi guarda già in cagnesco al di là del vetro... Del resto, lo posso capire, magari è già la terza volta che ritorna e noi non abbiamo il documento che gli serve. Beh, però non posso neanche morire dietro a questo sportello trasparente. Che poi voi pensate che il vetro e la finestra siano lì per un fatto estetico, e invece no... è messo per evitare che qualche studente tenti di ammazzarci, diciamo.

Il vetro, la distanza di cortesia e la prenotazione elettronica non sono stati fatti per evitare le file. Questo lo dicono i giornali, in realtà servono a non seminare il panico e a evitare attentati personali. Perché la prossima volta che qualcuno di noi se ne esce con la fatidica frase il suo diploma di laurea, conseguito quattro anni fa, non è ancora pronto? qualcuno ci rimette le pene.

Scusatemi, non mi sono presentata. Sono un'impiegata della segreteria studenti. O, meglio, una delle poche che ogni giorno sopravvivono nell'inferno dell'università. Qui da noi, non vuole venire nessuno. Siamo sotto organico e ci restiamo, perché qui non si trasferisce neppure chi il trasferimento l'ha chiesto. E, del resto, perché fare gli autolesionisti se ci si può «imboscare» in qualche biblioteca dove si può stare in pace e tranquillità? Scusatemi, sono un po' esaurita.

No, adesso non vorrei che mi prendeste per una pazzia; vi spiego, sono un po' infastidita. Da che cosa? Ma dalla nuova tendenza. Ma come quale? Quella che dà addosso a tutti i dipendenti pubblici, anche a quelli che lavorano, a esempio. Quella dei dirigenti che si svegliano al mattino e pensano «adesso faccio inventare l'università produttiva come un'azienda privata» e non sanno a che piano si trova il centro meccanografico. E poi mi dà fastidio anche il collega che entra ed esce quando gli pare, quello che organizza le festiciole in assenza del caposervizio, o certe volte odio anche gli studenti che ti urlano di tutto e non pensano che anch'io ho una famiglia e devo andare a prendere mia figlia all'asilo e magari la macchina non mi parte.

Infine, mi sento infastidita perfino da me stessa. Perché lavoro e tante volte potrei protestare, e magari non lo faccio perché sono stanca. E un po' rassegnata. E voglio solo tornarmene a casa. Scusatemi, sono un po' esaurita. Ma lavoro alla Segreteria studenti, nell'inferno dell'università. e. o.



TRIESTE / INTERVISTA AL NEOASSESSORE ALL'ISTRUZIONE

Puiatti: «Si cambia metodo»

I fondi regionali saranno assegnati solo a progetti finalizzati e prioritari

TRIESTE — I capelli grigi un po' fuori-misura sono perfetti per l'espressione bonaria del nuovo assessore regionale all'Istruzione e cultura Mario Puiatti. Radicale e verde, da pochissimo si trova catapultato nella giunta che ha sostituito quella leghista di Fontanini. E fino a ora, è stato l'unico assessore regionale a «concedersi» a questa pagina.

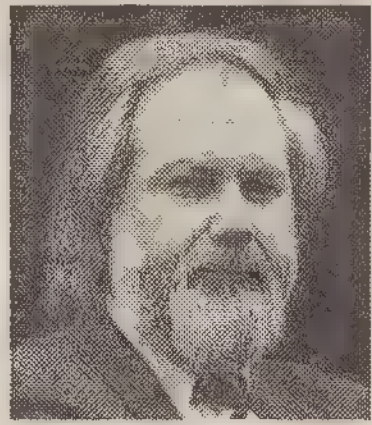
Un bel coraggio perché, effettivamente, è ben difficile affrontare nel dettaglio il pianeta università-Erdisu, senza essersene mai occupati prima in maniera approfondita. Quindi, le sue prime dichiarazioni vanno prese esattamente per quello che sono, e cioè lo sforzo di mutare una logica che prima non funzionava.

«La Regione — spiega il

Ripristinato lo stanziamento di 4 miliardi, per i due atenei, che l'ex giunta leghista intendeva ridurre in maniera consistente

neoassessore — finora ha sempre finanziato l'università per quanto riguarda la gestione «ordinaria». Vale a dire che i rettori presentavano una «lista della spesa» generica e il consiglio regionale stanziava dei soldi. Adesso le cose cambieranno. Nel recente incontro che ho avuto con i rettori di Udine e Trieste — prosegue Puiatti — abbiamo parlato del-

la destinazione, prevista nel bilancio di previsione, a favore dei due atenei. In tutto si tratta di 4 miliardi, da me ripristinati dopo che l'ex giunta leghista aveva proposto un taglio decisamente cospicuo. Va detto però che questa giunta non accetterà più progetti generici di spesa. E non per una ripicca di tipo «punitivo», ma perché mi sembra doveroso che



la gente sappia come la Regione spende i soldi di tutti. Quindi, fondi sì, ma per progetti finalizzati, specifici e con chiare indicazioni di priorità.

Alla Regione sono però legati anche gli Erdisu di Udine e Trieste, che già negli anni scorsi avevano subito un decurtamento di contributi e ora non navigano certo in buone acque... «La questione è complessa — risponde Puiatti — ma è bene dire che i finanziamenti previsti per il '94 sono circa 15 miliardi, 9 dei quali vanno spesi per la gestione burocratico-amministrativa. Secondo, sull'Erdisu noi abbiamo soltanto una competenza di controllo relativa agli atti dell'ente».

Le tariffe sul prezzo dei pasti in mensa però li stabilisce la Regione... «Questo è vero». E ce la farete a mantenere le attuali 5 mila lire a pasto, con i fondi previsti a bilancio? «Per ora — conclude Puiatti — non abbiamo ricevuto ancora alcuna indicazione o richiesta precisa dai consigli di amministrazione dei due enti». e. o.

TRIESTE / LAUREATI NELLA SESSIONE AUTUNNALE

Sfornata di neodottori in storia e filosofia

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
Corso di laurea in filosofia
Melchior Mirta
nato il 25.6.1969 a San Daniele del Friuli (Ud), laureato con punti 108 su 110, il 29.11.1993;
Moroso Giancarlo
nato il 13.4.1963 a San Daniele del Friuli (Ud), laureato con punti 110 su 110, il 2.12.1993;
Nimzio Renzo
nato il 6.11.1967 a Udine, laureato con punti 109 su 110, il 2.12.1993;
Nordio Paola

nata il 2.11.1969 a Trieste, laureata con punti 108 su 110, il 2.12.1993;
Trangoni Giuseppe
nato il 15.9.1954 a Udine, laureato con punti 104 su 110, il 2.12.1993;
Urti Marina
nata il 29.11.1957 a Napoli, laureata con punti 110 su 110, il 2.12.1993;
Zotti Davide
nato il 6.1.1968 a Milano, laureato con punti 110 su 110, il 2.12.1993.
Corso di laurea in storia
Fonda Peter
nato il 24.11.1968 a Mi-

lano, laureato con punti 106 su 110, il 3.12.1993;
Orel Franco
nato il 10.4.1947 a Trieste, laureato con punti 103 su 110, il 30.11.1993;
Stancich Arden
nato il 27.2.1966 a Fiume, laureato con punti 108 su 110, il 3.12.1993.
Corso di laurea in lingue e letteratura straniera moderne
Belusic Mariza
nata il 10.5.1967 a Capodistria, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 30.11.1993;
Bruno De Curtis
Maria Elena

nata il 3.7.1965 a Trieste, laureata con punti 110 su 110, il 29.11.1993;
Fiore Teresa
nata il 25.7.1970 a Palermo, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 29.11.1993;
Geromet Consuelo
nata il 1.6.1967 a Udine, laureata con punti 108 su 110, il 30.11.1993;
Gobbat Emanuela
nata il 3.6.1967 a Portogruaro (Ve), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 29.11.1993;
Levrini Chiara
nata il 20.10.1968 a Udine, laureata con punti

110 su 110 e lode, il 29.11.1993;
Lo Nigro Beatrice
nata il 30.12.1964 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 3.12.1993;
Murer Paola
nata il 3.9.1964 a Milano, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 3.12.1993;
Pannella Luciano
nato il 14.6.1963 a Trieste, laureato con punti 107 su 110, il 29.11.1993;
Partel Laura
nata il 2.12.1965 a Gorizia, laureata con punti 108 su 110, il 3.12.1993.

LA LETTERA

Computer, nessun 'bidone'

«Quell'investimento accorcia le distanze con altri atenei»

«Le 'macchine' acquistate sono tra le più indicate per la stesura delle tesi, e permettono altre applicazioni»

sua lettera, quanto segue:

«a) I Colour Classic non sono più in listino non in quanto macchine superate, ma soltanto per ragioni di marketing della Apple. Rappresentano tuttora uno dei computer più indicati per il lavoro che la stesura di una tesi di laurea comporta, e godono della flessibilità necessaria per prestarsi a innumerevoli altre applicazioni, quali: programmazione, telecomunicazioni, analisi matematiche e statistiche».

che con il Centro di calcolo. Inoltre i programmi disponibili sono alcuni migliaia; quindi sarebbe gentile da parte del signor Garbin spiegare cosa intende dicendo «in memoria quello hanno e quello tengono».

«d) Le stampanti acquistate, oltre a essere condivisibili sulla rete da tutti i Macintosh (e quindi una stampante serve non a uno o due computer, ma a quanti è necessario), possono essere utilizzate per stampare anche da qualsiasi altro computer preesistente, in quanto compatibili con il linguaggio Postscript».

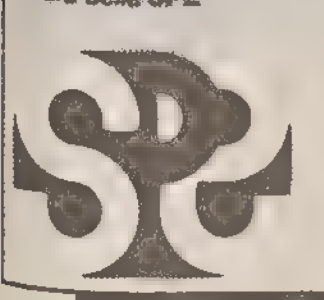
«e) Per quanto riguarda la sistemazione dei computer, l'amministrazione ha già provveduto a suo tempo a individuare gli spazi adatti.

le quali ci siamo fatti personalmente portatori (sul piano didattico piuttosto che amministrativo, in verità), in questo caso la scelta a favore di un più alto livello di informatizzazione non può che essere benvenuta, come atteso passo in avanti. Tale investimento accorcia le distanze con gli standard raggiunti dagli altri atenei europei e americani, nei quali la «cultura informatica» è superiore alla nostra, a riflettere l'importanza che il computer ha assunto quale strumento di comunicazione in quelli che dovrebbero essere i nodi principali della trasmissione di informazione e cultura.

In conclusione riteniamo che l'analisi del signor Garbin poggi su basi tecniche infondate, e rifletta una conoscenza superficiale delle necessità di informatizzazione dell'università. Sperando che il nostro possa essere un contributo a fare luce sulla situazione, invitiamo comunque il signor Garbin, o chiunque fosse interessato, a farci visita presso la facoltà di Economia e commercio per constatare in prima persona l'effettivo utilizzo delle macchine messe a nostra disposizione».

Andrea Bandelli
Ilja Rotelli
Sala computer della facoltà di Economia e commercio

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura delle SPE



LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO PER LE IMPRESE

Il settore artigiano può crescere ancora

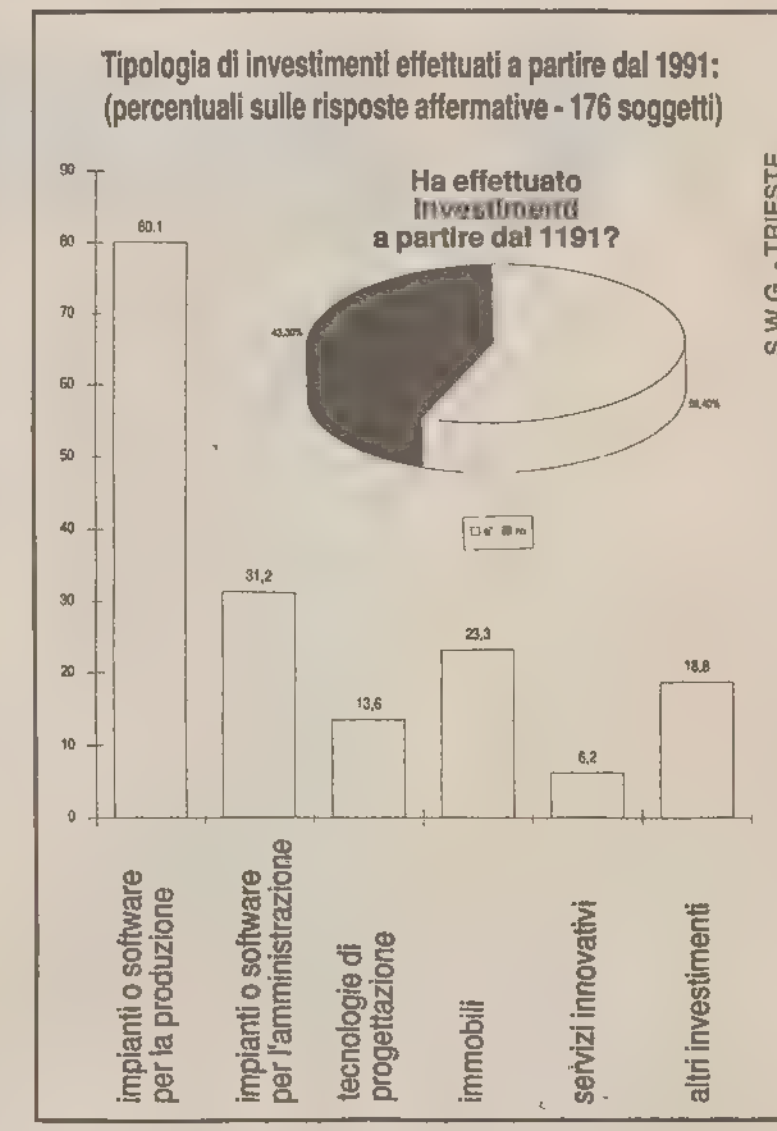
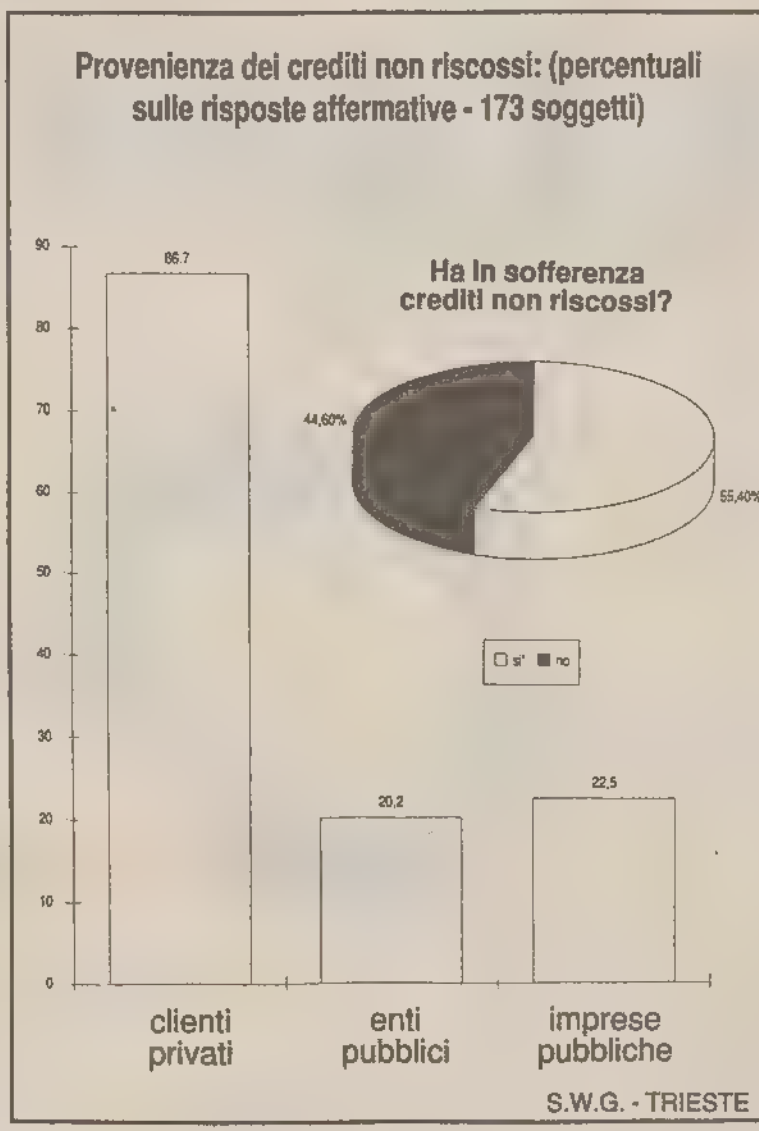
Nell'ambito dell'operazione Animazione Economica del programma comunitario Renaval per le imprese artigiane nelle zone di crisi della cantieristica in corso nelle province di Trieste e di Gorizia (legge regionale 29 marzo 1993 n. 10 art. 9), è stato realizzato un sondaggio nelle imprese, che ha interessato 312 aziende fra le più significative dell'artigianato di produzione delle due province. Il campione è rappresentativo di un universo di 2298 imprese attive nelle due province nel primo semestre del 1993, individuate sulla base della iscrizione all'Albo delle imprese artigiane e dalla codificazione Istat della loro attività, come risultato dalla banca dati Iset di Cerved, la società di informatica delle Camere di commercio italiane. Per esigenze di elaborazione dei dati le aziende intervistate sono state aggregate in otto settori: calzatu-

re, abbigliamento e tessili; legno; strumenti di precisione e macchine per ufficio; impiantistica industriale e civile; costruzione di prodotti in metallo e di mezzi da trasporto; vetro, gomma, materie plastiche, manifatture diverse; alimentari, dolci e bevande; carta, cartoni e stampa. Il peso dei settori nel campione è equivalente a quello rispettivamente esistente nell'universo dell'artigianato di produzione considerato. Il campione delle 312 aziende intervistate è composto per il 69,2% (216) da aziende iscritte ad associazioni di categoria, una percentuale che appare significativamente alta. Il 40,7% è attivo da prima del 1979, il 36,9% è nato fra il 1980 e il 1989 e il 13,1% dal 1990 in poi. Le ditte individuali sono il 41% del campione, le società in nome collettivo il 40,1%. Buona è la qualità generale delle risposte, che sono state rese nei

70,5% dei casi dal titolare della ditta e nel 14,4% da un socio. Per classi di addetti le aziende intervistate si suddividono così: il 2,2% con un solo addetto, il 29,4% con due o tre addetti, il 18,2% con quattro o cinque, da sei a dieci il 33,3% e il 15,7% con oltre dieci addetti. Se per il 53,8% del campione il 1992 era stato ancora un anno di crescita del fatturato, solo per il 34,9% la tendenza positiva si è manifestata anche nella prima parte del 1993. Per il 36,5% lo scorso anno ha fatto registrare un calo di attività, mentre il 22,8% dichiara un andamento stazionario. In questo quadro la percentuale di aziende che nel 1993 hanno effettuato assunzioni è stata inferiore al venticinque per cento (22,1%), ma solo il 16,3% ha effettuato licenziamenti. E le imprese artigiane hanno continuato ad investire: il 56,4% degli intervistati ha effettuato investi-

menti negli ultimi tre anni e il 39,45% ne ha in programma per il 1994. Ben il 56,4% delle aziende del campione però, considera necessario investire, ma ritiene di non poterlo fare. La componente mobiliare di questa domanda di investimenti è probabilmente limitata, poiché il 73,4% degli intervistati si dichiara soddisfatto della propria localizzazione nel territorio, che per il 41,3% delle aziende è rappresentata da un'area a destinazione urbanistica produttiva. Il dato va valutato perciò alla luce di una serie di altre indicazioni, che emergono dalle interviste. Il 66,7% del campione ha in atto rapporti con istituti di credito e solo il 3,8% dichiara di aver ricevuto richieste di rientro anticipato. Il 68,9% ha chiesto aiuti pubblici e l'87,9% di questi ha avuto una risposta positiva. Solo il 13,2% di coloro che hanno credi-

pria clientela (tab. 1) denuncia conseguenze negative sul piano occupazionale. Eppure solo il 20,5% degli intervistati ritiene di conoscere bene le possibilità di agevolazione pubblica previste dalle leggi in vigore e, comunque, l'86,5% di coloro che hanno richiesto un contributo, è stato consigliato da qualcuno. Se confrontati con la tipologia degli investimenti effettuati (tab. 2), questi dati sollecitano una riflessione sulle modalità operative dei servizi finanziari a disposizione delle imprese. Sembra di poter dire infatti che una parte rilevante delle potenzialità competitive dell'artigianato di produzione restino almeno frenate dalla carenza di servizi innovativi, che aiutino le imprese a valutare congiuntamente opportunità di mercato, fabbisogno aziendale di tecnologia e istituti agevolativi degli investimenti meno tradizionali.



UN LAVORO NON SOLO LOCALE

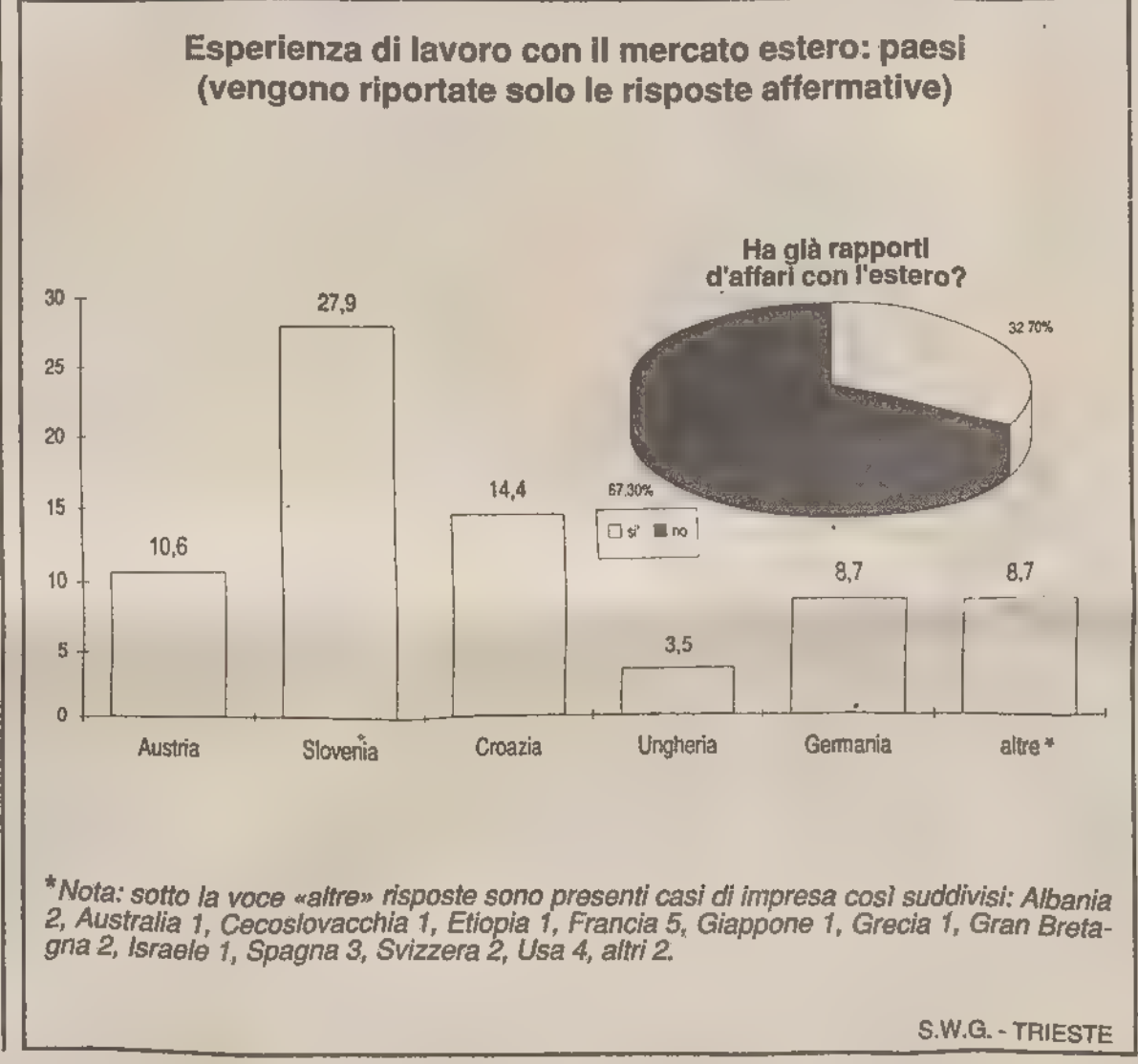
I mercati della impresa artigiana

La struttura della clientela delle imprese artigiane di Trieste e Gorizia presenta un quadro, che conferma la presenza di importanti potenzialità. Il 59,9% degli intervistati ha come clienti imprese industriali e per il 19,2% di questi esse rappresentano oltre il novanta per cento del fatturato. Il 49% delle imprese ha come clienti altre imprese artigiane, mentre il 29,2% vende a intermediari commerciali.

Il 68,9% vende a consumatori finali, che per il 21,8% di queste aziende rappresentano oltre il novanta per cento del fatturato. Il 44,2% delle imprese ha fra i suoi clienti enti pubblici, ma per il 73,1% di queste essi rappresentano meno del trenta per cento del fatturato. Le aziende intervistate hanno un indice medio di tipologia della clientela di 2,5 su cinque categorie di clienti considerate. Ben il 29,5% degli intervistati ha rilevato mo-

ESPERIENZE E INTERESSE PER LE OPPORTUNITA' ESTERE

Artigiani e mercato internazionale



Il 32,7% delle imprese intervistate ha rapporti d'affari con l'estero (Tab. 3). Di queste però il 17,6% sembrano avere rapporti solo di importazione. Le altre sono invece tutte imprese esportatrici. Il 15,6% delle imprese qualificano i propri rapporti con l'estero come rapporti di collaborazione produttiva, ma solo in un caso siamo di fronte a una società congiunta. Per il 62,7% l'attività con l'estero determina non più del venti per cento del fatturato, ma per il 10,7% il fatturato estero rappresenta oltre il cinquanta per cento del totale. A fronte di una relativa debolezza della componente estera dell'attività delle aziende artigiane, pur in un'area confinaria come questa, sta però una grande disponibilità culturale verso l'esigenza di riposizionarsi su un mercato internazionale, che potrebbe esaltare un importante vantaggio competitivo per le imprese di Trieste e Gorizia. Il 48,4% degli intervistati

manifesta interesse a conoscere partners d'affari di altri paesi e di questi l'81,4% si dichiara molto interessato. Anche la disponibilità a collaborare con altre imprese artigiane o Pmi per acquisire commesse di lavoro sul mercato internazionale è molto significativa: risponde affermativamente il 56,4% del campione. Per il 60,2% si tratta di una disponibilità che, in prima battuta, privilegia partner nazionali, ma, sul piano generale (prima e seconda scelta), la disponibilità alla collaborazione con imprese estere raggiunge il 39,2% per le imprese di altri paesi dell'Unione europea e il 39,7% per quelle di paesi non comunitari, fra i quali i paesi dell'Est europeo raccolgono ben il 21,4% di preferenze esplicite. A una domanda specifica sui mercati dei singoli paesi però, le manifestazioni di interesse sono ancora più numerose. La risposta è positiva per l'Austria nel 36,9% delle risposte del totale del campione, per la

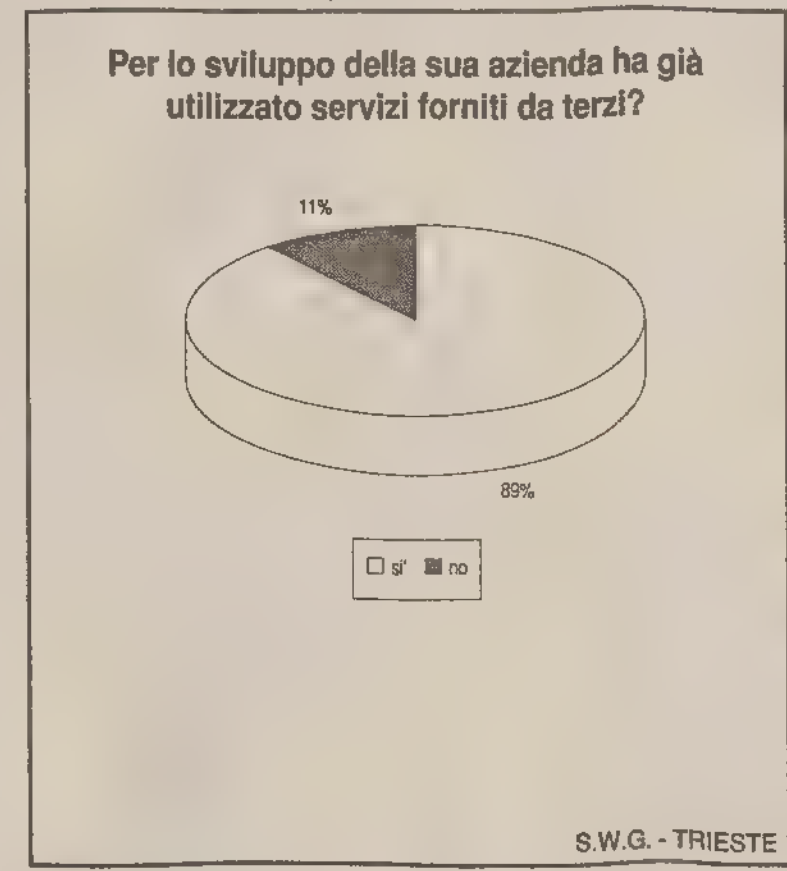
Slovenia nel 39,4%, per la Croazia nel 21,8%, per l'Ungheria nel 14,4%, e rivela interesse motivato da precise ipotesi di impresa per altri paesi europei dell'Est come dell'Ovest, per paesi in via di sviluppo e per gli Usa da parte del 27,2% del campione. Al riguardo rimane significativa la Tab. 3. E invece abbastanza sorprendente rilevare che non ha un particolare rilievo l'attività nello specifico dell'area frontaliere: il dato rimane minore di quello per l'insieme del mercato sloveno e croato, sia con riferimento all'ambito di vigenza degli accordi di Udine, sia con riferimento all'Istria. E' interessante osservare anche che per l'interesse per la collaborazione con imprese estere, fatto riferimento agli intervistati che lo hanno manifestato rispondendo molto o abbastanza, è motivato nel 31,7% dei casi dalla ricerca di un minore costo del lavoro, nel 13,9% da una riduzione dei costi di approvvigionamento, nel 25,1%

da esigenze di arricchimento tecnologico, nel 56,9% da possibilità di diversificazione produttiva, mentre addirittura il 16,6% del campione totale, che non aveva manifestato interesse alla conoscenza di partners esteri, esprime la consapevolezza che, grazie all'allargamento della rete di vendita, potrebbe trarne «molto» beneficio il proprio fatturato, così come ovviamente ritiene il cento per cento di coloro, che pensano alla dimensione internazionale per lo sviluppo della propria azienda. Ma solo l'8% degli intervistati si considera sufficientemente informato sulle opportunità presenti nei mercati esteri, nonostante un livello di conoscenze linguistiche nettamente superiore alla media. Anche a questo riguardo, pur in presenza di un alto livello di utilizzazione di servizi esterni all'impresa (Tab. 4), emerge una rilevante domanda di collaborazione inaspettata dalla tipologia dei servizi attualmente disponibili per le piccolissime imprese.

VERSO LA CERTIFICAZIONE EUROPEA

Qualità, cultura dell'artigiano

Le conoscenze tecniche e normative necessarie nell'attività di imprenditore artigiano sono numerose e complesse. Il 54,8% del campione si dichiara soddisfatto della propria preparazione in materia di tutela ambientale, sia nel luogo di lavoro, sia per l'impatto esterno della propria attività, e ritiene sostanzialmente funzionale la normativa vigente. Ma tutti gli altri sembrano interessati a migliorare le condizioni dell'ambiente di lavoro, che è considerato il problema principale insieme a quello del risparmio energetico. Il 90,7% degli intervistati dichiara di curare molto la qualità dei propri prodotti. Il 78,6% considera la propria azienda sostanzialmente autosufficiente anche per la loro



Ma che cosa è allora la qualità per l'artigiano del campione RENAVAL? Il 23,4% delle risposte a questa domanda concentrano l'attenzione sul prodotto, sulla sua affidabilità e durata, sui materiali e sui componenti usati per realizzarlo. Per il 37,2% degli intervistati elemento principale è la professionalità dell'artigiano, la sua esperienza ed abilità tecnica. Il servizio alla clientela, a partire dalla precisione e dalla puntualità nel rispetto degli ordini, viene considerato essenziale dal 10,3%, mentre il rapporto prezzo/prodotto appare prioritario solo al 6,7%. Gli aspetti tecnologici del processo produttivo e la sua certificazione sono considerati nella loro specificità solo dal 4,8% delle risposte.

La CNA di Trieste ha concluso un accordo con l'Ufficio della Commissione Europea per l'Italia. Per la durata dell'operazione Animazione Economica tutti i bandi di gara, finanziati da PHARE e da TACIS nell'Europa centro-orientale e nei paesi CSI, sono disponibili in tempo reale presso lo staff RENAVAL - CNA Trieste

040/308545
Fax 040/308212

è il numero a cui risponde ogni giorno dalle 8.30 alle 12.30 lo staff CNA - Renaval di ANIMAZIONE ECONOMICA per:

- un'informazione telefonica
- fissare un incontro con i nostri esperti

Normative CEE

Programmi e bandi comunitari

Cooperazione internazionale

Problematiche ambientali

Panorama dei contributi e dei finanziamenti

Servizi per l'innovazione e la commercializzazione dei prodotti

Verifica sulla fattibilità di un'idea imprenditoriale

Il programma Renaval - "Animazione economica" offre un servizio di prima consulenza gratuita a tutte le imprese artigiane di produzione e di servizi alla produzione di Trieste e Gorizia presso la sede di Cna Trieste

SEMINARI RENAVAL
C/O CNA - TRIESTE - PIAZZA VENEZIA 1 - TEL. 308545
L'area di confine come vantaggio competitivo

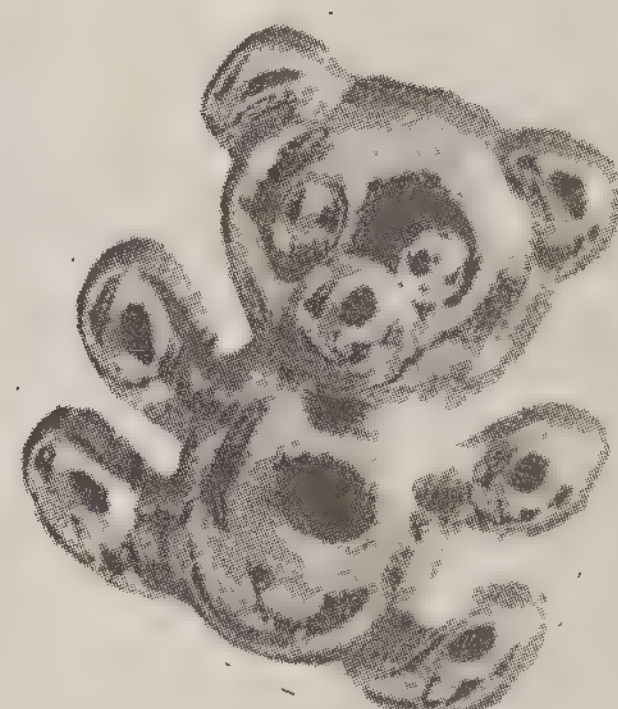
SITUAZIONE SLOVENIA
Venerdì 25 febbraio ore 15.30
"La legislazione per le imprese artigiane, le PMI e gli investitori esteri":
dott. Paule Sedovnik - Vicesegretario Camera dell'Artigianato - Lubiana
"Il programma PHARE per le PMI nella Gorenjska":
ing. Antonio Spilgoj - Direttore SEED - Trieste
"La ricerca di partner per le imprese italiane":
dott. Stojan Gorjup - Direttore Ufficio Euro in Consulting Slovenia - Sezana

SITUAZIONE AUSTRIA
Venerdì 4 marzo ore 15.30
"Opportunità del mercato austriaco per le imprese italiane":
dott. Liviana Valesse - Segretaria Gen. Camera di Commercio Italiana per l'Austria - Vienna
"Servizi finanziari per il mercato austriaco: lo sportello CRT":
dott. Giovanni Gregori - Direttore Servizio Tesoreria ed Enti CRTrieste Banca Spa
"Dallo Spazio Economico Europeo all'integrazione nell'Ue":
dott. Heinz Rabussay - Direttore Commercio Estero e Politiche dell'Integrazione Camera di Commercio della Stiria - Graz

SITUAZIONE CROAZIA
Sabato 5 marzo ore 9.30
"L'internazionalizzazione delle PMI e lo sviluppo della privatizzazione":
prof. Drazen Kalogera - Istituto Economia - Università di Zagabria
"Opportunità di impresa nell'Istria croata":
dott. Ljivo Nefat - Direttore Finistria - Pola
responsabile economico Unione Italiana
Sarà presente il dott. Marino Papo - Direttore Rijeka Banka - Buje

RACCOGLI I BOLLINI

Orsetto



IL PICCOLO PREMIA

LA TUA FEDELTA' CON UN BELLISSIMO

ORSETTO/SPILLA PLACCATO ORO 24 K.

RACCOGLI I BOLLINI ROSSI CON

L'ORSETTO  CHE TROVERAI

SULLA PRIMA PAGINA, SOTTO LA

TESTATA DE IL PICCOLO.

APPLICALI SULLA SCHEDA CHE

TI È STATA CONSEGNATA.

A RACCOLTA ULTIMATA CONSEGNA

LA SCHEDA E L'ORSETTO SARÀ TUO.

NON PERDERE IL PICCOLO DI DOMANI

MUGGIA / ANIMATA DISCUSSIONE A MARGINE DEL BILANCIO

Parola d'ordine: austerità

Partono i tagli alla «lista della spesa». E oggi si riuniscono le commissioni

MUGGIA / SUMMIT CON MILO

Anche i sindacati danno battaglia

Ancora riflettori puntati sul bilancio. A dire la loro sul documento contabile che disegnerà il futuro di Muggia nei prossimi anni, sono questa volta i sindacati confederali ed i rappresentanti dei dipendenti comunali, intervenuti ieri ad un incontro con il sindaco Sergio Milo e la giunta.

«E' vero che si tratta di un bilancio in gran parte vincolato da scelte precedenti, anche di ordine contrattuale - ha detto Giuliano Mauri, segretario della Cgil muggesana - ma non ci si può limitare a presentare una fotografia dell'esistente, fatta da numeri e dati tecnici. Dall'oggi bisogna guardare a domani, indicando chiare risposte ai problemi nodali della città».

E non sarebbe sufficiente, a suo avviso, il rinvio al programma elettorale da parte del primo cittadino, dovendo questo trasformarsi in «programma di giunta». Considerato l'approssimarsi della scadenza di domani, quando il documento dovrà essere votato dal consiglio, ed il poco tempo disponibile per stilare un protocollo d'intesa, sindacati ed esecutivo si sono accordati per rinviare successivamente il confronto sulle questioni ancora aperte. Che sarebbero davvero molte. Innanzitutto l'esigenza di una puntuale verifica dei servizi, in termini di qualità e quantità, ma soprattutto dei costi, sia per l'amministrazione che per l'utenza. Con un occhio di riguardo agli ospedali e ai servizi industriali.

«Non si può infatti escludere il passaggio da una gestione privatistica

ad un'unica azienda a gestione mista di dimensione provinciale - prosegue Mauri - capace di offrire una soluzione unitaria ai problemi degli impianti di depurazione, delle discariche dell'acqua potabile e per uso industriale, dell'energia e del gas, come pure della raccolta e smaltimento rifiuti».

Sul tappeto, infine, l'assistenza e la sanità. Questione quest'ultima, che deve approdare, secondo la Cgil, all'avvio del distretto sanitario in luogo del poliambulatorio Usl in fase di ultimazione in piazza Repubblica.

Ma a parlare di bilancio non sono solo i sindacati. All'indomani delle affermazioni del consigliere Claudio Grizon in merito all'«abbattimento dell'Ici proclamata in campagna elettorale dal cartello "Insieme"», arriva immediata la secca smentita del sindaco. «Non abbiamo mai detto una cosa del genere puntualizza Milo - ma fermo rimane, come allora avevamo annunciato, il nostro impegno a perseguire la riduzione della spesa qualora ci fossero le condizioni. Presupposti che al momento attuale non esistono».

Un'altra stocata a proposito di Ici si registra invece all'interno della stessa maggioranza: «E' inutile che Mutoni si faccia paladino di un'universo dell'aliquota - rimarca il segretario di Rifondazione, Diego Apostoli - quando sei mesi fa era stato il primo a proporre il 6 per mille. E poi non ha senso far conto su finanziamenti regionali non ancora certi».

Porre le basi per un nuovo modo di far politica ha un costo. In termini di tempo e di impegno, per quanti sono seduti a Palazzo in rappresentanza dei cittadini. Tant'è che ci sono volute circa due ore per mettere d'accordo i consiglieri riuniti l'altra sera nell'aula municipale su come affrontare, dal punto di vista organizzativo, il discorso «emendamenti» al bilancio '94 e alla relazione previsionale programmatica per il triennio 1994-96.

Emendamenti che erano scaturiti dalle file dell'opposizione nel corso di un dibattito-fiume e che la maggioranza si era dichiarata disponibile a valutare, laddove fosse tecnicamente possibile (molte parti del bilancio sono vincolate da scelte precedenti) e compatibili con le generali direttrici di governo. Alla fine si è optato per riunire oggi pomeriggio le

tre commissioni consultative.

«L'importante non è quante voci della nostra "lista della spesa" il cartello "Insieme" possa accogliere - ha sottolineato Gianmarco Scarpa, dell'«Unione» - ma il fatto che si apre la via a un dialogo tra le parti, superando le contrapposizioni vecchie maniere».

Vediamola, comunque, questa «lista della spesa». Rigore, austerità e privatizzazioni sono il suo minimo comune denominatore nei vari settori. A cominciare dal personale, che assorbe il 48 per cento delle uscite correnti. Una cifra pericolosamente vicina alla soglia del 50 per cento (oltre la quale un Comune viene considerato in dissesto), a cui però si potrebbero porre degli argini.

Se Italo Santoro ha giudicato inopportuno destinare 400 milioni ai progetti di produttività

e ai fondi incentivanti, Grizon ha detto a chiare lettere che è ora di finire con i dipendenti «in libera uscita, borsa della spesa in mano», come pure con le «assunzioni facili». Sul problema giovanile Santoro ha invece proposto l'avvio di un centro di aggregazione, auspicando poi lo stanziamento di 20 milioni a favore delle scuole cattoliche presenti sul territorio.

Sempre a proposito di scuole, l'«Unione» si è pronunciata per una statalizzazione dell'asilo comunale di Fonderia e per la privatizzazione del servizio mensa e dei centri estivi.

E veniamo alla cultura. A superare l'esame è stato solo il carnevale, con l'auspicio però dell'avvio di un ente autonomo tipo «Pro loco», mentre la rassegna «Muggia spettacolo ragazzi» è stata bocciata per «gli alti costi, a fronte di una scarsa incisivi-

tà sul tessuto sociale, soprattutto nei rapporti con la scuola».

Ritenuta uno «sperpero di denaro pubblico» la sistemazione della stazione degli autobus, Grizon ha quindi puntato l'indice sulle carenze del documento contabile («minimi gli stanziamenti per la manutenzione delle strade e per la segnaletica, assente il potenziamento dei punti luce in centro e nella periferia»), passando poi alla relazione programmatica. Anche qui, a suo avviso, tante belle parole ma poco di fatto.

«Non v'è cenno alla riconversione dell'ex raffineria o dell'ex cantiere Alto Adriatico, come pure al palazzetto di Aquilina e al centro commerciale di Monte d'Oro. Nessuna proposta sulla viabilità e sui mezzi pesanti a Rabuiese - ha concluso - o sul "bypassaggio" del centro storico».

Barbara Muslin

SAN DORLIGO / RICORDO

Torrente Rosandra, lì c'erano i mulini

«Ogni martedì e mercoledì il monte sopra Bagnoli diventava bianco per i panni messi ad asciugare». Così racconta Loris Strain, classe 1912, nativo di Bagnoli, di quando lavorava come lavandaio sul torrente Rosandra: «Si andava al lavatoio a Jama, le sorgenti di Bagnoli, dove ora allevano i salmoni, e anche lungo il torrente. La regola era di non occupare i posti prima della mezzanotte. Le prime ad arrivare sceglievano le pietre migliori e più in alto, dove l'acqua era pulita».

Un lavoro duro, quello sul torrente, le mani in acqua e le ginocchia bagnate anche con il tempo peggiore. «Eppure - ricorda la Strain - il torrente non era solo fatica, ma anche divertimento. Si andava a fare il bagno, e poi c'erano le raccolte dei gamberi».

La donna racconta ancora di chi portava le mucche ad abbeverare, degli abitanti delle altre frazioni, che nei periodi di siccità scendevano a prendere l'acqua delle fonti, dei mulini che funzionavano grazie alla forza motrice dell'acqua. Un mondo che da Bottazzo fino in fondo all'ampia e fertile piana di Zaul viveva attorno alle acque del torrente Rosandra.

Oggi i mulini sono scomparsi: l'ultimo ha chiuso negli anni '60; un'attività che raggiunge il massimo sviluppo alla fine dell'Ottocento, con trentadue mulini attivi fra Bottazzo e la foce. Resta solo qualche rudere, qualche mola abbandonata, qualche macchinario chiuso nelle cantine. Testimonianze di un passato che il Comune di San Dorligo non ha intenzione di recuperare per impossibilità amministrative e gestionali, come emerge da un dialogo con l'assessore Stojan Sancin, e per poco interesse.

Di diversa opinione Maurizio Radacich, storico per passione, che sta preparando una guida sui mulini ad acqua della



Secondo l'assessore Sancin gli interventi lungo il torrente sono da ridurre al minimo, come il numero dei gintoni, che rappresentano la maggior componente di degrado. Per Bottazzo, quindi, l'ultimo paesello a monte, lungo il corso del torrente, nessun progetto futuro. «Che scopo avrebbe - conclude Sancin - rimettere in piedi una cosa che sta morendo?».

D'opinione diversa Sofia Zeriali, ultima abitante della frazione assieme al marito, titolare dell'osteria e figlia dello scomparso e leggendario Bepi, flemmatico e sorridente: «Bottazzo è il cuore della Val Rosandra e non fanno nulla, non hanno messo neppure le indicazioni». Denuncia l'inefficienza del personale addetto alle manutenzioni.

Della fauna del torrente parla Sergio Dolce, direttore del Museo di storia naturale di Trieste. Importante la presenza di anfibi, come il rospo comune e la salamandrina gialla e nera, che vive nel bosco ripariale ma si riproduce in acqua. E' scomparsa da anni la bisca d'acqua ed è grave la situazione della fauna acquatica, a causa di un'incauta e abbondante semina, fatta anni fa, di avannotti di trota.

«La trota - spiega il professor Dolce - è un predatore vorace che ha ridotto drasticamente le specie originarie, pesci come scardole, alborelle e sanguinerole. Uccelli denominati «de ballerine» frequentano le rive mentre un tempo scendevano ad abbeverarsi i caprioli. L'acqua a monte di Bagnoli è pulita, unici problemi le trote e la maleducazione dei gintoni, che sfocia nel vandalismo: segnalazioni divelte, scritte sulle pietre, immondizia».

Lo stato di buona salute delle acque è confermato dai controlli del servizio chimico ambientale dell'Usl effettuati in due punti, a monte del rifugio Premuda e a valle di Bagnoli.

Mario Variola

MUGGIA / POPOLAZIONE FEMMINILE

Pari opportunità, sul serio

Bilancio e progetti in un incontro che si terrà il 7 marzo

È tempo di incontri e di confronti per la commissione muggesana per le pari opportunità tra uomo e donna.

Un'occasione per ripercorrere le tappe fondamentali che ne hanno determinato la costituzione, per fare il punto dell'attività svolta e dei progetti a venire, come pure per conoscere i bisogni e le aspettative della popolazione «in rosa» della cittadina costiera sarà offerta da un pubblico dibattito al centro «Millo», previsto per lunedì 7 marzo.

Parecchio tempo è passato infatti da quando il circolo locale dell'Udi aveva chiesto all'amministrazione municipale di allora che venisse isti-

tuito un organismo rappresentativo degli interessi delle donne, ricevendo risposta negativa.

Un'esigenza, questa, che era stata in seguito recepita dallo statuto del Comune e maggiormente dettagliata nel regolamento del 23 novembre '92, frutto dell'impegno congiunto delle associazioni femminili, delle consigliere Fanny Millo e Giulia Slavica Barut (entrambe scomparse) e dell'assessore Gabriella Lemardon.

Dopo la nomina delle rappresentanti delle donne pensionate ed elette in consiglio, delle associazioni degli artigiani e dei commercianti, nonché di quelle femminili operanti sul territorio, delle organizzazioni sin-

dacali e del mondo della scuola, la commissione si è riunita regolarmente (il primo incontro di lavoro risale al 27 maggio '93), di norma con frequenza mensile.

Lo scopo? «Curare il controllo e garantire l'effettiva attuazione nel territorio comunale - recita l'articolo 1 del regolamento - dei principi di eguaglianza e parità sociale, economica e culturale» tra i due sessi attraverso «azioni positive».

Tra queste, il corso di «approccio alla comunicazione» - destinato ad agevolare l'inserimento femminile nel mondo del lavoro e nel tessuto pubblico e sociale - è ormai cosa fatta. A cura dell'Enaip, l'iniziativa dovrebbe prendere il via

da metà aprile, rivolgendosi in particolare alle dipendenti del Comune e alle donne impegnate nelle diverse realtà associative di Muggia.

Ma ogni ulteriore dettaglio verrà illustrato il 7 marzo, a nome degli organizzatori, da Giuditta Bambara. In tale occasione dovrebbero intervenire anche la presidente regionale della commissione Giovanna Del Giudice, l'assessore competente Giovanna Pacco, nonché Luisa Stener e Barbara Tull, unici consiglieri «in rosa». E, naturalmente, l'intero staff della commissione, guidata dalla presidente Marina Parovel. Con la Del Giudice, intanto, è fissato un incontro lunedì 28.

b.m.

ALTIPIANO / SOPRATTUTTO A CAUSA DELLA SICCITA'

Agricoltura, annata proprio nera

Richiesti i contributi statali per l'eccezionalità degli eventi atmosferici

MUGGIA
L'Alleanza si presenta

Alleanza nazionale approda a Muggia. A segnare l'apertura della campagna elettorale sarà oggi, alle 19.15, un incontro al centro «Gastone Millo», organizzato dal Msi. Interverranno l'ex consigliere comunale Alfredo Mari, Roberto Menia e Sergio Giacomelli, candidati alla Camera rispettivamente per il collegio Trieste 1 e Trieste 2, Sergio Dressi, per il Senato.

Da una relazione sull'andamento economico e produttivo dell'agricoltura in provincia di Trieste per il 1993, redatta dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, si evidenzia l'eccezionalità (in senso negativo) di un'annata condizionata pesantemente dalle avversità atmosferiche. L'Ispettorato provinciale si è attivato presso gli organi competenti per il riconoscimento di eccezionalità degli eventi atmosferici, in maniera tale da poter accedere al fondo di solidarietà nazionale previsto dalla legge.

I danni maggiori sono stati provocati dalla persistente siccità. Nei primi otto mesi dell'anno la piovosità è stata pari a 221 e 390 millimetri di

pioggia rispetto alla media di 681 e 837. Se alla mancanza d'acqua vanno a sommarsi i problemi «naturali» del territorio triestino causa la sua particolare orografia (scarsità di acque superficiali, mancanza di riserve idriche naturali), è possibile rendersi conto dello «stress idrico» subito dai vegetali di questa zona.

Le prime manifestazioni di siccità si sono già verificate nei mesi primaverili. La scarsa piovosità, perdurata durante la stagione estiva, ha fatto entrare in crisi altre colture. Alla coltura della patata è mancata l'acqua nei periodi cruciali, gli olivi hanno subito una cascola eccezionale unitamente alla defoliazione. In alcune zone

dell'altipiano, per di più, si sono verificate delle grandinate (a Contovello), che hanno ulteriormente danneggiato la già compromessa produzione vinicola. Nelle località di Slivia e Aurisina, il 14 di settembre si è poi verificata una tromba d'aria che ha distrutto filari di vigneti e di alberi da frutto. Le colture foraggere (1300 ha di prati permanenti, 3750 di pascoli, 130 ha investiti a foraggiare avvicendate, erba medica) è stata ridotta a un solo sfalcio di proporzioni ridotte.

Causa la crisi del settore zootecnico le superfici a prato e pascolo vengono progressivamente abbandonate. La coltura della vite occupa circa

350 ha di superficie, con una produzione di circa 20.000 quintali (a esclusa vinificazione). Rispetto al 1992, c'è stata una diminuzione produttiva variabile tra il 20 e 50 per cento. Una buona parte dei produttori vinicoli preferisce vendere il vino sfuso direttamente nell'azienda (osmize), non avvertendo la necessità di iscrivere i vigneti all'albo Doc «Carso», istituito presso la Camera di Commercio. Infatti i vigneti iscritti a tale albo sono solamente il 10 per cento. L'olivicoltura occupa circa 31 ettari di superficie. La produzione del 1993, pari 600 quintali di olive, si è ridotta di un 70 per cento rispetto all'annata precedente.

Maurizio Lozei

TRIESTE DI IERI

Il Museo della guerra «va sistemato alla svelta»

Le doline tra Santa Croce e Aurisina sono state teatro di un vero e proprio safari, a causa di un bovino sbandato dalla sua mandria, che aveva valicato il confine tempo addietro, gettando lo scompiglio tra gli agricoltori della zona per circa tre mesi e assediando a cornate chiunque avesse a transitare sul suo territorio di pascolo; tutto ciò oltre alle cariche contro scooteristi sulla strada fra Rupinpiccolo e Borgo Grotta Gigante e le testate alle automobili in sosta,

finché i carabinieri della zona si sono dedicati a un'insolita battuta di caccia, finita con l'uccisione dell'animale con tre colpi di moschetto.

Il consiglio provinciale ha di recente proceduto all'elezione di tre sindaci dei Comuni della provincia quali membri del comitato chiamato a esprimere il parere sulla ripartizione dei fondi assegnati al fine dell'attuazione del programma decennale di costruzione di alloggi per i lavoratori: Franzil per Trieste, Pacco per Muggia e Ske-

rk per Duino Aurisina. Il Carnevale dei ragazzi, organizzato a Villa Opicina, ha riscosso un grande successo, con migliaia di persone assiepite lungo le strade per assistere alla sfilata dei cinque carri allegorici e dei gruppi mascherati.

Al Carnevale di Muggia, successo incontrastato del gruppo mascherato «Brivido», che con la sua banda, i suoi settanta elementi e il soggetto del folclore americano, dal Canada al Messico, ha raggiunto il punteggio di 265 voti,

vincendo il primo premio di 120 mila lire.

Dopo quasi due mesi di stasi, sono ripresi i lavori del consiglio comunale di Muggia con una riunione durante la quale è stato proposto l'accolimento, mediante una sistemazione la più idonea (fortezza di Ligon, Castello o altro), del Museo di guerra del prof. Diego de Henriquez.

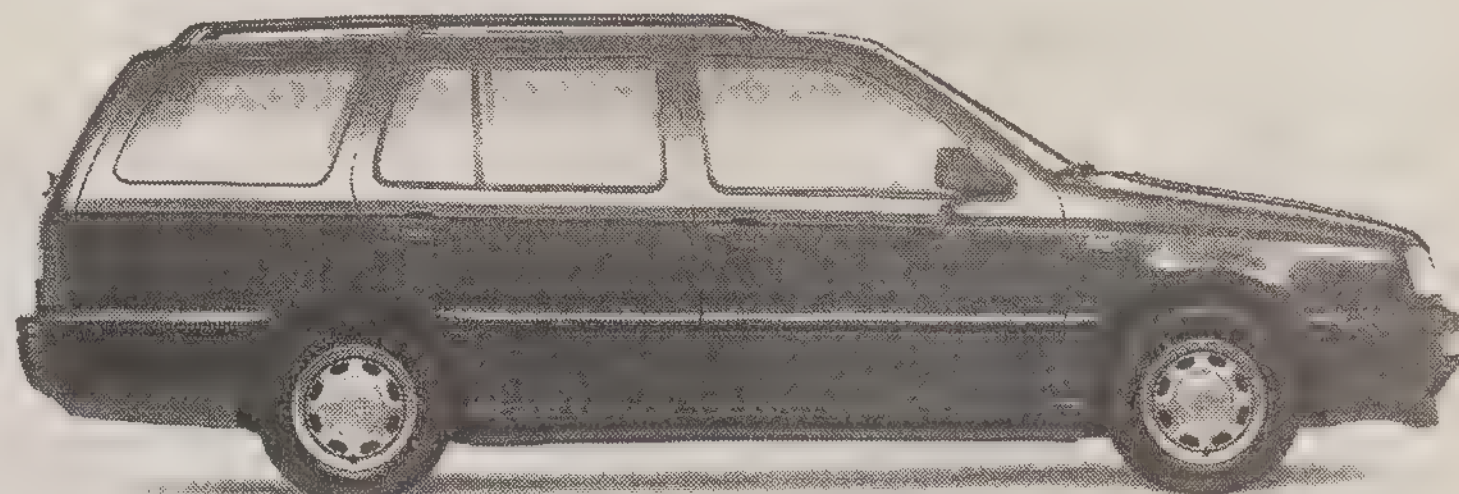
Il consiglio comunale di Duino-Aurisina, riunitosi sotto la presidenza del sindaco Skerk, si è espresso unanimemente contro l'istituzione del

terminale dell'oleodotto nella sua zona, segnatamente in quella compresa tra Duino e il Villaggio del Pescatore.

Per la seconda volta nel giro di pochi mesi, le due grandi lapidi di marmo poste sul basamento del cippo di Quota 17 ai limiti della piana del Liser, precisamente lungo la strada Statale 14, che i cavalieri avevano eretto per ricordare il valore e il sacrificio dei commilitoni dell'Arma, sono state danneggiate da ignoti vandali.

Roberto Gruden

25 febbraio:
come lasciare
a casa il marito
e vivere felici.



Venerdì 25 febbraio
tutte le donne
sono invitate a provare
la nuova Golf Variant
dai concessionari Volkswagen.



C'è da fidarsi.

PRONTA PER ESSERE GUIDATA.
A TRIESTE
autosalone catullo

CONCESSIONARIO VOLKSWAGEN e AUDI
VIA FABIO SEVERO 30 e 52 - TEL.040/568331-2

ORE DELLA CITTA'

Accademia
Jaufre Rudel

Oggi con inizio alle 19, alla Libreria Nuova Universitas (via XX Settembre 16), l'Accademia Jaufre Rudel di studi medievali presenterà il lavoro discografico «Viator», canti di cavalieri, dame e pellegrini sulle strade dell'Europa medievale. Il lavoro, corredato da una pubblicazione, è stato prodotto dalla Quadripartita di Perugia e registrato dall'insieme Dramas e dal gruppo vocale dell'Accademia J. Rudel.

Conviviale
Round Table

Questa sera, alle 20.15, nell'Antica trattoria Suban è convocata la dodicesima riunione conviviale per l'anno 1993-1994 della Round Table 9 di Trieste.

Il caffè
delle donne

Oggi, alle 17, al Caffè Tergestino il «Caffè delle donne» presenta il libro: «Bianco, rosa e verde» scrittori a Trieste fra '800 e '900. Saranno presenti gli autori: Gabriella Ziani e Roberto Curci.

L'Alpina sul
Carso di Corgnate

Domenica 27 il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita oltre confine sul Carso di Corgnate: l'itinerario, partendo da Basovizza, percorrerà ad anello le solitarie alture del M. Ripido, del M. Tabor e del M. Castelvecchio attraverso un ambiente carsico assai caratteristico e poco noto. Ritorno alle ore 7.20 al capolinea del bus n. 39. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Il rumore
ammala

Oggi, alle 17 si terrà al Lis-Laboratorio dell'immaginario scientifico il seminario per insegnanti «Il rumore ammala» tenuto dal dott. Roberto Ferri, responsabile del Servizio di medicina del lavoro, Usl di Pordenone.

In ricordo
di Curiel

Nel 49.º anniversario del suo sacrificio, una delegazione dell'Anpi, dell'Aned e dell'Anppia renderà omaggio alla memoria della Medaglia d'oro al valor militare Eugenio Curiel, assassinato a Milano, deponendo una corona d'alloro sul cippo che a San Giusto, via Ragazzi del '99, ricorda l'eroe della Guerra di liberazione. La deposizione avrà luogo oggi alle 11.30.

STATO CIVILE

NATI: Fonda Elena, Martelanc Luka, Destefani Valentina, Colbasso Jessica, Favone Francesca, Cosulich de Pecine Filippo.
MORTI: Smokovic Francesco, di anni 79; Frunk Bianco, 90; Bergamini Iolanda, 89; Romano Giuseppe, 73; Bose Maria, 77; Aviano Gelindo, 78; Ferluga Germano, 74; Rizzi Maria, 88; Stradi Anna, 87; Bassani Ferruccio, 75; Stradi Palmira, 71; Gregori Giuseppe, 83.

Central
Solo
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28

Note storiche
al Rotary Trieste

«Politica religiosa del Comune e nuove parrocchie cittadine nella Trieste dell'Ottocento» è il titolo della conversazione che il professor Giuseppe Cuscuti terrà oggi al Rotary club «Trieste». La riunione «al caminetto» è in programma per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Alpinismo
giovane

Questa sera, alle 19, nella sala conferenze della Società Alpina delle Giulie, la sezione del Cai di Trieste, in via Machiavelli 17, inizierà l'attività sociale 1994 del gruppo di alpinismo giovanile «U. Pacifico». Alla presentazione del calendario previsto, seguirà una proiezione di diapositive sull'attività dell'anno appena trascorso.

Castelli
Carso sloveno

Oggi alle 19, nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, Luciana e Italo Salvatelli presenteranno le loro diapositive su «Chiese, colli e castelli del Carso sloveno», descrizione delle prime tre escursioni della commissione gite nel 1994. Ingresso libero.

Gioventù
musicale

La gioventù musicale d'Italia sezione di Trieste organizza, oggi, alle 20.30, al Teatro Miela, un concerto di Veronica Vascotto (soprano), Enrico Silvestri (pianoforte). Musiche di A. Smeraglia, G. Viozzi, G. Sadro, F. P. Tosti.

RISTORANTI E RITROVI

Ballo Liscio stasera

Stasera dalle 21 all'una con l'orchestra: Claudio Gentili, inoltre gara di ballo: beguine, premi a tutti i partecipanti. Naturalmente al Paradiso Club.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

La parola è d'argento e il silenzio è d'oro.

Dati
meteo

Temperatura minima: 4,7; temperatura massima: 8,1; umidità: 78%; pressione: 1012,2 in diminuzione; cielo: coperto con foschia densa; vento calmo; mare calmo; temperatura del mare: 8,7.

Le
maree

Oggi: alta alle 8.17 con cm 43 e alle 21.10 con cm 47 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.31 con cm 26 e alle 14.44 con cm 58 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 8.53 con cm 46 e prima bassa alle 3.04 con cm 34.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

Gita pasquale
Anla - Mercantile

La segreteria dell'Anla Fincantieri Mercantile informa che dopo la pausa carnevalesca continuano le prenotazioni per la gita pasquale dal 2 al 5 aprile a Parma, Lercara, Portovenere, Versilia, Lucca e Pisa per soci e aggregati ogni martedì e venerdì dalle 17 alle 19 al Circolo Fincantieri, Galleria Fenice 2, 1.º piano tel. 661212.

British
film club

Il British film club presenta oggi nella sala video del Teatro Miela il famoso «Blithe Spirit» tratto da una commedia di Noel Coward, con Rex Harrison e Constance Cummings, regia di David Lean. Colonna sonora originale in lingua inglese. Orario delle proiezioni: 16, 18 e 20. Riserivate ai soci.

Banda
salesiani

Il complesso bandistico dell'oratorio salesiano di via dell'Istria 102, rende noto che sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per giovani allievi. Per informazioni rivolgersi presso la sala banda dell'oratorio stesso dalle 16 alle 18, lunedì, martedì, giovedì e venerdì.

Centro diurno
Marenzi

Oggi, alle 16.30, al Centro diurno Marenzi di via dell'Istria 102, a seguito del consueto corso d'inglese organizzato in collaborazione con i ragazzi del Mondo Unito; Sergio Bradacchia presenterà l'audiovisivo «L'India che cambia».

RISTORANTI E RITROVI

Ballo Liscio stasera

Stasera dalle 21 all'una con l'orchestra: Claudio Gentili, inoltre gara di ballo: beguine, premi a tutti i partecipanti. Naturalmente al Paradiso Club.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 21 febbraio al 27 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale, 8 tel. 767391; via Mascagni, 2 tel. 820002; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina - tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale, 8; via Mascagni, 2; piazza Unità d'Italia, 4; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 - Opicina - Tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Unità d'Italia, 4 tel. 365840.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televisa.

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

Un libro
sulla Guerra

Oggi, alle 17 presentazione del libro di Giovanna Procacci «Soldati e prigionieri italiani nella Grande Guerra». Parleranno Enzo Collotti, dell'Università di Firenze, Teodoro Sala, dell'Università di Trieste. Presiederà Giovanni Miccoli, direttore del Dipartimento di Storia dell'Università di Trieste. Sarà presente l'autrice.

Simbolismo
ed espressionismo

Il Gruppo arte contemporanea Dante Testa di Ponte organizza per oggi il consueto incontro settimanale, che si terrà presso l'aula magna del Liceo ginnasio «Dante Alighieri» di via Giustiniano 3 alle 18. Il musicologo professor Fabio Nesboda terrà una conversazione-spettacolo su «La musica del Simbolismo e dell'Espressionismo».

Circolo
ufficiali

Questa sera con inizio alle 18 al Circolo ufficiali di presidio, via dell'Università n. 8, Ermanno Costerni presenterà: il reportage «Ritorno in Egitto». Seguirà il documentario «Odissea e redenzione di Trieste»: gli avvenimenti più importanti e drammatici della città nell'immediato dopoguerra.

Università
Terza età

Queste le lezioni odierne dell'Università della Terza età: aula magna, via Vasari 22, 16-17.30 dott. F. Baccara - I vizi di refrazione e la loro correzione; aula A: 10-11 prof.ssa R. Kostoris - Lezione di teoria e soluzione; aula B: 10-11 prof. P. Coretti - Biochimica; aula B: 11-12.15 prof. A. Steindler - Matematica: geometria elementare; aula A: 16-17 prof. P. Salimbeni - L'Europa centro orientale tra passato e futuro; aula A: 17-18.30 prof.ssa S. Monti Orel - L'arte della recitazione; aula B: 16-17 prof.ssa L. Segre - Letteratura italiana: modernità di G. Parini; aula B: 17-18.30 prof.ssa G. Franzot - Letteratura francese.

Incontro
con la Semacchi

La Federacasalinghe donne europee informa che oggi, alle 16.30, nella sede di via Carducci 2, si terrà un incontro con la scrittrice Graziella Semacchi e il suo libro «Ciacole fra le pignate»; l'attrice triestina Laura Bardi leggerà alcuni brani del libro.

L'arte
della bellezza

Questa sera, alle 21.15, al Centro studi di archeologia di via Colonna n. 5, avrà luogo la conferenza «L'arte della bellezza» - prima parte.

Mantra
e meditazione

L'annunciato incontro odierno alla Valletta delle Primule in via San Francesco 23, si terrà lunedì alle 18.45.

PICCOLO ALBO

È stato rinvenuto, nel parco di Cologna, un gatto nero col muso bianco e la coda mozza. È sicuramente un animale domestico. Chi lo avesse perduto è pregato di telefonare al 917190 dalle 8 alle 16.

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

Conferenza
su Nietzsche

Oggi, alle 17.30, nell'aula delle riunioni della facoltà di Lettere e filosofia, via del Lazzaretto Vecchio 8, I piano, per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica, il prof. Fritz Bornmann, dell'Università degli studi di Firenze, parlerà sul tema: «Nietzsche e la filologia classica».

Conferenza
sullo yoga

Oggi alle 20.30 all'associazione culturale Arcobaleno Due, conferenza sul tema: «Lo yoga secondo Patangalya». Relatore il prof. Phan Chon Ton dell'Università di Quebec. Ingresso libero.

Mascherine
in fotografia

Il Movimento donne invita le mascherine che sono state fotografate in piazza Unità il 12 febbraio e nella sede del Movimento il 13 febbraio a ritirare le copie omaggio che sono esposte in corso Saba 6 II piano dalle 17 alle 19.

Progetto
genitori

La scuola media statale «Dante Alighieri», via Giustiniano 7, comunica che nell'ambito del Progetto genitori, oggi alle 17 Sabrina Rustia (operatrice della Lega italiana per la lotta contro i tumori) proporrà il tema «L'educazione sessuale nell'adolescenza».

Maestri
del lavoro

I Maestri del lavoro del consorzio provinciale di Trieste sono invitati all'assemblea generale annuale dei soci indetta per oggi alle 16.30, in prima convocazione e alle 17.30 in seconda convocazione, nella sala convegni «Baroncini» delle Generali, in via Trento 8.

Sci Cai
Trieste

Domenica 27 lo Sci Cai Trieste organizza una gita sciistica a Sappada, partenza alle 6.30 da piazza dell'Unità e rientro alle 19.30. Per informazioni e iscrizioni Sci Cai Trieste, via Machiavelli 17, 2.º piano, tel. 634351, orario 19-21 (escluso il sabato).

Tomizza
e i bambini

Domani, alle 18, nella Sala di Lettura della libreria Minerva, in via San Nicolò 20, incontro dedicato a Fulvio Tomizza e i bambini organizzato in collaborazione con il Centro per la letteratura giovanile «A. Alberti» e la casa editrice triestina E. Elle. Alla manifestazione si accede tramite invito da ritirare alla cassa della libreria.

Ritirarsi
da scuola?

Informatevi sulla possibilità di salvare quest'anno scolastico all'Istituto Foscato, via Gattari 6 tel. 635300.

Corso di contabilità
Iva-paghe

Il corso di contabilità generale - Iva - paghe inizierà il 2 marzo. Per informazioni: Istituto Enekel, via Donizetti 1, tel. 370472.

MOSTRE

Galleria Cartesius
BEATRICE MOVIA
«Alberi, amici miei...»

MOSTRE

Bianchin, opere mute
spiegate con le mani

Bisogna soffermarsi a lungo davanti alle opere che Cristiano Bianchin espone allo Studio Tomaseo fino a giovedì 3 marzo.

Perché è facile lasciarsi ingannare in una lettura superficiale, limitarsi ad accogliere il piacere estetico di un'armonia di forme e colore, così smarrendo il filo sottile, ma resistentissimo, che ne è trama.

Ma se lo sguardo indugia tra lo spessore dell'intreccio di canapa, scopre che non si tratta soltanto di un territorio per l'orizzonte, ma anche di uno squisito, quasi impalpabile gioco di luci che si modifica a ogni spostamento.

E che il disegno, la «presenza» nel paesaggio, è il negativo di strati di carta scavati. Un rilievo da nulla che gioca il linguaggio dei contrasti, sempre forte in questo artista veneziano che del resto si riferisce, nel suo creare, al Trecento e alla cultura africana.

È una mostra muta, quella di Bianchin. Perché l'artista conosce il falso movimento.

I giochi di luci
si trasformano
in impalpabili
falsi movimenti

Nella cristallizzazione dell'immagine che nasconde una miriade di sussurri lo spettatore può installare il proprio ritmo e le proprie ombre fino a scoprirsi una poesia.

Se l'equilibrio è il punto di fuga della contraddizione, Bianchin lo lega all'eterno equivoco tra negativo e positivo.

Ma lo fa cancellando ogni dichiarazione dichiarata. Lo fa nella sacralità di un tempo interiore, seguendo le proprie mani.

Lilia Ambrosi

CONVIVIALE AL LIONS TRIESTE HOST
Minoranze e immigrazioni
le due sfide del Duemila

La tutela delle minoranze e la regolamentazione del fenomeno dell'immigrazione: sono queste le due «sfide» che si pongono all'Europa del Duemila. La questione è stata analizzata nel corso di una conversazione, tenuta alla conviviale del Lions Trieste Host, dal dottor Pierluigi Sabatti, giornalista del «Piccolo».

Dopo aver ricordato la travagliata storia delle minoranze etniche e religiose, Sabatti ha parlato del loro livello di tutela in Italia.

«Purtroppo - ha rilevato - il livello di tutela non è univoco». Si va infatti dai «picchi» di garanzie che vengono assicurate agli alto-atesini in forza degli accordi tra Italia e Austria, alla qua-

si totale dimenticanza di minoranze quali quelle albanesi e greche del Sud. Per quanto riguarda la minoranza slovena, essa si colloca nel mezzo, viste le differenze nella sua tutela nei territori della nostra regione in cui è presente (più ampia a Trieste e Gorizia, minima in Friuli). Sabatti ha fatto anche una distinzione tra minoranze etniche che hanno una «nazionalità madre», come quella slovena che fa riferimento a Lubiana, o quella italiana in Istria, che guarda a Roma, e minoranze che non ne hanno, come quella Rom. Una distinzione per capire come per le prime la tutela può derivare da accordi tra gli stati, mentre le seconde risultano forte-

mente sfavorite. La questione delle minoranze, secondo l'oratore, va collegata con quella dell'immigrazione per la ovvia constatazione che gli immigrati costituiscono le potenziali minoranze dei domani, con caratteristiche molto diverse dai gruppi minoritari autoctoni.

Finora - ha concluso Sabatti - gli stati europei hanno «regolato le due questioni ognuno per suo conto».

Ma la rilevanza dei fenomeni è tale che è necessaria una normativa il più possibile omogenea, che può essere predisposta soltanto dalle istituzioni europee. Esse si sono già mosse su questa strada, senza però avere attualmente la forza per imporre ai singoli stati.

OGGI

LA "GRANA"

Via Raffaello Sanzio, maquillage «killer» per gli automobilisti

Care Segnalazioni, gradirei avere una risposta da chi di competenza per quanto riguarda la sistemazione della via Raffaello Sanzio, lato a scendere da piazzale Gioberti e via Giulia. Dopo che i lavori si sono protratti per mesi, lo stesso tratto di strada è stato asfaltato in modo tale da mettere a dura prova gli ammortizzatori delle vetture che lo percorrono in quel tratto, per cui desidererei sapere se verrà riproposta una nuova asfaltatura, magari nel periodo primaverile, o se le condizioni rimarranno in questo stato sino al momento di eventuali futuri lavori straordinari.

Elena Renata Grieco

AMMINISTRATORI / I DOVERI DELLA CATEGORIA

'I diritti calpestati dei condomini'

Rispondo alla «grana» sollevata dal signor Spina il 21 febbraio. Sebbene io sia il presidente della sezione di Trieste dell'Aiaci (Associazione italiana amministratori di condomini ed immobiliari), mi trovo pienamente d'accordo con il signor Spina, quando denuncia il disagio per situazioni quantomai sgradevoli, come pagare per avere una copia di un tariffario, non riuscire a parlare con l'amministratore, ricevere dei rendiconti di difficile interpretazione e verbali di assemblee poco chiari, non vedersi convocato, dopo averlo richiesto, in assemblea, dover subire, quindi, una «burocrazia privata».

Mi creda, non siamo una «benemerita confraternita», bensì una categoria professionale che da almeno vent'anni cerca di vedere riconosciuto il proprio ruolo sociale, non sempre, però, come nei casi da lei citati, con intelligenza. Chi le ha chiesto 12 mila lire per conoscere la tariffa degli amministratori ha commesso un madornale errore di valutazione, non rendendosi conto che il tariffario è un documento da mettere a disposizione gratuita di chiunque lo richieda, per far sì che i condomini sappiano quanto deve costare un amministratore, quali siano i suoi doveri e fino a dove arrivano i suoi limiti, quali e quanti siano i professionisti iscritti.

Se poi si vuole che tutto ciò rimanga segreto, gelosamente custodito, allora i condomini continueranno ad essere ingannati da sedicenti amministratori che, seppure iscritti negli elenchi quali professionisti, si vendono per poche lire promettendo, ovviamente a gratis, anche la luna, e squalificano tutta la categoria.

Il tariffario rappresenta il costo complessivo della struttura operativa dell'amministratore, con uno studio ed il personale che viene messo a disposizione della clientela, e questo è un onere che dovrebbe essere uguale per tutti. La scelta dell'amministrazione cui affidare la gestione del condominio dovrebbe perciò essere basata su altri criteri, quali la correttezza contabile, la reperibilità, la disponibilità, e non solo, come purtroppo accade, sul compenso. E' provvidenziale che l'amministratore dev'essere pagato, quel tanto che è giusto, ma non di meno: scegliere quello che si propone sottomarketing, equivale a scegliere il più caro, a tutto danno del cliente. Mi creda, signor Spina, il tariffario dovrebbe essere regalato.

Nella nostra città ci sono, scorrendo le Pagine Gialle, circa 80 amministratori di stabili sufficienti a coprire le esigenze di tutti. Il numero di quelli che svolgono questa attività ad oltranza, i più iscritti ad una locale associa-

zione indipendente, pochi a quella che io presiede, di livello nazionale. Fino a qualche anno fa, esisteva un'unica associazione, quella nazionale, poi per vicissitudini interne, le associazioni sono diventate due, sebbene quella locale utilizzi la medesima sigla della nazionale. Accenno a questo fatto proprio perché va fatta chiarezza sugli obiettivi delle due associazioni, che non vanno confuse, in quanto, seppure rappresentanti un'unica categoria, hanno un modo diverso di concepire la professione di amministratore. Proprio per evitare queste situazioni, la Sezione di Trieste dell'Aiaci Nazionale ha aderito, prima in Italia, all'Organizzazione Tutela Con-

L'Italia ridotta a tavoli e polli

Ci avevano detto che con il sistema maggioritario gli apparati dei partiti avrebbero perso potere. Nei fatti, però, tra tavoli, polli, superpartiti e cartelli nessuno ha pensato di coinvolgere i cittadini, se non per far sottoscrivere le liste già preconfezionate. Così, ai candidati imposti dalle segreterie di ciascun partito, si sono sostituiti gli accordi tra i vari partiti e/o movimenti che, suddivisa l'Italia in tanti collegi, hanno piazzato, in quelli ritenuti più sicuri per loro, i candidati più fedeli. Se questo rappresenta il nuovo sistema in molti a rimpiangere il vecchio.

Diego Lo Presti

Montagna e politica

Chiedo di poter replicare all'intervento sulla pagina «Julius» del 16 febbraio per un fatto personale. Avevo chiesto come mai, dopo una sentenza definitiva della magistratura dichiarante l'incompatibilità tra statuto del Cai e la sua attività «chiaramente politica» (cito il tribunale di Trieste) nel Comitato italiano in difesa, la XXX Ottobre continuasse ad aderirvi. Prendo atto delle cortesie espressioni uscite dal «malincuore» del presidente Durissini. Fu dunque «scioccata polemica» chi domandò se — nel difendere la particolare interpretazione dell'italianità sostenuta dal comitato — la XXX Ottobre debba «rispondere soltanto ai suoi soci», come sostiene Durissini, o anche alle leggi della repubblica italiana. Il giudizio, come sempre, ai lettori.

Livio Strovich

Errata corrige

Nell'articolo «Cure domiciliari agli anziani non autosufficienti», per un refuso il numero degli assistiti dell'associazione «Goffredo de Banfield» è stato riportato erroneamente. Il sodalizio dal 1988 ad oggi ha assistito 347 anziani.

ELEZIONI / POLEMICA

«Cartoline dovute»

In risposta alla segnalazione «Le cartoline elettorali» pubblicata su «Il Piccolo» di domenica 13 febbraio, ritengo che ormai non ci siano più dubbi sull'obbligatorietà della spedizione delle cartoline in questione, come del resto da me precisato in una dichiarazione apparsa su questo stesso quotidiano domenica 6 febbraio, né sul costo globale dell'operazione che, trattandosi di un adempimento strettamente connesso alle elezioni politiche del 27 e 28 marzo, è interamente a carico dello Stato. Ciò nonostante questa amministrazione è stata particolarmente attenta alle spese, usufruendo, per la spedizione delle cartoline di un abbonamento postale che ha comportato un considerevole risparmio di denaro pubblico.

L'importanza di questa comunicazione assume particolare rilevanza con l'approssimarsi della data delle elezioni politiche del 27 marzo. La nuova normativa in materia dispone che ogni candidato debba es-

sere presentato da elettori del proprio collegio, che sottoscrivano la sua candidatura. Considerato che il territorio del Comune di Trieste risulta diviso in 2 collegi uninominali per l'elezione della Camera dei deputati, è particolarmente importante che l'elettore sia a conoscenza del proprio collegio di appartenenza, nel caso in cui intendesse sottoscrivere la presentazione di una candidatura.

Il termine per la presentazione delle candidature alle prossime elezioni politiche è scaduto lunedì 21 febbraio. Questo termine esclude la possibilità di far coincidere la comunicazione di cui trattasi con l'invio del certificato d'iscrizione nelle liste elettorali, i cui tempi di compilazione e distribuzione sono fissati da precise disposizioni di legge.

Le consegne dei certificati per le elezioni del 27 marzo 1994 al domicilio degli elettori hanno avuto inizio il 19 febbraio.

dott. Sergio Gironi
assessore comunale

BOSNIA / TRATTATIVE DA CONDURRE OLTRECONFINE

Una città per firmare la pace: Lubiana

Mi rivolgo a quattro politici (Marusi Guareschi, Buonafalce, Colombo e Formigoni, ndr) nel tentativo di riuscire a distogliervi, per breve tempo, dal fervore intenso della propaganda elettorale. E' con questa presunzione che vi presento quindi una proposta per la pace in Jugoslavia: l'ultimo tentativo per tentare di portare la pace è uno solo: trovare una sede adatta per le trattative.

L'unica sede adatta, la più adatta, è quella di una città jugoslava: Lubiana, per esempio. Vi prego di non obiettare che con ciò si arriverebbe a riconoscere la costituzione di uno Stato non riconosciuto dall'Onu! Tuttemenzogne politico-militari: al massimo si arriverebbe a riconoscere che solo una città jugoslava è la più adatta per le trattative: l'unica sede naturale, finora mai presa in considerazione.

Trattando ancora una volta fuori dalla Jugoslavia si farà il solito buco nell'acqua, come i fatti stanno dimostrando. Se le vostre coscienze vi impediscono di portare avanti ora subito tale proposta il significato è uno solo: per voi l'immagine tragedia jugoslava interessa meno di un voto italiano.

Giuseppe Maddaloni

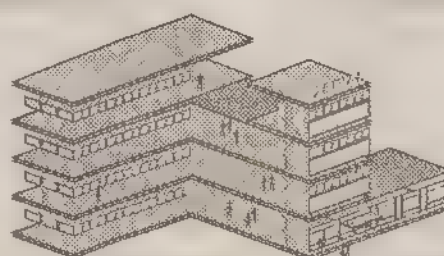


Continua la pubblicazione della serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dello studio 'Wulz', custodito presso il Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari. Chi riconosce tra le foto pubblicate un amico, un parente, o qualche personaggio celebre può scrivere alla nostra redazione: IL PICCOLO - via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

MOBILI ZERIAL

FACILE SOGNARE IN GRANDE, CON PREZZI DA SOGNO

Anche per la tua casa puoi avere un arredamento da sogno, scegliendo



la chiarezza del "tutto compreso".

una grande organizzazione che ti offre ciò che desideri al prezzo più conveniente: vastissima scelta, qualità elevata, rateazioni vantaggiose,

Inoltre Zerial è a Trieste, e ti assicura un'assistenza completa, dal progetto al montaggio, sempre a tua disposizione anche dopo l'acquisto. Così tutto diventa più facile.



ZERIAL

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62 - TEL. (040) 94.45.05

BANCA SPA





Lillehammer'94

Le «divine» del pattinaggio

LILLEHAMMER — È scattato ieri sera sul ghiaccio dell'anfiteatro di Hamar, presso Lillehammer, il concorso olimpico femminile di pattinaggio artistico cominciato il 6 gennaio scorso a Detroit. L'aggressione di Nancy Kerrigan, colpita al ginocchio destro, ha infatti portato in prima pagina uno sport negletto dalla grande stampa, avvezza a trattarlo come disciplina spettacolare ma minore. È così con un certo sollievo che si alza il sipario sulla competizione olimpica che vede tra le favorite Oksana Baiul, Nancy Kerrigan, Surya Bonaly e Chen Lu con Yuko Sato e... Tonya Harding in veste di outsider.

Campionessa mondiale in carica, Oksana Baiul gode della maggioranza dei pronostici. La sedicenne ucraina infatti risponde a tutti i criteri della federazione internazionale che privilegia la grazia al servizio della buona tecnica. Terza ad Albertville, Nancy Kerrigan affronta Lillehammer in condizioni del tutto particolari. L'aggressione subita può non averle lasciato tracce fisiche ma le conseguenze psicologiche costituiscono per lei un'arma a doppio taglio. L'americana gode di grande simpatia e può uscire dalla prova olimpica col morale rafforzato ma anche affrontarla troppo deconcentrata. Kerrigan ha fascino, pattinata impeccabile e bellezza. A 24 anni, il programma tecnico della prima serata l'ha vista grande protagonista.

Surya Bonaly, altra favorita, conta sul proprio enorme potenziale fisico per salire sul podio. La francese ha battuto Baiul a Copenaghen cogliendo il suo quarto titolo europeo un anno dopo essere stata la vicecampionessa mondiale a Praga alle spalle della giovanissima ucraina. A 20 anni Bonaly ha i mezzi per diventare la prima pattinatrice negra campionessa olimpionica. A parte la nippoamericana Kristi Yamaguchi, l'Asia potrebbe conquistare la sua prima medaglia d'oro con Chen Lu. Terza agli ultimi mondiali, la cinese offre una felice sintesi tra pattinaggio artistico e tecnico.

Tecnicamente superata a 28 anni dalle giovanissime rivali che avevano una decina d'anni quando lei vinceva la prima delle sue medaglie d'oro a Sarajevo 1984, la tedesca Katarina Witt offre senza dubbio un'altra lezione di stile nel nuovo mondo dell'artistico. Occhi puntati su di lei ma soprattutto sul duello Kerrigan-Harding, la sfida più attesa di Lillehammer 94.

MEDAGLIERE

NAZIONE	ORO	ARG.	BRONZO	TOT.
RUSSIA	10	7	4	21
NORVEGIA	8	7	2	17
GERMANIA	6	4	6	16
USA	5	3	1	9
ITALIA	4	3	8	15
CANADA	3	3	3	9
COREA DEL SUD	2	1	0	3
SVIZZERA	1	3	0	4
AUSTRIA	1	2	4	7
SVEZIA	1	0	0	1
GIAPPONE	0	2	1	3
BIELORUSSIA	0	2	0	2
KAZAKHSTAN	0	2	0	2
OLANDA	0	1	3	4
FRANCIA	0	1	2	3
FINLANDIA	0	0	3	3
G. BRETAGNA	0	0	1	1
CINA	0	0	1	1
SLOVENIA	0	0	1	1
UCRAINA	0	0	1	1
TOTALE	35	35	35	105

SCI ALPINO / DELUDE ALBERTO (FUORI NELLA SECONDA MANCHE), STUPISCE NORMAN BERGAMELLI (SESTO), SECONDO ORO PER IL TEDESCO

Silenzio di Tomba: Wasmeier un gigante

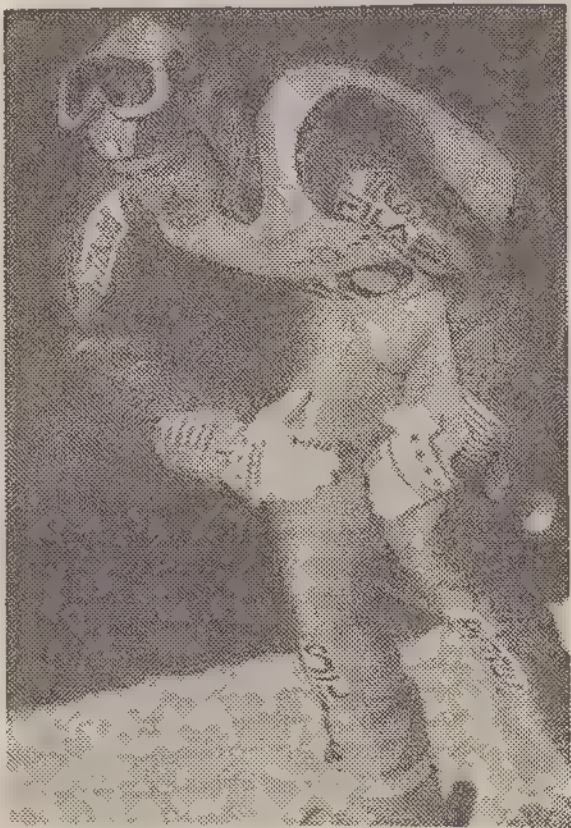
Italia, prima giornata senza una medaglia

LILLEHAMMER — È senza medaglie la giornata dell'esordio di Tomba a Lillehammer. La Bomba non esplode nel gigante, non solo: per la prima volta da quando sono cominciati i giochi, esclusa ovviamente la giornata d'apertura con cerimonia e prime partite del torneo di hockey, nessun azzurro sale sul podio. L'Italia del record, delle 15 medaglie, una più di Albertville che già rappresentava un miracolo balzo in avanti rispetto al passato, si ferma a riflettere dopo il trionfo d'oro degli staffettisti che ha sconvolto la Norvegia. Queste le medaglie assegnate ieri.

- Slalom gigante uomini:**
- 1) Markus Wasmeier (Ger) 2:52.46 (1:28.71+1:23.75)
 - 2) Urs Kaelin (Svi) 2:52.48 (1:28.70+1:23.78)
 - 3) Christian Mayer (Aut) 2:52.58 (1:28.34+1:24.24)
 - 4) Jan Einar Thorsen (Nor) 2:52.71 (1:28.78+1:23.93)
 - 5) Rainer Salzgeber (Aut) 2:52.87 (1:29.51+1:23.36)
 - 6) Norman Bergamelli (Ita) 2:53.12 (1:29.39+1:23.73)
 - 7) Lasse Kjus (Nor) 2:53.23 (1:29.07+1:24.16)
 - 8) Bernhard Gstrein (Aut) 2:53.35 (1:29.13+1:24.22)
 - 9) Jeremy Nobis (Usa) 2:53.60 (1:29.02+1:24.58)
 - 10) Gherard Koenigsrainer (Ita) 2:53.61 (1:29.16+1:24.45)
 - 11) Guenther Mader (Aut) 2:53.66 (1:29.37+1:24.29)
 - 12) Kjetil Andre Aamodt (Nor) 2:53.91 (1:30.03+1:23.88)
 - 13) Franck Piccard (Fra) 2:53.97 (1:29.79+1:24.18)
 - 14) Mitja Kunc (Slo) 2:54.07 (1:29.90+1:25.17)
 - 15) Tobias Barnersoi (Ger) 2:54.49 (1:29.96+1:24.53)
- Biathlon maschile 10 Km:**
- 1) Sergei Tsepikov, Russia; 2) Ricco Gross, Germania; 3) Sergei Tarasov, Russia.
- Biathlon femminile 7,5 Km:** 1) Myriam Bedard, Canada; 2) Svetlana Paramygina, Bielorussia; 3) Valentyna Tserbe, Ucraina.
- Pattinaggio di velocità femminile 1.000 m:** 1) Bonnie Blair, Usa; 2) Anke Baier, Germania; 3) Ye Qiaobo, Cina.

HAFJELL — Markus Wasmeier ha conquistato il suo secondo oro olimpico per soli due centesimi sullo svizzero Urs Kaelin, in un gigante caratterizzato da un altro clamoroso passo falso di Alberto Tomba parzialmente assorbito, per gli azzurri, da un inaspettato sesto posto del giovane Norman Bergamelli. Un altro risultato a sorpresa, dunque, nello sci alpino maschile, con questo trentunenne tedesco con moglie atesina che, dopo il successo nel SuperG di giovedì, ha vinto di nuovo a nervi distesi.

Alle spalle di Kaelin l'austriaco Christian Mayer, l'uomo nuovo del gigante, che però ad un'eccezionale prima manche (miglior tempo) non ha saputo farne seguire una altrettanto brillante. Poi il norvegese Thorsen, davanti all'austriaco Salzgeber, a Norman Bergamelli, e l'azzurro Gherard Koenigsrainer, buon decimo, al termine di due manche regolari. Nell'ordine d'arrivo, oltre a Tomba, non figurano personaggi come Von Grueningen, Girardelli, Locher e per trovare il grande favorito Aamodt, è necessario scendere al 12.º posto. Magra consolazione, comunque, per Tomba, che per la quarta volta dall'inizio di stagione non ha concluso un gigante, gara in cui non vince da



La delusione di Tomba e il trionfo di Wasmeier.

due anni. Il bolognese sembrava in buona forma e fiducioso. Invece, un Tomba che ormai «teme» il gigante, che ha paura di arrivare alle porte finali troppo stanco, si è forse lasciato impressionare dalle cadute di Von Grueningen e di Girardelli. Nella prima manche aveva dato l'impressione di aver compiuto una buona discesa, perché non aveva commesso errori ma era stato il cronometro a far capire che la sua prestazione era stata scarsa relegandolo al 13.º posto, a 1"19 dal migliore,

Mayer. Un risultato che in pratica tagliava fuori l'azzurro dalla zona medaglie, non tanto per lo svantaggio quanto perché c'erano troppi concorrenti davanti a lui. Ricordando però l'exploit di Crans Montana seconda manche prodigiosa, che l'aveva portato da undicesimo a quarto - si poteva sperare in una nuova prova degna del campione olimpico uscente. Invece, dopo una buona partenza, l'azzurro ha prima commesso un grosso errore, poi non ha più trovato il giusto ritmo perdendo via via terreno,

sino al salto della terza ultima porta e delle due seguenti in completa resa. Anche se le avesse passate regolarmente, il suo tempo, comunque, sarebbe stato più che modesto e gli avrebbe permesso soltanto di inserirsi al 15.º posto. A salvare lo sci italiano è stato Norman Bergamelli, 22 anni e mezzo, bergamasco di Trescore Balneario, secondo di quattro fratelli sciatori, dei quali il più noto era finora il maggiore, Sergio, vincitore di un gigante in Coppa del Mondo. Nella penuria - anche per

infortuni - di atleti adatti alle specialità tecniche, il direttore agonistico degli azzurri, Helmut Schmalzl, aveva deciso di dare un premio a questo piccoletto dal sorriso facile, che in Coppa Europa e in gare FIS era riuscito a mettere insieme un bel numero di vittorie, anche se in Coppa del Mondo aveva come migliore risultato un 17.º posto. Trasferta in Norvegia e inserimento sia nel quartetto di gigante sia in quello di slalom, che avevano spinto Norman a commentare entusiasta «Visto, che fortuna?». Ma che certo non gli facevano sperare in un risultato del genere.

Su una pista veloce, piena di dossi, in cui forse anche la visibilità (nella prima manche migliore per chi è sceso con i numeri alti) ha avuto la sua importanza, Bergamelli jr ha stupito ed entusiasmato più i norvegesi che i pochi italiani, tutti «tombiani». Undicesimo dopo la prima discesa, Bergamelli si è scatenato nella seconda, dove ha realizzato il secondo tempo, dopo Salzgeber. Ed è rimasto a lungo secondo dietro l'austriaco, sino a quando hanno cominciato a scendere Thorsen, Wasmeier, Kaelin e Mayer, che l'hanno allontanato dal podio. Un podio che ha visto comunque un supergigante come protagonista: Markus Wasmeier.

«Peccato, alla prossima! Domenica ci penso io...»

HAFJELL — «Peccato, alla prossima»: è questo il titolo che, un'ora dopo la gara, Alberto Tomba ha suggerito ai giornalisti. Tre parole che servono, in ogni caso, a riassumere lo stato d'animo del bolognese, apparso deluso, non polemico, e fiducioso di poter «avere in mano un asso di cuori» da giocare nello slalom che domenica concluderà le Olimpiadi. «Per domenica, state tranquilli, al resto ci penso io», aveva detto poco prima di mettersi a parlare del gigante di ieri. «Si aspettavano tutti molto da me - sono state le sue parole - e anch'io sono molto deluso, ma non con il morale terra. Sono contento per Norman, è stato bravissimo. Certo che non mi aspettavo di vedere sul podio Wasmeier e Kaelin, sono contento soprattutto per Markus. Era un gigante molto veloce e non mi piaceva tanto, ma d'altronde non si sarebbe potuto fare diversamente perché sarebbe diventata una gara di due minuti. Ho visto saltare Von Grueningen e Girardelli e nella prima manche sono sceso con molta attenzione; non ho commesso errori, ma all'arrivo mi sono reso conto che avrei dovuto attaccare alla morte. Non sono mancate le abili giustificazioni e polemiche (non sarebbe il vero Tomba se vi rinunciaste), fatte però senza eccessiva foga: «Dovevano ritardare ancora di più la partenza, perché non si vedeva bene; si passava da zone di ombra a zone di luce e questo mi ha messo in difficoltà».

«Forse - ha aggiunto - ho anche sbagliato in allenamento, quando per non prendere freddo e non rischiare di ammalarmi, sono sempre sceso con il giubbottino; in questo modo non si riesce a percepire la reale velocità. E poi con questo calendario di gare, tra Coppa e Olimpiadi, non si riesce a capire bene chi è in forma o no. Basta guardare i risultati di Aamodt. Non ho mai sciato una manche veloce come la seconda: sono sceso alla velocità della luce, ho spaccato. Ho fatto bene trenta porte; alla fine ho battuto con il casco contro il telo di una porta, poi sono arrivato troppo forte e sono andato dritto. In fondo, meglio così che finire ottavo o nono. Ripeto, mi dispiace di non essere più campione olimpico, ma mi rendo conto che un giorno fortunato prima o poi arriva anche per gli altri».

BIATHLON / SESTA LA SANTER, TREDICESIMO PASSLER

Doppia cilecca azzurra Nathalie sbaglia mira

LILLEHAMMER — Affonda il biathlon italiano. Nella prova sprint gli azzurri terminano lontani dal podio con una prestazione tra le peggiori della squadra italiana nella storia delle Olimpiadi. Svaniscono così definitivamente le speranze di medaglia nelle gare individuali. Tra gli uomini sul podio salgono i russi Sergei Tsepikov, già bronzo a Calgary e quarto ad Albertville, e Sergei Tarasov, il morto resuscitato di Albertville già oro nella 20 chilometri di domenica scorsa e bronzo agli ultimi mondiali. Tra loro si è inserito il tedesco Ricco Gross, che conferma l'argento del '92. Nella gara femminile

la canadese Bedard ripete l'oro della 15 km. Commette due errori al tiro, come la bielorusa Paramygina, ma è più veloce di 1"1. Ben più lenta è l'ucraina Tserbe, che ha soltanto la medaglia di bronzo pur essendo perfetta al tiro. Il miglior risultato per gli azzurri, uomini e donne, è di Nathalie Santer, sesta con tre penalità nel tiro. Nella prima serie di tiri l'altoatesina sbaglia un bersaglio ma appare ancora in grado di lottare per il podio. Le speranze svaniscono nella seconda serie: in piedi fa due errori, dando così definitivamente l'addio ad ogni sogno di medaglia. Al rilevamento è 23.ª ma con caparbietà risale nel

finale con la solita buona prova sugli sci. Gli uomini finiscono tutti oltre il decimo posto. Il migliore è Johann Passler che termina 13.º. L'altoatesino parte bene, supera indenne i tiri a terra e sembra lanciato verso una possibile medaglia, verso la conferma del bronzo mondiale dello scorso anno. Al primo intertempo è quinto preceduto di 7" dal russo Tsepikov e di 24" dall'austriaco Gredler, sino a quel momento migliore tempo e al termine finito al quinto posto. Come per Nathalie Santer il suo sogno di medaglia svanisce nella serie di tiri in piedi. Due errori al terzo e quinto colpo af-

fessano anche il migliore degli italiani. Gli altri abbandonano ogni possibile piazzamento già nei primi tiri. Il bergamasco Pier Alberto Carrara chiude 23.º davanti al compagno di squadra Wilfried Pallhuber. Entrambi migliorano di quasi una ventina di posizioni il piazzamento di Albertville, ma la consolazione appare magra. Discorso opposto per Andreas Zingerle (due errori) che precipita dal settimo posto di due anni fa al 44.º di ieri, malgrado un errore in meno nel tiro rispetto ai due compagni. Ora per tentare di salvare la spedizione rimane la staffetta maschile dove l'Italia è campione mondiale in carica.

OGGI IL GIGANTE FEMMINILE E LA «TRENTA» (SENZA LA BELMONDO)

Deborah pronta per la sfida con la Wiberg Si rinnova il duello Di Centa-Egorova

HAFJELL — Per lo sci azzurro potrebbe arrivare oggi quella medaglia in gigante che Tomba non gli ha saputo dare ieri. Sarà infatti in gara Deborah Compagnoni, l'azzurra che in questa stagione ha vinto tre volte in Coppa, è arrivata una volta seconda, una quarta e una sesta; un «carnet» di tutto rilievo che la pone ai vertici della specialità, quasi alla pari con Anita Wachter, che ha ottenuto tre successi e tre piazzamenti d'onore. L'austriaca è però reduce dall'influenza e quindi potrebbe non rendere al massimo. Chi, invece, è apparsa, anche nell'allenamento di ieri, in grande condizione è la svedese Pernilla Wiberg, caricata a dove-

re del successo di lunedì in combinata e quindi con tutte le carte in regola per confermarsi nel titolo olimpico conquistato due anni fa ad Albertville. Alle tre, tra le favorite è d'obbligo aggiungere la svizzera Vreni Schneider, senza dimenticare, magari, la tedesca Katja Seizinger, una discesista che potrebbe trovarsi bene anche in un gigante veloce o la «vecchia» Carole Merle.

Con Compagnoni (pettorale n. 14), Sabina Panzanini (n. 3), Lara Magoni (n. 20) e Morena Gallizio (n. 17). Prima manche posticipata dalle 9.30 alle 10.

Da Deborah a Manuela Di Centa. Confermato il forfait di Stefania Belmondo, alla Principessa di Paluzza non dispiacerebbe sicuramente uscire da queste Olimpiadi promossa a Regina di Lillehammer. L'ha detto in tutti i modi. Ha raccontato delle sue enormi motivazioni e di come abbia cercato con l'intelligenza e la costanza di trasformarle in risultati concreti. Per lei sarà il momento della verità. Se riuscisse ad aggiungere ancora un oro a quello conquistato nella 15 km d'apertura, ai due argenti della 5 e della 10, al bronzo della staffetta, avrebbe il diritto di contendere a Lyuba Egorova il titolo di prima donna dei giochi. In gara tra le azzurre, nella trenta a tecnica classica, Gabriela Paruzzi e Guidina Dal Sasso.

PROGRAMMA

OGGI

- ore 9.30 - SCI ALPINO: gigante femm.
- ore 10.00 - COMBINATA N.: 3x10 km squadre
- ore 12.00 - FREESTYLE: finale salto m. e f.
- ore 12.30 - SCI NORDICO: 30 km f. TC
- ore 13.00 - SCI ALPINO: gigante femm.

DOMANI

- ore 9.30 - SCI ALPINO: slalom combinata m.
- ore 10.00 - BIATHLON: 4x7.5 f.
- ore 12.30 - SALTO: K 90 ind.
- ore 13.00 - SCI ALPINO: slalom combinata m.
- ore 14.00 - PATTINAGGIO: 5000 f.
- ore 19.00 - ARTISTICO: progr. libero f.

BENTORNATO!

BENVENUTI!

Sabato 26 e domenica 27 febbraio scoprite il nuovo Coupé Fiat.

Presso Concessionarie e Succursali Fiat.

Bentornato Coupé!

FIAT

autorizzazione specializzata

CALCIO



COPPA ITALIA / ELIMINATO IL PARMA, SAMP IN FINALE

Gullit chiude il discorso

SERIE A / GIUDICE

L'epiteto «mafioso» costa tre giornate al tedesco Moeller

MILANO — Il giudice sportivo della Lega Calcio professionisti, in relazione alle partite di domenica scorsa del campionato di serie «A», ha squalificato per tre giornate Moeller (Juventus); per una giornata Silenzi (Torino), Baresi (Milan), Brolin (Parma), Galante (Genoa), Torrente (Genoa), Cambaro (Napoli), Poggi (Atalanta), Valentini (Atalanta), Sciaccia (Foggia).

In serie «B», il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Biffi (Palermo), Costi (Lucchese); per una giornata Orlando (Fiorentina), Malusci (Fiorentina), Batistuta (Fiorentina), Susti (Cesena), Impallomeni (Pescara), Ceredi (Pescara), Loseto (Pescara), Sorbello (Acireale), Baronechelli (Brescia), Bertoni (Modena), Provitali (Modena), De Angelis (Ancona), Fabris (Cosenza), Galderisi (Padova), Luceri (Fidelis Andria), Maini (Ascoli), Medri (Cesena), Mengucci (Ravenna), Tangorra (Bari).

In serie «A» hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Ceramici (Lecco), Costacurta (Milan), Erano (Milan), Festa (Roma), Balbo (Roma), Gregucci (Torino), Polonia (Piacenza).

Fra le società hanno ricevuto ammende di 15 milioni l'Inter e di due milioni la Roma.

In serie «B» hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Lunini (Ve-

rona), Del Piano (Monza), Bosi (Ascoli), Effenberg (Fiorentina), Marulla (Cosenza), Giusti (Lucchese), Giunta (Brescia), Campilongo (Venezia), Bosco (Pisa), Pisciotta (Palermo).

Fra le società hanno ricevuto ammende di 12 milioni il Padova e di mezzo milione il Brescia.

Ecco le terne arbitrali delle partite in programma domenica prossima, con inizio alle 15.

Serie A (25/a giornata, ottava di ritorno): Atalanta-Juventus: Baldas di Trieste (Pompetale-Scarcelli), Genoa-Lecco: Dinelli di Lucca (Limone-Mazzoni), Milan-Foggia: Braschi di Prato (Nicolletti-Ricciardelli), Napoli-Cagliari: Rosica di Roma (Scalcione-Tavano), Parma-Cremone: Ceccarini di Livorno (Salvato-Pala), Piacenza-Lazio: Arena di Ercolano (Mangerini-Preziosi), Roma-Sampdoria: Boggi di Salerno (Manfredini-Gaviraghi), Torino-Inter: Rodomonti di Teramo (Lodolo-Fiori), Udinese-Reggina (20,30): Cardona di Milano (Garofalo-Villa Santa), (Isola-Marano) Modena-Monza: Franceschini di Bari (Mercurio-Medeot) Pescara-Palermo: Tomboloni di Ancona (Ceccarelli-Di Renzo) Venezia-Verona: Nicchi di Arezzo (Cerofolini-Falca) Vicenza-Lucchese: Lana di Torino (Zucchini-Savarese).

0-1

MARCATORE: nel pt 21' Gullit.
PARMA: Ballotta, Balleri (1' st Mellini), Benarri, Minotti, Apolloni, Sensini, Brolin, Pin, Crippa, Zola, Asprilla. (12 Bucci, 13 Matreano, 14 Maltagliati, 15 Zoratto).

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Serena, Gullit, Vierchowod, Rossi, Lombardo, Invernizzi, Platt, Mancini, Evani. (12 Nuciari, 13 Dall'igna, 14 Katanec, 15 Salsano, 16 Bertarelli).

ARBITRO: Beschin di Legnano.

NOTE: Ammoniti Mannini, Vierchowod e Benarri per gioco scorretto.

PARMA — Gol in contropiede e difesa ferrea: con queste armi la Sampdoria ha vinto al Tardini guadagnando l'ingresso alla finale di Coppa Italia. Il Parma, che avrebbe dovuto vincere 1-0 per passare il turno, ha accusato duramente il colpo del gol di Gullit e non è più riuscita a riequilibrare la contesa.

Sampdoria senza Jovic, sostituito da Invernizzi, e con due marcatori centrali, Mannini e Vierchowod, sulle piste di Asprilla e Zola, e ben coperti da libero Rossi.

Parma privo di Di Chiara e con Mellini in panchina, poi impiegato nella ripresa. Gli uomini vincenti, però, sono stati soprattutto Lombardo e Gullit. Il primo ha fatto soprattutto il difensore aggiunto e la sua testa lucida sventava su ogni pallone che i parmigiani facevano spiovere in area nel loro prevedibile arrembaggio iniziale; il secondo ha avuto il merito di scattare al momento giusto sul lancio di Mannini, per presentarsi solo davanti a Ballotta: dribbling e palla depositata in rete con l'aiuto del palo interno. Era il 21' e la partita del

Parma, che già era in salita, è diventata una scalata all'Everest.

Asprilla, che solo in apertura si era segnalato con un'azione bruciante sulla sinistra poi non finalizzata, non è più riuscito ad eludere la guardia di Vierchowod, mentre Zola cercava invano spazio per far brillare la propria fantasia.

La difesa blucerchiata non correva eccessivi rischi per tutto il primo tempo se si eccettuano un colpo di testa di Crippa (34'), e una conclusione di Brolin (43') ben respinta da Pagliuca. In realtà andrebbe messa in conto anche un'occasione per il colomboiano che però (si era ancora al 33') non ha sfruttato un errato retropassaggio di Rossi.

Nella ripresa l'ingresso di Mellini, che aveva consentito al Parma di ribaltare analoga situazione nell'incontro di 10 giorni fa in campionato sempre contro la Sampdoria, non ha dato gli effetti sperati. Invernizzi è scalato su Zola, e Brolin, costretto dall'uscita di Balleri a presidiare la fascia destra, è stato guardato a vista da Serena.

In contropiede, i doriani erano sempre pericolosi e Vierchowod, con un'incursione di potenza, si è presentato davanti a Ballotta che ha respinto. Era il 12' e da quel momento si è assistito ad un assedio del Parma.

Sono fiondate le occasioni ma Pagliuca è stato bravissimo al 32' a sventare un colpo di testa ravvicinato di Minotti e al 38' quando ha deviato un insidiosissimo rasoietto di Crippa. Il Parma ha insistito fino all'ultimo anche se ormai mancava la necessaria convinzione. Al 40' è stato Pin a sprecare da pochi metri l'ultima chance e si è così finito con la Sampdoria in attacco e i tifosi del Parma che comunque hanno inneggiato a Scala e ai loro beniamini.



Gullit resterà nella Samp altri due anni.

TRIESTINA / IN VISTA DELLA PARTITA COL LIVORNO - CONCA SQUALIFICATO

La Rosa come Lazzaro

TRIESTE — I lunghi calvari che hanno caratterizzato le stagioni di Cicio La Rosa e Giovanni Soncin sono destinati a trovare il loro epilogo. Adriano Buffoni è intenzionato a convocare entrambi per la trasferta livornese di domenica prossima, lanciandoli magari nella mischia negli ultimi minuti di gioco. Più alte in questo senso le possibilità del primo: per La Rosa, infatti, il periodo di riabilitazione svolto in quel di Rimini e le sedute di elettrostimolazione alle quali quotidianamente si sottopone, gli hanno permesso di risolvere il problema al polpacchio, riprendendo la preparazione con un certo anticipo rispetto al compagno.

Già verso la fine della scorsa settimana, dopo una partitella disputata

da Cicio con i compagni, Alessio Bellanti, che lo aveva marcato per gran parte della stessa, ci ha confidato estasiato: «M'ha fatto ammassare la dichiarazione va letta con accento romanesco — facendome pure uno stop de tacco». Segno che seppur con uno stato di forma non ancora ottimale, i numeri dell'attaccante alabarato non si sono di certo persi per strada.

«Risicamente sono sì e no al 40 per cento — confessa La Rosa — ma il mister mi ha detto che domenica potrei essere parzialmente impiegato — possibilità poi confermata dallo stesso Buffoni, seppur con gli sconsigli di rito —. L'importante, comunque, è far trovare pronto per le ultime partite di campionato, quelle più difficili,

magari riuscendo ad attaccarmi ai compagni in quanto a stato di forma. Al momento mi manca il ritmo-partita, è logico, e all'inizio mi troverò in difficoltà. Per fortuna sono almeno riuscito a fare la preparazione estiva saltando all'inizio pochissimi allenamenti. Purtroppo, subito dopo, ho avuto quello strano colpo di polpacchio che non mi ha permesso di vedere la luce». Ma non è stato tanto quello — penalizzante, quanto l'infiammazione che ne è conseguita, che si è protratta per lungo tempo. Almeno, il mio infortunio ha avuto il pregio di poter dare più spazio a Marsich: buon per lui e per la società che ha potuto valorizzarlo.

Ma a La Rosa, preme soprattutto sponsorizza-

re il compagno di sventura: «Soncin è stato più sfortunato: non è riuscito a fare la preparazione pre-campionato. Per lui sarà più difficile rientrare. Peccato, perché Giovanni, quando sta bene, può risultare una vera e propria spina nel fianco degli avversari». Perché, allora, non prendere la palla al balzo e bloccare Soncin, che con la sua caratteristica andatura dinoccolata, transitava in quel momento nei paraggi? Per lui, lo spettro della panchina si sta allontanando e la sua lista di presenze in alabarato (sinora tre, per un totale di 86 minuti) potrebbe finalmente allungarsi. «Ho passato gli ultimi quattro mesi tra Trieste e Rimini — spiega Soncin — che nella cittadina romagnola ha usufruito dello stesso fisioterapi-

sta del compagno —, ora sono qui da qualche settimana e mi sento molto meglio. Devo ancora rinunciare a certi movimenti ma sto quotidianamente migliorando. I test fatti sinora sono comunque positivi e prima della trasferta di Livorno valuteremo l'eventualità di una mia utilizzazione parziale. Meglio non esagerare con l'euforia, altrimenti poi rischi di pagare. Qui nessuno è indispensabile e i giovani impiegati sinora stanno facendo bene. Più che la mia presenza potrà risultare determinante quella di La Rosa: lui può essere un punto di riferimento in avanti. Per quanto riguarda il campionato il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Bruno Conca.

a. r.

ECCELLENZA / LA SACILESE VINCE IL RECUPERO

Due siluri alla Gradese

I gol sono stati realizzati nel primo tempo da Segat e Nuti

2-0

MARCATORI: Segat al 25' e Nuti al 23'.
SACILESE: Rosagastaldo, Rossetti, Campaner, Dal Cin, Pramparo, Nuti, Cimarosti (Cristante), Luderin, Scodeller, Segat, Zotaj (Boscatto). All. Da Pieve.

GRADESE: Desogus, Menegaldo, Benvegù, Clama (Tognon C), Iaccarino, Tognon R., Marini, De Pangher, Doria, Pozzetto, Iaccuzzi. All. Vidiak.

ARBITRO: Moroso di Udine.
SACILE — Due punti d'oro per l'anemica classifica della Sacilese che con la vittoria sui lagunari vede più da vicino la salvezza. L'incontro non è stato certamente all'insegna dello spettacolo, l'importanza della posta in palio ha pesantemente condizionato soprattutto la Sacilese che una volta andata in vantaggio ha pensato soprattutto a difendersi. La Gradese, scesa in riva al Livenza con una formazione piuttosto rabberciata, ha per lunghi tratti comandato le operazioni senza però riuscire ad organizzare con continuità azioni offensive degne di nota.

«Inizio alla grande per i padroni di casa che già all'11 vanno vicini al gol. Discesa lungo l'out sinistro del solito Segat con conseguente cross al centro sul quale si avventa Scodeller. Girata al volo del centravanti che scavalca Desogus, ci mette però una pezza Clama con una provvidenziale rovesciata

toglie la palla dalla rete. La Gradese agisce perlopiù in contropiede ed al 18' costruisce una buona opportunità per andare a segno. Iaccuzzi guadagna la linea di fondo e mette al centro dove De Pangher colpisce con prontezza di testa ma Rosagastaldo blocca con sicurezza. Al 25' la Sacilese passa in vantaggio. Zotaj elude splendidamente il tentativo di fuori gioco della difesa della Gradese e con un passaggio filtrante in piena area smarca Segat che supera Desogus in uscita.

La Gradese non riesce a riorganizzarsi sino all'inizio della ripresa. I giuliani proprio nei minuti iniziali della seconda frazione di gioco vivono il loro momento migliore ma non riescono quasi mai ad arrivare con pericolosità dalle parti di Rosagastaldo. Nel periodo di prevalenza la Gradese costruisce una sola palla gol, Menegaldo semina tutti lungo la fascia destra e serve un invitante pallone al centro che supera tutti, portiere compreso, ma Iaccuzzi non trova il tempo giusto per la deviazione.

La spinta della Gradese scema e proprio al primo rilassamento la Sacilese recupera. Nuti conquista caparbiamente un pallone a centrocampo e s'invola verso la porta avversaria. Il mediano resiste a un paio di contrasti che supera con un preciso rasoterra il portiere. La seconda rete chiude virtualmente la partita. La Gradese comunque non si dà per vinta e quattro minuti più tardi va rasoterra sul palo opposto all'accorrente Doria che manca clamorosamente la porta da non più di tre metri.

Claudio Fontanelli

DILETTANTI / GIUDICE

Pescatori e Scher (S. Sergio) fermati per un turno

ECCELLENZA
Questi i provvedimenti adottati dal giudice sportivo dilettanti av. Repich, in merito alle partite di domenica.

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Vignali Stefano (S. Luigi V. B.), Livon Luca (Cussignacco), a seguito di quarta ammonizione: Iaccarino Renato (Gradese), Codra Paolo (Ronchi), Gerin Davide (Ronchi), Marcuz Rodolfo (Porcia), Bianchet Diego (Tarnai), Bortolin Bruno (Tarnai), Zentilin Sandro (ITA Palmanova), Scher Stefano (S. Sergio), Pescatori Corrado (S. Sergio), a seguito di quarta ammonizione (1.a recidiva): Gandotti Alessandro (Ronchi), Piani Lauro (Itala S. Marco), Margarit G. Luca (S. Canzian).

PROMOZIONE

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Santarossa Michele (Zoppola), Poiana Alessandro (Tavagnacco), Braida Michele (Juventina), Del Frate Rossano (Trivignano), Digovich Sasha (Primorje), a seguito di quarta ammonizione: Trusniach Gabriele (Valnatisone), Siccio Moreno (Valnatisone), Da Canal An-

drea (Spilimbergo), Centis Nicola (Spal), Scodellaro Igor (Juventina), Avoledo Gianni (Vivai Rauscedo), Botta Gerardo (Maniago), Tabai Massimo (Juventina), Pizzi Massimo (Juventina), Paviotti Stefano (Trivignano), Listuzzi Valentino (Pro Fiumicello), Vezzi Elvis (Monfalcone), Del Piccolo Stefano (Maranesse), Facciuto Stefano (S. Giovanni), Rigonat Alessio (Rudai), a seguito di quarta ammonizione (1.a recidiva): Fabbro Massimo (7 Spighe), Bullo Paolo (Cordenonese), Fogolin Joseph (Juventina).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Costapera Guido (Valnatisone), Pinatti Mauro (Cr Staranzano), Falcari Denis (Cr Staranzano), Leghissa Marino (Primorje), Corso Livio (Maranesse).

I.A. CATEGORIA

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Mazzon Stefano (Cecchini), Gosparini Giacomo (Tagliamarino), Sclauich Andrea (Edile Adriatica), Anut Davide (Isonzo T.), Vlach Alessandro (Vesna), Sclauich Michele (Zarja), Gherbezza Ettore (Bressa Camp.), Mauro Stefano (Bressa Camp.).

3-0

MARCATORI: 10' Gregorich, 60' Ispiro, 80' Ravalico.
ZARJA: Crosella, Strukelj, Gregic, Kalz, Fonda, Gogefci (Verluga), Disdrevich, Rencelj, Ispiro, Gregoric, Vrse (Ravalico).

PASIANESE: Mawtan, Romeo, Verillo, Comino, Hede, Butazzoni, Beltrame, Fedele, T. Hleda, Aita, Scubla.
ARBITRO: Orlando di Gorizia.

BASOVIZZA — Per lo Zarja si è trattato di un semplice allenamento, infatti il divario tecnico-atletico fra le due squadre è abissale e lo dimostra ampiamente la classifica. I friulani, con un centinaio di gol al passivo, sono la Cenerentola del torneo, e vista ormai la già scontata retrocessione non hanno altre mire che concludere dignitosamente il campionato. L'organico di Basovizza, composto in gran parte da giocatori di categoria superiore come Gregoric (diversi anni di serie C), gli ex alabarati Ispiro e Dussini e gli esperti Tognetti, Fonda e Ravalico, è senza ombra di dubbio la migliore compagine di questo girone, e a meno di clamorosi crolli, il salto di categoria quest'anno è garantito.

La partita disputata a senso unico non ha avuto storia fin dalle prime battute. Al 10' infatti arriva il primo gol: discesa sulla sinistra di Tognetti e il suo perfetto cross mette in condizione Gregoric di concludere in rete con un preciso tocco di piatto destro. Innumerevoli le occasioni da gol da parte dei locali ma sia per l'imprecisione degli attaccanti che per un

rilassamento generale del collettivo, il primo tempo si conclude con i rossotriestini in vantaggio di misura.

Nella ripresa il mister Bidussi alterna i suoi giocatori vivacizzando la manovra offensiva creando così le premesse per il raddoppio. Al 60' Ispiro delizia i suoi tifosi con una rete di pregevole fattura: supera tre avversari in dribbling e con un diagonale rasoterra a fil di palo supera l'incolorabile portiere ospite.

La Pasianese, a questo punto ormai demotivata e priva di ulteriore carica agonistica subisce il terzo gol che sancirà il risultato finale: a pochi minuti dalla fine l'inserimento di Kalz dalle retrovie con la palla al piede e seguente apertura verticale per Ravalico che, smarcatosi in area, supera di slancio il portiere e deposita il pallone nella porta sguarnita. Nonostante la differenza di valori in campo la partita nel suo complesso è risultata divertente e piacevole soddisfacendo appieno gli appassionati sostenitori locali.

Moreno Nonis

Zaule
Mossa

MARCATORI: 27' Razem, 33' Di Donato; s.t. 5' (rig.) e 20' Vitturelli, 7' Di Donato, 33' Frausgini.
Zaule: Donaggio, Razem, Dopugli, Ellero, Varesano, Novak, Bruschna, Camerini, Butti, Di Donato, Valzano, Ferluga, Zerial, Novak, Bandel, Zanolli.
MOSSA: Graziano, Medeo, Frausgini, Dugo, Dorliguzzo, Frausgini D., Vitturelli, Duvier, Vecchiet, Grigolon, Navoli, Zoff, Visintin, Gascich, Valent.
ARBITRO: Rossi di Monfalcone.

SECONDA CATEGORIA

Poker dello Juniors Aurisina Come suonano le Campanelle

4-0

MARCATORI: 40' Rupini, 50' Visentin, 85' Rupini, 90' Urbisaglia.
JUNIORS: Truglio (89' Molinari), La Gani, Gruden M., Maranzana, Zetto, Radovini (84' Gruden D.), Apollonio, Milos, Urbisaglia, Rupini, Visentin.
TEOR: Tonin, Prampolini, Moretti, Domeneghetti, Zanello, Campeotto, Lunardelli, Odorico, Moratto, Burba, Del Zotto.

San Marco Sistiana
Lignano

MARCATORI: 37' Novati, 60' Novati, 63' Cipollari, SAN MARCO: Pavesi, Leghissa, Norbedo M., Capelli, Zanet, Perich, Cipollari (85' Ceppa C.), Novati, Furlan, Norbedo G. (83' Umar), Ceppa C.
LIGNANO: Gleran, Valvason, Gigante, Natalini, Marosa, Trevisan, Pizzolito, Natalini, Soncin, De Bortoli, Neri.

GIRONE F

Gaja
Sovodnje

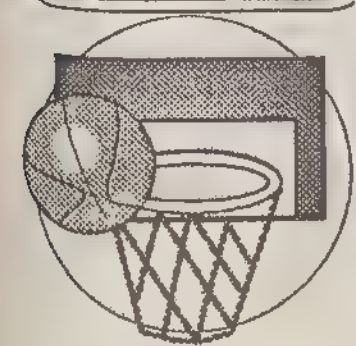
MARCATORE: 85' Fait.
GAJA: Vesnaver, Parovel, Masala, Bullo, Veglia, De Pace, Gabrielli, Subeli, Gombac, Musolino, Corbelli.
SOVODNJE: Gergolet, Grillo, Tossic, Pisk, Megliak, Devetak, Caporale, Zotti, Casagrande, Fait, Doria.

Campanelle
Sagrado

MARCATORE: 65' Mazzoccola.
CAMPANELLE: Vaccaro, Perini, Aversa, Mazzaccola, Vercooning, Bello, Varlien, Umek, De Vescovi, Punis, Manteo (40' Antonazzi).
SAGRADO: Scarel, Grezzo, Suriano, Buffalini, Clemente, Fabbro (75' Gabrielli), Tomasini, Budici, Devettag, Cavalli, Castellani.

BASKET

COPPA KORAC / SCONFITTI A MILANO, I TRIESTINI AFFRONTERRANNO IL PAOK IN FINALE



La Stefanel vede il trofeo

TANJEVIC «Tutto il merito è dei giocatori»

MILANO - A un certo punto un allenatore non conta più. Nemmeno un genio della panchina sarebbe in grado di modificare l'andamento di una partita che sta scivolando via. Sono i giocatori a vincere. Boscia Tanjevic sottolinea così la reazione della squadra a quel -19 che stava chiudendo la porta della finale di Korac.

Un gruzzolo che per Sasha Djordjevic, migliore in campo con l'evidenza dei suoi 44 punti, è giunto troppo presto. Trieste ha avuto modo di riorganizzarsi mentalmente. L'ideale sarebbe stato arrivare con quel divario a cinque minuti dalla conclusione. In questo modo avremmo caricato gli avversari di una tensione che li avrebbe portati a commettere quegli errori che invece abbiamo fatti noi.

Tanjevic oltre al merito ai propri giocatori riconosce che la Recoaro non è riuscita a mantenere costante il ritmo forsenato impresso per 35'. «A un certo punto ha iniziato a aprirsi in difesa e noi abbiamo avuto la lucidità necessaria per approfittarne. Inoltre, siamo riusciti a difendere meglio. Tanto di cappello, comunque ai lombardi: nessuno tira da 3 col 61 per cento».

Sono altri, invece, i numeri che impressionano D'Antoni. Al coach delle scarpette rosse non vanno giù i 46 liberi concessi alla Stefanel, contro i 19 attribuiti ai milanesi. «Solitamente, su Djordjevic vengono commessi una ventina di falli a partita. In ogni azione c'era qualche mano che cercava di fermarlo. Ma non abbiamo attenuanti per quella disastrosa partita a Trieste: la qualificazione è stata compromessa 7 giorni fa». D'Antoni si consola con una constatazione: «Questa capacità di reazione mi lascia ben sperare per il prosieguo del campionato».

Parla di capacità di reazione, naturalmente, anche Tanjevic. Che ha un motivo in più per sorridere. Si concede la civetteria di far notare il suo record: appena sette giocatori utilizzati in 40'. Lo stratega del turnover, insomma, ieri si è concesso una pausa di riflessione.

S. B.

103-96

RECOARO MILANO: Djordjevic 44, Portoluppi 19, Tabak 8, Ambrascio, Sconochini, Meneghin 5, Riva 22, Pessina 2, Alberti. N.e. Rota-speri.

STEFANEL TRIESTE: Bodiroga 30, Gentile 12, Pilutti 12, Fucca 9, De Pol 6, Lamprey 20, Cantarello 7. N.e. Budin, Calavita, Pol Bo-detto.

ARBITRI: Koromilas (Grecia) e Mitjana (Spagna).

NOTE: tiri liberi Recoaro 13 su 19, Stefanel 38 su 46. Tiri da tre punti Recoaro 20 su 33, Stefanel 6 su 12. Usciti per falli: al 12'53" del s.t. Cantarello (82-72), al 19'52" Meneghin (100-95).

Dall'inviato

Roberto Degrossi

MILANO — La Stefanel più in alto di sempre coincide con la Stefanel per larghi tratti più spaurita dell'anno. Capita anche questo nella notte che regala ai triestini la prima finale europea della loro storia. Capita che quei 17 punti che sembravano e avrebbero dovuto essere un patrimonio sostanzioso, dopo sei minuti della ripresa diventano cenere.

La squadra di Tanjevic per la prima volta finisce in svantaggio persino con la matematica. Indietro di 19 lunghezze, la Stefanel non ha alternative: o continua a sbriciolarsi sotto la gnagnuola di bombe di Djordjevic, Portoluppi e Riva, oppure mostra la prima, lucida reazione. E si risolve. Chiede a Pilutti di mettere il bavaglio per qualche minuto al genio serbo, serra le fila in difesa, capisce che il Tabak piovera del primo tempo sta iniziando a pagare dazio col fiato. E recupera tredici punti.

Quando la Recoaro riparte a testa bassa per intessere la sua tela e inseguire il miraggio dei 18 punti, non è più la stessa. E, per fortuna, nemmeno la Stefanel è più la squadra impaurita, senza grinta, smarrita, vista all'opera nel primo tempo. I milanesi, subendo il vistoso calo atletico di diversi elementi, perdono colpi ai rimbalzi e si aggrappano ai falli, sperando che la mano di Bodiroga tremi dalla lunetta. I 14 liberi di "Bodi" consegnano ai biancorossi la finale con il Paok.

La missione Palatrusardi (a proposito, con questa fanno 14 sconfit-

te consecutive dalle parti della Madonnina), comunque, si rivela più ardua di qualsiasi nera previsione.

La Recoaro affronta la gara con lo spirito di chi gioca la partita della vita. D'Antoni, che in avvio prova la mossa di Riva su Fucca, per tutto il primo tempo effettua una sarabanda di cambi tra gli esterni per tenere il ritmo a livelli altissimi. Da mandato ai suoi di colpire da tre appena si presenti l'occasione. Prima che la Stefanel cominci a capirci qualcosa, ha già beccato quattro bombe. Dopo sei minuti due terzi del vantaggio triestino sono già evaporati: 16-5. E la strada si fa maledettamente in salita. La risalita dei biancorossi inizia dal -13: un parziale di sei a zero e i tre falli commessi da Riva ridanno ossigeno.

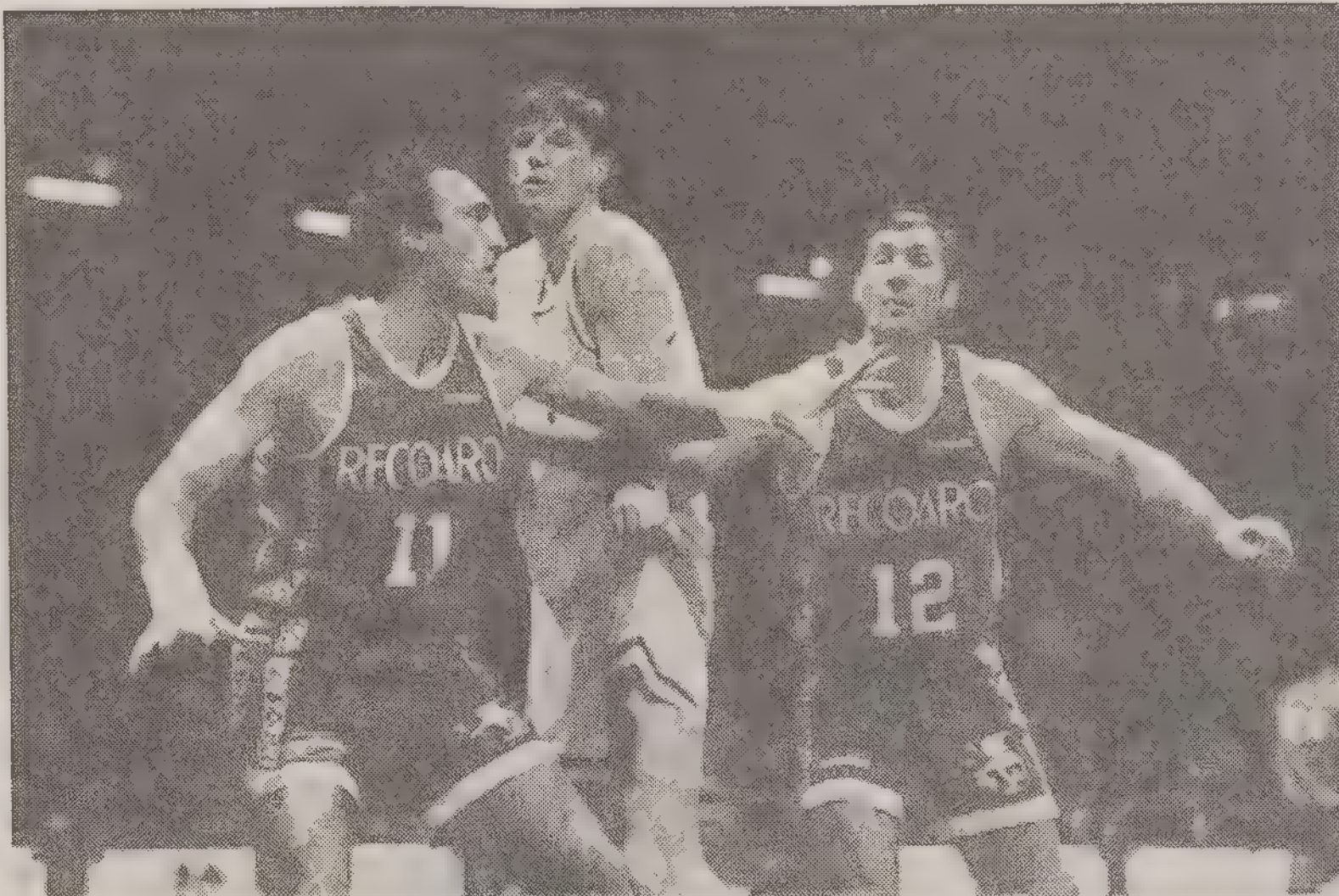
Per potenziare la batteria dei tiratori, tuttavia, D'Antoni ripesca dall'oblio Portoluppi che con un paio di bombe risponde subito "presente". La Stefanel fatica ad attaccare la difesa milanese (che alterna l'uomo alla 3-2).

Si va al riposo sotto di 9 lunghezze (48-39), con uno scarto utile di ancora 8 punti. Ma l'avvio di ripresa non promette niente di buono: due bombe di Djordjevic, una di Riva, un paio di penetrazioni. 71-52 al 6'. E adesso? Uomini o caporali? Uomini, perbacco: parziale di 13-0 al sapore di Lemone, con una spruzzata di Gentile.

A cinque minuti dalla fine la Recoaro ha 10 punti di vantaggio ma un assist di Bodiroga che pesca Pilutti solo sotto canestro assesta una botta psicologica che lascia sfiorire le scarpette rosse.

Finale da corrida, con la Recoaro che braccia i triestini. Gli arbitri non si distraggono. Bodiroga attacca la personale processione dalla lunetta. E' sempre il play serbo il protagonista dell'azione che spegne le ultime illusioni milanesi: recupera una palla vagante e si invola in contropiede siglando il 95-88 a meno di due minuti dalla sirena.

Un altro tecnico fischia da D'Antoni tranquillizzato ulteriormente la Stefanel. Gli ultimi due spaventati li regalano prima il tabellone (ancorato, chissà perché, sul 97-80) e poi la cavigli sinistra malconcia di Fucca. Uno scambio di vedute tra Meneghin e Lamprey all'ultimo petardo. E' adesso, sotto con Salonicco. Al confronto, il Palatrusardi è il salotto di nonna Speranza.



Fucca nella morsa di Meneghin e Antonello Riva.

PALLAMANO



PALLAMANO / IL PRINCIPE A CHIARBOLA

Pancaldi digeriti per bene

Il team triestino non trova problemi a Chiarbola

FOOTBALL AMERICANO

«Jets» di Klagenfurt domenica al Grezar pro vittime di Mostar

TRIESTE — Ritorna a Trieste, dopo una pausa di alcuni anni, il grande football. Stiamo parlando ovviamente di football americano e in particolare della compagine triestina degli Stars, sponsorizzati Minipub, che hanno raccolto l'eredità di interesse e simpatia dei disciolti Muli.

Sorti nel 1991, gli Stars sono riusciti a costituire una formazione giovanile che ha partecipato, nel '92 e '93, ai campionati nazionali di categoria.

A partire da quest'anno scende in campo la formazione maggiore che disputerà il campionato italiano di serie A2. Il debutto casalingo è fissato per domenica 27 febbraio, ore 14.30, allo Stadio Grezar, con una partita amichevole che vedrà i Minipub Stars opposti ai Jets di Klagenfurt.

L'incontro costituirà il modo in cui la compagine triestina vuole ricordare e onorare i tre inviati Rai tragicamente scomparsi nel conflitto bosniaco.

La partita, a ingresso gratuito, è stata organizzata in collegamento con il Comitato Lucchetto Ota D'Angelo, per i bambini vittime della guerra, che effettuerà, in quella sede, una raccolta di fondi.

21-16

PRINCIPE: Marion, Velenik 1, Sivini, Oveglia, Kavrecic, Bosnjak, Schina 3, Safescu 9, Pastorelli 1, Tarafino 7, Lo Duca M., Mestriner.

CIFO PANCALDI: Chiochetti, Brasini 5, Biskupc 3, Torri 2, Salvatore 1, Lotto 4, Marsigli, Denic, Tommasini, Bugli 1, Bettelli, Garuti.

ARBITRI: Cerrachini di Roma e Piccarillo di Napoli.

TRIESTE — Pancaldi cotta a puntino. Il 21-16 inflitto dal Principe alla terza forza del campionato non lascia adito a commenti. Il sette biancorosso ha dominato per tutto l'incontro, facendo vedere nel primo tempo dei doppi incroci rapidi ed efficaci contro cui gli avversari sono riusciti a fare ben poco.

Il primo allungo i triestini lo mettono a segno al 24', e al 6-6 Tarafino

e Schina vanno a segno due volte ciascuno, portando il Principe a quota 10. Pochi attimi ancora e al 30' le formazioni finiscono negli spogliatoi sull'11-8.

Un ruolo importante sull'esito della partita l'hanno avuto i portieri Mestriner e Denic. Per quello biancorosso i tiri di Brasini e Biskupc sono divenuti in varie occasioni degli ottimi passatempi con cui potersi allenare.

Nella ripresa il copione non è mutata di una virgola. Il Principe va subito a segno con Safescu e incrementa il suo vantaggio. È l'ora del romeno, e con il Cifo Pancaldi che cambia difesa, Safescu e Tarafino trovano dalla distanza la via della rete. Tutto fila liscio fino al 16' della ripresa, quando Bosnjak, lanciato in contropiede, viene messo a terra. Contusione al gomito sinistro e il prode «Bole» è costretto a uscire dal parquet. Il match è co-

munque sotto controllo e i biancorossi arrivano anche a otto reti di distacco dal Cifo sul 20-12.

Per i bolognesi resta solo l'orgoglio da difendere. Tentano il tutto per tutto con un Lotto scatenato, ma il Principe non ci sta e lascia agli ospiti la magra soddisfazione di recuperare solo qualche gol fino al fischio finale della sirena. Visto l'andamento dell'incontro, il Cifo Pancaldi può essere ben felice di far ritorno nella sua Bologna con solo una manciata di reti di passivo. Poteva andare peggio.

Andrea Bulgarelli

I risultati della giornata: Ortigia Navalmeccanica Sr-Telenorba Conversano 24-20; Rubiera-Forst Bressanone 17-18; Principe Trieste-Cifo Pancaldi 20-12; Metagammadue Modena-Panazza Mordano 20-19; Italia 7 Sesta Rete Bo-Banca Popolare di Merano 23-22; Teramo-Prato 19-16.

LA TRIS Vince Oriolo (19-23-24)

PALERMO — Convalidata una partenza che aveva visto i cavalli del secondo nastro avviarsi praticamente con quelli dello start, la Tris palermitana non poteva vedere ai primi posti altri cavalli che non fossero i penalizzati. Ha vinto, abbastanza agevolmente, Oriolo Ok, dopo che era stata Mariola Cm a fungere da lesta staffetta, e dietro all'allievo di Bandinelli, il positivo Maidrim Jet precedeva l'americano Jacquieva's Kosmos, questi comportatosi bene in gara d'attesa.

Totalizzatore 114; 68, 31, 42; (260)

Montepremi Tris Lire 6.639.767.000

combinazione vincente 19-23-24

Non hanno corso Oberkum (numero 1) e Nimitz Gar (numero 2). QUOTA lire 1.890.500 per 2020 vincitori. m. g.

Juniores: il Don Bosco respinge l'assalto della Ginnastica

TRIESTE — La capolista Don Bosco respinge anche gli assalti della Ginnastica. Triestina mentre il Latte Carso, trascinato da un implacabile Burni, riesce a mantenere il passo superando un grintoso Bor. Il solito Bevitore, autore di 41 punti, ha trascinato la Barcolana ad un successo maturato dopo un tempo supplementare a spese di un volitivo Dino Conti. Il Breg sfiora la prima vittoria stagionale, ma il Dif annulla il proposito affondando la formazione di Canciani approdata al tempo supplementare con soli due elementi sul parquet. Dopo una prima frazione all'insegna dell'equilibrio, l'Autosandra spicca il volo nella ripresa sospinta dagli acuti di Mezzina e Vercelli che affondano il Cicibona. Continua la risalita dell'Inter 1904. f.c.

BARCOLANA 81
DINO CONTI 78
Barcolana: Bevitore 41, Svetina, Visotto 16, Tam 11, Tedesco 8, Sagues 5, Moretti.
Dino Conti: Muesen 16, Comasutti 2, Canciani 19, Besegnac, Raviatz 21, Chelleri 4, Cosmini 16.

BOR RADENSKA 70
LATTE CARSO 86
Bor: Oberdan 6, Jogan 12, Galeone, Sancin 11, Ursich 8, Lapel 17, Del Monaco, Samec 16.
Latte Carso: Colocci 5, Iurincic, Savi 4, Iop, Cherbaucich 12, Vascotto 13, Mondo 7, Labella 17, Burni 28.

SGT 70
DON BOSCO 110
Sgt: Medest 2, Sbrizzi, Drioli 6, Verde 5, Astolfi 7, Momi 11, Scriver 18, Novic, Zolia 1, Palmbobita 12.
Don Bosco: Pitteri 19, Ceglian 3, Giovannelli 19, Pasian 2, Vlacchi 9, Michelone 4, Rovere 34, Gori 7, Visciano 5, Guzik 10.

AUTOSANDRA 87
CICIBONA 76
Autosandra: Ursich 24, Da Ros, Mezzina 8, Iuliano, Sussi 11, Bembi 12, Vercelli 14, Rampini 1, Ugrin 4, Vidal 13, Kotterle.
Cicibona: Giacomini 15, Galloppin 20, Verri 2, Krismacic 14, Tomisch 24, Korossic 1.

BREG 90
DLF 111

d.t.s.c.
Breg: Gocianich 2, Punis 9, Filipcich 18, Delise 8, Mingot 18, Ganziani 11, Malalan 2, Cha 2.

Dif: Perini, Martellani 44, Bussani 4, Ghijro 2, Ledda 1, Pasini 4, Mesinoglu, Ivancich 18, Vatta 27, Bidovec 4.

LIBERTAS 62
INTER 1904 87

Classifica: Don Bosco 36 punti; Latte Carso 32; Sgt 28; Cicibona 20; Barcolana 18; Dino Conti 16; Autosandra e Dif 14; Inter 1904 e Libertas 12; Breg 0.

JADRAN 77
ISONZO 58
Jadran: Daneu 4, Koren 2 (0-1), M. Emili 4, Gobbo 2 (0-1), Cerne 9 (1-4), Colja, Hmeljak 14 (4-6), Pro 7 (1-4), Grbec 10 (01), Klabjan 4 (2-2), Krizman 21 (2-3), allenatore Vatovec.

Nel girone isontino continua la striscia vincente dello Jadran; in 15 turni la squadra di Vatovec ha infatti colto altrettanti successi e imbattuta guida la classifica. Dopo un inizio equilibrato (11-10), lo Jadran prendeva il largo e al termine del primo tempo conduceva di ben 18 punti. Pure nella ripresa, con un ottimo Pavel Krizman (autore di 21 punti) in cattedra la squadra slovena manteneva il vantaggio e conseguiva l'ennesima vittoria.

1400/1600 i.e., DIESEL 1700 e VAN

NUOVA ELBA. CHI VI DA' DI PIU'?



10 MILIONI IN 24 MESI A INTERESSI ZERO

Nuova Elba: nuove motorizzazioni, nuovi interni e nuovi interessanti finanziamenti SAVA*. Ad esempio: per il modello 1400 i.e. 5 porte (prezzo chiavi in mano L. 15.990.000**) è sufficiente un anticipo di L. 5.990.000. I rimanenti 10 milioni saranno dilazionati in 24 rate mensili a interessi zero. Chi invece preferisce un pagamento fino a 48 mesi potrà usufruire di finanziamenti al tasso del 6% con una rata minima di

L. 320.000 al mese. Informatevi presso le Concessionarie Innocenti: è un'offerta valida fino al 28 febbraio 1994 su tutte le versioni Elba disponibili in rete per SAVA pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. Nuova Elba, nuovi finanziamenti: chi vi dà di più?

*Salvo approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di Legge. **Esclusa IRIET e tasse provinciali

INNOCENTI

MOLTO DI PIU', NIENTE DI MENO.

FINANZIAMENTI FINO A 48 MESI A TASSO 6%

Esempio ai fini del TAEG, Art. 20 Legge 14/2/92. Modello Elba 1400 i.e. 5 porte. Prezzo chiavi in mano L. 15.990.000**. Quota contante L. 3.990.000. Importo da finanziare: L. 10.000.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. TAN, tasso annuo nominale: 0,09%. TAEG, indicatore del costo totale del credito: 2,45%. Rata mensile: L. 416.667 (scadenza 1° rata: 30 gg.). Spese di apertura pratica: L. 250.000

gli instant-book de
IL PICCOLO

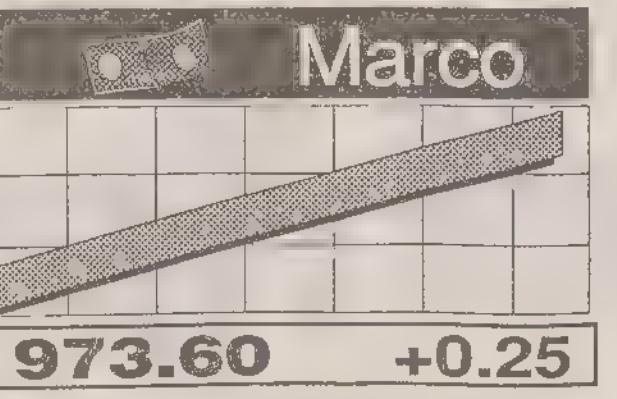
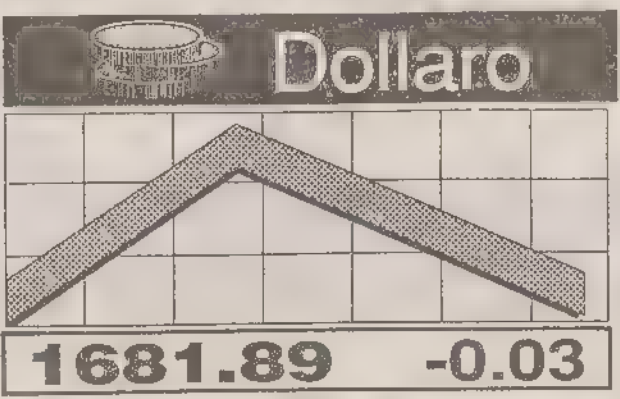
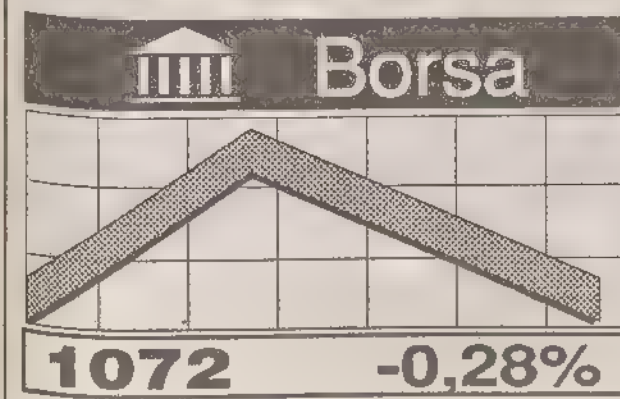


La storia di Marco Luchetta,
Alessandro Ota e Dario D'Angelo,
i tre inviati della RAI uccisi a Mostar
il 28 gennaio scorso, è uno dei
momenti più tragici della guerra
nei Balcani e una vicenda che
ha colpito profondamente l'Italia
e Trieste. Ora quella storia viene
raccontata in un libro, *L'ultimo
reportage* un instant-book che
ricostruisce momento per momento
quelle tragiche giornate.

Per non dimenticare

SECONDA EDIZIONE

Anche questa domenica
ai lettori de **IL PICCOLO**
a 700 lire
(anziché 2000)



BORSA DI MILANO

Titol	Odiern	Preced	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Ferrarelle	19000	18710	+290	+1.55	16000	20000
Zignago	8800	8850	-50	-0.56	7900	9050
ASSICURATIVE						
Abnelli	77000	78500	-1500	-1.91	77000	82900
Fata	19550	19550	0	0.00	18400	19900
La Fond War	1382	1420	-38	-2.68	1382	1580
La Fondaria	7300	7460	-160	-2.14	7300	8280
Safeluna	11150	11150	0	0.00	11150	12820
BANCARIE						
Banco Olivetti	4050	4130	-80	-1.94	3450	4350
Bca Agricola M	9930	10200	-270	-2.65	9450	10600
Bca Mercantile	8540	8700	-160	-1.84	8540	9490
Bco Legnano	8090	8160	-70	-0.86	7260	8550
Bco Sardegna R	14880	14880	0	0.00	13120	14880
Bna	4820	4892	-72	-1.47	3519	4820
Bna Pr	1790	1813	-23	-1.27	1310	1813
Bna Rnc	1077	1078	-1	-0.09	849	1078
Cr Commerciale	5925	5945	-20	-0.34	5590	6000
Cr Lombardo	3170	3230	-60	-1.86	2670	3340
Infelancia Pr	2210	22400	+110	+4.99	2000	22945
EDITORIALI						
Mondadori	14700	14300	+400	+2.8	14300	15050
Mondadori Rnc	10150	9990	+160	+1.6	9850	10280
Poligrafici	4880	4840	+40	+0.83	4400	5020
CEMENTI						
Cem Aug War	1499	1453	+46	+3.17	1325	1640
Cem Augusta	3155	3197	-42	-1.31	2590	3215
Cem Barletta	5610	5699	-89	-1.56	5000	5950
Cem Barletta R	4250	4500	-250	-5.56	3970	4550
Cem Sardegna	5225	5180	+45	+0.87	4710	5510
Perone	1980	1980	0	0.00	1800	2055
Merone R War	1530	1545	-15	-0.97	1310	1545
Merone Rnc	1350	1350	0	0.00	1260	1420
Merone War	1330	1310	+20	+1.53	1300	1500
CHIMICHE						
Auschem	949	960	-11	-1.15	880	990
Auschem R	795	810	-15	-1.85	670	850
Boero	8150	8100	+50	+0.62	7550	8300
Calfo	2145	2110	+35	+1.66	1650	2145
Calfo R	2110	2099	+11	+0.52	1610	2110
Calp	4080	4100	-20	-0.49	3510	4100
Enichem Aug	2360	2450	-90	-3.68	2099	2660
Eni	999	999	0	0.00	970	1090
Marangoni	5260	5275	-15	-0.28	4430	5550
Parler	4075	4050	+25	+0.62	402	431
Recordati	7500	7600	-100	-1.32	6700	7700
Recordati Rnc	4400	4400	0	0.00	3671	4400
Saig	1690	1725	-35	-2.03	1200	1830
Saig Rnc	920	931	-11	-1.18	700	1050
Sofa Fibra	900	900	0	0.00	450	950
Sofa Fibre Ita	3425	3405	+20	+0.59	3100	3500
COMMERCIO						
Standa	32680	32605	+75	+0.23	27800	35300
Standa Rnc	10100	10000	+100	+1.00	8960	10890
COMUNICAZIONI						
Autostar	8940	8920	+20	+0.22	8500	9965
Auto To Mi	11110	11050	+60	+0.54	9200	11200
Nai	400	400	0	0.00	241	400
ELETTROTECNICHE						
Ansaldo Traspo	6305	6250	+55	+0.88	5000	6305
Gewiss	17510	17650	-140	-0.79	17450	18100
Saes Getters P	12499	12300	+199	+1.62	11610	13520
FINANZIARIE						
Avirino	6900	6700	+200	+2.99	5770	7000
Avirino R	85	85	0	0.00	75	92
Bon Sole	17750	17600	+150	+0.85	14600	17750
Bon Sole Rnc	3850	3700	+150	+4.05	3200	3790
Briostari	280	300	-20	-6.67	243	303
Broggi War	401	380	+21	+5.53	380	495
Buton	6010	6010	0	0.00	6000	6650
Camfin	2940	2940	0	0.00	2630	3210
Cmi	4100	4114	-14	-0.34	3620	4149
Euromobili	2720	2694	+26	+0.97	2180	3050
Euromobili Rnc	1700	1695	+5	+0.29	1390	2001
Euromobili War	1700	1695	+5	+0.29	1390	2001
Fortis aaw	0	0	0	0.00	120	511
Finpar	0	0	0	0.00	79	280
Finpar Rnc	1525	1530	-5	-0.33	1400	1530
Finpar Aste	1800	1845	-45	-2.44	1590	1895
Finpar R	675	675	0	0.00	515	695
Finpar Rnc	585	585	0	0.00	445	649
Finpar War	760	760	0	0.00	100	1515
FINTEC						
Finex R	845	900	-55	-6.11	800	900
Finex Rnc	2530	2500	+30	+1.20	2070	2551
Finex Rnc	1900	1999	-99	-4.95	1600	2000
Forma	0	0	0	0.00	34	350
Forma Pr	0	0	0	0.00	170	395
Gim	2870	2895	-25	-0.86	2150	3115
Gim Rnc	1665	1660	+5	+0.30	1295	1750
Intermob	2950	2950	0	0.00	2630	3000
Iselt	755	765	-10	-1.31	600	800
Iselt Rnc	5990	5990	0	0.00	5590	6900
Iselt War	1300	1331	-31	-2.33	1290	1397
Mittel War	371	395	-24	-6.08	371	440
Pal	1910	1920	-10	-0.52	1520	2150
Pal Rnc	995	995	0	0.00	611	1000
Pozzi	0	0	0	0.00	44	920
Pozzi Rnc	0	0	0	0.00	395	750
Raggio Sole	735	740	-5	-0.68	680	768
Raggio Sole Rnc	749	762	-13	-1.71	685	790
Riva Fin	4330	4450	-120	-2.70	4080	4690
Santavina	470	490	-20	-4.08	360	510
Santavina R	780	801	-21	-2.62	741	929
Schapparelli	9475	95	-26	-26.00	90	100
Schapparelli R	266	269	-3	-1.12	225	282
Serfi	5810	5700	+110	+1.93	4900	5810
Sisa	1301	1335	-34	-2.55	1000	1510
Smi	616	615	+1	+0.16	490	700
Smi Rnc	540	550	-10	-1.82	385	620
Smi War	0	0	0	0.00	75	89075
Sogefi	3450	3455	-5	-0.14	3380	3780
Sogefi War	399	410	-11	-2.68	399	510
Sopaf	2950	2950	0	0.00	2460	3015
Sopaf Rnc	2130	2140	-10	-0.47	1641	2150
Terme Acqui	1338	1545	-7	-0.45	1240	1610
Terme Acqui R	628	640	-12	-1.88	550	641
Trenno	2950	2950	0	0.00	2860	3200
Tripcovich	2590	2790	-200	-7.17	2170	3290
Tripcovich Rnc	1199	1200	-1	-0.08	1100	1359
IMMOBILIARI						
Aedes	13450	13698	-248	-1.81	12270	13700
Aedes Rnc	5550	5599	-49	-0.87	5070	5750
Calligaris	2205	2310	-105	-4.55	1590	2310
Calligaris Rnc	2170	2230	-60	-2.69	1405	2250
Del Favero	1344	1350	-6	-0.44	1215	1485
Finasca	1449	1460	-11	-0.75	1120	1600
Gim	1028	1025	+3	+0.29	1000	1170
Gim Rnc	0	0	0	0.00	1010	1130
Risanamento	36100	36700	-600	-1.63	27000	36900
Risanamento Rnc	16250	15750	+500	+3.17	11500	16250
Sel	998	1015	-17	-1.67	740	1039
Venitoni Ind	1045	1055	-10	-0.95	855	1149
Venitoni War	4290	4290	0	0.00	3080	4640
MECCANICHE						
Danieli	11310	11250	+60	+0.53	10600	12310
Danieli Rnc	6360	6350	+10	+0.16	5780	6620
Dataconsyst	1529	1550	-21	-1.35	1400	1600
Faema	5290	5400	-110	-2.04	5260	5940
Far	9670	9650	+20	+0.21	8900	9670
Finmecc W	142	142	0	0.00	110	157
Finmecc R	1780	1800	-20	-1.11	1432	1900
Ind Secco Rnc	1705	1705	0	0.00	1409	1760
Ind Secco	0	0	0	0.00	1100	1750
Mandini	0	0	0	0.00	970	1690
Mandini Rnc	5969	5969	0	0.00	4670	5970
Mandini R	2610	2645	-35	-1.32	2170	2655
Nechi	1120	1110	+10	+0.90	1100	1160
Nechi Rnc	1385	1385	0	0.00	1380	1440
Pininfarina	12525	13080	-555	-4.24	10920	13350
Pininfarina R	12050	12020	+30	+0.25	10920	12510
Pininfarina Rnc	8050	8090	-40	-0.49	7450	8800
Relina Rnc	41800	41800	0	0.00	41800	41800
Relina War	3850	3800	+50	+1.32	3150	3890
Sab Pr	0	0	0	0.00	3900	42500
Tecnocomp	645	648	-3	-0.46	599	649

PIAZZA AFFARI

Nella seduta incolore brillano Olivetti e Cir

MILANO — Seduta incolore alla Borsa valori di Milano dove i prezzi sono scesi soprattutto per effetto della contrazione degli affari. Il mercato si è concentrato su pochi temi d'interesse (Olivetti, Generali, Comit) ed è stato disturbato, nell'ultimo scorcio della seduta, dalla crescita dei rendimenti all'estero dei Bot. Secondo gli operatori il grido di queste ultime giornate a Piazza Affari è da mettere in relazione con il clima pre-elettorale che aumenta il tasso di incertezza sul mercato e porta a ridurre drasticamente le iniziative. I grandi investitori istituzionali italiani, così come i piccoli risparmiatori, preferiscono restare alla finestra in attesa del risultato delle politiche. Sempre secondo gli uomini della Borsa, gli investitori esteri non avrebbero invece smesso di comprare.

L'indice Mib ha chiuso in flessione dello 0,28 per cento a quota 1072 (più 7,2 per cento dall'inizio dell'anno), il Mibtel è sceso dell'1,12, evidenziando la maggiore debolezza del mercato nelle ultime battute. Il contravvolto degli scambi è di circa 700 miliardi. In decisa controtendenza buona parte della scuderia De Benedetti dopo l'accordo tra Pronto Italia e Omnitel (il consorzio guidato da Olivetti) nella gara per il secondo gestore dei telefoni cellulari. Le Olivetti hanno chiuso in crescita del 9,03 per cento a 2378, le Cir del 2,06 a 2.180. Con è stata arginata la pressione ribassista sulle Comit dopo l'annuncio del rafforzamento delle Generali nell'azionariato della banca. I titoli dell'istituto in corso di privatizzazione hanno ceduto un altro 2,39 per cento a quota 5.810 lire.

Titol	Odiern	Preced	Diff	Var %	Min '93	Max '93
TELECOM						
Tecnocomp Rnc	453	465	-12	-2,58	366	510
Westinghouse	6000	6000	0	0	5300	6300
MARINARE						
Dalmine	479	470	+9	+1,91	375	519
Maffei	4125	4075	+50	+1,23	2710	4480
Magona	6250	6200	+50	+0,81	5600	6900
TESSILI						
Bassetti	7340	7490	-150	-2	5100	7650
Cantoni	2910	2910	0	0,00	2350	2990
Cantoni Rnc	2755	2750	+5	+0,18	2300	3100
Cint Zinelli	217	218	-1	-0,46	217	218
Cucchini	1075	1050	+25	+2,38	1010	1150
Limificio	1393	1375	+18	+1,31	1131	1410
Limificio Rnc	978	975	+3	+0,31	908	995
Marzotto Rnc	4950	5000	-50	-1	4000	5050
Rotondi	545	540	+5	+0,93	450	590
Sinim	1870	1888	-18	-0,95	1781	2081
Sinim Rnc	1288	1300	-12	-0,92	1000	1455
Texamontava	1440	1440	0	0,00	1440	1440
Zucchi	8400	8430	-30	-0,36	6980	8800
Zucchi R	4780	4780	0	0,00	4000	4950
DIVERSE						
Acque Pot To	11490	11520	-30	-0,26	9800	12000
Ciga Rnc	785	705	7	-0,99	501	1510
Ciga Rnc	781	781	-21	-2,76	200	1510
De Ferrari	5700	5710	-10	-0,18	3510	6700
De Ferrari Rnc	2135	2140	-5	-0,23	1950	2500
Jolly Hotels	7280	7280	0	0,00	6200	7300
Jolly Hotels R	ng	ng	0	ng	11199	11210
Pacchetti	235	227	+8	+3,52	184	240

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE TIRA SU LA TESTA: RESTA IL DRAMMA DISOCCUPAZIONE

C'è profumo di ripresa

ROMA — Si avverte appena appena, ancora bisogna concentrarsi per riconoscerne il profumo; ma già c'è qualche segnale che la conferma: la ripresa economica (ma non quella occupazionale) è dietro l'angolo e forse già in primavera sboccherà dopo mesi di crisi. A patto che, come raccomandano Stefano Micossi del centro studi della Confindustria e Renato Brunetta consigliere del ministro del Lavoro Gino Giugni, lo Stato non ceda alla tentazione di racimolare qualche migliaia di miliardi imponendo una manovra che deprimerrebbe il corso positivo che si va ricreando. Casomai, suggeriscono di intensificare e accelerare le privatizzazioni che già stanno registrando un grande successo. Dopo le positive indicazioni giunte nei giorni scorsi da Isco e Confindustria, ieri l'Istat ha

diffuso i dati sulla produzione industriale. A leggerli così, nudi e crudi, mettono un po' paura: nel 1993 la diminuzione media è stata del 2,8% rispetto al '92. Ma cerchiamo di leggere tra le righe: innanzi tutto la flessione è stata inferiore alla media europea che l'anno scorso è precipitata a -3,5%. Inoltre è consolante il fatto che il grosso della flessione è stato registrato nel primo trimestre con 5,5%; da quel momento, però, è iniziata la risalita. Nel secondo trimestre il calo della produzione industriale ha rallentato al ritmo di 2,9%; nel terzo trimestre -2,7% e addirittura nel quarto trimestre si è tornati al segno più, con +0,2%.

Fortemente positivo, poi, il risultato di dicembre. In quel mese infatti, sebbene ci sia stato un giorno lavorativo in più rispetto a dicembre '92 (22 giorni contro 21)

l'indice della produzione ha fatto un balzo del 6%.

Alla flessione del 2,8% annuale hanno contribuito tutti i settori dell'attività economica (tranne i «prodotti energetici» e «altri prodotti»). In particolare, però, la botta pesante è venuta dal settore «mezzi di trasporto», il cui calo del 16,9% è stato causato per il 20,6% dalla caduta della produzione degli autoveicoli. Altre pesanti flessioni sono state registrate dai «minerali e prodotti non metallici» (-6,9%), dai «prodotti tessili, cuoio, abbigliamento» (-5,9%) e dai «minerali ferrosi e non» (-4,9%). Seguono i «prodotti chimici» (4,1%), i «prodotti metalmeccanici» (-2,6%) e i «prodotti alimentari, bevande e tabacco» (0,2%).

Quanto ai livelli produttivi per destinazione economica, tutti i comparti sono stati interes-

sati dal calo, specialmente i beni di investimento (-5,1%). La contrazione della produzione di beni strumentali (3,2%) è stata causata dalla caduta della produzione dei beni intermedi per la produzione di beni di investimento (-9,5%). Lieve discesa, invece, per i beni di consumo (-0,7%). Nel settore ha fatto da paracadute la produzione dei beni semidurevoli.

La ripresa ha cominciato a farsi sentire molto discretamente fin dallo scorso agosto. Ora si registrano miglioramenti specie nella carta, nella stampa e nell'editoria, nella pelle e nel cuoio, nella costruzione dei prodotti in metallo e delle macchine per ufficio ed elaborazione dati. E ancora, si stanno riprendendo il comparto tessile, della gomma e dei manufatti di materie plastiche; delle fibre artificiali e sintetiche, del legno e dei mobili.

NUOVI AUMENTI PER BOLLI E SIGARETTE? Varato il decreto fiscale

ROMA — Il Senato ha approvato senza modifiche rispetto alla Camera il decreto fiscale di fine di anno. Il Parlamento ha così completato la manovra finanziaria impostata dal governo Ciampi per il '94. Il provvedimento, che avrà un effetto complessivo sulle casse dello Stato di circa 6.850 miliardi, consentirà, tra l'altro, l'assunzione di 1.000 nuovi ispettori al ministero delle Finanze da destinare alla lotta all'evasione e agli accertamenti sul campo soprattutto nelle regioni dove si registrano le principali carenze di personale.

Tra le novità introdotte dal provvedimento l'estensione a tutti i campionati di calcio (e non più alla sola serie A) del concorso a premi «Togolo», l'assunzione del metro quadrato catastale al posto del vano catastale e del metro cubo come parametro per il calcolo degli estimi.

Sempre per migliorare l'amministrazione fiscale sono stati introdotti

speciali incentivi alla produttività. Incentivi che però non andranno, come avrebbe voluto il ministro delle Finanze Franco Gallo, a chi recupera gettito nella lotta all'evasione, ma saranno legati allo smaltimento degli arretrati, alle pratiche dei rimborsi e a chi opererà all'archivio informatico.

Tra le norme contenute nel decreto convertito ieri anche la possibilità per il ministro delle Finanze di ritoccare il prezzo delle sigarette entro il 30 aprile '94. Entro lo stesso periodo sarà possibile rivedere anche altre imposte in cifra fissa (bolli). Diventano invece definitivi i ritocchi alle aliquote Iva già in vigore dal primo gennaio '94 e le disposizioni per l'attuazione del conto corrente fiscale per le imprese. Il provvedimento consente alle imprese di chiedere direttamente il rimborso dei crediti. Per gli anni '94, '95, e '96 sono comunque stabiliti limiti di 40, 60 e 80 milioni di lire.

BREVI

Bot, rendite in ascesa

ROMA — Rendimenti in forte crescita per i trimestrali (64 centesimi di punto) e più contenuta per i semestrali e annuali (rispettivamente, 7 e 17 centesimi) nell'asta Bot di fine mese, interamente collocati sul mercato per 40.000 miliardi di lire. I tassi netti dei titoli a tre mesi sono cresciuti dal 7,03% al 7,67%, quelli a sei mesi dal 7,62% al 7,69% e quelli a un anno dal 7,51% al 7,68%. Il mercato ha avanzato richieste per 51.860 miliardi e si è visto assegnare l'intera posta (10.000 miliardi di trimestrali a fronte di 12.757 richiesti, 14.000 semestrali a fronte di 16.571 richiesti e 16.000 annuali a fronte di 22.532 richiesti). In proposito, venivano a scadere Bot per complessivi 40.051 miliardi, di cui 39.836 presso gli operatori e 215 nel portafoglio della Banca d'Italia. I trimestrali sono stati aggiudicati al prezzo di 97,89 lire per ogni 100 di valore nominale a cui corrisponde un tasso annuo composto lordo dell'8,83% e netto del 7,67% (8,09% lordo e 7,03% a metà febbraio). I semestrali sono stati aggiudicati al prezzo di 95,81 lire, con un tasso lordo dell'8,86% e netto del 7,69% (8,78% e 7,62% nell'asta precedente). Gli annuali infine sono stati aggiudicati al prezzo di 91,85 lire, a cui corrisponde un tasso lordo dell'8,87% e netto del 7,65%, a fronte dei precedenti 8,67% e 7,51%.

Sindacato, nasce il polo degli autonomi

ROMA — Le organizzazioni sindacali autonome più rappresentative in campo nazionale hanno dato vita ad un'intesa unitaria volta a realizzare una nuova stagione di relazioni sindacali «per la democrazia del lavoro e per il rinnovamento morale, civile, sociale ed economico del paese». Cisl, Cislal, Confal, Cildil, Cimo, Cissac, Cismi, Confal, Confedil, Confil e Uspil illustreranno i contenuti programmatici di questa intesa nel corso di una conferenza stampa che si terrà oggi presso lo Star Hotel Metropole a Roma.

Porto di Genova: il «camallo» vota Cgil

ROMA — Le elezioni per le Rsu alla Compagnia unica dei portuali di Genova, hanno registrato la vittoria dei sindacati confederali e in particolare della Cgil che ha ottenuto un'affermazione quasi plebiscitaria. Su 886 votanti, pari al 78,7% degli aventi diritto, la maggiore delle tre confederazioni ha avuto 688 preferenze, in percentuale il 79,4% e 10 delegati eletti. Cisl e Uil hanno ottenuto rispettivamente 23 e 47 preferenze, e un delegato ciascuna. Solo 15 preferenze e nessun delegato eletto, invece, per il Sal, il sindacato leghista.

Banche, novità in vista per le «Popolari» locali

CODROIPO — Si riuniscono oggi in assemblea i presidenti e i direttori generali della Banca Agricola Goriziana, Popolare di Cividale, di Latisana, FriulAdria ed Udinese per discutere le modifiche allo statuto che prevedono un ampliamento delle attività consortili, nonché il programma per il prossimo esercizio che intende rilanciare la centralità nel ruolo del consorzio. Le cinque «Popolari» aderenti, tutte con sede in regione, presentano la più importante aggregazione locale di istituti di credito. Amministrano infatti più di 10.000 miliardi di raccolta complessiva, con una rete di 118 sportelli e oltre 1.700 dipendenti.

Cuoa, nuovo comitato Ci sono Ferro e Manca

VIGENZA — Si è insediato nei giorni scorsi a Villa Valmarana Morosini di Altavilla Vicentina il nuovo comitato tecnico scientifico del Cuoa. Costituito in larga parte da docenti delle università consorziate (Roberto Filippi di Ca' Foscari e Nicola Sinopoli dell'Iuav di Venezia, Claudio Bacarani per Verona, Barbara di Bernardo per Udine e Italo Trevisan per Trento), il nuovo comitato vedeva anche la presenza di due personalità esterne: Luigi Ferro e Gavino Manca.

OGGI ASSEMBLEA DEI LAVORATORI

Alcatel vuole traslocare, suona l'allarme a Trieste

TRIESTE — Comincia dalla testa l'opera di smantellamento degli stabilimenti italiani dell'Alcatel-Telettra.

Nel corso di una riunione avvenuta ieri a Milano fra azienda e sindacati, convocata d'urgenza dopo che nei giorni scorsi era stata improvvisamente avanzata un'ipotesi di ridimensionamento degli organici in tutte le filiali del paese, si è parlato di «riduzione delle componenti dedicate alla ricerca».

In sostanza, dovrebbe venir drasticamente ridotto il numero degli addetti alla parte più importante per un'azienda della tipologia dell'Alcatel-Telettra, cioè la ricerca di nuove tecnologie.

«È naturale che una scelta di questo tipo — spiegano Daniele Marchesan della Uilm, Bruno Galante della Fiom e Filiberto Spell della Fim (i tre rappresentanti sindacali triestini intervenuti all'incontro nel capoluogo lombardo) — si riversa poi anche sulle componenti che operano nella produzione diretta».

«Se la ricerca viene trasferita — affermano — e sembra che l'Alcatel-Telettra voglia riportarla in Francia, la logica conseguenza è una riduzione degli organici destinati alla produzione, che in Italia non avrebbe più ragione di esistere».

L'operazione in ogni caso non dovrebbe esse-

re immediata né totale, ma l'allarme c'è e i sindacalisti triestini se ne sono perfettamente resi conto, al punto da convocare per oggi alle 13,30 un'assemblea nello stabilimento della zona industriale «Anche se — spiegano — Trieste è una piazza con pochi ricercatori».

«Siamo infatti all'inizio di un ciclo che potrebbe prevedere anche il trasferimento della "fase montaggio" all'estero — dicono ancora — in quanto il costo della mano d'opera, oggi ancora contenuto nel nostro paese, potrebbe aumentare improvvisamente e permettere alla proprietà di giustificare un "taglio" ancor più netto».

u. s.

VERSO UN RINVIO DELLA FIRMA

Potrebbe slittare l'accordo Fiat Ora frenano i sindacati milanesi

ROMA — Il sigillo sull'accordo potrebbe slittare alla prossima settimana. Si apre così un nuovo capitolo Fiat. A mettere i bastoni fra le ruote stavolta sono i sindacati milanesi. La consultazione ad Arese può esser fatta solo tra lunedì e martedì: il 28 febbraio riapre lo stabilimento dopo l'ondata di cassa integrazione. «E' impossibile che si firmi domani senza il parere dei lavoratori dell'Alfa», dice la Fiom, ma sembra siano d'accordo pure Fim e Uilm del capoluogo lombardo. Anche in Piemonte la discussione in fabbrica non sarà ravvicinata: si comincia solo domani. Tutto, dunque, lascia pensare ad un rinvio.

Una soluzione, questa, che comporterebbe qualche problema per il governo. Il ministro del Lavoro Gino Giugni, infatti, dovrebbe presentare il provvedimento per garantire i 6.600 prepensionamenti al Consiglio dei ministri previsto per domani. Ma senza la firma di tutti i protagonisti del negoziato, ha sempre detto Giugni, non se ne fa niente. Tuttavia non è escluso che, nell'eventualità di uno slittamento della ratifica formale dell'intesa, l'esecutivo proceda lo stesso all'approvazione del decreto. Il «sì» di operai e impiegati viene dato per scontato dal segretario generale della Fim-Cisl, Pierpaolo Baretta: «Prevale il consenso all'accordo, d'altra parte i risultati

conseguiti sono positivi».

Il governo, dunque, si prepara a tirar fuori i quattrini. Ma ribadisce ai sindacati che per i prossimi rinnovi contrattuali le richieste salariali devono essere contenute. La ripresa dovrebbe avvenire prima del previsto, ma senza dare molto fiato all'occupazione. Quindi piano con gli aumenti. Il presidente del Consiglio o aveva già detto due giorni fa. E Cgil, Cisl e Uil non hanno aspettato un minuto di più.

Ieri si sono precipitate a palazzo Chigi. Nella riunione con i ministri del Lavoro, del Tesoro (Piero Barucci) e della Funzione Pubblica (Sabino Cassese) si è parlato

soprattutto di pubblico impiego.

Ciampi ha tutte le intenzioni di rispettare l'accordo sul costo del lavoro, siglato il 23 luglio scorso, ed è per questo che, pur tenendo d'occhio i vincoli della Finanziaria, intende procedere al rinnovo dei contratti di quasi 4 milioni di persone. Tutto sta a trovare il meccanismo per recuperare i soldi necessari. Una soluzione è spostare la restituzione del fiscal drag a fine anno in modo da far pesare l'onere (tra i 1.200 e i 1.300 miliardi) sul bilancio del '95. Le risorse che salterebbero fuori potrebbero essere utilizzate (50% e 50%) per il sostegno all'occupazione e per il rinnovo dei contratti pubblici.

IERI CONVEGNO A MILANO, CONFCOMMERCIO DELUSA

«Il governo trascura il turismo»: Colucci attacca Maccanico

MILANO — «I politici italiani e le strutture amministrative non credono al turismo. Non ci hanno mai creduto». E' l'accusa lanciata da Francesco Colucci, presidente della Confcommercio nazionale nel corso del Forum d'impresa: «Proposta: un sistema turistico per lo sviluppo italiano», organizzato dalla Confcommercio — stessa nell'ambito della Bit (Borsa Internazionale del Turismo). A conferma del disinteresse, Colucci ha ricordato che nel 1990 il Governo stanziò 120 miliardi per il settore turistico, cifra ridotta da 50 miliardi nel 1991 e a zero lire nel 1992. Nella previsione della legge finanziaria '93 per il triennio

1993-95, sono stati previsti 180 miliardi, «ma attenzione — ha ricordato Colucci — tale previsione è stata annullata nella legge finanziaria '94». Secondo Colucci, si deve agire su più fronti: «La trasformazione in legge del decreto che fissa nuovi assetti istituzionali del turismo, dopo la soppressione del ministero; l'avvio di un coordinamento tra le regioni su iniziativa della presidenza del consiglio; e una revisione del sistema delle Apt.».

Ha parlato poi Giancarlo Lunati, amministratore straordinario dell'ENIT. «Nel turismo italiano la miopia di alcuni e gli interessi particolari di altri hanno impedito investimenti di

grande portata — ha detto Lunati — eppure il turismo è il comparto che ha più futuro, il settore che può combattere il dramma della disoccupazione, dare lavoro a tante fasce: quella manageriale, in gran parte ancora da formare, quella media e quella bassa».

Alle accuse ha replicato il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Maccanico: «Abbiamo incominciato a dare un quadro istituzionale e normativo più chiaro e abbiamo avviato una politica di risanamento macro-economico, che darà riferimenti certi e stabili alle iniziative in questo vasto campo di attività». Maccanico ha ricordato che siamo alla vigilia di una terza fase di espansione dopo quelle che hanno dato impulso al turismo durante gli anni '60 e un ventennio più tardi. «Competitività ed efficienza — ha detto — specializzazione ed innovazione tecnologica ne costituiranno, probabilmente, le caratteristiche di fondo. L'Italia, tuttavia, rischia di arrivare impreparata a questo appuntamento. Il riordinamento istituzionale del settore, pur essenziale, non basta». In merito agli incentivi creditizi, Maccanico ha detto che «resta aperta dopo la lunga vicenda di occasioni sprecate. E' un fatto, tuttavia, che il settore alberghiero non è fra i maggiori destinatari di credito e si trova a pagare tassi di interessi più elevati».

TRIESTE E UDINE PREOCCUPANO: CONVEGNO CGIL-CISL-UIL A RONCHI

Occupazione, regione in sofferenza

MONFALCONE — Una crisi dell'industria che non risparmia nessuno, ma che si abbatte in particolare sulle province di Udine e Trieste. Sante Marzotto, segretario regionale della Cisl, ha tracciato un quadro preoccupante introducendo il convegno di Ronchi dei Legionari, organizzato da Cgil, Cisl e Uil, dedicato a «Mercato del lavoro e apparato industriale». L'industria è in tilt e occorre intervenire subito, visto che a Trieste il momentaccio delle partecipazioni statali rischia di dimezzare l'occupazione del settore e

nell'Udinese si sono già persi 10 mila posti di lavoro.

E il sindacato intende dare un contributo concreto alle iniziative di ripresa industriale. «Se contribuiremo a creare aziende sane, tracciando indirizzi intelligenti — è intervenuto il professor Grandinetti, docente di materie economiche all'università di Udine — avremo più sicurezza e vantaggi per i posti di lavoro». Ed ecco la ricetta di vertici sindacali ed economisti per fronteggiare la recessione dell'industria. In futuro bisognerà adottare criteri

di selettività nell'assegnazione di contributi alle aziende, ricapitalizzarle con interventi di pubblico e privato, creare aree di servizi alle imprese. Anche i sindacati dovranno venire incontro alla debolezza dell'imprenditoria regionale aumentando la presenza «propositiva» nelle aziende.

«Dovremo anche capire — ha detto la segretaria della Cgil regionale Grazia Mandrana — che per gestire la situazione è necessario introdurre criteri di flessibilità e riduzione degli orari di lavoro. Occorre infine incidere profondamente an-

che sulla formazione dell'offerta, puntando su insegnamenti che consentano sbocchi nel mercato del lavoro».

Il segretario regionale della Fiom Valdi Catalano si è soffermato su cantieristica e siderurgia: «I nostri cantieri sono competitivi e dobbiamo difenderli, impegnando l'Iri a considerarli in un'ottica globale regionale. Per quanto riguarda la siderurgia occorre creare per omogeneità e razionalizzare estrazione, lavorazione e trasporto del prodotto».

Federico Razzini

BANCHE Buoni i risultati della Bnl nel '93

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Bnl Spa — informa una nota — riunitosi sotto la presidenza di Rodolfo Rinaldi, ha approvato i risultati di formazione del progetto di bilancio dell'esercizio 1993, che si è chiuso con positivi risultati di gestione continuando il trend positivo registrato nel primo semestre dell'anno. Il progetto di bilancio sarà approvato in una prossima riunione del consiglio stesso.

Infatti, secondo dati resi omogenei e confrontabili con i risultati 1992 delle aziende bancarie, l'avanzo lordo, prima di tutte le rettifiche, degli ammortamenti e accantonamenti di fine esercizio, ammonta — sostiene la nota — a 1.629 miliardi di lire, con un incremento di 609 miliardi di lire (+59,7%) rispetto al 1992.

Il risultato lordo di gestione ammonta a 1.527 miliardi di lire, con un incremento di 618 miliardi di lire. I proventi da servizi sono saliti da 1.095 a 1.787 miliardi di lire. I costi di gestione sono stati pari a 2.842 miliardi di lire (+3,8%). Il consiglio ha approvato i criteri da seguire nella formazione del bilancio, basati sulla normativa nazionale e comunitaria che comporterà ovviamente rispetto patrimoniali e rispetti classificazioni reddituali diversi da quelli consueti. Restano peraltro invariati — per quanto riguarda le valutazioni delle varie poste di bilancio — i criteri prudenziali già adottati negli esercizi precedenti per assicurare la massima trasparenza e rappresentatività dei fatti gestionali.

PROGETTI DI COOPERAZIONE, IL RUOLO DELLA FINEST: UN VERTICE A TRIESTE

Più fondi per il Nord-Est

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Qualche promessa. Una serie di progetti non ancora definiti. Ieri il ministro degli Affari esteri, Beniamino Andreatta, ha inviato a Trieste due funzionari della direzione affari economici (gli ambasciatori Roberto Nigido e Gaetano Zucconi) che hanno discusso con i rappresentanti delle Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia progetti di cooperazione e aspetti finanziari per una politica economica verso i Paesi dell'Est.

Veneto e Friuli-Venezia Giulia (come azionista di maggioranza), assieme alla Simest, dal settembre scorso, hanno dato vita alla Finest, la finanziaria che, partita con un capitale di 16 miliardi salito poi a 76,5 miliardi, punta a sviluppare gli investimenti produttivi nell'Est europeo. Il presidente Leonardo Simonelli, già a capo della direzione esteri dell'Imi e attualmente responsabile a Londra di una società di servizi finanziari, ha annunciato che sono 76 i progetti di joint venture sulla pista di lancio, in particolare in Romania, Ungheria, repubblica Ceca e Albania.

Quattro di queste sono andate in porto: tre in Friuli-Venezia Giulia (il ritorno di una nota distilleria triestina nella repubblica Ceca, due progetti di aziende unidesi nel settore del legno in Ungheria e in Slovenia) e l'ultima, di un'azienda bellunese che prepara lo sbarco in Albania.

La Finest è un prodotto della legge sulle aree di confine: in giugno partirà con un aumento di capitale fino a 132,5 miliardi. Simonelli, però, è molto cauto: «I mezzi finanziari sono sempre limitati per intervenire su di un'area così vasta». Il progetto Nord-Est, per il momento, naviga a vista e cerca di sfruttare le risorse che ci sono.

I presidenti della Friuli-Venezia Giulia, Renzo Travanut, e del Veneto, Beniamino Andreatta

Chiesto il rifinanziamento della legge sulle aree di confine e della «212» per avviare joint venture con l'Est.

Giuseppe Pupillo, hanno messo a fuoco le disponibilità della legge sulle aree di confine (19/91) e della legge 212 «per la collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale». Travanut ha detto ieri che queste due leggi saranno al centro di un negoziato con il governo Ciampi per discutere un possibile rifinanziamento.

La «212», in particolare, stanziava 900 miliardi nel periodo 1991-93 ma ne sono rimaste praticamente solo le briciole, solo 280 miliardi nel triennio 1994-96. «Gran

parte di questi soldi finiti nella spedizione in Somalia» ha commentato l'assessore regionale all'economia del Veneto, Floriano Pra. Nigido e Zucconi hanno comunque assicurato che i progetti della Finest saranno presi in considerazione. Ma sarà necessario scavare dove è possibile. Travanut, comunque, è parso ottimista. Ha parlato di una imminente soluzione per quanto riguarda l'off-shore, la piazza di intermediazione finanziaria triestina bloccata ancora dai com-

missari di Bruxelles: «E' questione giorni». Ma senza specificare altro.

Nell'ambito della legge sulle aree di confine sono stati stanziati fino ad ora 98 miliardi. Ma è sul ruolo della Finest che si sono concentrati i colloqui. Si è parlato di «due o tre progetti forti» da finanziare con i fondi della «212»: «Ma non abbiamo molto tempo — ha sostenuto l'assessore del Veneto — perché aspettare altri cinque o sei anni significherebbe trovarsi spiazzati dalla Germania».

Si è deciso anche di costituire in tempi brevi una task-force per definire quel che resta da attuare della legge sulle aree di confine ed entro il 1994 dovrebbe essere organizzata una conferenza dei servizi fra le regioni del Nord-Est.

Il primo a prefigurare un «sistema-Paese» nell'area del Nord-Est è stato il presidente del Cnel De Rita. Da quello che si è visto ieri le regioni interessate sembra che vogliano fare sul serio: «Il ruolo trainante della piccola e media impresa che caratterizza quest'area» ha detto Simonelli — è diventato ormai un modello seguito anche in altre parti d'Italia. L'accesso ai fondi della «212» consentirebbe di garantirci prospettive più ampie».

Intanto si sta perfezionando la collaborazione fra le regioni interessate per avviare colloqui costanti con il governo. «La Finest si prepara ad aprire la finanziaria anche al capitale privato e questo potrebbe avvenire — ha annunciato Simonelli — in occasione dell'aumento di capitale annunciato nel mese di giugno. Anche la collaborazione con le banche sta funzionando». Il primo passo dovrebbe essere comunque l'ingresso nella finanziaria del Trentino-Alto Adige, previsto d'altra parte dallo statuto. Altre risorse, inoltre, potrebbero arrivare dalla stessa Comunità europea, dalla Bers, la Banca europea per gli investimenti e dalla Banca mondiale.

SLOVENIA / COSTITUITA MARTEDÌ Unica associazione tra i datori di lavoro

LUBIANA — Nella capitale slovena martedì scorso alcune centinaia di delegati provenienti dalle varie province hanno formalmente costituito la Confederazione dei datori di lavoro. La nuova associazione padronale non corrisponde né alla Confindustria o alla Concommercio italiane in quanto in essa sono uniti i datori di lavoro a qualsiasi categoria essi appartengano: industria, commercio, artigianato.

Alla nuova associazione padronale, patrocinata dalla Camera per l'economia della Slovenia, hanno aderito, nella fase preparatoria, 1.600 aziende o singoli datori di lavoro che hanno alle loro dipendenze quasi 300.000 dipendenti. Ciò significa che oltre il 50% delle grandi e medie aziende ha aderito alla nuova associazione. Pochi invece sono i piccoli datori di lavoro, che si stanno appena dando una loro organizzazione padronale.

La nuova confederazione non avrà vita facile. Anche perché per ora la maggioranza delle aziende che vi hanno aderito è ancora proprietà pubblica, collettiva. Si è appena dato inizio alla fase di privatizzazione di queste aziende. E ci si chiede a Lubiana come i dirigenti di queste aziende, che al pari dell'ultimo dipendente potranno diventare azionisti, si comporteranno nelle vertenze sindacali con i lavoratori.

Che la nuova confederazione dei datori di lavoro fosse necessaria lo si era visto molto spesso negli ultimi anni. I sindacati dei lavoratori non trovavano un interlocutore valido. Nel recente passato infatti un accordo sui contratti di lavoro era stato stipulato tra i sindacati e la Camera dell'economia (è un istituto simile alla nostra Camera di commercio). Ben presto ci si era però resi conto che un tale binomio aveva molte pecche. Ecco allora partire proprio dalla Camera dell'economia della Slovenia l'iniziativa per dar vita alla confederazione dei datori di lavoro. E' stato infatti l'attuale presidente della Camera Dagmar Suster a tenere martedì la relazione introduttiva al congresso costitutivo. E sarà la Camera dell'economia a dare ospitalità in un primo momento al nuovo organismo.

Alla presidenza della nuova associazione martedì è stato eletto Miran Goslar, presidente della catena industriale-commerciale Mercator (ha una vasta rete di supermercati e negozi e anche diverse industrie di trasformazione) che ha ottenuto il 73% dei voti, mentre al suo concorrente, Bruno Korelic, direttore dell'azienda portuale di Capodistria, sono andati il 27% dei voti.

Miran Goslar presidente. Ma i «piccoli» già protestano.

E' stato eletto anche un direttivo di 77 membri. In esso vi sono rappresentate tutte le branche dell'economia slovena, da quella bancaria e assicurativa a quella industriale, da quella commerciale alle grosse aziende di produzione e trasformazione di prodotti agricoli, sino alle piccole aziende, anche quelle con meno di 5 dipendenti.

E proprio tra le piccole e le grosse aziende c'è stato nei giorni precedenti al congresso costitutivo di martedì un'accesa polemica. Sui 77 membri del consiglio direttivo infatti solo 5 rappresentano i piccoli datori di lavoro con meno di 5 dipendenti, altri 10 rappresentano sempre i piccoli datori di lavoro con più di 5 dipendenti.

Veleni o noletti questi avranno poca voce in capitolo. Specie quando si tratterà di stipulare contratti di lavoro. In Slovenia vi sono oggi circa 45.000 piccole aziende private nei settori dell'artigianato e del commercio. Per legge esse sono iscritte alla Camera dell'artigianato, che è un organismo pubblico. Queste piccole aziende non hanno una propria associazione sindacale di categoria e si fanno anche queste rappresentare dalla loro Camera, che fra l'altro partecipa alle associazioni internazionali del settore.

Questo tipo di associazionismo padronale in Slovenia è appena alle origini e le tensioni che si sono avute nelle scorse settimane sono un fatto facilmente prevedibile.

Marco Waltritsch

QUADRANTE Posto fisso, crolla il mito

La Svizzera è ritornata ai titoli di prima pagina per il black-out referendario imposto in questi giorni agli autotrasportatori che si vorrebbe che in futuro corressero sul territorio svizzero «volando» sui treni. Molto meno spazio, ha avuto sulla stampa italiana un'altra notizia, e cioè quella che molti muri di Zurigo, Basilea, Berna, Lugano, Losanna, Ginevra, come pure di altre città svizzere minori, sono state recentemente tappezzate da grandi manifesti inneggianti alla promozione dell'iniziativa imprenditoriale. Lo slogan che campeggia sui grandi tabelloni recita così: «La ripresa economica inizia dalle nostre teste». La «enne» della parola «economica» è disegnata a mò di grafico aziendale e un successivo testo ricorda come nel passato alcune crisi economiche sono state superate grazie alla creatività e allo spirito di impresa. Lo slogan di chiusura, recita «1994, invece di aspettare, diamoci da fare!». Evidentemente nella patria degli orologi, c'è la convinzione che il grande orologio del sistema economico debba basarsi su tante rotelle funzionanti e non su una sola grandissima: una concezione rigorosa che probabilmente ha a che fare con le tradizioni calviniste, ma che sicuramente risulterebbe utile anche dalle nostre parti, dove solo con la crisi all'ultimo stadio si sta scoprendo che promuovere la creazione di nuove imprese autonome rappresenta una vera strategia economica. Altri l'hanno scoperto prima: in Inghilterra, in dieci anni i minatori sono passati da 150 mila a 20 mila, realizzando un maxi intervento socio-economico e tecnologico in cui i sociologi e i psicologi hanno avuto un ruolo non meno importante dei managers nel trasformare una massa enorme di disoccupati in una forza economica basta sul lavoro autonomo. Qualche giorno fa, alla Camera di Com-

mercio di Trieste, Silvio Orvati (docente all'Ateneo giuliano) ha presentato un interessante studio sul futuro occupazionale che aspetta i giovani triestini e ha evidenziato come stia tramontando realmente il concetto del «posto di lavoro», mentre sta avanzando un'altra notizia, e cioè quella che molti muri di Zurigo, Basilea, Berna, Lugano, Losanna, Ginevra, come pure di altre città svizzere minori, sono state recentemente tappezzate da grandi manifesti inneggianti alla promozione dell'iniziativa imprenditoriale. Lo slogan che campeggia sui grandi tabelloni recita così: «La ripresa economica inizia dalle nostre teste». La «enne» della parola «economica» è disegnata a mò di grafico aziendale e un successivo testo ricorda come nel passato alcune crisi economiche sono state superate grazie alla creatività e allo spirito di impresa. Lo slogan di chiusura, recita «1994, invece di aspettare, diamoci da fare!». Evidentemente nella patria degli orologi, c'è la convinzione che il grande orologio del sistema economico debba basarsi su tante rotelle funzionanti e non su una sola grandissima: una concezione rigorosa che probabilmente ha a che fare con le tradizioni calviniste, ma che sicuramente risulterebbe utile anche dalle nostre parti, dove solo con la crisi all'ultimo stadio si sta scoprendo che promuovere la creazione di nuove imprese autonome rappresenta una vera strategia economica. Altri l'hanno scoperto prima: in Inghilterra, in dieci anni i minatori sono passati da 150 mila a 20 mila, realizzando un maxi intervento socio-economico e tecnologico in cui i sociologi e i psicologi hanno avuto un ruolo non meno importante dei managers nel trasformare una massa enorme di disoccupati in una forza economica basta sul lavoro autonomo. Qualche giorno fa, alla Camera di Com-

Franco Rosso

APPROVATA IERI IN COMMISSIONE, PASSERA' AL VAGLIO DELL'AULA

Seleco, una legge regionale

Intervento di 13 miliardi tramite Friulia - Ai primi di marzo assemblea societaria

PORDENONE — Ancora novità sul fronte Seleco: entro i prossimi giorni — è trapelata la data del 4 marzo — l'assemblea dei soci, capitanata da Gianmario Rossignolo, dovrebbe riunirsi per la questione del ripiano delle perdite di capitale.

Ieri intanto la commissione attività produttive del Consiglio regionale ha approvato una proposta di legge di intervento a sostegno dell'azienda pordenonese.

Il provvedimento, sottoscritto sia dal presidente della commissione Ivano Strizzolo che da numerosi consiglieri, prevede un intervento regionale tramite la Friulia di complessivi 13 miliardi come concorso alla ricostituzione del capitale sociale della Seleco.

Hanno votato a favore Ppi, Pds, Rg, Psi, Msi-An; astenuti leghisti e repubblicani. «Al finanziamento — si legge in un comunicato della Regione — si farà fronte utilizzando le somme disponibili del Fondo-Zanussi, costituito con la legge regionale 10 del 1984».

Ma non è mancato un vivace dibattito: perplessità sono state sollevate più volte dal repubblicano Gianluigi D'Orlandi sul giudizio che potrà dare in merito all'iniziativa la Comunità europea.

A tale proposito l'assessore regionale all'industria Lodovico Sonego, che da settimane si occupa in prima persona della vicenda, ha anticipato che in settimana ci sarà un confronto con la Cee, prima che la legge venga discussa in consiglio regionale.

Critiche più energiche invece dal missino Manlio Contento: «Non esiste un piano di rilancio industriale — ha detto — la legge è doverosa nei confronti dei lavoratori, ma viene proposta senza garanzie e con superficialità».

Secondo il leghista Sedran l'intervento avrebbe dovuto essere

assunto direttamente dalla Friulia senza passare attraverso una legge regionale. Molti, sempre secondo Sedran, i dubbi sulle possibilità di successo dell'iniziativa.

Strizzolo ha gettato acqua sul fuoco asserendo che l'approvazione della legge non sottintende, in tempi brevissimi, l'erogazione del contributo. «I controlli ci saranno — ha spiegato — ma la situazione imponeva un passo immediato della Regione o altrimenti l'accordo sarebbe saltato».

Sarà infine Claudio Cudin, consigliere del Ppi, il relatore in aula della proposta di legge.

Massimo Boni



Lodovico Sonego

IL BILANCIO '93 COMMENTATO DAL PRESIDENTE NOBILE

Congafi, crescono i fidi garantiti ma salgono anche le insolvenze

TRIESTE — Un considerevole aumento del volume globale dei fidi garantiti (in totale quasi 12 miliardi, con un incremento in percentuale del 26,3% rispetto all'anno precedente) a fronte del quale però è stata registrata una crescita delle insolvenze (14 con una perdita complessiva di 544 milioni).

Sono questi gli elementi più significativi del bilancio dell'attività svolta nel 1993 dal «Consorzio garanzia fidi fra piccole e medie imprese commerciali e del terziario, cooperative di consumo e gruppi di acquisto collettivo della provincia di Trieste».

Il comparto infatti,

per resistere a una crisi che tocca l'intero tessuto economico, ma in modo particolare il commercio, ha fatto abbondantemente ricorso ai servizi del Consorzio, capace di offrire delle condizioni di assoluto valore negli affidamenti («Il tasso proposto — ha ribadito il presidente Beniamino Nobile — è di un punto più alto del T.U.S., caratteristica esclusiva delle convenzioni stipulate dal Congafi di Trieste»).

Il riscontro negativo è stato un inevitabile incremento delle insolvenze (lo 0,82% del volume affidato), peraltro contenute nei valori assoluti, ma significative di una difficoltà che non risparmia il terziario.

«Nel 1993 — ha aggiunto Nobile — sono state accolte 171 nuove iscrizioni che hanno così portato la consistenza complessiva del Consorzio a 1.423 unità».

Particolarmente rilevante è stato anche il «fatturato» delle operazioni a medio termine, complessivamente trentadue, per un controvalore che supera abbondantemente il miliardo e mezzo.

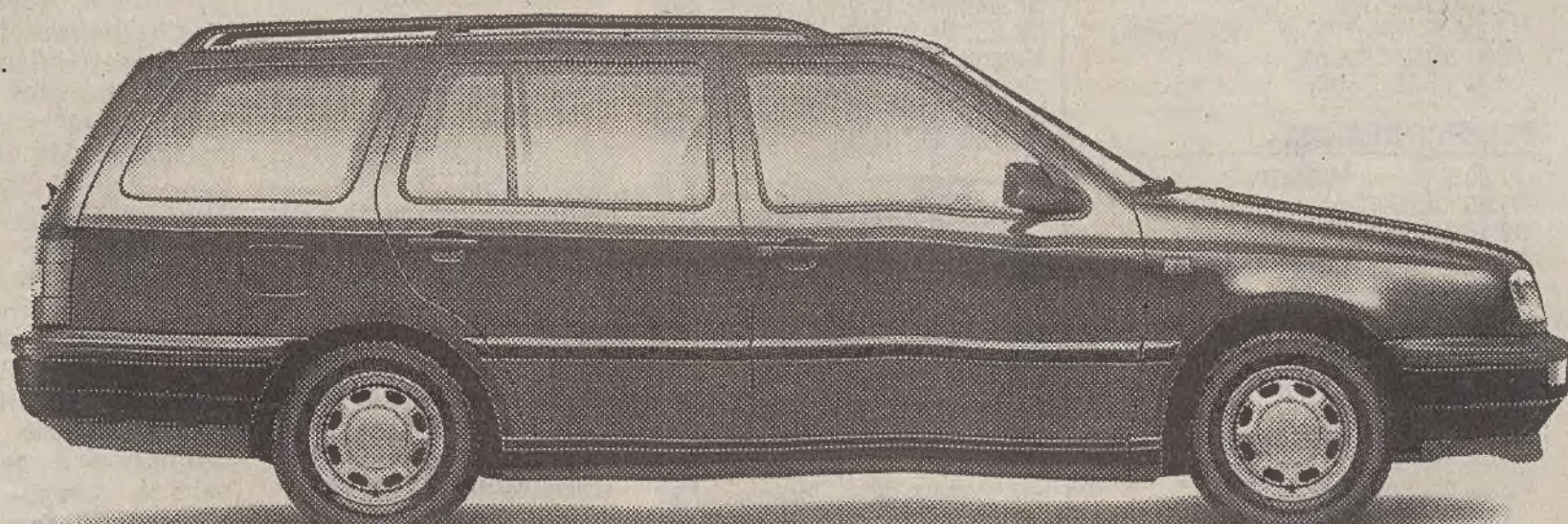
«Ma nello scorso esercizio abbiamo provveduto anche a delle sostanziali modifiche dello statuto — ha aggiunto il presidente Nobile — infatti l'assemblea straordinaria ha individuato nell'esercizio di attività

esterna il requisito indispensabile per usufruire dei contributi regionali, ha rafforzato la rappresentanza delle associazioni di categoria nel comitato esecutivo e ha fra l'altro modificato la denominazione del Consorzio stesso, con l'estensione del suo ambito operativo anche alle medie imprese commerciali (attualmente fino a 30 dipendenti), nonché alle imprese del terziario commerciale».

«In tale modo — ha concluso Beniamino Nobile — siamo venuti incontro alle diverse aspettative da parte dei numerosi operatori che finora non rientravano nell'ambito statutario».

Ugo Salvini

25 febbraio: come lasciare a casa il marito e vivere felici.



Volkswagen C'è da fidarsi.

Venerdì 25 febbraio tutte le donne sono invitate a provare la nuova Golf Variant dai concessionari Volkswagen.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.	6.40 CONOSCERE LA BIBBIA. Documenti.	7.00 DSE - SCUOLA APERTA
6.50 TG1 - FLASH (7.30-8.30)	6.45 QUANTE STORIE!	7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
7.00 TG1 (8-9)	8.45 TG2 - MATTINA	9.00 DSE - ZENITH. Documenti.
7.35 TGR ECONOMIA	9.00 LASSIE. Telefilm. "Un volo lontano da casa"	9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
9.30 TG1 - FLASH	9.30 VIDEOCOMIC	10.00 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
9.35 QUORI SENZA ETA'. Telefilm.	9.55 OLIMPIADI. SLALOM GIGANTE FEM E SCI DI FONDO	11.10 DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
10.00 TG1 - FLASH	11.45 DA NAPOLI TG2	11.30 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
10.05 AGENTI SPECIALI ONU: MISSIONE EIFFEL. Film (avventura '80). Di Claudio Guzman. Con Peter Fonda, Britt Ekland.	12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.	12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
11.00 DA MILANO TG1	13.00 TG2 - ORE TREDICI	12.25 OLIMPIADI. FONDO 30KM FEM.
11.45 CALIMERO	13.35 METEO 2	12.55 OLIMPIADI. SLALOM GIGANTE FEM.
12.00 BLUE JEANS. Telefilm.	14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp.	14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
12.05 CHE TEMPO FA	14.20 SANTA BARBARA. Scenegg.	14.20 TG3 POMERIGGIO
12.30 TG1 FLASH	15.10 DETTO TRA NOI	14.50 LA PRIMA VOLTA DI KATIA
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.	17.15 DA MILANO TG2	15.15 DSE - EVENTI. Documenti.
13.00 TELEGIORNALE	17.20 DAL PARLAMENTO	15.50 TGS DERBY
14.00 ALBEDO	17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE	15.55 ATL LEGGERA - CROSS DEL GI-GANTE DA INVERIGO
14.20 OLIMPIADI. FONDO 30KM FEM.	18.25 TGS SPORTSERA	16.00 PALLAMANO. CAMP. ITALIANO
15.00 UNO PER TUTTI	18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE	16.30 SCHERMA. TROFEO TORINO
17.35 SPAZIOLIBERO	18.55 COPPA ITALIA: TORINO-ANCONA	16.50 CICLISMO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO	19.45 TG2 - TELEGIORNALE	17.30 TGS TUTTI I COLORI DEL BIANCO
18.00 TG1	20.15 TG2 - LO SPORT	18.05 GEO. Documenti.
18.15 FORTUNATAMENTE INSIEME	20.20 VENTI E VENTI	18.35 TG3 SPORT
18.45 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.	21.00 DOPPIO IDENTIKIT. Film (drammatico). Di Phedon Papamichael. Con Jeff Fahey, Sean Young.	18.40 INSIEME
19.30 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO	22.30 STORIE INEDIBILI. Telefilm. "La missione"	19.00 TG3
19.40 MIRAGGI. Con Gaspare e Zuzzurro.	23.15 TG2 - NOTTE	19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 CHE TEMPO FA	23.35 PALLACANESTRO. CAMPIONATO EUROPEO CLUB	19.50 BLOB CARTOON
20.00 TELEGIORNALE	0.15 OLIMPIADI. FREE STYLE	20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'
20.30 TG1 SPORT	0.45 OLIMPIADI. PATTINAGGIO VELOCI-TA	20.30 IL ROSSO E IL NERO. Con Michele Santoro.
20.35 MIRAGGI. Con Zuzzurro e Gaspare.	2.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA	23.15 TG3
20.40 44° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA	2.05 VIDEOCOMIC	23.20 E' QUASI GOL
23.35 TG1	3.00 UNIVERSITA'. Documenti.	0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
23.40 DOPOFESTIVAL. Con Pippo Baudo e Mara Venier.		0.50 FUORI ORARIO. Documenti.
0.40 TG1 NOTTE		1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.20 PATENTE DA CAMPIONI		1.50 TG3 - NUOVO GIORNO
2.05 ALAMO: 13 GIORNI DI GLORIA. Film (western '87).		2.20 CIA - SEZIONE STERMINIO. Film. Di Cyril Frankel. Con Dirk Bogarde, Ava Gardner.
3.35 TG1		3.55 TG3
3.40 ARRESTATE BULLDOG DRUMMOND. Film (poliziesco '39).		4.25 ALZATI SPIA. Film (spionaggio '81). Di Yves Boisset. Con Michel Piccoli, Lino Ventura.

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE

TMC 5 CANALE 5 ITALIA 1 RETE 4

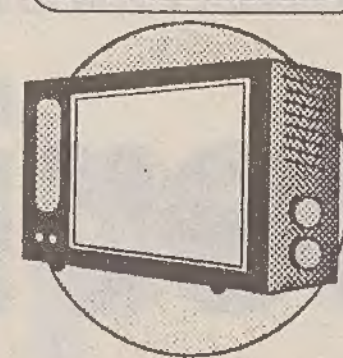
7.00 EURONEWS	6.30 PRIMA PAGINA	6.30 CIAO CIAO MATTINA	7.00 FUNARI NEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW	9.30 O DI QUI O DI LA'. Con Piatuisa Bianco.	8.00 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
9.00 OLIMPIADI	11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.	11.00 STARKY & HUTCH. Telefilm.	9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.25 OLIMPIADI. SLALOM GIGANTE FEM.	13.00 TG5	12.00 ADAM 12. Telefilm.	9.15 SGARBI QUOTIDIANI
10.45 OLIMPIADI. COMBINATA NORDICA	13.25 SGARBI QUOTIDIANI	12.30 STUDIO APERTO	9.15 ANIMA PERSA. Telenovela.
11.45 OLIMPIADI. FREESTYLE	13.40 LASCIASTE UN MESSAGGIO.	12.35 FATTI E MISFATTI	9.30 LUOGO COMUNE
13.00 OLIMPIADI. SLALOM GIGANTE FEM.	14.00 SARA' VERO? Con Alberto Castagna.	12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI	10.00 SOLEDAD. Telenovela.
13.30 TMC SPORT	15.00 AGENZIATRAMONIALE. Con Marta Flavi.	14.30 NON E' LA RAI.	10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
14.00 TELEGIORNALE	16.00 BIM BUM BAM	16.00 SMILE	11.30 TG4
14.05 OLIMPIADI. FONDO 30KM FEM.	17.59 TGS FLASH	17.05 AGILI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.	11.45 MADDALENA. Telenovela.
14.40 AMBRA. Film (avventura '47). Di Otto Preminger. Con Linda Darnell, Cornel Wilde, George Sanders.	18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO	17.30 STUDIO SPORT	13.30 TG4
17.15 DIARIO OLIMPICO	19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA	17.45 SMILE	14.00 SENTIERI. Scenegg.
19.00 TG OLIMPICO	20.00 TG5	17.55 SUPERVICKY. Telefilm.	15.00 PRIMO AMORE. Telenovela.
19.25 A.T. L'UOMO DELLE NEVI	20.25 STRISCIA LA NOTIZIA	18.30 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.	15.30 PRINCIPESSA. Telenovela.
19.30 TELEGIORNALE	20.40 DANKO. Film (poliziesco '88). Di Walter Hill. Con Arnold Schwarzenegger, James Belushi.	19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.	16.00 BUONA GIORNATA
20.05 SORRISI E CARTONI	22.40 CASA VIANELLO. Telefilm.	19.30 STUDIO APERTO	17.00 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
20.30 IL GIOCO DEL FALCO. Film (drammatico '84). Di John Schlesinger. Con Timothy Hutton, Sean Penn.	23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.	19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.	17.30 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
22.50 TELEGIORNALE	0.00 TG5	20.00 KARAOKE	17.45 NATURALMENTE BELLA
23.20 BASKET EUROCLUB	1.30 LASCIASTE UN MESSAGGIO.	20.35 BEVERLY HILLS.	18.00 FUNARI NEWS
1.00 OLIMPIADI. SHORT TRACK	2.00 TG5 EDICOLA	21.30 MELROSE PLACE. Telefilm.	19.00 TG4
	2.30 ZANZIBAR. Telefilm.	22.30 O DI QUI O DI LA'. Con Piatuisa Bianco.	19.30 PUNTO DI SVOLTA
	3.00 TG5 EDICOLA	0.20 STUDIO SPORT	20.30 CUORESELVAGGIO. Telenovela.
	3.30 CASA VIANELLO. Telefilm.	0.50 RADIO LONDRA	22.30 TOTO FESTIVAL. Con Toto Cutugno.
	4.00 TG5 EDICOLA	1.00 CIAK NEWS	0.30 TG4 NOTTE
	4.30 CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.	1.10 ADAM 12. Telefilm.	2.30 RASSEGNA STAMPA
	5.00 TG5 EDICOLA	2.30 A-TEAM. Telefilm.	2.45 TOTO FESTIVAL
		4.00 I RAGAZZI DELLA PRA-TERIA. Telefilm.	6.15 MURPHY BROWN. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO	15.45 L'ARTE MODERNA. Documenti.	TELEPADOVA
12.35 REDAZIONALE MARE PINETA	16.10 SAN GIOVANNI DECOLLATO. Film.	7.30 CARTONI ANIMATI
13.00 SPECIALE MAGAZINE	17.30 COMBAT. Telefilm.	8.30 SPAZIO REDAZIONALE
13.30 FATTI E COMMENTI	18.30 ROBERTA PELLICERIA	11.25 MUSICA E SPETTACOLO
13.40 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.	18.45 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.	12.25 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
14.10 COLORINA. Telenovela.	19.10 BOLLETTINO DELLA NEVE	13.15 NEWS LINE
14.55 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.	19.15 RITA NEWS	13.45 NEWS LINE
15.00 PAROLE E MUSICA	19.40 PRIMO PIANO	14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Scenegg.
16.00 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.	20.30 SOUR GRAPES. Film.	14.30 LA MIA PICCOLA SOLITUDINE. Telenovela.
16.40 PALLAMANO. PRINCIPE TS-PAN-CALDI 90	20.50 FAUNA SELVAGGIA. Documenti.	15.15 ROTACALCO ROSA
18.10 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.	22.25 BOLLETTINO DELLA NEVE	15.45 NEWS LINE
18.15 A VIVA VOCE	23.00 RITA NEWS	16.00 SPAZIO REDAZIONALE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA	23.00 LE BRIGATE DEL TIGRE. Telefilm.	17.20 ANDIAMO AL CINEMA
19.30 FATTI E COMMENTI		17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA		19.15 NEWS LINE
20.10 FANTAZZO		20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.40 SCANDALO INTERNAZIONALE. Film (commedia '48). Di Billy Wilder. Con Jean Arthur, Marlene Dietrich.		20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
22.30 LA PAGINA ECONOMICA		20.30 COMMANDO FEMMINILE. Film (avventura '84). Di Kenneth Hartford. Con Bainbridge Scott, Glen Hartford.
22.35 FATTI E COMMENTI		22.20 NEWS LINE
23.10 A VIVA VOCE		22.35 IL MISTERO DELLA LAGUNA. Telefilm.
CAPODISTRIA		23.05 LE ALTRE NOTTE
9.25 OLIMPIADI. SLALOM GIGANTE M.		23.35 ANDIAMO AL CINEMA
10.45 OLIMPIADI. COMBINATA NORDICA SQUADRE		23.50 GATTI ROSSI IN UN LABIRINTO DI VETRO. Film (giallo '74). Di Umberto Lenzi. Con Martine Brochard, Joan Richardson.
11.45 OLIMPIADI. HOCKEY		1.40 NEWS LINE
12.55 OLIMPIADI. SLALOM GIGANTE FEM.		1.55 IL SASSO NELLA SCARPA
14.00 OLIMPIADI. FONDO 30KM FEM.		2.00 SPECIALE SPETTACOLO
16.00 ORESDICI		2.10 PER ELISA. Telenovela.
16.10 LO STATO DELLE COSE - CULTURA		3.10 NEWS LINE
17.15 SLOVENIA TODAY		3.25 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
17.45 MUSICHE DAL CONCERTO DI A. TARSIA		3.55 SELL A VISION
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA		4.45 CRAZY DANCE
18.45 CRONACA DEL LITORALE		TELEPORDENONE
19.00 TUTTOGGI		7.00 CARTONI ANIMATI
19.30 LANTERNA MAGICA		11.00 CANTA ITALIA
20.30 MERIDIANI		12.15 IVANHOE. Telefilm.
21.30 ACHTUNG BABY!		12.45 SWITCH. Telefilm.
22.00 FINO ALLA FINE DEL MONDO		13.30 BENSON. Telefilm.
22.15 TUTTOGGI		14.00 CARTONI ANIMATI
22.30 OLIMPIADI. SOMMARIO		18.00 PER ELISA. Telenovela.
22.50 TRASMISSIONE IN LINGUA SLOVENA		19.15 TELEGIORNALE
TELEANTENNA		20.05 SWITCH. Telefilm.
13.15 RITA NEWS		21.00 ALL'ATTENZIONE DI ...
13.30 PRIMO PIANO		22.30 CH 55 NEWS
14.00 ROBERTA PELLICERIA		23.00 LOTTO, TOTO E C.
14.15 BASKET A1		23.15 IL SALOTTO DELLA LIRICA
		23.55 DOMANI E' ...
		0.00 CH 55 NEWS

TELEVISIONE

IFILM



Contro la malavita Schwarzenegger

Tra Festival di Sanremo, serial tv e attualità con «Il rosso e il nero», poco spazio rimane alla programmazione cinematografica sulle reti Rai e Fininvest.

«Danko» (1988) regia di Walter Hill (Canale 5 ore 20.40) - Film di spionaggio con pretese fantapolitiche per Arnold Schwarzenegger nei panni di un capitano della polizia sovietica che dà la caccia a Chicaggo a uno spacciatore di droga russo ed è aiutato da un volenteroso agente americano (James Belushi).

«Missione» (1986) regia di Steven Spielberg (Raidue ore 22.20) - Il film va in onda nella serie ideata e prodotta da Spielberg, «Storie incredibili». La missione del titolo è quella militare dell'equipaggio di un bombardiere B17. Tra gli interpreti, Kevin Costner.

Raitre, ore 20.30

«Il rosso e il nero»

«Se tutti sono contro la violenza, con chi stanno i violenti?», è il tema della puntata del «Rosso e il nero», il programma condotto da Michele Santoro su Raitre. La puntata si occuperà della brutale aggressione a Gianfranco Mascia, leader del «Bo Bi» (Boicottiamo il biscione), del linciaggio del giovane tunisino ad Ostia e degli ultimi episodi di violenza sessuale a Roma. In studio con Santoro ci saranno: il dottor Antonio Guidi, il professore Luigi Manconi e le onorevoli Alessandra Mussolini e Dacia Valent.

Italia 1, ore 21.30

«Melrose Place»

Il settimanale americano «People» le ha subito dedicato una copertina, «TV Guide» (il «Sorrisi e Canzoni» d'oltreoceano) l'ha definita il personaggio tv dell'anno. E' Heather Locklear, bionda seducente e molto americana attrice entrata nel cast di «Melrose Place», la serie in onda il giovedì alle 21.30 su Italia 1, ai vertici delle classifiche d'ascolto negli Usa. 31 anni, un passato televisivo nei panni di Sammy Jo in «Dynasty» e un ruolo da poliziotta protagonista in «T. J. Hooker», la Locklear ha già fatto parlare di sé anche la cronaca rosa per il suo matrimonio con il batterista dei «Motley Crue», Tommy Lee.

In «Melrose Place» sarà Amanda Woodward, la nuova collega di Alison (Courtney Thorne Smith). Con l'arrivo di Locklear, «Melrose Place», promettendo a Italia 1, diverrà una soap-opera «bollente» con scandali, amori omosessuali e tradimenti matrimoniali ed a far impallidire quelli di «Beautiful».

Canale 5, ore 22.40

«Casa Vianello»

La febbre del quarantatreesimo Festival della canzone italiana di Sanremo fa vittime ovunque. La ricerca spasmodica i nuovi talenti da parte dei produttori discografici incoraggia i novizi a tentare la fortuna nel nuovo appuntamento con «Casa Vianello», la situazione comedy di Raimondo Vianello e Sandra Mondaini in onda su «Canale 5», domani alle ore 22.40 con l'episodio dal titolo «Festival».

Protagonista della nuova e divertente vicenda della famiglia Vianello è la Tata (Giorgia Trasselli) che, fermamente decisa ad esternalizzare il suo talento musicale, partecipa a un concorso di voci nuove.

L'audizione da risultati straordinari: il produttore della casa discografica oltre ad aver scoperto nella Tata un nuovo talento, non le esclude la possibilità di una partecipazione al festival di Sanremo. L'unico problema che rimane all'aspirante cantante è quello di trovare un testo valido e un look originale. Sandra e Raimondo l'aiuteranno in questo difficile compito?

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Telefono verde; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario; Gr: 7.20: il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Lungo il cammino dei nostri emigrati; 8.40: Pagine musicali; Revival; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario; Gr: 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali; Dal mondo del cinema; 15: Pagine musicali; Musica leggera slovena; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline del teletorino; 18.30: Le ballate del rock; 19: Segnale orario; Gr: 19.20: Programmi domani.

STEREORAI

13.20: Stereopili; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash; Meteo; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereopili; 15.35: Dediche e richieste; 17: Gr1 Flash - Meteo; 18.30: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Agenda Stereopili; 19.25: Beatles - Opera Omnia; 19.35: Stereopili; 20: Gr1 Stereopili; 20.15: Piero Chiambretti presenta: Il fantasma del palcoscenico; al termine: Planet Rock; 21.30: Gr1 Stereopili; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte - Ondaverde; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale d'Italia.

Il progetto, presentato alla stampa da rappresentanti della Daps e della Warner Italia, partirà a marzo e prevede la realizzazione di sei ore di programmi al giorno per ogni circuito. Dalle Warner arriveranno per il '94 tremila ore di «fiction», mentre tra il 7 e il 21 marzo partiranno le prime tre estrisce: «Le cose buone della vita», che andrà in onda alle 13.30 condotta da Gigi e Andrea e che si svolge in uno studio ricostruito come un supermercato; «Quanto mi ami?», in onda alle 18.15 e condotta da Marco Predolin e Ramona Dell'Abate; «Notte italiana», alle 22.30, na-

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico, a cura delle Autovie Venete, ogni ora dalle 7 alle 20; i 120 secondi, notiziario del triveneto, ogni ora dalle 9.45; Gr nazionale; 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 19.15; Gazzettino triveneto; alle 7.05; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; «101 Track» musica non stop 24 ore su 24.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», sempre trasmesso in diretta, sarà anche domani, dedicato al Festival di Sanremo.

A commentare l'evento musicale, dal teatro Parioli di Roma, interverranno: Little Tony, Rita Pavone, Riccardo Fogli e Jo Squillo, tutti grandi esclusi dal Festival. Maurizio Mosca, Claudio Lippi, Giorgio Lazzarini, inviato speciale del settimanale «Noi», David Riondino.

La regia è di Paolo Pietrangeli, al pianoforte Franco Bracardi.

Raiuno, ore 14

«Albedo» a Riace

Sui «gemelli di Riace», i bronzi trovati nell'agosto del '72 nel mare della Costa Ionica, continuano i lavori di restauro. Dalle prime analisi e puliture si è passati, a sofisticatissimi lavori con l'aiuto di tecnologie molto avanzate. Tecnologie che verranno mostrate in studio nella puntata di «Albedo», la rubrica scientifica e tecnologica del Tg1 curata e condotta da Beppe Breveglieri.

Gli altri argomenti: lo stadio del ghiaccio di Lillehammer, ricavato all'interno di una montagna, senza sfuggire al paesaggio; il virus che uccide gli alberi; il Tornado, uno degli aerei da combattimento tecnologicamente più sofisticati del mondo.

Italia 1, ore 20.30

«Beverly Hills»

Appuntamento con le nuove puntate di «Beverly Hills» su Italia 1. Nell'episodio intitolato «C'è sempre una prossima volta» Brenda (Shannen Doherty) invita a cena Dylan (Luke Perry) e Kelly (Jennie Garth). I tre hanno molto da parlare circa la loro situazione. Dylan ha lasciato Brenda per Kelly e tra le due ragazze non corre più buon sangue.

Alla cena arriva anche Brandon (Jason Priestley), che visto il clima di ghiaccio che regna tra i tre decide di inventare una scusa e di andarsene...

Raidue, ore 12

«I fatti vostri»

Barbone nelle strade di Roma: è la vita di Salvatore Enrichetti, ospite della puntata di domani de «I fatti vostri» in onda su Raidue.

Salvatore Enrichetti aveva avuto una vita difficile, sia per i rapporti con la famiglia, sia per esperienze di carcere e di ospedale psichiatrico. Era riuscito a trovare una certa stabilità con il matrimonio e la nascita di due figli, che gli era però venuta a mancare quando, quattro anni fa, si era separato dal moglie. La sua speranza è di poter riaprire un dialogo con i due figli di 29 e 24 anni che, quando vive in una roulotte, non ha più visto.

Raitre, ore 18.40

Tg3 «Insieme»

Il Tg3 «Insieme», che dà voce ogni giorno alle associazioni di volontariato e a tutte le organizzazioni che operano per la difesa dei diritti e la tutela dei cittadini, garantisce un filo diretto tra il telespettatore e le associazioni dando al termine della trasmissione i numeri telefonici di riferimento. La rubrica ha attivato per questo una segreteria telefonica che risponde al numero: 0769/73916. Oggi e domani il «Tg3 Insieme» nello spazio condotto da Fulvio Grimaldi al tempo che corrono, dedicherà al ricordo del grande cantante Claudio Villa interviste fra la gente dei tipici e caratteristici borghi romani, piena di sentimenti e tanto calore umano.

TV/PROGETTI

Palinsesto «chiavi in mano»

Parte a marzo un'iniziativa Daps per network minori

ROMA - Dall'esperienza di «Zona franca» con Gianfranco Funari alla concessione di programmi e pubblicità per tre circuiti nazionali, di cui uno storico, Italia 7, e due di recente creazione, Amica 8 e Amica 9. È la nuova scommessa della Daps, una società che da vent'anni si occupa di pianificazione e gestione di campagne pubblicitarie e che fornirà ai tre circuiti programmi «chiavi in mano». Due i punti di forza del progetto sotto il profilo dei prodotti: nella «fiction», un accordo con la Warner per l'utilizzazione esclusiva del suo listino di film, serie, tv-movies; nella produzione, la realizzazione di quattro programmi a striscia quotidiana, tre dei quali nelle fasce di maggior ascolto: cioè, meridiana, serale e preserale.

Il progetto, presentato alla stampa da rappresentanti della Daps e della Warner Italia, partirà a marzo e prevede la realizzazione di sei ore di programmi al giorno per ogni circuito. Dalle Warner arriveranno per il '94 tremila ore di «fiction», mentre tra il 7 e il 21 marzo partiranno le prime tre estrisce: «Le cose buone della vita», che andrà in onda alle 13.30 condotta da Gigi e Andrea e che si svolge in uno studio ricostruito come un supermercato; «Quanto mi ami?», in onda alle 18.15 e condotta da Marco Predolin e Ramona Dell'Abate; «Notte italiana», alle 22.30, na-

ta da una costola di «Colpo grosso», con Ric e Carmen Russo.

L'accordo con la Warner, oltre a portare nel '94 alcuni film già passati varie volte in tv ma definiti dagli editori delle emittenti «di qualità nettamente superiore alla nostra media abituale», permetterà ai tre circuiti di aggiudicarsi in futuro campioni d'incassi come «Il fuggitivo», «Guardia del corpo», «Gli spietati», «Un mondo perfetto», «Demolition man». Tra le serie, «Lois e Clark», tratto dalle avventure di Superman.

L'obiettivo dichiarato è di raggiungere entro il '94 il 6-7 per cento di audience e di accaparrarsi una buona fetta dei circa 500 miliardi di mercato pubblicitario «esterno» alla gestione di Pubbitalia e Sipra (concessionarie di Fininvest e Rai), secondo la stima fatta dall'amministratore unico della Daps, Giampiero Ades. Tra i clienti dei nuovi circuiti, interessati ad una pubblicità «mirata» nelle diverse regioni, ci sono, ha spiegato Ades, alcuni dei principali gruppi: Fiat, Procter, Renault, Despar, Unilever.

Ma non ci sono «coperture politiche», hanno garantito gli editori presenti a una conferenza stampa che si è fatta improvvisamente «calda» quando si è parlato di ascolti, «terzo polo» e rapporti di forza tra le varie emittenti dei circuiti (in tutto una trentina).



Gigi e Andrea ritornano insieme nelle «striscie» «Le cose buone della vita» per i programmi Daps.

TV/PERSONAGGI

E adesso Piero Chiambretti fa il guastafeste alla radio

SANREMO - Piero Chiambretti passa alla radio, ma intanto pensa di trasferirsi a Raiuno. Il «Pierino» di Raitre, che fino a sabato condurrà per il canale radiofonico Stereopili un programma di commenti in diretta sul Festival di Sanremo, si aggira per il Teatro Ariston, con una lunga barba posticcia e bellicosi propositi televisivi e politici, da prendere, come di consueto, con ironia.

«La tv è finita» spiega «mi fa crescere la barba, è tutta uguale, piena di politici, io passo alla radio. Dopo il Festival condurrò su Radiouno un programma sulle «Hit Parade» discografiche. Le stilerò secondo il mio gusto, e basandomi sulle canzoni che si sentono in giro, tanto non è in giro, tanto non è in giro, e basandomi sulle canzoni che si sentono in giro, tanto non è in giro, e basandomi sulle canzoni che si sentono in giro, tanto non

SANREMO: PRIMA SERATA

Canzonette, ma con più dignità

L'impressione è che per la prima volta si sia pensato a selezionare le canzoni più che gli interpreti

SANREMO — Ecco la scaletta della seconda serata del Festival: Marco Armani, «Essex duri»; Daniela Colace (nuova proposta); «Io e il mio amico Neal»; Ivan Graziani, «Male-dette malelingue»; Barabba (n.p.), «I giardini d'Alhambra»; Andrea Mingardi, «Amare, amare»; Irene Grandi (n.p.), «Fuori»; Francesco Salvi, «Sta Attenzio»; Gio Di Tonno (n.p.), «Senti uomo»; Formula Tre, «La casa dell'imperatore»; Antonella Arancio (n.p.), «Ricordi del cuore»; Mariella Nava, «Terra mia»; Franz Campi (n.p.), «Ma che sarei»; Laura Pausini, «Strani amori»; Andrea Bocelli (n.p.), «Il mare calmo della sera»; Rettore, «Di notte specialmente»; Valeria Visconti (n.p.), «Cosi' vivrai»; Michele Zarrillo, «Cinque giorni»; Paola Angeli (n.p.), «Cuore cuore»; Giorgio Faletti, «Sig. tenente».



Gerardina Trovato, passata in gran fretta da «nuova proposta» a «big», ha cantato ieri sera un brano intitolato «Non è un film».

SANREMO — Le rottondità del seno di Anna Oxa e un'esibizione da carnevale di Rio di Cannelle: è cominciata così la prima serata del Festival di Sanremo, introdotta da Pippo Baudo (professionale come sempre) con riferimenti all'attualità e al dilemma «moderati» o «progressisti». Dati di colore e di costume a parte, il Festival rimane una passerella di canzoni: ad aprirla è stato Carlo Marras, chitarrista dei Matia Bazar, con «L'ascensore», un brano ispirato al pop più innocuo.

Nella prima serata si sono esibiti i venti cosiddetti «big», che quest'anno sono riusciti a evitare l'eliminazione. Com'è stato il livello medio? Più alto di quello cui ci avevano abituato i vari Aragorzi, Bixio e Ravera. Si è avuta l'impressione che per la prima volta si sia pensato a selezionare le canzoni più che gli interpreti. E soprattutto si sia uscite dalla logica della spartizione di posti tra le case discografiche più potenti. La qualità, pur non avendo raggiunto traguardi eccelsi, si è attestata su una posizione media che fa bene sperare.

Quali i possibili vincitori di questa 44.a edizione? Assieme a quel-

lo della «vincitrice annunciata» Laura Pausini, sembrano spuntare, nelle indicazioni degli «addetti ai lavori», i nomi di Giorgio Faletti, di Enzo Jannacci e Paolo Rossi, di Alessandro Baldi, di Claudia Mori. Il «Signor tenente» di Faletti è un colpo nello stomaco, come già fu «La fotografia» di Jannacci: l'anno all'eroismo degli uomini dell'Arma meriterebbe il successo per l'interpretazione rap dalle forti tinte, che si avvale di una base musicale di grande suggestione, una beguine afro-cubana, dall'ipnotico crescendo.

Con «I soliti accordi» la coppia Jannacci-Rossi dimostra, dal canto suo, che la satira politica in musica (mai facile) può divenire una radiografia sfrenata e irresistibile dei mali italiani (di Tangentopoli in questo caso). Come «Il gatto e la volpe», Jannacci e Rossi si danno il cambio e si sovrappongono nello sfilaneggiare i ladroni e i furbasti d'Italia, con il loro amore e grottesco rock-beguine. Tuttavia, con la sua «Se mi ami», scritta per lei da Toto Cutugno, la canzone ha segnato il rientro al festival della signora Calentano a 24 anni da «Chi non lavora non fa l'amore», questa volta però senza consorte.

Si tratta di un ritmo mediterraneo molto ballabile, ben interpretato, che sentiremo moltissimo nelle discoteche e dalle radio locali.

Gran bella interpretazione anche quella di Alessandro Baldi: al cantante non vedente sembra proprio cucita addosso questa «canzone sulle canzoni», in cui il festival si autoleghizza alla grande, grazie a una serie di strofe confidenziali che si trasformano via via in un ritornello arioso e cantabile.

Voti bassi, invece, per altri nomi più meno importanti: ad esempio Franco Califano, Donatella Rettore, Francesco Salvi, o la rientrante Formula Tre, con un brutto brano rock dedicato agli extracomunitari lavavetri. «Di notte specialmente» della Rettore, ad esempio, è apparsa ben lontana dalle vecchie, scatenate «Splendidi splendenti» e «Kobra», con un impatto vocale rovinato da toni troppo violenti e forzati. Del tutto da dimenticare, infine, il valzerone da sagra paesana di Squadra Italia, intonato dalle vecchie glorie della canzone italiana nel segno dello slogan: una strofa per uno non fa male a nessuno; e poi, nel ritornello, tutti insieme appassionatamente...

DANZA: MILANO

Fracci, la grande Giulietta

Riproposta la «storica» versione coreografica di Cranko

Servizio di
Carla M. Casanova

MILANO — Carla Fracci interpretò per la prima volta Giulietta nella coreografia di John Cranko, nel 1958, al Teatro Verde dell'Isola di San Giorgio, nella laguna veneziana. Lei aveva ventidue anni e non era ancora prima ballerina di ruolo, ma Cranko rimase estasiato dalla sua interpretazione e le chiese di lasciare la Scala ed entrare nella sua compagnia di Stoccarda. La milanese Carlina rifiutò e rimase alla Scala. Quella Giulietta, però, entrò nel suo repertorio fino a diventare uno dei suoi cavalli di battaglia. Al punto che il marito Beppe Menegatti, insieme con il coreografo Lo-

ris Gai, ne ha elaborato una nuova versione, in scena in questi giorni al Teatro Carcano.

E', come tutte le rielaborazioni di Menegatti, un balletto molto raccomandato, con ruoli che vanno molto recitati oltre che ballati. In questo caso, usando la procedura del flash-back, Menegatti inizia lo spettacolo dal brano 51 della partitura di Prokofiev — «sulla tomba di Giulietta» — e da lì parte per rievocare la grande parabola d'amore e di morte, utilizzando i momenti più suggestivi della coreografia originale di Cranko: i pas-de-deux del balcone e della camera.

Come nei restauri più diligenti, le parti originali e quelle «rivisitati» si differenziano nettamente: le prime sono ripro-

dotte in modo essenziale, sul palcoscenico sgombrato, con luci lunari; le seconde sono dense di personaggi riccamente vestiti (splendidi i costumi di Luisa Spinelli), di forti assenti, di luci cangianti. Una fitta nebbia in dissolvenza separa i momenti del passato da quelli del presente.

Ed ecco Giulietta. Di questo personaggio romantico per eccellenza Carla Fracci ha ballato anche le versioni coreografiche di Erik Bruhn, Anthony Tudor, Roverta Fascilla e fino all'ultima di Rudolf Nureyev. Ma è quella di Cranko che le è rimasta più «addosso» e questa, di Menegatti-Gai, ne è un po' la summa. E' un personaggio costruito su misura per

lei, puntando sulle sue qualità drammatiche interpretative che hanno pochi uguali nel mondo della danza. Ci sono momenti di tensione estrema, di gesti o espressioni, come quando la giovane ma determinatissima Giulietta si oppone alla volontà del padre o quando decide di bere il «veleno» di fra' Lorenzo. E c'è comunque anche l'impegno tecnico di un ruolo molto «danzato» e affrontato da una Fracci solidissima, accanto a un George Lancu in un grandissima forma, splendido co-protagonista più che partner. Altri interpreti Stéphane Fournial, Bruno Milo, Ludwig Durst, Aurora Benelli, Marisa Gronchi, Rossana Ambrosio. Il successo è vibrante. Repliche fino al 6 marzo.

CONCERTI / TRIESTE

Gon «studia» Liszt

Un recital del pianista domani al «Miela»

CONCERTI / GORIZIA

Fornaciari torna alla Lipizer con il pianista Lambertini

GORIZIA — Continua al Teatro «Savio» di Gorizia la serie dei «Concerti della Sera» organizzati dall'associazione «Lipizer». Domani, alle 20.30, si esibirà il duo composto dal violinista Marco Fornaciari e dal pianista Massimo Lambertini.

Il programma comprende la Sonata in La min op. 105 di Schumann, la Partita in Re min di Bach, la «Serenade melancolique» e «Valse Scherzo» di Ciaikovski, la «Fantasia concertante» di Rimski Korsakov e «Le streghe» di Paganini. Già protagonista del Concorso internazionale di violino, Fornaciari è concertista conosciuto nelle più prestigiose sale del mondo, dalla Salle Pleyel di Parigi alla Sala Ciaikovski di Mosca, dal Mozarteum di Salisburgo al Bunka Kaikan di Tokio. Ha inciso per varie case discografiche e la sua ultima «fatica» è stata l'integrale in 7 cd delle 80 composizioni per violino, viola e chitarra di Paganini per la «Fonè» italiana.

TRIESTE — Domani, alle 21 al Teatro Miela, la Cooperativa Bonaventura e l'Associazione musicale Sonora presentano il recital del pianista Massimo Gon, che eseguirà, per la prima volta a Trieste, i «12 Grandi Studi» composti da Franz Liszt nel 1837 e considerati per genialità d'invenzione e per difficoltà d'esecuzione uno dei vertici della sua produzione. Della performance di Gon abbiamo riferito in sede critica nel dicembre scorso, da Monfalcone.

I prossimi concerti in programma al «Miela» avranno come protagonisti la pianista Yuko Tanaka (18 marzo) e il duo pianistico Craglietto-Sequi (12 aprile).

TEATRO / ROMA

Ugo Chiti dipinge paesaggi mentali

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Profumo di terra assolata: suggestioni di quadri che hanno per tema il «forte popolo italiano» dell'inizio del secolo. Sono poche le pennellate con cui Ugo Chiti espone l'inizio del suo «Paesaggio con figure» (al Teatro Vela), terzo atto della trilogia iniziata con «Allegretto (perbene, non troppo)» e proseguita con «La provincia di Jimmy» e che fotografa la provincia regionale toscana colta in diversi momenti storici — peraltro — marginalmente.

La scrittura di Chiti è magistrale nel restituire atmosfere che travalicano lo spazio del palcoscenico per creare paesaggi mentali nella fantasia del spettatore che si alterna in «tagli» del tutto cinematografici. Si potrebbe dire che le molte collaborazioni a sceneggiature (gli ultimi film di regia di Alessandro Benvenuti e il primo di Giordano Mezzanotte) hanno dato maggiore respiro alla sua scrittura teatrale, ma quello che affascina negli spettacoli della trilogia è l'amore per il piccolo tragico avvenimento del vivere comunitario, restituito attraverso il filo di un occhio che non guarda. Tanto per rimanere in ambito cinematografico, il paragone con i certi film dei fratelli Taviani, alla «Notte di San Lorenzo».

Eppure, di epico c'è poco nella storia di un'epoca accumulata, di

odi familiari, di figli spuri e mostruosi che escono dai lombi del terribile Lucezio. La famiglia come obiettivo di odio e di amore: famiglia come difesa e famiglia come luogo di tensioni e di inquietudini («La provincia di Jimmy»). La scrittura di Chiti si approfondisce di contrasti irrisolti, per arricchire i personaggi di luci e di ombre.

Il vecchio Lucezio è tenuto a letto da una malattia misteriosa che non lascia molte speranze e la sua eredità accende numerose cupidigie in un vortice di desideri: i parenti bramano i soldi, il moribondo vuole a tutti i costi lasciare un segno tangibile nel mondo con un figlio. Ma — e qui sta l'afflato tragico che colora il localismo di Chiti — tutti i frutti del suo seme sono destinati a morire o — come la povera Giacintina — a essere stenta e storpia.

La vicenda è tutta qui, impastata con un linguaggio toscano in punta di lingua, acuminata nella scelta lessicale, travolgente nei ritmi, immediata nella comunicazione. La scena di Stefania Battaglia è del tutto antinaturalistica: porte scorrevoli a rivelare il centro drammatico della vicenda (il letto di Lucezio) e a scandire i «tagli» tra una scena e l'altra. Bravissimi tutti gli attori (dodici), tra i quali ricorderemo la Bepina di Patrizia Corti, il Volpino di Marco Natalucci, l'Argia di Lucia Succi e il Lucezio di Massimo Salviani.

TEATRO / TRIESTE

Tre facce di un unico personaggio

Ivana Monti con Andrea Giordana e Giampiero Bianchi al «Cristallo»

Intervista di
Daniela Volpe

TRIESTE — «Siamo tre persone in un momento di serenità. E ce ne accorgiamo»: bastano poche parole a Ivana Monti, per fotografare, nell'intimità del camerino, quell'affiatamento tutto speciale che la unisce, anche fuori del palcoscenico, ad Andrea Giordana — con cui dal «Tovaritsch» datato '87, fa praticamente coppia fissa — e a Giampiero Bianchi, che dalla scorsa stagione è diventato il terzo pilastro di un collaudatissimo sodalizio. E d'altra parte, osserva Giordana, «finché il rapporto c'è, va bene ed è costruttivo, perché divorziare? Certo, se diventassimo troppo prevedibili l'uno all'altro, sarebbe il momento di pensare a qualche rigenerazione». Intanto, a dar ragione a questo vincente «ménage à trois», è un pubblico numeroso, immancabilmente entusiasta: proprio come al teatro Cristallo, dove, fino a domenica, si replica «L'Onorevole», lo spettacolo diretto da Antonio Calenda, tratto dal testo di Aldo De Benedetti «Paola e i leoni».



Da sinistra, Andrea Giordana, Giampiero Bianchi e Ivana Monti. (Le Pera)

«La commedia mette in scena tre personaggi un po' cialtroneschi — spiega Giampiero Bianchi, impegnato nei panni dello squattrinissimo poeta — ed è quasi un'anticipazione dell'Italia, così come si è configurata in questi ultimi dieci anni».

Fra lazzi, nonsense e frecciate che hanno del profetico, è «l'onorevole Leone» — pregnante esempio di una categoria oggi in disgrazia, interpretato da Andrea Giordana — a deliziare il pubblico con la sua goffa e, di questi tempi, inattuale prosopopea: «Il personaggio — racconta Giordana — incarna proprio quel potere tipico del periodo che stiamo vivendo: un potere non certo carismatico, che deriva dallo scambio dei voti o da un consenso prezzolato. Non a caso — prosegue l'attore — la commedia, scritta 25 anni fa quando il presidente in carica era Giovanni Leone, fu allora censurata. Siamo noi i

primi a rappresentarla». «Capire e amare il personaggio di Paola — spiega Ivana Monti, l'intellettuale «Signora» del testo — non è stato davvero facile. Mi ha aiutata molto l'identificazione del carattere di un'intellettuale compromessa, così frigida mentalmente, così cattiva nella sua aria di superiorità e al tempo stesso adulante verso un potere di successo. Ho voluto rappresentare parte dell'intellettualità di oggi, in una maniera satirica che suscita spesso le risate del pubblico».

Potere, talento e «intelighenzia»: tre ruoli, a loro modo complementari: «E, infatti, sono le facce di un unico individuo — intervista Giordana —. L'uno senza l'altro, i tre personaggi finiscono per arrancare».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1993/94. Sala Trippovich. Martedì 1 marzo s'inizia la prevendita dei biglietti per tutte le rappresentazioni de «La Sonnambula» di Bellini. Direttore Michael Lug. Martedì 8 marzo ore 20 prima rappresentazione (Turno A), mercoledì 9 marzo ore 20 seconda rappresentazione (Turno B), giovedì 10 marzo ore 20 terza rappresentazione (Turno C), venerdì 11 marzo ore 20 quarta rappresentazione (Turno D), sabato 12 marzo ore 20 quinta rappresentazione (Turno E), domenica 13 marzo ore 16 quinta rappresentazione (Turno G), martedì 15 marzo ore 20 sesta rappresentazione (Turno C), giovedì 17 marzo ore 20 settima rappresentazione (Turno H), venerdì 18 marzo ore 20 ottava rappresentazione (Turno E), sabato 19 marzo ore 17 nona rappresentazione (Turno S), domenica 20 marzo ore 16 decima rappresentazione (Turno D). Biglietteria della Sala Trippovich (9-12-16-19). Lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - I CONCERTI DELLA DOMENICA — Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Domenica 27 febbraio ore 11 concerto de «L'Estinanti». Insieme vocale del Teatro Verdi. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063) Dall'1 al 6 marzo, C.T.B. «Il gioco dell'amore e del caso» di Mariavau, regia di Massimo Castri. In abbonamento: spettacolo 7G (giallo). Sconto agli abbonati.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI 8 marzo ore 20.30 e 9 marzo ore 10 (scuole), Teatro Nazionale delle Marionette di Budapest.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA — Ore 20.30. Fascino E.T. di Roma presenta: «L'onorevole, il poeta e la signora» di Aldo De Benedetti. Con Andrea Giordana, Ivana Monti e Giampiero Bianchi. Regia di Antonio Calenda.

TEATRO MIELA — Oggi, ore 20.30: Ospite Giovanna Muscarelli d'Italia, Veronica Vasyotto soprano, Ennio Silvestri pianoforte.

TEATRO MIELA — Solo domani, ore 21: recital del pianista Massimo Gon. Programma: Franz Liszt «12 Grandi studi» (1837) 1.a esecuzione a Trieste. Ingresso L. 10.000. Prevendita Ulit.

TEATRO STABILE SLOVENO — Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 prima rappresentazione di due atti unici di Samuel Beckett «Non lo» e «L'ultimo nastro». Regia di Mario Ursic.

ARISTON. FestFest — Ore 21.15 (unico spettacolo): «Quel che resta del giorno» di James Ivory, con Anthony Hopkins ed Emma Thompson. Dall'omonimo bestseller Kazuo Ishiguro il film più applaudito al recente Festival di Berlino: un dramma legato alla repressione dei sentimenti e delle passioni. Dal regista di «Camera con vista» e «Casa Howard» un nuovo raffinatissimo capolavoro, candidato a 8 premi Oscar '94 (miglior film, miglior regia, migliore sceneggiatura, migliore attore, migliore attrice, migliore scenografia, ecc.). Prezzi e sconti normali, sospese le tessere omaggio.

EXCELSIOR — Ore 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Mrs. Doubtfire - Mammo per sempre», con Robin Williams.

ANTEPRIMA
ARISTON
oggi! ore 21.15 (unico spettacolo)
ANTHONY HOPKINS
EMMA THOMPSON
in
QUEL CHE RESTA DEL GIORNO
di James Ivory
dall'omonimo bestseller di Kazuo Ishiguro
Candidato a 8 premi OSCAR '94

Ilam e Sally Field. Un divertente film comico, la migliore commedia dell'anno. **SALA AZZURRA**. Ore 16, 18, 20, 22: «Mr. Jones» di Mike Figgis, con Richard Gere e Lena Olin. Commedia sentimentale di grande successo. Ultimo giorno. **GRATTACIELO**. 17.50, 20, 22: «L'ombra del lupo» con Lou Diamond, Toshiro Mifune, Jennifer Tilly e Donald Sutherland.

EDEEN. 15.30, ult. 22: «Sesso anale allo specchio». Di un erotismo e di una scabrosità esasperante. V.m.18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Una vita al massimo». Il violentissimo film di Tony Scott con Christian Slater, Patricia Arquette, Dennis Hopper, Val Kilmer, Gary Oldman, Brad Pitt, Dolby stereo. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Free Willy, un amico da salvare». Un ragazzo di 12 anni, un'orca di 3 tonnellate, un'amicizia incredibile, un'avventura indimenticabile. Un grande spettacolo per tutta la famiglia! In Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Malice» (il sospetto). Superato il successo di «Basic». Il nuovo thriller erotico che vi sconvolgerà e vi turberà! Con Alec Baldwin, Nicole Kidman (la moglie di Tom Cruise), Bill Pullman, Anne Bancroft e George C. Scott. Musiche di Jerry Goldsmith. Regia di Harold Becker. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'uomo che guarda». Il nuovo film scandaloso di Tinto Brass in edizione integrale, tratto dal romanzo di Moravia. V.m. 18. Ult. giorno. Da domani: «Nel nome del padre».

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cool runnings, quattro sotto zero». Dalla Walt Disney una valanga di risate! Con John Candy, il più comico dei comici! Dolby stereo.

ALCANTARA. Ore 19, 21.30: «La casa degli spiriti» di Bill August con Jeremy Irons, Meryl Streep, Glenn Close, Winona Ryder, Antonio Banderas, Vanessa Redgrave. Dallo splendido romanzo di Isabel Allende un film indimenticabile.

CAPITOL 17. 19.30, 22: «Piccolo Buddha». L'ultimo grande successo di Bernardo Bertolucci. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. Ore 18.30, 20.20, 22.10: «Benny e Jon» di J. Chechik con Johnny Depp, Mary Stuart Masterson, Aidan Quinn.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Sinfonia per tre in calore». Super luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: ore 20.30 il Teatro di Leo presenta «i giganti della montagna» di Luigi Pirandello. Regia, ideazione luci, colonna sonora di Leo de Berardinis. Premio Ubu quale migliore spettacolo dell'anno 1993. Turno di abbonamento B. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE: mercoledì 2 marzo v. ore 20.30 concerto di musica classica e vocale e strumentale indostana con Paridit Amar Nath canto, Om Prakash armonium e dilruba, Khan Faiyaz tabla, Bindu Chawla tampura. Presentazione di Renzo Vescovi. Biglietti alla cassa del Teatro; Ulit - Trieste; Discontex - Udine.

TEATRO COMUNALE: martedì 8 marzo p.v. ore 20.30 la compagnia Gruppo Trousse presenta lo spettacolo fuori abbonamento «Sono stati io» di Caterina Casini e Riccardo Piffer con Caterina Casini. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Mrs. Doubtfire - Mammo per sempre» con Robin Williams, vincitore di due Globi d'oro.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. 20.45: «Boxing Helena» di Jennifer Lynch, con Julian Sands, Sherilyn Fenn, Bill Paxton.

NAZIONALE CINEMA MULTISALA
NELLA DIMENSIONE DEL
DIGITAL SOUND
UN RAGAZZO DI 15 ANNI.
UN'ORCA DI 3 TONNELLATE.
UN'AMICIZIA INDELLICIBILE.
UN'AVVENTURA INDELLICIBILE.
FREE WILLY
UN AMICO DA SALVARE
COSA NON FARETE PER UN AMICO?

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 055/234106-7-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/563133-563070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le pubblicazioni verranno accettati avvisi TO-TALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione nell'avviso verrà effettuata sulla rubrica ad esso pertinente.

Le richieste previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 case, ville, terreni - acquisti; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

3 Impiego e lavoro richieste

BILINGUE inglese/italiano, signora giovane con plurennale esperienza lavoro d'ufficio in Italia e Usa, pratica Lotus, Winword, Powerpoint, cerca impiego serio. Tel. 040/380270. (A2453)

Società commerciale importazione prodotti tessili e biancheria destinate alle comunità - lavanderie industriali - alberghi - ospedali e grossisti

RICERCA

Agenti mono / plurimandatari per la Regione Friuli-Venezia Giulia

Offresi provvigioni di sicuro interesse unitamente ad un rimborso spese pari a 1.000.000 / 3.000.000 di lire/mese. Se interessati presentarsi dalle ore 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 19 il giorno 25/2/1994 presso l'Hotel Savioa Excelsior di Trieste chiedendo del sig. Angeli e del sig. Gatti.

TRIESTE contabile pensionato esperto contabilità bilanci offerti tel. 040/827310 anche part-time. (A2058)

4 Impiego e lavoro offerte

A. SELEZIONIAMO per agenzie viaggi turismo abilitate/i accompagnatrici e direttori tecnici agenzie. Per inesperti training propedeutici per conseguire abilitazione regionale telefonare a 040/390039. (S.U.D.)

CERCASI parrucchiere pratica. Tel. 367271. (A2596)

CINEMODASPO per lavorare nella moda-cinema-pubblicità non occorre fare corsi. Proponiti come aspirante fotomodello-fotomodello, volti nuovi. Inserimento immediato. Tel. 0721/67002. (S.A.N.)

5 Rappresentanti

CASA editrice cartoline auguri cartoleria ricerca agenti per Trentino Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. Richiedesi impegno e forte motivazione. Assicurarsi fisso 1.600.000 mese più provvigioni. Telefonare 030/6810166. (G820144)

CONCESSIONARIA prodotti largo consumo cerca venditori/venditrici con esperienza vendita presso bar/ristoranti/supermercati. Dettaglio curriculum a casa. Trieste Public n. 1/D 34100 Trieste. (A2395)

6 Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domestiche. Telefonare 040/384374. (A2430)

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti telefonare 040/384374. (A2430)

IMPRESA esegue lavori di restauri o costruzioni nuove disposta subito. Telefono 0336/490606. (A2549)

SGOMBERIAMO rapidamente

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abilitazioni cantine soffite eventualmente acquistando rimanenze. Tel. 040/394391. (A2458)

8 Istruzione

MAGLIERIA macchina per principianti, perfezionamento. Sterle filati, via della Tessa 14. (A2531)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista soprammobili libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A2588)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco seminuovo garanzia accordatura trasporto incluso 950.000. 0431/93388 0330/480600. (C00)

2 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

3 Alimentari

DRINK home service Di.Be.Ma. vino Scolaris Friuli-Venezia Giulia 7/10 3.350, birra Union 2/3 990, Levissima 1.5 595, Cesarini Sforza 9.950, Whisky Clan Campbell's 9.950, gubana Vogrig 8.950, Illy 6.950. Tel. 040/569602 040/418762 040/633088. (A2175)

4 Auto-moto-cicli

PORSCHE 3.2 Carrera 1985 eccellenti condizioni vende permuta Hobby auto piazza della Valle n. 6. (A2412)

18 Appartamenti e locali richieste d'affitto

CERCASI appartamenti piccoli centrali arredati max urgenza. Tel. 040/367241. (A2384)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

A. A. ALVEARE 040/724444: box indipendente "Le Agavi", acqua-luce, 200.000. (A2460)

AFFITTASI (pressi) PESTALLOZZI MOBILIATO 2 stanze, saloncino, cucinotto, poggiori, vista panoramica, 850.000 mensili ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/636490. (A2389)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 AFFITTASI PERIFERICO soggiorno cucina matrimoniale bagno 600.000. SEMICENTRALE negozio mq 100 con vetrine. UFFICIO o appartamento zona centrale ampia metratura. PANINOTECA periferica arredata. (A2396)

ALPICASA affitta casetta da restaurare camera cucina con giardino 200.000 + 3.000.000 buonuscita; ufficio-abitazione centralissimo 4 stanze tinello cucinino servizi 1.500.000 mensili, ufficio, 65 mq; ospedale come primingresso 850.000. 040/733229. (A00)

BORA 040/365900 affittiamo Scoglietto perfetto camera cucina bagno nel verde 570; Baiamonti recente, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, 650.000. (A2488)

CASAPIU' 040/630144: ROIANO, S. GIACOMO, PERUGINO, VALMAURA, BAIAMONTI, MUGGIA arredati cucina una/due stanze bagno non residenti/studenti, da 500.000. (A00)

CMT - CIVICA affitta arredato zona PAM, 2 stanze (3 letti) cucina, bagno, autoriscaldamento, 600.000. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A2604)

STUDIO 4 040/370796, affitta 130 mq uso ufficio centrale, vari appartamenti da 450.000, abitazione non residenti, patti in deroga. (A2477)

Ricerca di personale da inserire nella propria filiale di Trieste con contratto di formazione e lavoro in qualità di impiegato di grado 3.0 da adibire ad attività di sportello e cassa.

Requisiti per l'ammissione alla selezione:

- cittadinanza italiana;
- residenza nella provincia di Trieste;
- possesso di uno dei seguenti diplomi: ragioniere, operatore commerciale, analista contabile, segretario di amministrazione, perito aziendale, maturità di liceo classico, scientifico e linguistico con punteggio superiore o uguale a 45/60. Potranno comunque essere ammessi, ancorché non in possesso dei titoli di studio sopra citati, i laureati in economia e commercio, economia aziendale, economia politica, scienze economiche e bancarie, scienze statistiche ed economiche, scienze bancarie ed assicurative, giurisprudenza, lingue con punteggio superiore o uguale a 100/110;
- età inferiore ai 32 anni all'atto dell'assunzione.

Nella domanda di partecipazione, pena l'esclusione dalla selezione, si dovranno indicare, nell'ordine: tutti i suddetti requisiti con indicazione precisa del punteggio, i dati anagrafici l'indirizzo completo e il recapito telefonico, l'eventuale conoscenza delle lingue slovena o croata e l'eventuale possesso dei requisiti previsti dalla Legge 482/68 (appartenenza categorie protette).

Il luogo e la data in cui si svolgeranno le prove verranno comunicati direttamente agli interessati. In mancanza di convocazione entro due mesi dalla data del presente bando, i candidati dovranno ritenersi esclusi dalla selezione stessa.

Le domande di partecipazione devono essere spedite a mezzo raccomandata entro sabato 5 marzo 1994 al Servizio Personale della Cassamarca S.p.A. - Vicolo Spineda, 12 - 31100 Treviso. Farà fede la data del timbro postale.

Treviso 21 febbraio 1994

VESTA via Filzi 4, 040/636234 affitta libero piazza Carlo Alberto due stanze salone cucina doppi servizi poggiori riscaldamento centrale ascensore. (A2399)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. qualsiasi categoria purché correntisti finanziamenti 10.000.000. 150.000.000. 0438/900224-900235. (S.U.D.)

VOLETE VENDERE LA VOSTRA ATTIVITÀ?

- Realizzare il massimo del valore con pagamento in contanti
- Ricerca socio attivo finanziatore

EURO CENTRALE VENDITE S.r.l.
Milano - Via Piranesi, 39
Tel. 02/715951 R.A. - Fax 02/7385791

CAAM - Aderente al Collegio AGENTI IN MEDIAZIONE DI MILANO

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (A00)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 250.000 IN 2 ORE FIRMA SINGOLA 040/630392 0481/412772

A. HAI bisogno di soldi? Finanziamento aziende, dipendenti 30.000.000-250.000.000 fiduciar mutui. 049/8725155. (Spd)

APE PRESTA Tel. 040-722272 FINANZIAMENTO IN GIORNATA CON BOLLETTINI FIRMA SINGOLA TASSI AGEVOLATI AL 14,50%

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopraluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (SPD)

2.000.000 mensili guadagnerete per facile lavoro domicilio esclusa cauzione vendita iscrizione camera commercio e partita IVA. So-

FINLADY IN GIORNATA PRESTITI PER CASALINGHE firma unica, no avvisi a casa basta la carta d'identità TRIESTE - Tel. 040/762929

VOLETE UN FINANZIAMENTO? Finanziamenti fiduciar Finanziamenti per l'acquisto di attrezzature, macchinari e scorte Mutui Leasing attrezzature Leasing immobiliare ASTER-FIN S.r.l. Tel. 02/714039 - 70100575 Fax 02/7385791

CERCHI UN PRESTITO URGENTE? FINANZIAMENTI 60.000.000 / 250.000.000 ARTIGIANI - COMMERCIALI - DIPENDENTI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

FINADLER RISOLVE! TELEFONA SUBITO, AVRAI UNA RISPOSTA IMMEDIATA. VISITA GRATUITA A DOMICILIO TELEFONO 030/2426932 (10 LINEE R.A.)

CASSAMARCA
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROV. A. TRIESTINA

Ricerca di personale da inserire nella propria filiale di Trieste con contratto di formazione e lavoro in qualità di impiegato di grado 3.0 da adibire ad attività di sportello e cassa.

Requisiti per l'ammissione alla selezione:

- cittadinanza italiana;
- residenza nella provincia di Trieste;
- possesso di uno dei seguenti diplomi: ragioniere, operatore commerciale, analista contabile, segretario di amministrazione, perito aziendale, maturità di liceo classico, scientifico e linguistico con punteggio superiore o uguale a 45/60. Potranno comunque essere ammessi, ancorché non in possesso dei titoli di studio sopra citati, i laureati in economia e commercio, economia aziendale, economia politica, scienze economiche e bancarie, scienze statistiche ed economiche, scienze bancarie ed assicurative, giurisprudenza, lingue con punteggio superiore o uguale a 100/110;
- età inferiore ai 32 anni all'atto dell'assunzione.

Nella domanda di partecipazione, pena l'esclusione dalla selezione, si dovranno indicare, nell'ordine: tutti i suddetti requisiti con indicazione precisa del punteggio, i dati anagrafici l'indirizzo completo e il recapito telefonico, l'eventuale conoscenza delle lingue slovena o croata e l'eventuale possesso dei requisiti previsti dalla Legge 482/68 (appartenenza categorie protette).

Il luogo e la data in cui si svolgeranno le prove verranno comunicati direttamente agli interessati. In mancanza di convocazione entro due mesi dalla data del presente bando, i candidati dovranno ritenersi esclusi dalla selezione stessa.

Le domande di partecipazione devono essere spedite a mezzo raccomandata entro sabato 5 marzo 1994 al Servizio Personale della Cassamarca S.p.A. - Vicolo Spineda, 12 - 31100 Treviso. Farà fede la data del timbro postale.

Treviso 21 febbraio 1994

FINANZIAMENTO artigiani commercianti dipendenti fiduciar mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi visita gratuita 02/33600933. (SPD)

IMMEDIATI PICCOLI PRESTITI a CASALINGHE e PENSIONATI BASTA LA CARTA D'IDENTITÀ E IL COMPLEANNO PER IL FINANZIAMENTO A CASA FIRMA UNICA TRIESTE - Tel. 040/630392 MONFALCONE - Tel. 0481/412480

PRIVATO vende pizzeria ristorante forte lavoro tel. 040/941023 escluso lunedì. Astenersi per tempo. (A2406)

VOLETE VENDERE LA VOSTRA ATTIVITÀ?

- Realizzare il massimo del valore con pagamento in contanti
- Ricerca socio attivo finanziatore

EURO CENTRALE VENDITE S.r.l.
Milano - Via Piranesi, 39
Tel. 02/715951 R.A. - Fax 02/7385791

CAAM - Aderente al Collegio AGENTI IN MEDIAZIONE DI MILANO

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (A00)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 250.000 IN 2 ORE FIRMA SINGOLA 040/630392 0481/412772

A. HAI bisogno di soldi? Finanziamento aziende, dipendenti 30.000.000-250.000.000 fiduciar mutui. 049/8725155. (Spd)

APE PRESTA Tel. 040-722272 FINANZIAMENTO IN GIORNATA CON BOLLETTINI FIRMA SINGOLA TASSI AGEVOLATI AL 14,50%

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopraluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (SPD)

2.000.000 mensili guadagnerete per facile lavoro domicilio esclusa cauzione vendita iscrizione camera commercio e partita IVA. So-

FINLADY IN GIORNATA PRESTITI PER CASALINGHE firma unica, no avvisi a casa basta la carta d'identità TRIESTE - Tel. 040/762929

VOLETE UN FINANZIAMENTO? Finanziamenti fiduciar Finanziamenti per l'acquisto di attrezzature, macchinari e scorte Mutui Leasing attrezzature Leasing immobiliare ASTER-FIN S.r.l. Tel. 02/714039 - 70100575 Fax 02/7385791

CERCHI UN PRESTITO URGENTE? FINANZIAMENTI 60.000.000 / 250.000.000 ARTIGIANI - COMMERCIALI - DIPENDENTI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

FINADLER RISOLVE! TELEFONA SUBITO, AVRAI UNA RISPOSTA IMMEDIATA. VISITA GRATUITA A DOMICILIO TELEFONO 030/2426932 (10 LINEE R.A.)

zi, terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A2604)

CMT - CIVICA vende via dell'ISTRIA, vista mare, da restaurare, 2 stanze, cucina, servizi, 65.000.000. Tel. 040/631712, S. Lazzaro 10. (A2604)

CMT - CIVICA vende appartamento in palazzina COMMERCIALE vista mare, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712, S. Lazzaro 10. (A2604)

COIMM Locchi ampio garage per tre posti macchina. Tel. 040/371042. (A2357)

COIMM trentennale panoramico soggiorno due camere cucina abitabile bagno terrazzo cantina. Tel. 040/371042. (A2357)

COMMERCIALE bassa intera area costituita da box mq 38, superficie scoperta mq 100, alloggi parzialmente occupati mq 128 con ipotesi progettuale realizzazione 10 box più 4 posti auto scoperti. No agenzie, tel. 364751. (A2614)

COMMERCIALE bassa primo piano 5 vani bano vo possibilità box. No agenzie, tel. 364751. (A2614)

ELLECIO 040/635222 Maddalena libero recente ottimo ultimo piano panoramico soggiorno due matrimoniali cucinotto doppi servizi terrazzo riscaldamento autonomo 142.000.000. (A2418)

ELLECIO 040/635222 San Giusto libero recentissimo lussuoso rifinito soggiorno camera cucina bagno 155.000.000. (A2418)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) POSTA CENTRALE signorile, ascensore, centralizzato, mq 90, 2 stanze, saloncino, cucina, bagno, poggiori, soffitta. 210.000.000 trattabile. Battisti, 4. Tel. 040/636490. (A2389)

EUROCASA 040/638440 occasione San Giacomo, mansardina, due camere, cucina, bagno, 35.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Strada di Fiume, recente, perfetto, panoramico, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, cameretta, bagno, ripostiglio, poggiori, soffitta 179.000.000. (A00)

FARO 040/639639 ARIOSTO soggiorno due camere cucina servizi 120 mq 130.000.000. (A017)

FARO 040/639639 GRETTA recente vista mare soggiorno due camere cucina bagno balcone cantina 196.000.000. (A017)

FUTURA Studio vende Monfalcone zona tranquilla verde appartamento 2 piani ogni confort. 040/661488. (A2427)

GORIZIA Piedimonte villaschiera soggiorno cucina 3 camere 2 bagni taverna garage giardino, 210.000.000. Elletre 0481/33362. (B182)

GRADISCA appartamento pronta consegna vendesi 145.000.000, villa in bifamiliare 240.000.000, villa schiera di testa 225.000.000. Edilis 0481/92976. (B00)

GRADISCA prossima costruzione villa unifamiliare con 500 mq terreno, prezzo interessante. Edilis 0481/92976. (B00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Commerciale recente ottime condizioni splendida vista mare salone due stanze cucina bagno 40 metri quadrati terrazza posto auto. (A2420)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 fine Ghirlandaio recente soleggiato saloncino due stanze grande bagno poggiori ripostiglio. (A2420)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Viale XX Settembre posti auto coperti. Di-

sponibilità limitata. (A2420)

L'IMMOBILIARE tel. 040/734441 via CARLI epoca luminosissima vista mare da ristrutturare ampio soggiorno camera cucina bagno 81.000.000; ROSMINI adiacenze epoca buono so-

leggiato termoa autonomo soggiorno camera cucina bagno 75.000.000; via RAPICIO epoca da ristrutturare soggiorno camera cameretta cucina servizi soffitta 125.000.000; COMMERCIALE prestigioso totale vista golfo recente saloncino 2 matrimoniali cucina bagno terrazzi posti macchina 288.000.000; via KANDLER trentennale luminosissimo ascensore da riprendere soggiorno camera cameretta cucina servizi poggiori posto macchina condominiale; SERVOLA in recente palazzina appartamento perfetto soggiorno 2 camere cucina doppi servizi terrazzo posti macchina, altro soggiorno zona cottura bagno giardino proprio posto macchina; via CORELLI tranquillo recente soggiorno camera cameretta cucina bagno terrazzo termoa autonomo box 185.000.000. (A2422)

MARKETING 040/314646 Campi Elisi vista mare saloncino matrimoniale cucina bagno poggiori termoa autonomo 150.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Muggia splendida villa indipendente ampia metratura vista mare parco 2000 mq 630.000.000. (A00)

MEDIAGEST Fiera deliziosa mansarda cucinotto due stanze bagno ripostiglio 78.000.000. 040/661066. (A00)

MONFALCONE KRONOS Staranzano, appartamento nuovo, bicamer più mansarda e posto auto. 0481/411430. (C00)

PAI, strada Friuli, camera cucina bagno posto macchina recente, 65.000.000. Tel. 040/360644. (A2476)

PROFESSIONE CASA 040/638408: D'Annunzio ottimo recente saloncino cucina due matrimoniali, servizi separati, poggiori, 170.000.000. (A2463)

PROGETTOCASA Commerciale prossima consegna vista mare, salone, due stanze, cucina, bagno, terrazzo. 040/368283. (A00)